ROMA

Comune di Roma
Ufficio di Statistica

L'altra metà di Roma

2009

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 1

L'ALTRA METÀ DI ROMA

Un'indagine sulla condizione di vita delle donne nella Capitale

a cura di
Novella Cecconi e Barbara Menghi

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 3

Il volume riporta i risultati dell'indagine sulla condizione di vita delle donne a Roma promossa e realizzata dall'Ufficio di Statistica del Comune di Roma.
La ricerca è stata ideata e realizzata da Novella Cecconi e Barbara Menghi con la collaborazione di giovani ricercatrici.
L'equipe di ricerca: Antonietta Del Bove, Novella Cecconi, Adele Lallo, Paola Lenzi, Barbara Menghi, Cristina Riacà.

La redazione dei singoli contributi è curata da:

- Antonietta Del Bove: capitolo 5
- Novella Cecconi: capitolo 1 *par. 1.2*, capitolo 2 *par. 2.3*, capitolo 3 *par 3.4-3.5*, capitolo 4, capitolo 7
- Barbara Menghi: introduzione, capitolo 1 *par. 1.1-1.3-1.4*, capitolo 2 *par. 2.1-2.2-2.4-2.5-2.6*, capitolo 6, conclusioni
- Cristina Riacà: capitolo 3 par. 3.2-3.3-3.6
- Clementina Villani: capitolo 3 *par 3.1*

Comune di Roma
Sindaco On. Gianni Alemanno

Assessorato al Bilancio e allo Sviluppo Economico
Assessore On. Ezio Castiglione

Dipartimento XV - Politiche di controllo del gruppo Comune di Roma e coordinamento delle iniziative per lo sviluppo economico della città
Direttore Ivana Paniccia

VI U.O. Statistica e Censimento
Dirigente Stefania Cicatiello

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 5

PREFAZIONE
di Valentina Cardinali *pag. 9*

INTRODUZIONE
di Barbara Menghi *pag. 17*

CAPITOLO 1 - UN QUADRO TEORICO

1.1 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la nascita del tema della conciliazione *pag. 21*
di Barbara Menghi
1.2 L'evoluzione della famiglia e i mutamenti demografici *pag. 23*
di Novella Cecconi
1.3 Il *Welfare State* in una prospettiva di genere *pag. 28*
di Barbara Menghi
1.4 Gli strumenti di conciliazione *pag. 31*
di Barbara Menghi

CAPITOLO 2 - LA PROGETTAZIONE DELLA RICERCA E I DATI DI BASE

2.1 La progettazione della ricerca *pag. 35*
di Barbara Menghi
2.2 La definizione dell'oggetto di indagine *pag. 35*
di Barbara Menghi
2.3 La scelta dell'unità di analisi e la strategia di campionamento *pag. 36*
di Novella Cecconi
2.4 Lo strumento di rilevazione dei dati *pag. 39*
di Barbara Menghi
2.5 L'universo femminile a Roma *pag. 40*
di Barbara Menghi
2.6 Le donne intervistate *pag. 42*
di Barbara Menghi

CAPITOLO 3 - LE DONNE E IL LAVORO

3.1 Il mercato del lavoro a Roma *pag. 51*
di Clementina Villani
3.2 Le modalità di partecipazione al mercato del lavoro delle intervistate *pag. 55*
di Cristina Riacà
3.3 La tipologia dei contratti *pag. 59*
di Cristina Riacà
3.4 I tempi lavorativi *pag. 64*
di Novella Cecconi
3.5 La domanda e la fruizione di servizi *pag. 70*

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 6

di Novella Cecconi
3.6 Le donne che hanno lavorato in passato *pag. 73*
di Cristina Riacà

CAPITOLO 4 – LA FAMIGLIA E LE RELAZIONI SOCIALI
di Novella Cecconi

4.1 Introduzione *pag. 77*
4.2 I nuclei familiari *pag. 77*
4.3 Le donne con figli *pag. 82*
4.4 Le aspettative di fecondità *pag. 91*
4.5 La cura dei figli *pag. 94*
4.6 La cura dei familiari *pag. 101*
4.7 La conciliazione lavoro e famiglia *pag. 104*

CAPITOLO 5 - LA DONNA, LA GESTIONE DOMESTICA E IL TEMPO LIBERO
di Antonietta Del Bove

5.1 Introduzione *pag. 109*
5.2 I compiti domestici *pag. 109*
5.3 Il tempo libero *pag. 120*
5.4 Il tempo per sé *pag. 136*

CAPITOLO 6 – DONNE, VALORI E COMPORTAMENTI
di Barbara Menghi

6.1 Le donne nella società *pag. 143*
6.2 Quote rosa, pari opportunità e stereotipi *pag. 146*
6.3 Discriminazioni di genere e condizione della donna *pag. 159*

CAPITOLO 7 - UNA LETTURA INTEGRATA DEI DATI
di Novella Cecconi

7.1 Introduzione *pag. 177*
7.2 L'analisi delle corrispondenze e la cluster analysis *pag. 177*
7.3 Un quadro d'insieme *pag. 179*

QUALCHE OSSERVAZIONE CONCLUSIVA *pag. 185*
di Barbara Menghi

APPENDICE *pag. 189*

BIBLIOGRAFIA *pag. 219*

SITI INTERNET *pag. 223*

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 7

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 8

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 9

PREFAZIONE

L'altra metà del cielo si trasforma… nell'altra metà della città. Finalmente. Il tema della condizione femminile e delle pari opportunità esce così dal solco della teoria per incontrare la vita quotidiana. Esce dalla retorica politically correct per trasformarsi in questione concreta. Le donne da categoria astratta prendono nomi e forme nella città che vivono e che rappresentano. Questo studio ha il compito – e il merito – di portare un contributo conoscitivo importante a partire dall'osservazione della realtà. Un contributo rivolto non solo ai cittadini e alle cittadine, ma anche ai decisori politici, per poter procedere ad azioni di miglioramento delle proprie azioni, in termini non solo di efficacia politica, ma di contributo reale al miglioramento della vita quotidiana. Perché ad oggi, affrontare la condizione femminile non significa più "trattare una questione di donne", ma significa affrontare alcuni nodi della partecipazione alla vita professionale e sociale che riguardano l'organizzazione, la gestione e la fluidità della società tutta. La città in questo senso diventa un piccolo specchio di questa generale interazione, e nel caso del Comune di Roma, questo specchio riflette indicazioni importanti.

Il legame stretto tra l'investimento sulla produttività materiale e immateriale della risorsa femminile è ormai sostenuto da un'ampia letteratura economica, dal filone del womeneconomics allo studio dell'incidenza del "Fattore D" sul benessere sociale. E' importante, pertanto, conoscere le condizioni di vita e le aspettative delle donne, perché significa ragionare sul funzionamento della società nel suo insieme, soprattutto in un contesto come quello attuale in cui la crisi economica inevitabilmente impatterà non solo sul sistema produttivo, ma sul complesso degli equilibri sociali.

E le donne, per motivi strutturali e congiunturali, sono le prime ad esser esposte. E sono la dimostrazione di come siano fortemente interrelati il tema del lavoro, della conciliazione tra sfera professionale e familiare, l'accessibilità delle politiche sociali e il vivere sociale. L'attenzione specifica dedicata al tema del mercato del lavoro femminile, pertanto, risponde alla consapevolezza che si tratta di affrontare uno dei nodi dello sviluppo socio economico del Paese.

Queste notazioni si inseriscono in un contesto in cui la relazione delle donne con il mercato del lavoro risente di tre caratteristiche talmente radicate da poterle quasi considerare "strutturali", ossia: atipicità, discontinuità, inattività. E quindi si tratta di comprendere: come attivare donne che non lavorano, ma che sarebbero disponibili a farlo a condizioni che la scelta fosse "conveniente"; come minimizzare il rischio che l'atipicità prevalentemente femminile si trasformi in precarietà; come fronteggiare la discontinuità occupazionale femminile, assicurando un sistema virtuoso che faccia capo ai servizi per il lavoro, alle organizzazioni e ai servizi di supporto che assicuri la "manutenzione" del circuito occupazionale" soprattutto in relazione all'evento maternità e al conseguente rientro al lavoro.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 10

Nel complesso, sebbene gli uomini siano numericamente maggioritari come presenza nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione superiore a quello femminile di circa 25 punti percentuali, sono le donne il soggetto a rischio di contrazione nel mercato. Sono le più esposte, perché maggiormente legate a contratti atipici o precari (definendo come tali, le condizioni di atipicità che perdurano da più di un anno) e sono i soggetti la cui partecipazione al mercato risente di una discontinuità strutturale, legata prevalentemente all'evento maternità - una delle principali cause di discriminazione di genere sui luoghi di lavoro e la principale causa di abbandono del lavoro delle donne nelle classi centrali di età. Dopo la nascita di un figlio, infatti, una donna su nove esce dal mercato in conseguenza di diversi fattori, tra cui il più rilevante è l'assenza di strutture accessibili di sostegno alla famiglia e di soluzioni organizzative che favoriscano la conciliazione tra vita e lavoro[1]. Si tratta, generalmente di una riduzione della partecipazione strettamente correlata allo status genitoriale, in quanto si presenta con dinamiche simili in tutte le aree territoriali: più alta laddove l'occupazione femminile è più elevata e minore laddove la presenza femminile sul mercato è più ridotta – fatti salvi i fattori di contenimento rappresentati dal lavoro maggiormente tutelato.

Una quota rilevante di queste donne che fuoriescono dal mercato scivola verso l'inattività, mentre la restante affronta il difficile percorso di rientro nel mercato del lavoro e si scontra con le criticità dei processi di ricollocazione in genere. Inoltre, il mercato del lavoro femminile risente, sempre "strutturalmente", di due forme di segregazione: verticale, in quanto la presenza femminile, anche laddove consistente, non è equamente distribuita nella scala gerarchica e evidenzia un vistoso gap di genere nei ruoli decisionali; orizzontale, in quanto esistono ambiti in cui la presenza delle donne è consistente, ma si tratta prevalentemente di settori a scarsa remuneratività comparativa. Questi due fenomeni, associati all'elevata presenza femminile nelle forme contrattuali atipiche e in primis nel part time, incidono nella determinazione del differenziale salariale di genere[2].

In questa condizione strutturalmente svantaggiata, quali possono essere le indicazioni che la conoscenza puntuale delle condizioni e delle aspettative delle donne nel Comune di Roma capitale può apportare? Innanzitutto che sostenere l'occupazione femminile serve a mantenere un livello di benessere economico per le famiglie e a "oliare" il mercato. Esiste, infatti, un nesso reale tra partecipazione femminile e incremento del PIL. Le famiglie a doppio reddito sono un argine contro la vulnerabilità e sono anche consumatrici potenziali di servizi. Molti economisti, pertanto, sostengono

[1] Isfol *Indagine Plus* e Istat *Uso del tempo*, 2006.
[2] E. Rustichelli (a cura di) *Esiste un differenziale retributivo di genere in Italia*, Isfol 2007.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 11

utile favorire il lavoro delle donne più che dare aiuti diretti alle famiglie in quanto le donne per la loro posizione sono moltiplicatori di benessere e volano per i consumi. Questa visione tende a superare la visione economica tradizionalmente gender blind, che non parametra il lavoro non retribuito. Se non vi fosse infatti il lavoro di riproduzione sociale (dal quale dipendono beni concreti come la salute, l'educazione, la stabilità emotiva, la sopravvivenza fisica delle persone) non potrebbe esistere alcuna forma di produzione e transazione, quindi nessun mercato. E' noto che se tutte le attività domestiche tradizionalmente definite come "lavori da donna" fossero conteggiate usando gli stessi criteri del lavoro retribuito diventerebbero il settore terziario più rilevante del mondo. E secondo recenti stime il lavoro domestico delle donne potrebbe valere più di 300 miliardi di euro, ossia 23 punti di PIL.

A queste e ulteriori riflessioni contribuiranno diverse parti del volume, a partire dal tema del lavoro femminile, al ruolo della famiglia, alla gestione del tempo e alla presenza in società.

Si tratta di dimensioni che fanno capo allo stesso soggetto ma che richiedono strategie di attivazione diverse e spesso non complementari, in una realtà sociale, culturale, economica che impone alle donne, spesso, scelte che agli uomini non pone. Scelte che investono spesso la dimensione stessa dell'esser donna, il suo posizionamento nel contesto lavorativo e in quello sociale, in cui come accade da sempre i molteplici ruoli femminili si confondono, si sovrappongono, ma finiscono sempre per assicurare un risultato. Non a caso la donna italiana in tal senso rappresenta un esempio della cd. generazione sandwich, ossia quella fetta schiacciata da molteplici ruoli, incombenze, aspettative sociali e familiari. Nello specifico, il ruolo di cura in ambito familiare ricade prevalentemente sulle donne, le quali, soprattutto nella fascia di età tra i 30 e i 40 anni, sono compresse simultaneamente, da un lato dalle esigenze di cura legate a bambini e dall'altro dalla presenza di anziani o persone bisognose di assistenza. La duplice pressione, in assenza di servizi ad hoc accessibili ed economicamente convenienti, viene sostenuta prevalentemente attraverso soluzioni di carattere personale. La principale conseguenza di questa compressione è la fuoriuscita dal circuito occupazionale delle donne, che per motivi economici, di tempo, o per scelta personale abbandonano il lavoro. Evidenziare questa realtà significa investire su un tema collegato alla famiglia ossia la conciliazione tra vita e lavoro, intesa come quel complesso di soluzioni e strategie non lasciate alla capacità equilibrista dei singoli, ma prese in carico socialmente, per assicurare la migliore compatibilità tra sfera della produzione (lavoro) e sfera familiare. Il tema da un lato può contribuire allo sviluppo dell'occupazione femminile, dall'altro a un riequilibrio dei ruoli di genere nella famiglia, al fine dello sviluppo di un'unità familiare coesa e ad una genitorialità matura e consapevole. L'investimento su questa dimensione può contribuire a definire i contorni di un nuovo welfare più sensibile alla dimensione familiare. La questione della

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 12

conciliazione tra vita e lavoro, pertanto, poggia da un lato sul riconoscimento del valore del lavoro non pagato o di cura che è prevalentemente femminile, e dall'altro sul modello culturale di condivisione dei ruoli di genere e ha un ruolo chiave nel definire la strategia di incremento dell'occupazione femminile, che non è altro dalle politiche fiscali o welfaristiche, ma va letta in correlazione.

Ad oggi il tema chiave della conciliazione, nonostante un ventennio di promozione e incentivazione dell'Unione europea, non ha ancora trovato soluzioni strutturali che non siano affidate alla sensibilità dei contesti lavorativi o alle sperimentazioni progettuali temporalmente limitate come quelle fornite dalla legge 53/00 - che continua a scontare diverse difficoltà attuative.

Le rilevazioni statistiche di livello nazionale continuano a confermare come il tempo speso in attività di cura, non lavorative e quindi "non riconosciute, non pagate, non valorizzate" segnino ancora oggi un differenziale di genere enorme, che ha una sua esplicita ricaduta sul versante economico e sulla valutazione del costo opportunità di una partecipazione effettiva al mercato.

Parallelamente la responsabilità sociale di questo modello va incrementata, dando un impulso e un' incentivazione all'attuazione e alla messa a sistema delle soluzioni inerenti i tempi di vita e delle città, ossia la ridefinizione degli orari e delle modalità di erogazione dei servizi nelle città, al fine di rendere la città a misura di uomini, donne e famiglie. L'Italia conta un patrimonio di iniziative locali virtuose sul tema che andrebbero messe a sistema. In quest'ottica il tema dei servizi di cura, oltre ad essere la risposta ad input europei, va collegato alla strategia generale di incremento della natalità e della partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto della componente femminile, che rappresenta l'anello debole dei tassi di occupazione italiani. Ma è un tema che va messo in relazione anche allo sviluppo di servizi di assistenza a cura per persone non autosufficienti o anziani a carico, la cui rilevanza nazionale, dato i tassi di invecchiamento e la bassa natalità è diventata una questione di rilevanza sociale.

Per recuperare i 13 punti percentuali che dividono l'Italia dagli obiettivi di Lisbona[3], pertanto, si richiede l'assunzione di una strategia complessiva,

[3] In tema di occupazione femminile, il gap che l'Italia deve recuperare rispetto agli standard di Lisbona (13 punti percentuali) va valutato rispetto ai fattori che definiscono questo target come diverso e peculiare rispetto agli altri. La Relazione annuale sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona, dello Stato membro Italia (2007) contiene una Nota aggiuntiva su "Donne, Innovazione, Crescita" nella quale, la problematicità dell'occupazione femminile è ricondotta ad una serie di fattori tra cui i tre più rilevanti sono individuati: a) nella scarsa partecipazione femminile nel Mezzogiorno, indicata come principale motivazione della distanza italiana dagli standard fissati; b) la scarsa presenza di donne a livelli decisionali, combinata con l'assenza di criteri meritocratici; c) la scarsa presenza di servizi di supporto e di cura, come confermato dalle basse performance italiane rispetto agli obiettivi del Consiglio di Barcellona (33% di copertura dei servizi all'infanzia per 0-3 anni. L'Italia è al 9,9%).

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 13

nella consapevolezza che non esistono uniche strade maestre (la leva fiscale, piuttosto che l'incremento dei servizi alla cura ecc), che adottate singolarmente assicurano il raggiungimento del risultato. Esistono piuttosto un complesso di soluzioni che vanno progettate e attuate secondo un approccio multidimensionale.

Affrontare il tema dell'occupazione femminile e della inclusione socio lavorativa, infatti, significa confrontarsi con una problematica complessa, perché i fattori che limitano la partecipazione delle donne al mercato, sono molteplici, di diversa natura e soprattutto tra loro fortemente correlati - attenendo alla dimensione soggettiva, di sistema, economica e culturale.

Un'interrelazione che non si risolve con soluzioni univoche: come è stato rilevato da più voci[4], ad esempio, appare oramai piuttosto ingenuo pensare che basti adottare un sistema fiscalmente conveniente per liberare automaticamente risorse inattive e rendere loro attraente una partecipazione sinora negata. O ancora, appare altrettanto ingenuo pensare che basti aumentare la dotazione di asili nido per indurre automaticamente incrementi consistenti di donne nel mercato. Il tema dell'occupazione femminile non può essere affrontato con il paradigma della razionalità economica.

Le madri lavoratrici, ad esempio, non possono essere considerate soggetti orientati a scelte razionali che massimizzano un'utilità, perché significherebbe considerarle come soggetti che concepiscono separatamente il lavoro e il ruolo di cura. Le decisioni delle donne, invece, sono razionali ma sono contemporaneamente anche morali, legate a obblighi affettivi a cui possono non voler rinunciare o delegare. Inoltre sono attori che prendono le proprie decisioni razionali/morali non uti singuli ma nell'ambito di un contesto, ad esempio familiare. Pertanto, per restare all'esempio del ruolo dei servizi, l'espansione dei servizi all'infanzia se non associata a una politica di non discriminazione occupazionale ad esempio, potrebbe non rappresentare tout court la soluzione più efficace e più gradita alle madri, veri e propri attori della simultaneità (ossia della integrazione del lavoro e del ruolo di cura) – come dimostrano tutte le indagini di carattere nazionale[5] e i dati in profondità presentati da questo studio.

Non esiste pertanto una unica leva su cui puntare per colmare il gap che divide l'Italia da Lisbona, vanno valutate le diverse leve da utilizzare in maniera combinata. E quindi l'occupazione femminile diventa un tassello che si inserisce all'interno delle più ampie politiche attive e passive del lavoro e che chiama in causa i sistemi pubblici e privati per il lavoro, ma anche il welfare ed il sistema incentivante e fiscale.

Ma per muoversi verso quest'ottica più ampia, è importante conoscere il

[4] Si veda a titolo esemplificativo A. Simonazzi *Questioni di genere, questioni di politica* Carocci ed. 2006.
[5] Isfol *Indagine Plus* e Istat *Uso del tempo*, 2006.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 14

vissuto, i bisogni, le aspettative delle donne, saperlo quantificare e interpretare. La politica può agire solo attraverso la conoscenza e l'approccio bottom up, proprio perché parte dalla conoscenza reale dei fenomeni, può assicurare un risultato rispondente a fabbisogni e aspettative. Conoscere le donne per poter fare politiche non solo a favore delle donne ma della società tutta: in questo senso va letto l'importante contributo di questo studio, che parte dall'altra metà della città per arrivare al nodo del sistema.

Valentina Cardinali

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 15

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 16

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 17

INTRODUZIONE

In questo volume vengono presentati i risultati dell'indagine sulla condizione delle donne a Roma realizzata dall'Ufficio di Statistica del Comune di Roma nell'ambito del progetto di tirocinio formativo della Filas[1], che ha coinvolto alcune giovani ricercatrici.

L'indagine, che è stata realizzata tramite la somministrazione di un questionario ad un campione di donne residenti a Roma, rappresenta il primo studio approfondito sui problemi e le aspettative dell'universo femminile della Capitale: una fotografia minuziosa che sottolinea anche la costante difficoltà che grava sulla donna, la chiara consapevolezza di rivestire un ruolo centrale nella famiglia e nella cura dei parenti, il desiderio di conciliare l'ambito della famiglia e del lavoro.

Negli ultimi anni l'Ufficio di Statistica ha rivolto un'attenzione costante a questo tema, un interesse che si è espresso sia nella produzione di statistiche di genere sia nell'elaborazione e nell'analisi di rapporti specifici, quali quello sull'occupazione femminile[2] e, più di recente, sulla dispersione scolastica[3] .

Ultimamente, a seguito di collaborazioni con altri uffici dell'Amministrazione, l'attenzione si è focalizzata su aspetti legati alla famiglia, alla cura, al tempo libero e alla partecipazione sociale, con l'obiettivo di raccogliere dati e di rendere accessibile a diversi tipi di utilizzatori l'informazione statistica prodotta, da utilizzare anche per formulare politiche e progetti di conciliazione tra i tempi di lavoro, i tempi personali e quelli legati al cosiddetto "lavoro di cura".

L'interesse per questo tema, dunque, ha avuto caratteristiche di continuità nel tempo anche grazie all'impegno delle donne che ha portato ad una maggiore visibilità a livello sociale e politico.

Il tema delle pari opportunità e della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, infatti, è diventato un obiettivo chiave nella maggior parte dei paesi europei, che hanno cercato di tradurlo, a livello di Unione Europea e di singole nazioni, in politiche pubbliche sia preventive che emergenziali.

E' stato riconosciuto il rapporto che sussiste tra la disparità economica, l'assoggettamento femminile e le disuguaglianze tra uomini e donne in termini di accesso all'istruzione, di assunzione di responsabilità familiari e di mantenimento complessivo della famiglia.

Nell'Agenda Sociale, relativa al 2005-2010, inoltre, l'Unione Europea ha

---

[1] Progetto "Borse per tirocini formativi scientifici" indetto dall'Assessorato all'Istruzione, Diritto allo studio e Formazione della Regione Lazio nell'anno 2007.

[2] C. Villani (a cura di), *Rapporto sul mercato del lavoro a Roma*, 2007.

[3] Ufficio di Statistica del Comune di Roma, *La dispersione scolastica dei giovani romani,* I numeri di Roma, numero 4/2007

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 18

riaffermato il proprio impegno a favore della parità tra donne e uomini, sostenuto con forza dalla Strategia di Lisbona, individuando le sfide e le azioni da compiere attraverso le linee operative di intervento della "Tabella di marcia della parità tra donne ed uomini", richiamate e rafforzate anche nella recente "Comunicazione sui futuri sviluppi delle politiche di parità tra donne e uomini nell'Unione Europea nei prossimi cinque anni".

La strategia della nuova programmazione 2007-2013 alle Pari Opportunità di genere ha origine dalla situazione di forte differenziazione presente all'interno dell'UE e dalle carenze che ancora si riscontrano nel ciclo di programmazione in via di conclusione.

La nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 non prevede più misure specifiche dedicate alle pari opportunità, ma ha introdotto il *gender mainstreaming*, ossia la considerazione trasversale delle specificità di genere in tutte le politiche e i programmi comunitari.

Esistono ancora forti gap tra gli Stati Membri - e anche all'interno dei singoli paesi - nei livelli di partecipazione ed occupazione femminili, così come nella diffusione della cultura del *gender mainstreaming*, che incontra ancora alcune resistenze dovute sia ad una diversa sensibilità delle amministrazioni nazionali e locali rispetto a tali tematiche, sia alla maggiore rilevanza che queste ultime tendono ad attribuire in fase di programmazione ad azioni infrastrutturali, piuttosto che a quelle rivolte alle persone[4].

Questo lavoro di ricerca si inserisce nel quadro complessivo delle iniziative orientate a conoscere i bisogni e le aspettative di una parte della popolazione non ben conosciuta, ma, in particolare, lo studio è stato realizzato con l'obiettivo di fornire informazioni per impostare azioni di miglioramento degli interventi programmati, ovvero per supportare la messa a punto, a livello di policy making, di strategie preventive di occupabilità delle donne e di facilitazione del mantenimento del lavoro, con riferimento al sostegno alla genitorialità, alla conciliazione dei tempi, alla stabilità dell'occupazione, al miglioramento della qualità della vita.

L'indagine è basata su alcuni temi chiave: chi sono e come vivono le donne; come affrontano la vita personale e lavorativa; come trascorrono il loro tempo libero e che opinioni e sensazioni hanno su alcuni temi della vita.

L'analisi è stata condotta con attenzione alle variazioni dei comportamenti femminili in base all'età, all'appartenenza generazionale e al livello culturale, con confronti, laddove possibili, con gli analoghi indicatori a livello italiano e europeo.

Dopo un primo capitolo introduttivo, in cui si tracciano il quadro di riferimento teorico e l'approccio teorico al tema delle pari opportunità e della conciliazione, nel secondo capitolo viene illustrato il disegno della ricerca e vengono esaminati i dati socio-demografici delle donne intervistate, prece-

[4] QCS PON Obiettivo Convergenza, 2007.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 19

duti da una descrizione socio-demografica del territorio di Roma. Nel terzo capitolo si analizzano gli aspetti della vita lavorativa attraverso l'esame dei livelli di partecipazione e delle posizioni femminili nella struttura professionale, con un approfondimento particolare sugli andamenti della segregazione occupazionale e dei lavori atipici. Nel quarto e quinto capitolo si esplorano i dati osservando le forme familiari, la divisione del lavoro domestico e di cura, le attività nel tempo libero. Nel sesto capitolo si analizzano gli atteggiamenti e le opinioni delle donne nei confronti di alcuni temi specifici, quale la partecipazione sociale, la conciliazione, la soddisfazione della propria vita. Infine, nell'ultimo capitolo, attraverso un'analisi integrata e multivariata dei dati, si ricompone il panorama tracciato nei capitoli precedenti.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 20

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 21

CAPITOLO 1 - UN QUADRO TEORICO

1.1 La partecipazione delle donne al mercato del lavoro e la nascita del tema della conciliazione

Il ruolo della donna nella società moderna ha subito profonde trasformazioni nel corso degli ultimi decenni, soprattutto nei paesi più industrializzati. La partecipazione femminile al lavoro è cresciuta quantitativamente e cambiata qualitativamente, influendo sulla struttura economica e sociale dei paesi e sull'organizzazione familiare e personale degli individui.

Negli anni Sessanta la forza lavoro femminile viene considerata e utilizzata come manodopera di riserva, presa in considerazione solo nel momento in cui la domanda di lavoro eccede l'offerta di lavoratori maschi. Le donne in quegli anni hanno ancora enormi difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro e, in particolare, nel settore terziario per la costante presenza della componente maschile.

Il modello delineato riflette una donna ancora confinata nella sfera riproduttiva e domestica al contrario dell'uomo che, invece, ricopre un ruolo centrale dato che è titolare di un reddito quasi esclusivo.

Nel decennio successivo si inizia a registrare un graduale incremento del tasso di attività femminile, che interessa specialmente le classi centrali d'età e il settore terziario, dovuto sia ad una diversa composizione dell'offerta, sia a politiche che garantiscono una maggiore tutela delle dipendenti pubbliche in termini di mantenimento del posto di lavoro. Gli anni Settanta sono inoltre caratterizzati da importanti novità all'interno del settore industriale, che portano progressivamente ad una maggiore flessibilità dei ritmi di produzione. In questo periodo l'offerta di lavoro femminile non viene più scartata dalla domanda, piuttosto diventa una forza lavoro privilegiata perché considerata in grado di rispondere adeguatamente alle nuove esigenze del ciclo economico e produttivo.

Parallelamente anche la cultura si modifica verso una concezione più aperta e moderna dell'attività extradomestica delle donne. L'iter del percorso lavorativo femminile non è più quello del decennio precedente, è caratterizzato da un ingresso molto consistente nel mercato del lavoro al termine della formazione scolastica, una permanenza all'interno di esso nonostante il matrimonio o la nascita dei figli e alcuni tentativi di rientro in età matura. I motivi di queste profonde trasformazioni nel modo di rapportarsi con il mondo lavorativo sono da ricondursi a nuove situazioni di ordine salariale, demografico e sociale che spingono le donne ad una presenza più continuativa e meno occasionale. Il lavoro comincia a rappresentare infatti un obiettivo da raggiungere per poter affermare la propria identità individuale all'interno della società, senza però rinunciare del tutto ai progetti legati alla sfera familiare.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 22

Con gli anni Ottanta il livello d'istruzione femminile aumenta ulteriormente, mentre la nuova concezione del lavoro femminile non vede più le donne come un esercito di riserva o come forza lavoro marginale, ma considera l'attività lavorativa uno strumento per ottenere un buon livello di autonomia finanziaria e di realizzazione professionale. Allo stesso tempo si afferma un percorso di vita differente, non più fissato e diviso rigidamente nelle tre fasi di studio, lavoro e pensione, ma articolato in stati diversi, più flessibili, di periodi di lavoro, periodi di non lavoro, tempi da dedicare alla formazione o riqualificazione, alla vita dei figli o ai più svariati impegni sociali. La figura femminile diventa sempre più dinamica e decisa ad imporsi nel mondo lavorativo.

Tuttavia la crescente femminilizzazione del mondo del lavoro porta ad una trasformazione lenta ma profonda dell'intero sistema lavorativo, organizzativo e sociale. Infatti, accanto ai fenomeni di cambiamento strutturale che hanno investito l'organizzazione del lavoro, avvengono delle rilevanti trasformazioni anche in campo demografico e sociale, che hanno riguardato i soggetti che si muovono nel mercato del lavoro.

Contemporaneamente all'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro si è assistito ad un calo della fecondità e a dei profondi cambiamenti nelle strutture familiari.

L'importanza del fenomeno ha assunto una dimensione così ampia al punto che negli ultimi anni ha suscitato un interesse crescente da parte delle istituzioni europee.

Il percorso di definizione del concetto di conciliazione vita-lavoro è cronologicamente contraddistinto da tre tappe fondamentali:

• gli anni '60 e '70, che si caratterizzano per il consistente ingresso delle donne nel lavoro salariato e introducono il termine nel dibattito socio-politico con la esplicita connotazione di genere femminile;

• la metà degli anni '70, che avvia il dibattito sulla parità di genere, a seguito dell'aumento delle famiglie monogenitoriali, della crescita della presenza femminile nel mercato del lavoro e della diminuzione della fecondità. Il termine conciliazione viene progressivamente sostituito da quello di "condivisione dei diritti e delle responsabilità" e richiama il tema delle discriminazioni di genere nelle sfere professionali;

• gli anni '90 che segnano il ritorno del tema della conciliazione come problematica di carattere sociale, come leva su cui agire a livello legislativo e politico per favorire una maggiore presenza delle donne in un mercato del lavoro caratterizzato da ampi divari di partecipazione e fenomeni di segregazione orizzontale e verticale.

A livello culturale, questo arco di tempo segna una progressiva centralità della ricerca intorno alla dimensione temporale della conciliazione.

Negli anni '90 il concetto è stato anche introdotto per la prima volta nei documenti dell'Unione Europea con la predisposizione di raccomandazioni e direttive che si muovono dall'idea che il problema della conciliazione

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 23

non riguarda solo le donne, ma tutti i lavoratori.

Gli Stati membri sono quindi stati invitati ad adottare provvedimenti diretti a promuovere una crescente condivisione delle responsabilità familiari tra i sessi anche al fine di agevolare l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

La conciliazione è diventato nel tempo un tema importante sia dal punto di vista teorico che politico, tanto che l'Unione Europea ha posto tra i suoi obiettivi principali un aumento delle politiche legate sia alla vita familiare che a quella lavorativa, attraverso l'ausilio di strumenti di conciliazione.

L'evoluzione osservata ha effetti molteplici, che riguardano molti settori di analisi sociologica, demografica ed economica.

Il fenomeno può essere studiato da molti punti di vista, secondo aspetti di maggiore interesse specifico; ciò nonostante prendere in esame il tema della conciliazione significa partire dalla specificità di genere rispetto alle tre sfere della vita di ogni soggetto, ossia la sfera personale, la sfera professionale e la sfera sociale.

Per trovare un equilibrio tra queste tre sfere è possibile adottare due strategie: una strategia individuale, propria di ogni soggetto che miri a condurre una vita equilibrata tra gli adempimenti professionali e lo spazio personale e familiare, e una sociale, propria della collettività, che cerca di risolvere un problema ampiamente diffuso[5].

Di conseguenza le politiche di conciliazione possono essere intese come l'insieme di interventi finalizzati a riequilibrare le diverse aree del vivere sociale.

Al giorno d'oggi il problema è oggettivamente un dilemma sociale che la popolazione interessata non può risolvere individualmente, rendendo quindi necessario un intervento del sistema che deve rispondere a dei bisogni diffusi.

1.2 L'evoluzione della famiglia e i mutamenti demografici

Le variabili demografiche caratterizzanti una popolazione e i fattori economici e sociali tipici di una società sono strettamente legati e si influenzano vicendevolmente.

Se negli anni Sessanta del secolo scorso i paesi a sviluppo avanzato escono dalla prima transizione demografica, caratterizzata da un grande cambiamento numerico e strutturale della popolazione che li accompagna nel passaggio da società agricole a società industriali e moderne, all'inizio degli anni Sessanta del XX secolo si assiste in Europa alla *seconda transizione*

[5] Cardinali, V. (a cura di), *Maternità, lavoro, discriminazione*, Saveria Mannelli, Rubbettino, 2006.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 24

demografica e, negli ultimi anni per alcuni autori[6], persino *alla terza transizione demografica*.

Secondo Van de Kaa[7] e Lesthaeghe[8] si verifica un "processo di cambiamento relativo sia ai comportamenti demografici in senso stretto che ai modelli di *family formation*, che inizia in nord Europa nella seconda metà degli anni Sessanta, per poi diffondersi verso il sud Europa, e che nelle regioni di origine è scomponibile in due periodi ben distinti, dagli anni Sessanta agli anni Settanta e dagli anni Settanta in poi".

Nel primo periodo della transizione, che va dagli anni Sessanta alla crisi petrolifera dei primi anni Settanta, si assiste in Europa al declino della fecondità in tutte le età, all'aumento dell'età al matrimonio e all'introduzione della legge sul divorzio. Questa nuova rivoluzione socio-demografica è strettamente legata agli sviluppi intervenuti nella contraccezione e alla facilitazione di accesso all'interruzione volontaria di gravidanza[9].

Nel periodo successivo agli anni Settanta, invece, si verifica un lieve recupero della fecondità oltre i 30 anni, una stabilizzazione dei tassi di divorzio e la diffusione di nuovi modelli familiari, quali le unioni di fatto.

In Italia questo processo di transizione demografica è caratterizzato dai seguenti fenomeni:

- invecchiamento della popolazione e allungamento della speranza di vita;
- riduzione della fecondità, ossia del numero di figli per donna, al di sotto del tasso di sostituzione;
- posticipazione dell'età al matrimonio e alla maternità;
- anticipazione dell'età al primo rapporto sessuale;
- aumento delle convivenze *more uxorio*;
- aumento delle nascite al di fuori del matrimonio;
- aumento dell'instabilità coniugale con separazioni e divorzi;
- diffusione di nuove forme familiari: famiglie unipersonali, monogenitore, ricostituite, di fatto;
- dilatazione dei tempi di permanenza dei giovani in famiglia.

Come accaduto nella prima transizione demografica, nella seconda si verifica uno squilibrio tra i tassi di natalità e di mortalità, ma, a differenza della precedente trasformazione, il tasso di crescita della popolazione non si stabilizza, bensì diventa negativo. A ciò ha contribuito il declino della fecondità e non quello della mortalità che ha avuto un peso inferiore rispetto alla prima transizione demografica.

---

[6] Zagaglia B. (2006), *I comportamenti riproduttivi nelle società post-transizionali*: *un puzzle di teorie. Un tentativo di sistemazione teorica*, Quaderno di ricerca n.° 255 – Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Economia.

[7] www.sociologia.unimib.it/old/wcms/file/materiali/5023.pdf.

[8] Cfr. nota 7.

[9] Dopo gli anni '60 si assiste alla "seconda rivoluzione contraccettiva" (Ryder, Westoff, 1977); con la diffusione dei metodi contraccettivi moderni più efficienti rispetto ai tradizionali si assiste ad una scissione tra sessualità e procreazione e si passa ad una procreazione intenzionalmente decisa.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 25

Tutti questi fattori sono associati ad altri cambiamenti, in particolare a quelli intervenuti nella famiglia, da sempre nucleo primario su cui poggia le fondamenta la società.

Il vecchio modello di famiglia tradizionale è di tipo patriarcale e il capofamiglia è il detentore dell'autorità assoluta nonché depositario dei valori e dell'educazione dei figli; in tale contesto una prole numerosa costituisce un'importante ricchezza per il sostentamento economico della famiglia perché può essere impiegata nei lavori nei campi, tipici della società agricola del tempo. Alle donne è assegnato il ruolo di "angelo del focolare" e di educatrice della prole.

Con l'avvento dell'industrializzazione avviene il primo grande cambiamento nella famiglia: la necessità di forza lavoro nelle città porta i figli ad abbandonare le case paterne e a conquistare una propria autonomia, mentre la richiesta di manodopera anche femminile modifica il ruolo della donna all'interno del focolare domestico, donandole meno tempo da dedicare alla famiglia e alla sfera privata nel complesso.

Negli ultimi 40-50 anni l'evoluzione della famiglia è avvenuta di pari passo con l'evoluzione del ruolo della donna all'interno della società.

I mutamenti nella società e nella vita delle donne hanno portato inevitabilmente alla trasformazione dei nuclei familiari e all'affermarsi di comportamenti familiari e personali totalmente differenti dal passato. L'introduzione della legge sul divorzio[10], le trasformazioni intervenute nel diritto di famiglia nonché i cambiamenti intervenuti nel mondo del lavoro con le nuove forme di lavoro precario e le trasformazioni economiche hanno mutato le basi su cui poggiava la famiglia italiana del passato e hanno portato alla ribalta nuove tipologie di valori caratterizzanti la moderna società: successo, denaro, realizzazione personale. Tutto ciò ha mutato la composizione della famiglia stessa facendo emergere nuove tipologie familiari: famiglie mononucleari di single, famiglie di separati e/o divorziati, famiglie allargate.

Le trasformazioni economiche, sociali e culturali degli ultimi anni hanno anche portato i giovani a posticipare sempre più le varie fasi della loro vita.

L'allungamento dei tempi di formazione necessari per ottenere una collocazione nel mondo del lavoro e sociale migliore di quella dei loro genitori ha portato ad una dilazione nei calendari di accesso alla maturità. Si assiste così ad un inevitabile prolungamento dei tempi di permanenza dei giovani nella casa di origine. A pesare ulteriormente sul ritardo nell'entrata nella vita "attiva" contribuisce la sempre più crescente diffusione di lavori precari e contratti di lavoro atipico e le conseguenti difficoltà economiche nell'acquisto di una propria abitazione.

[10] Dlgs. n. 898/70.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 26

Tutto questo ha notevoli ripercussioni sulle scelte di vita degli stessi con un posticipo dell'età di realizzazione di un proprio nucleo familiare con conseguenti modifiche nelle scelte procreative e inevitabile diminuzione della fecondità.

La donna si trova a ricoprire all'interno della società una molteplicità di ruoli; all'interno del nucleo familiare non è più unica attrice, anche se rimane comunque la protagonista principale; nella gestione della casa e dei figli si avvale di figure di supporto quali il partner, i nonni, le strutture scolastiche o il personale a pagamento. La molteplicità di ruoli e i ritmi frenetici della vita quotidiana, soprattutto nelle grandi città, portano la donna ad affrontare con non poca difficoltà le attività quotidiane. Non sempre la conciliazione tra i vari aspetti della vita è possibile; laddove la donna tenta di conciliare i tempi lavorativi con quelli familiari paga comunque il suo impegno in termini di stanchezza e rinunce, queste ultime spesso legate ad un ridimensionamento della fecondità finale desiderata.

Sicuramente l'invecchiamento della popolazione e il declino della fecondità sono i due fenomeni demografici che hanno pesato e inciso maggiormente sulle trasformazioni familiari intervenute negli ultimi anni.

Il processo di invecchiamento della popolazione è ormai una caratteristica peculiare di tutti i Paesi a sviluppo avanzato. Tale processo in Italia si è sviluppato nel corso del XX secolo e si è affermato grazie ai continui miglioramenti delle condizioni sociali ed igienico-sanitarie che hanno comportato un allungamento della vita media. Al guadagno in termini di longevità si è aggiunto un fenomeno di invecchiamento alla base della piramide dell'età dovuto alla forte denatalità, con il conseguente squilibrio tra le varia fasce di popolazione.

La crescita del peso della popolazione anziana ha comportato negli ultimi anni un aumento della domanda di assistenza a fronte di un'offerta pubblica limitata e di una privata spesso proibitiva. A tutto ciò si aggiungono problemi di carattere pensionistico; il guadagno raggiunto progressivamente nella speranza di vita ha comportato una crescita esponenziale del peso della popolazione anziana inattiva sulla popolazione attiva, con conseguente aumento della spesa pensionistica.

All'invecchiamento della popolazione, come affermato in precedenza, ha contribuito di gran lunga anche il declino della fecondità sia in Italia che negli altri paesi dell'Europa occidentale. Tale declino sembra essere determinato da una molteplicità di fattori di tipo socio-economico, culturale e istituzionale e il dibattito teorico sul tema è forte.

Nella teoria economica classica Becker[11] sostiene che la diminuzione della fecondità sia dovuta al concetto di *costo-opportunità*. La cura e l'edu-

[11] www.scipol.unito.it/materiale_corsi/217/217_210408191249.ppt

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 27

cazione dei figli comporta non solo costi diretti, legati al mantenimento economico, ma anche costi indiretti legati al tempo che i genitori devono ritagliarsi per la loro cura, tempo sottratto alle altre attività, tra cui il lavoro. È conseguente che nella famiglia tradizionale in cui la donna non lavorava questo non comportasse una perdita di guadagni mentre in quella moderna, in cui la donna è divenuta un importante capitale umano economico, fare dei figli è meno conveniente.

Gustaffson riprende l'approccio teorico di Becker ma aggiunge il concetto di svalutazione del capitale umano. Le donne, lavorando meno o smettendo di lavorare per i figli piccoli, escono per un periodo dal mercato del lavoro e svalutano il loro potenziale nel caso di rientro; in ragione di ciò per minimizzare i costi dovuti alla maternità posticipano l'evento e di conseguenza riducono l'ordine di filiazione. Secondo Oppenheimer invece l'incertezza sul futuro, dovuta ad un alto tasso di disoccupazione, alla precarietà lavorativa ed economica e alle difficoltà abitative, riduce la propensione a prendere impegni di lungo periodo, rallentando di conseguenza anche la scelta del partner e tutto ciò che ne consegue. Easterlin[12] attribuisce le scelte riproduttive delle giovani generazioni allo standard di vita della famiglia di origine; infatti queste crescendo in una famiglia con un determinato livello di vita sono abituate a tale standard e sceglieranno di mettere al mondo un figlio in base alle risorse disponibili e ad livello di vita raggiunto ritenuto accettabile secondo i canoni della famiglia di origine. Per tale motivo più i genitori appartengono a classi sociali elevate più i figli impiegheranno del tempo per raggiungere lo stesso livello sociale e di conseguenza ritarderanno il loro percorso procreativo.

A queste teorizzazioni di carattere economico si aggiungono quelle legate a fattori istituzionali. Alcuni autori, come ad esempio Saraceno, Del Boca e Dex, parlano di un effetto delle politiche di conciliazione sull'evoluzione della fecondità. Infatti nei paesi con delle politiche di *welfare state* efficaci, con adeguati servizi per l'infanzia, orari di lavoro flessibili e opportuni strumenti di conciliazione, le donne riescono a conciliare le proprie scelte riproduttive con quelle lavorative. Nei paesi invece con ancora forti differenze di genere e carenti politiche di conciliazione i desideri procreativi sono necessariamente limitati e legati ai fattori suddetti.

Il declino della fecondità secondo studiosi quali Inglehart e Lesthaeghe[13] invece sarebbe da imputare principalmente ai mutamenti culturali, al processo di modernizzazione e all'individualizzazione della società, processi che hanno favorito l'affermazione di valori che portano a scelte procreative ridotte quali l'autonomia individuale, la libertà di scelta, la qualità dei rap-

[12] Cfr. nota 11.
[13] Cfr. nota 11.

comune2_prova 27-03-2009 13:10 Pagina 28

porti di coppia e genitoriali e la diffusione di metodi contraccettivi. I *teorici della diffusione*[14] sostengono che il calo della fecondità e della nuzialità siano dovuti alla diffusione di questi fenomeni tra gruppi sociali diversi all'interno della stessa coorte o da una coorte all'altra. A detta di questi autori infatti un individuo può essere spinto ad adottare il comportamento più diffuso all'interno della sua coorte perché interiorizza il valore o la legittimità di quel comportamento o perché teme delle "sanzioni sociali" quali l'esclusione o l'emarginazione.

Infine Blossfeld e Huinink[15] teorizzano un *effetto partecipazione al sistema scolastico* come causa della bassa fecondità. L'aumentata scolarizzazione e la volontà di acquisire titoli di studio elevati portano ad una posticipazione dell'ingresso nella vita adulta perché la non indipendenza economica e il tempo necessario per raggiungere tali traguardi sono incompatibili con le responsabilità di una famiglia e genitoriali.

Per arrivare ad una spiegazione complessiva dei mutamenti intervenuti nella società negli ultimi 40-50 anni sembra necessario riunire insieme le differenti teorie, che nei loro molteplici aspetti delineano un quadro certamente non positivo della situazione demografica e sociale attuale. Appare complesso quindi trovare delle soluzioni univoche ai non positivi trend demografici attuali. Sicuramente politiche pubbliche di sostegno alla famiglia, misure fiscali per ridurre l'onere economico dei figli, servizi all'infanzia accessibili ed universali, potrebbero permettere agli individui di riavvicinarsi a quelle scelte familiari e procreative diventate ormai difficili.

1.3 Il *Welfare State* in una prospettiva di genere

Nel corso degli ultimi anni, soprattutto a fronte delle forti variazioni internazionali in termini di partecipazione, i vari paesi sono intervenuti in modo differenziato sulle politiche di conciliazione. Le differenze nei contenuti e negli obiettivi delle politiche di conciliazione riflettono, infatti, le caratteristiche dei diversi sistemi di *welfare* basati su diverse concezioni culturali delle relazioni di genere nella famiglia.

Un confronto che consideri solo le classificazioni dei diversi sistemi di *welfare* - liberale, conservatore-corporativo, socialdemocratico o universalistico[16] - non è più sufficiente in quanto questo approccio non tiene conto dei rapporti familiari né della dimensione di genere[17].

A questo proposito sono stati individuati degli ulteriori criteri di compa-

[14] Bongaarts, Casterline, Kohler.
[15] Cfr. nota 11.
[16] Cfr. nota 11.
[17] Cfr. nota 11.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 29

razione nel sistema di *male breadwinner regime* e nella classificazione delle "Famiglie di nazioni".

Il *male breadwinner regime*[18] utilizza come elemento discriminante la divisione sessuale del lavoro, in particolare l'attribuzione del lavoro di cura non pagato alle donne, e la dipendenza economica e sociale della donna dall'uomo lavoratore. Conseguentemente si possono individuare contesti caratterizzati da sistemi deboli o forti di *male breadwinner*.

Il criterio basato sulle "Famiglie di nazioni"[19] riguarda una classificazione fondata sul maggiore o minore rilievo che la legislazione e le politiche sociali danno agli obblighi e alle responsabilità familiari per l'assistenza e la cura dei soggetti più deboli e dipendenti.

Secondo questa classificazione in Europa emergono tre gruppi di nazioni, caratterizzati da obblighi familiari minimi e interventi pubblici diretti verso l'individuo, come accade nei Paesi scandinavi, da obblighi di cura e assistenza che ricadono sulla famiglia nucleare, come accade nei Paesi dell'Europa continentale, e da obblighi di cura e assistenza che ricadono sulla famiglia allargata, come accade nei Paesi dell'Europa meridionale. Più in particolare, le grandi aree individuate attraverso questi criteri si configurano nel modo seguente:

1) Paesi Scandinavi, ossia Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia, caratterizzati da un sistema di *welfare* socialdemocratico in cui l'intervento pubblico tende a sostituire sia il mercato sia la famiglia ed è rivolto a garantire l'accesso ad uguali prestazioni a tutti; dalla parità tra i sessi e la piena occupazione femminile con una maggiore tutela dello status di lavoratrice rispetto a quello di moglie e madre; dall'enfasi sui diritti individuali di cittadinanza e obblighi familiari di assistenza molto limitati, in cui a fronte della massima tutela dell'autonomia individuale, la relazione tra partner è una questione privata e i bambini sono visti come titolari di diritti propri.

Questi Paesi adottano in generale politiche di conciliazione di tipo integrazionista, intese a combinare vita familiare e lavorativa, attraverso la tutela della parità tra uomo e donna e dei diritti dei bambini;

2) Paesi dell'Europa Continentale, vale a dire Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Olanda, ed Europa insulare, vale a dire Irlanda e Regno Unito, caratterizzati da una comune attribuzione alla famiglia nucleare delle responsabilità di cura e assistenza; da un modello di forte *male breadwinner*; da sistemi di *welfare* differenti, nel momento in cui nei Paesi dell'Europa continentale viene adottato quello di tipo conservatore-corporativo, con lo Stato in posizione sussidiaria rispetto alla famiglia e che disin-

[18] J. Lewis, *Gender and the Development of Welfare Regimes*, Journal of European Social Policy, vol. 2, no. 3, pp. 159-73, 1992.

[19] Millar J. & Warman A., *Family obligations in Europe*, Report to the Joseph Rowntree Foundation, Centre for the Analysis of Social Policy, University of Bath, luglio1996.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 30

centiva la partecipazione femminile al mercato del lavoro, seppure con diverse accezioni, e nei Paesi quali Regno Unito e Irlanda quello di stampo liberale, in cui lo Stato non interviene nella sfera familiare e il lavoro femminile è diffuso, ma poco retribuito e dequalificato.
I Paesi afferenti al modello conservatore-corporativo adottano in generale politiche di conciliazione basate su strategie segregazioniste, con una separazione netta tra lavoro per la famiglia e lavoro per il mercato, che si succedono in sequenza temporale, attraverso congedi lunghi pagati in tutto o in parte e scarsi servizi per l'infanzia, mentre quelli improntati al modello liberale considerano la conciliazione tra vita familiare e lavoro come un affare privato che le donne gestiscono in accordo con i loro datori di lavoro;
3) Paesi dell'Europa meridionale, ossia Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, caratterizzati da una forte responsabilità della famiglia estesa sia per il sostegno economico che per le prestazioni di cura; da uno Stato in ruolo sussidiario, ma spesso inefficiente; da un modello di forte *male breadwinner*; da una solidarietà familiare obbligata, in quanto priva di alternative.

Questi Paesi adottano in generale politiche di conciliazione improntate a strategie "familiste", in cui tutte le responsabilità della cura dei bambini poggiano sulle donne della famiglia allargata, il mercato del lavoro non presenta condizioni favorevoli e il modello di *welfare* di riferimento presuppone implicitamente una forte solidarietà familiare, relazioni di genere asimmetriche e stabilità coniugale, che si scontra con una realtà sociale in rapido cambiamento.

Tuttavia, da circa due decenni ormai, è stato messo in luce che il *Welfare State* è in crisi[20]: da una parte, si denunciano gli alti costi, che non possono più essere affrontati in un momento di generalizzato rallentamento nella crescita economica, dall'altra, si sostiene che le spese dedicate privilegiano alcuni gruppi a svantaggio di altri e si ravvisa la necessità di ristrutturare il sistema dalle fondamenta.

Il dibattito sulla riorganizzazione è centrato sulla necessità di un *welfare* che passi dal "vecchio" al "nuovo", affrontando e tenendo conto dei nuovi rischi. Se il precedente sistema era orientato a coprire le eventuali perdite di guadagno dovute all'età, alla malattia, alla disoccupazione, alla maternità o altro, il nuovo *Welfare State* si delinea come un sistema orientato ai servizi e all'incremento delle capacità di guadagno degli individui attraverso il sostegno all'istruzione, alla formazione o alla socializzazione del lavoro di cura, al fine di facilitare la conciliazione del lavoro retribuito con le responsabilità della famiglia.

Nel nuovo *welfare* non esiste più un modello definito, ma soprattutto il sistema non è più rappresentato dal *male family breadwinner*. Oggi tutti gli

[20] Cfr. nota 1.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 31

individui possono essere partecipi del *welfare* nei vari cicli della propria vita: figli di genitori che lavorano, adolescenti nella formazione, adulti in formazione permanente, genitori con figli piccoli o anziani bisognosi di assistenza.

Esiste perciò l'esigenza di adattare le strutture del *Welfare State* ai cambiamenti economici, demografici e sociali che si sono verificati.

I nuovi rischi economici, demografici, culturali e sociali appaiono fortemente differenziati e accrescono la probabilità che gli individui e le famiglie si trovino in una situazione di difficoltà.

La diffusione di nuove forme di bisogni hanno fatto sì che i miglioramenti a livello di politiche locali fossero condizionati dalle necessità degli utenti. Il risultato ottenuto riguarda l'avvio di iniziative che pongono l'accento in modo innovativo sul valore del tempo dell'individuo, sull'organizzazione nel lavoro e nel sociale, introducendo anche politiche *family friendly* o di conciliazione vita-lavoro con una ridistribuzione del lavoro tra uomini e donne o la creazione di nuova occupazione attraverso una diversa organizzazione del tempo lavorativo.

1.4 Gli strumenti di conciliazione

Le misure di conciliazione sono tutti quegli espedienti che facilitano la combinazione di lavoro, famiglia e aspetti personali, ossia tutte le strategie tese a conciliare le domande oppositive di tempo, al fine di rendere meno drammatico il conflitto sul tempo nella vita quotidiana.

Gli strumenti che possono essere adottati sono molti, sia a livello politico nazionale che locale, e fondamentalmente possono essere di tre tipi:
1) gli *strumenti che riducono o articolano diversamente il tempo di lavoro* che sono il part-time nelle sue diversissime articolazioni; job sharing e le banche delle ore; la flessibilità in entrata e uscita, il telelavoro, il lavoro a term-time;
2) gli *strumenti che liberano il tempo* che sono le articolazioni differenziate dei congedi parentali, i congedi di paternità, gli schemi di interruzione di carriera, i nidi aziendali, le strutture di supporto aggiuntive per bambini e anziani. Si tratta di strumentazioni differenziate: da un lato, gli strumenti legislativi, dall'altro, gli strumenti di supporto messi in atto dalle organizzazioni e dalle aziende. Per quanto riguarda il sistema dei congedi parentali e le misure di sostegno alla maternità/paternità dal punto di vista legislativo, analizzando le diverse situazioni in Europa, è possibile delineare il seguente elenco:
- congedo di maternità obbligatorio;
- congedo di paternità;
- congedo parentale;
- congedo per ragioni familiari;

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 32

- schemi di interruzione di carriera per la maternità con diritto al posto dopo il rientro;
- congedo per adozione;
- diritto al part-time al rientro dopo la nascita di un figlio;

3) gli *strumenti che formano una diversa cultura del tempo*, come ad esempio la formazione, il mentoring sulle carriere in relazione alle responsabilità di cura, la presenza in azienda di coordinatori workfamily.

È evidente che il sistema complessivo delle misure di conciliazione è fortemente intrecciato e vede l'influenza determinante dei sistemi di *welfare*.

Appare dunque interessante leggere il framework considerato per analizzare i dati e le risultanze empiriche dei capitoli successivi.

Si è trattato di un breve excursus fra concetti e riflessioni ricavate principalmente dalla letteratura sociologica legata agli studi di genere, finalizzato a fornire alcune linee guida fondamentali per la lettura dei successivi capitoli, in cui i diversi aspetti verranno ripresi in modo più articolato e con riferimento alla specifica situazione dell'indagine realizzata.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 33

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 34

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 35

CAPITOLO 2 - LA PROGETTAZIONE DELLA RICERCA E I DATI DI BASE

2.1 La progettazione della ricerca

Questo lavoro di ricerca si inserisce a pieno titolo nell'ambito degli studi esplorativi. Si tratta, infatti, di uno studio sulla realtà femminile nel territorio di Roma finalizzato a fornire indicazioni sul punto di vista delle donne residenti nella Capitale, che traccia una linea di continuità con le precedenti indagini realizzate dall'Ufficio di Statistica dirette a rilevare i bisogni e le aspettative dei cittadini in tema di famiglia, genitori, figli.

L'obiettivo sostanziale di questa ricerca, quindi, è quello di fornire un quadro della condizione della donna a Roma derivante dalle riflessioni e dai giudizi delle intervistate. L'idea di ascoltare le opinioni delle donne e di esplorare i bisogni e i desideri, in termini di conciliazione della vita familiare e vita lavorativa, è nata dalla convinzione che le esigenze sono molte, diversificate e strettamente legate al contesto territoriale di riferimento.

Più precisamente, l'indagine si è delineata come un'azione conoscitiva volta ad approfondire le rappresentazioni che le cittadine romane hanno di sé stesse in relazione alla famiglia, al percorso formativo, all'identità professionale e all'appartenenza di genere.

Considerando la natura esplorativa della ricerca, si è ritenuto opportuno indagare la popolazione sotto inferenza, con l'obiettivo di far emergere in modo esaustivo le peculiarità e le determinanti dei vari aspetti della conciliazione.

Il lavoro di ricerca, durato 6 mesi, si è sviluppato realizzando le seguenti attività:

- individuazione del fenomeno d'indagine e degli obiettivi della ricerca con la contestualizzazione dell'oggetto di studio e l'analisi delle informazioni già disponibili sull'argomento;
- selezione del collettivo di riferimento, definizione del piano di campionamento e redazione del piano di lavoro;
- redazione del questionario, successivamente tradotto in formato elettronico;
- raccolta delle informazioni attraverso la somministrazione telefonica;
- controllo, revisione ed elaborazione dei dati;
- analisi dei risultati e redazione del rapporto.

2.2 La definizione dell'oggetto di indagine

L'evidente vastità concettuale del tema pari opportunità e la molteplicità di modi differenti per affrontarlo hanno reso necessario circoscrivere l'og-

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 36

getto della ricerca su aspetti specifici del fenomeno. A tal fine sono stati individuati gli elementi principali che caratterizzano il tema e alcune aree di rilevanza; successivamente, in riferimento a questi, sono stati circoscritti i tematismi, in termini di criticità e potenzialità, che potevano essere più utili ai policy maker per la gestione del territorio. L'analisi di questi aspetti ha permesso di evidenziare la presenza di varie dimensioni tra loro connesse, mentre dall'esplorazione preliminare è emersa la necessità di concentrarsi sul problema dell'equilibrio tra attività professionale, vita familiare e sfera personale, non solo cogliendone la loro specificità, ma anche mettendole in relazione con i servizi, gli strumenti di conciliazione, le relazioni, le peculiarità di ogni forma familiare e le necessità per migliorare la vita.

In un'ottica di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, in coerenza con le priorità della Comunità Europea, accanto a questi aspetti si è scelto di studiare anche la sfera valoriale e il ruolo della donna attraverso la percezione delle dinamiche evolutive degli ultimi anni, il peggioramento o miglioramento delle pari opportunità nella società, nel vivere urbano, nella famiglia, sul lavoro, nel tempo libero, in politica.

2.3 La scelta dell'unità di analisi e la strategia di campionamento

La definizione dell'oggetto di indagine ha condotto alla scelta dell'unità di analisi e di rilevazione, al piano di campionamento, alla definizione dello strumento e della tecnica di raccolta dei dati. Per le caratteristiche dell'oggetto di studio, l'unità di analisi e di rilevazione è stata la donna, più precisamente il collettivo di donne dai 20 ai 64 anni residenti a Roma. La difficoltà di intervistare tutte le donne residenti nella Capitale, dovuta a motivi organizzativi, di costo e di tempo, ha condotto alla scelta di un'indagine di tipo campionario, con campione probabilistico casuale stratificato autoponderato[21] (o proporzionale). La numerosità base del campione è stata fissata a 1.000 donne (*prospetto 2.1*); in realtà per un discorso di rappresentatività la numerosità campionaria poteva essere inferiore ma la scelta di ampliarla è stata dettata dalla necessità di aumentare ulteriormente l'efficienza del campione. La popolazione femminile è stata stratificata per classi di età quinquennali e municipio di residenza.

[21] Nel campionamento casuale stratificato si suddivide la popolazione iniziale, costituita da N unità in S sottopopolazioni o strati all'interno dei quali le unità siano omogenee in base a dei criteri. Da ciascuno strato si estrae poi, in maniera indipendente, un campione casuale semplice.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 37

Prospetto 2.1 - Campione base di donne da intervistare

MUNICIPIO	CLASSI DI ETÀ									
	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	***Totale***
1	3	3	5	6	6	5	5	5	5	***43***
2	3	3	5	6	6	6	6	5	5	***45***
3	1	2	2	3	3	2	2	2	2	***19***
4	5	6	8	10	10	9	8	8	8	***72***
5	5	6	8	9	9	8	8	7	7	***67***
6	3	4	5	6	6	5	5	4	4	***42***
7	3	4	5	6	6	6	5	4	4	***43***
8	6	8	10	11	11	9	8	7	6	***76***
9	3	3	5	6	7	6	5	5	5	***45***
10	5	6	8	9	9	8	7	7	6	***65***
11	3	4	5	6	7	6	6	6	6	***49***
12	4	5	7	9	9	8	7	7	6	***62***
13	5	6	9	11	11	9	8	8	7	***74***
15	3	4	7	8	8	6	6	6	6	***54***
16	3	4	5	7	8	7	6	6	6	***52***
17	2	2	3	4	4	3	3	3	3	***27***
18	3	4	6	7	7	6	5	5	5	***48***
19	4	5	7	9	10	8	7	7	6	***63***
20	4	4	6	8	8	7	6	6	5	***54***
Totale	***68***	***83***	***116***	***141***	***145***	***124***	***113***	***108***	***102***	***1.000***

Considerando pertanto 9 modalità per l'età e 19 modalità per i municipi, si sono ottenuti 171 strati o sub-popolazioni da intervistare, ognuno con una sua numerosità proporzionale alla popolazione effettiva residente nella Capitale. I nominativi entrati a fare parte del campione sono stati estratti dalle liste anagrafiche del Comune di Roma.

Il campione base è stato integrato con un campione sostitutivo di circa 3.000 donne, allo scopo di ovviare ai possibili rifiuti a collaborare da parte delle cittadine e alle difficoltà di reperimento delle stesse per i numeri telefonici errati o privati e per gli orari non rientranti in quelli di ufficio.

La tecnica di acquisizione dati adottata è l'intervista telefonica CATI[22] (*computer assisted telephone interviewing*) per la quale è stato utilizzato un questionario elettronico predisposto internamente all'ufficio e realizzato con un database relazionale, mentre per l'esecuzione delle interviste sono state impiegate giovani ricercatrici laureate in statistica, formate attraverso una serie di riunioni-briefing.

La scelta dell'intervista telefonica CATI è stata il frutto di diverse moti-

[22] La tecnica CATI è una modalità di rilevazione diretta di informazioni provenienti dalle unità statistiche attraverso interviste telefoniche dove il rilevatore legge le domande e registra direttamente le risposte su un computer dotato di un apposito software di gestione del questionario automatizzato.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 38

vazioni: la rapidità di contatto con i cittadini e la conseguente tempestività della raccolta delle informazioni; la registrazione immediata e il controllo automatico del dato; la maggiore possibilità di contatto con i cittadini, alcuni dei quali diffidenti riguardo le interviste *face to face*; la riduzione dei costi.

Per effettuare le interviste telefoniche le ricercatrici junior hanno assegnato i numeri telefonici ai nominativi estratti dall'anagrafe comunale, facenti parte sia del campione base che di quello sostitutivo. Il processo di attribuzione è stato realizzato mediante una procedura informatica di "merge" tra le informazioni relative al campione e quelle desunte da elenchi telefonici informatizzati, a cui è stato aggiunto un lavoro di ricerca manuale sulle pagine telefoniche on-line e gli elenchi telefonici cartacei[23]. La ricerca effettuata ha portato all'attribuzione dei numeri telefonici a circa il 70% dei nominativi sia del campione base che di quello suppletivo.

Al fine di sensibilizzare le donne da intervistare e per ottenere il consenso all'intervista, i contatti telefonici sono stati preceduti da una lettera di preavviso a firma del dirigente dell'ufficio, inviata alle cittadine inserite nel campione, indicante le finalità dell'indagine, l'importanza della collaborazione e i riferimenti dei responsabili della ricerca nel caso fosse stato necessario avere maggiori chiarimenti.

Prima della fase operativa di raccolta delle informazioni, un incontro formativo ha chiarito alle rilevatrici le modalità e il comportamento da adottare per il corretto svolgimento delle interviste. È stata condotta, inoltre, un'indagine pilota sulle dipendenti dell'Ufficio di Statistica, con lo scopo di testare il questionario, per valutare i tempi necessari per l'intervista, le difficoltà di comprensione delle domande, la funzionalità dei filtri e le eventuali problematiche di gestione automatizzata dello strumento.

La rilevazione delle informazioni ha avuto luogo da metà febbraio a metà giugno 2008. Le interviste telefoniche sono state effettuate in diverse fasce orarie per permettere agli intervistatori di reperire anche le persone difficilmente rintracciabili presso le loro abitazioni per motivi di studio o lavoro. La durata media di ogni intervista è stata di circa 10 minuti.

Durante la fase di rilevazione si è provveduto ad un monitoraggio del lavoro, alla risoluzione delle problematiche che di volta in volta si presentavano e alla sostituzione delle unità di rilevazione nel caso di rifiuti a collaborare, numeri inesistenti, numeri errati o unità irraggiungibili.

Le problematiche riscontrate durante la fase di rilevazione sono riportate nel *prospetto 2.2*.

[23] Alle donne estratte dall'anagrafe erano associati anche i nominativi di tutti i componenti del nucleo familiare di appartenenza maggiorenni per facilitare la ricerca dei numeri telefonici in molti casi intestati ad un familiare delle intervistate.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 39

Prospetto 2.2 - Problematiche riscontrate durante le interviste

PROBLEMATICHE	N.°
irraggiungibilità intervistato[24]	326
rifiuti	185
numeri telefonici errati o inesistenti	128
cambi di residenza o domicilio	66
fax continuo	5
numeri telefonici riassegnati ad altre famiglie	3
interviste interrotte	3
numeri telefonici non abilitati	2

Nel complesso sono state realizzate 800 interviste. Alla fine del periodo dedicato alla raccolta delle informazioni si è proceduto ad ulteriori controlli sulla bontà dei dati (controlli di coerenza, errori di digitazione), alle opportune correzioni e alla codifica delle domande semi-strutturate. Per tali controlli e per le successive elaborazioni ed analisi dei dati sono stati utilizzati i software statistici STATA e SPSS[25].

2.4 Lo strumento di rilevazione dei dati

Le informazioni sono state raccolte mediante un questionario somministrato telefonicamente con metodologia CATI ad un campione di donne residenti a Roma.

Lo strumento di indagine è stato predisposto dall'Ufficio di Statistica, che ha optato per un questionario strutturato, articolato in sezioni ed aree tematiche.

Coerentemente agli obiettivi dell'indagine, il questionario è stato formulato in modo da poter rilevare gli aspetti più significativi del vissuto individuale delle donne romane, rispetto ad aspetti della vita familiare, personale e lavorativa.

Le aree tematiche ritenute maggiormente rilevanti per l'indagine sono:

- le caratteristiche strutturali degli individui;
- il lavoro e il tempo libero;
- le caratteristiche delle famiglie;
- le abitudini nella cura dei figli, dei familiari e della casa;
- il livello di soddisfazione e le aspettative.

La prima area riguarda alcune notizie di tipo socio-anagrafico che, insie-

[24] Per orari di lavoro non compatibili con quelli delle interviste, per assenza dovuta a lavoro fuori Roma, perché effettuati più di 15 tentativi.

[25] Per le elaborazioni dei dati è stata utilizzata come variabile strutturale l'età delle intervistate in anni compiuti, non l'età al momento dell'estrazione anagrafica.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 40

me all'area relativa all'attività lavorativa e al tempo libero, permettono di tracciare un quadro della sfera personale e lavorativa delle donne intervistate. Segue la sezione del questionario dedicata alla famiglia, contenente le informazioni utili per comprendere come vivono le donne all'interno dei nuclei familiari e il carico domestico. Infine, nell'ultima parte, sono inserite le domande volte a conoscere gli atteggiamenti e i comportamenti valoriali che concludono lo scenario sulla vita femminile.

Sulla base di queste dimensioni tematiche è stato predisposto lo strumento di rilevazione, formato da 43 quesiti.

Poiché con il sistema CATI le domande vengono lette dall'intervistatore direttamente dal video del computer e le risposte vengono registrate digitando i codici sulla tastiera, si è ritenuto opportuno controllare il percorso del questionario con il software utilizzato, in modo da evitare incompatibilità di percorso o di range.

Il questionario è stato, quindi, costruito con dei sistemi di codifica automatica e dei controlli on-line per permettere all'intervistatore di essere guidato automaticamente dal software durante l'intervista. Per la tecnica di rilevazione adottata è stato importante anche fare attenzione a non formulare delle domande troppo lunghe o con molte modalità di risposta.

È stata data, inoltre, particolare cura alla sequenza delle sezioni e dei quesiti, ritenuta determinante per la qualità dell'intervista. La sequenza è stata studiata in modo che l'intervista procedesse nella maniera più fluida e facile minimizzando all'intervistato la difficoltà e il disturbo dovuti al variare del contesto.

2.5 L'universo femminile a Roma

Ai fini dell'analisi è utile conoscere le caratteristiche rilevanti della popolazione femminile e i principali cambiamenti della struttura demografica e del livello di istruzione che, naturalmente, hanno ripercussioni sulla vita di una donna.

Le donne residenti nel Comune di Roma al 31 dicembre 2007[26] risultano essere in totale 1.493.545 e costituiscono oltre la metà (52,6%) della popolazione romana (*tabella 2.1*).

Il progressivo invecchiamento della popolazione in atto nel Comune di Roma, come in tutta Italia, coinvolge in misura superiore le donne, a causa della loro maggiore longevità, rispetto agli uomini.

La speranza di vita di una donna italiana, infatti, è di 84,1 anni, a fronte di una vita media di 78,6 anni per gli uomini. Per questo motivo la quota di

[26] Archivio dell'Anagrafe, dati donne iscritte al 31 dicembre 2007.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 41

donne a Roma di 65 anni ed oltre (23,6%) risulta più elevata della corrispondente percentuale maschile (18,2%).

La popolazione femminile registra la presenza, ogni 100 donne, di 30 ultrasessantenni, 54 d'età compresa tra i 20 e i 60 anni e 16 con meno di 20 anni; una compagine più matura dell'altra metà maschile della città, che segna una minore presenza di ultrasessantenni (24 su 100 uomini) e una maggiore presenza di giovanissimi (quasi 19) e di uomini d'età compresa tra i 20 e i 60 anni (57 su 100).

Le donne sono più anziane e più sole degli uomini: il numero delle vedove, pari all' 11,9% delle donne residenti, si contrappone a quello dei vedovi, il 2,5% del totale.

Oltre alla longevità, un altro importante fattore che influisce sulla struttura della popolazione per classi d'età è il numero medio di figli per donna. In Italia il numero medio di figli per donna risulta in declino e il paese registra i valori più bassi tra i paesi dell'Unione Europea (1,34[27] figli per donna in Italia contro l'1,51[28] dell'Unione Europea). Nella Capitale il numero medio di figli per donna risulta particolarmente basso (1,26[29]) ed inferiore alla media laziale (1,36[30]). Tuttavia a Roma, nell'ultimo quinquennio, si sta assistendo ad una ripresa della natalità con quozienti che superano, dal 2000 in poi, il valore del 9‰.

[27] Stima Istat.
[28] Stima Eurostat Paesi UE27.
[29] Stima Ufficio di Statistica del Comune di Roma.
[30] Cfr. nota 27.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 42

Tabella 2.1 - Donne residenti nel Comune di Roma al 31 dicembre 2007 per municipio e classi di età - valori percentuali

MUNICIPIO	CLASSI DI ETÀ									
	0-9	10-19	20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	70-79	80 e oltre	Totale
1	3.873	3.823	5.416	9.202	10.187	8.928	8.185	6.335	5.580	61.529
2	4.737	4.900	5.535	9.481	10.958	9.529	8.773	7.367	7.529	68.809
3	1.876	1.878	2.687	4.352	4.338	4.177	3.829	3.261	3.327	29.725
4	7.888	7.870	9.356	15.973	16.676	14.455	14.532	11.536	8.068	106.354
5	7.437	7.836	9.616	14.476	15.225	13.166	11.857	8.865	4.964	93.442
6	4.674	4.760	5.804	9.593	10.235	7.982	8.173	8.418	5.548	65.187
7	5.221	5.529	6.205	9.627	10.621	7.839	7.066	6.919	4.311	63.338
8	11.212	10.392	12.952	19.324	17.924	13.120	10.457	8.359	4.384	108.124
9	4.648	4.544	5.535	10.219	10.985	9.358	8.975	8.399	7.366	70.029
10	7.691	7.546	9.015	14.802	15.369	12.529	11.483	10.065	6.184	94.684
11	5.256	5.254	6.040	10.478	11.349	10.040	9.929	8.186	6.607	73.139
12	8.256	7.835	8.487	13.745	15.536	11.986	10.307	7.418	4.242	87.812
13	10.470	9.272	10.227	19.092	18.421	13.606	13.038	8.800	5.095	108.021
15	6.379	5.806	7.054	13.061	12.327	9.791	10.995	8.557	4.708	78.678
16	5.530	5.575	5.896	10.894	12.576	10.080	10.506	9.066	6.538	76.661
17	2.376	2.458	3.145	5.595	6.082	5.344	5.391	4.577	4.266	39.234
18	5.699	5.393	6.059	11.273	11.866	9.021	8.822	7.867	5.333	71.333
19	8.145	7.865	8.836	14.946	16.210	12.084	11.549	9.841	6.803	96.279
20	6.607	6.469	7.156	12.555	13.287	10.274	9.445	7.189	4.422	77.404
non localizzati	2.361	1.860	2.518	4.795	3.975	2.911	2.344	1.581	1.418	23.763
Totale	***120.336***	***116.865***	***137.539***	***233.483***	***244.147***	***196.220***	***185.656***	***152.606***	***106.693***	***1.493.545***

Poiché il livello di istruzione è un fattore di fondamentale rilevanza nel determinare o soltanto influenzare la condizione lavorativa, economica e sociale di un individuo, un altro processo da sottolineare, che ha coinvolto la popolazione, è la maggiore scolarizzazione femminile.

Il grado di istruzione delle donne a Roma risulta, infatti, in crescita: l'incidenza delle donne di 20-65 anni senza titolo di studio o con la sola licenza elementare è pari al 12,1% nel 2001[31] e scende al 9,4%[32] nel 2007, aumenta, invece, la quota di donne con età superiore ai 20 anni in possesso di una formazione medio-alta, con almeno il diploma di maturità (62,9% contro il 61,7% del 2001).

2.6 Le donne intervistate

In questo paragrafo vengono delineate le caratteristiche socio-demografiche delle intervistate: è importante tenere presente che non è possibile una

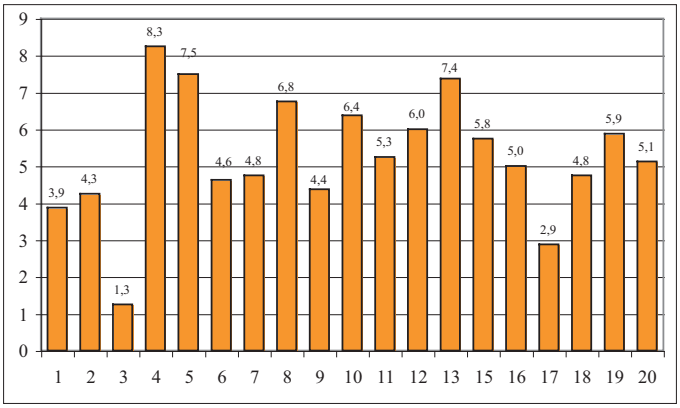
[31] Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma sui dati ISTAT del Censimento della Popolazione 2001.
[32] Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica sui dati ISTAT dell'Indagine Forze di Lavoro, 2007.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 43

puntualizzazione sul territorio dei dati che sono esposti, ma che essi vanno utilizzati per tracciare un quadro d'insieme della condizione della donna a Roma.

In totale sono state intervistate 800 donne residenti nella Capitale, distribuite sul territorio del Comune di Roma secondo le seguenti modalità:

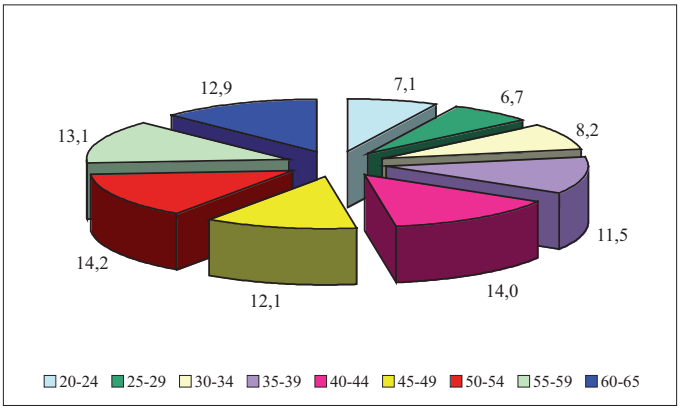
Grafico 2.1 - Donne intervistate per municipio - valori percentuali



Quasi la totalità delle intervistate è cittadina italiana (98,2%) e solo una quota residuale proviene da paesi appartenenti all'Unione Europa o da altri paesi (rispettivamente lo 0,8% e l'1%).

Riguardo alla variabile età il campione si distribuisce per le seguenti fasce:

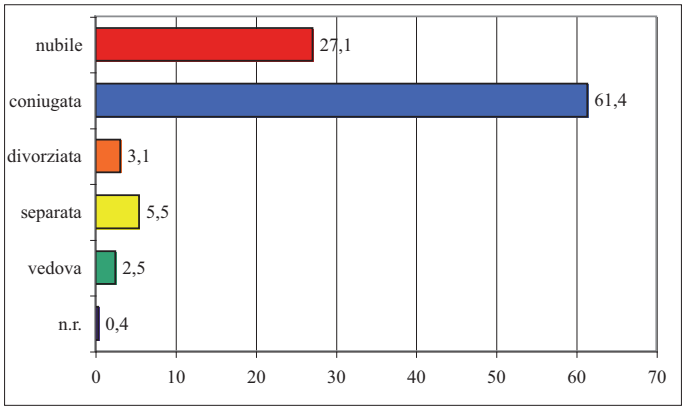
Grafico 2.2 - Donne intervistate per classi di età - valori percentuali



comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 44

La maggior parte delle donne raggiunte dall'intervista risulta essere coniugata (61,4%), il 27,1% è nubile, mentre una quota minore è rappresentata dalle separate o divorziate (8,6%) e dalle vedove (2,5%) (*grafico 2.3*).

Grafico 2.3 - Donne intervistate per stato civile - valori percentuali



Analizzando lo stato civile insieme alla variabile età, emerge che circa la metà delle donne nubili è giovane, con un'età che non va oltre i 29 anni (47,5%), al contrario delle coniugate che sono per la quasi totalità donne adulte, di oltre 30 anni (98,4%).

Le separate e le divorziate, invece, sono rappresentate, seppure con una presenza diversa, in quasi tutte le fasce di età (*tabella 2.2*).

Tabella 2.2 - Donne intervistate per classi di età e stato civile - valori percentuali

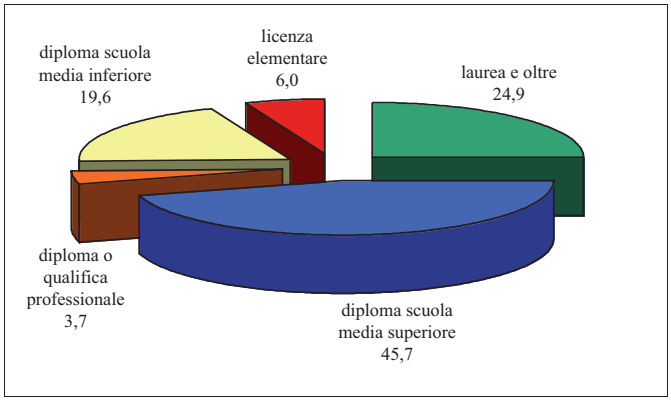
CLASSI DI ETÀ	STATO CIVILE					
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata	Totale
20-24	25,8	0,2	-	-	-	7,1
25-29	21,7	1,4	-	-	-	6,8
30-34	15,7	5,7	-	6,8	4,0	8,3
35-39	10,6	12,8	-	6,8	12,0	11,5
40-44	12,0	14,9	-	18,2	16,0	14,0
45-49	3,2	15,7	5,0	13,6	24,0	12,1
50-54	5,1	17,5	-	29,6	8,0	14,3
55-59	2,8	15,7	40,0	13,6	32,0	13,1
60-65	3,2	16,1	55,0	11,4	4,0	12,9
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 45

Per effetto dei processi di scolarizzazione di massa verificatisi negli ultimi decenni, che hanno visto protagoniste soprattutto le donne delle nuove generazioni, i livelli di istruzione della popolazione femminile si sono considerevolmente elevati[33].

Anche dai dati dell'indagine si può osservare come quasi sette intervistate su dieci siano in possesso di credenziali formative medio-alte (laurea o diploma). Più in particolare, le diplomate rappresentano quasi la metà del campione (45,7%) e le laureate il 24,9%, mentre il 3,7% risulta in possesso di un diploma o di una qualifica professionale. Il restante 25,6% presenta un livello di scolarizzazione di base, limitato alla licenza media (19,6%) o elementare (6%) (*grafico 2.4*). Tali dati sono in linea con quelli rilevati tramite l'indagine ISTAT sulle Forze Lavoro.

Grafico 2.4 - Donne intervistate per titolo di studio - valori percentuali



Nonostante i livelli d'istruzione siano, nel complesso, abbastanza elevati, i dati della *tabella 2.3* evidenziano la presenza di un gap generazionale nei percorsi formativi, dal momento che la quota di intervistate con una scolarizzazione più bassa risulta decisamente più consistente tra le generazioni più adulte, mentre tra le più giovani sono sostanzialmente più numerose le laureate e diplomate.

[33] Elaborazione dell'Ufficio di Statistica del Comune di Roma sui dati dell'Indagine continua sulle Forze di Lavoro 2007.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 46

Tabella 2.3 - Donne intervistate per classi di età e titolo di studio - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
20-24	5,5	11,5	3,3	1,9	-	7,1
25-29	12,1	6,0	-	5,1	-	6,8
30-34	15,1	7,7	3,3	4,5	-	8,3
35-39	14,1	12,8	6,7	8,9	2,1	11,5
40-44	12,1	16,7	6,7	15,9	-	14,0
45-49	10,6	13,1	13,3	14,7	2,1	12,1
50-54	11,6	14,5	26,7	17,2	6,3	14,3
55-59	12,6	9,0	16,7	17,2	31,3	13,1
60-65	6,5	8,8	23,3	14,7	58,3	12,9
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Le nubili, che come si è visto sono anche le intervistate più giovani, hanno un livello di istruzione medio-alto, a cui si aggiungono le separate e le divorziate (*tabella 2.4*).

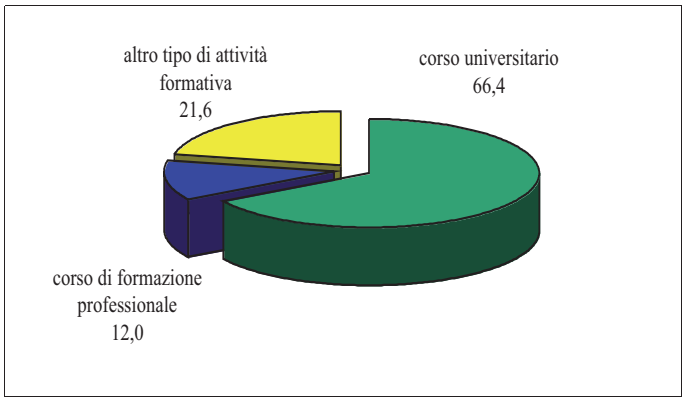
Tabella 2.4 - Donne intervistate per stato civile e titolo di studio - valori percentuali

STATO CIVILE	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
nubile	38,3	52,5	0,9	8,3	-	100,0
coniugata	19,6	43,4	4,7	24,9	7,5	100,0
vedova	15,0	25,0	10,0	15,0	35,0	100,0
separata	13,6	52,3	4,6	22,7	6,8	100,0
divorziata	40,0	36,0	4,0	16,0	4,0	100,0
Totale	***24,9***	***45,8***	***3,8***	***19,6***	***6,0***	***100,0***

Al momento dell'intervista il 15,6% del totale delle donne sta frequentando un corso di formazione e tra queste il 66,4% segue un corso universitario, il 12% un corso di formazione professionale e il 21,6% attività formative di altro tipo (*grafico 2.5*).

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 47

Grafico 2.5 - Donne intervistate per corso frequentato - valori percentuali



Sono soprattutto le giovani donne, fino ai 29 anni, ad essere iscritte a dei corsi universitari (69,9%), contrariamente alle 30-34enni che invece preferiscono dei corsi di formazione collegati con il mondo del lavoro (40%), come pure le ultraquarantacinquenni che probabilmente necessitano di aggiornamenti e specializzazioni professionali. Gli altri tipi di corso, invece, attirano tutte le donne, a prescindere dall'età (*tabella 2.5*).

Va rilevato che la maggior parte delle donne che ha scelto di continuare gli studi frequentando un corso universitario è diplomata (67,5%), sebbene risulti consistente anche la quota di laureate che è iscritta all'università (31,3%). Anche i corsi di formazione professionale sono prerogativa di coloro che sono in possesso di un diploma di scuola superiore; 60% a fronte del 26,7% delle laureate e del 13,3% di coloro in possesso di un diploma o qualifica professionale, al contrario degli altri tipi di corso che invece sono alla portata di tutte (*tabella 2.6*).

Considerando l'importanza della formazione continua, ossia la formazione durante tutto l'arco della vita lavorativa, in sintonia con un sistema di lifelong learning suggerito dalla Comunità Europea, è incoraggiante il dato che vede l'8% delle donne lavoratrici occupate in corsi universitari e di formazione professionale.

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 48

Tabella 2.5 - Donne intervistate per classi di età e corso frequentato - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	CORSO FREQUENTATO				
	universitario	formazione	altro tipo	nessuno	Totale
20-24	44,6	13,3	11,1	2,2	7,1
25-29	25,3	6,7	7,4	4,5	6,8
30-34	9,6	40,0	7,4	7,3	8,3
35-39	8,4	-	3,7	12,5	11,5
40-44	7,2	-	11,1	15,3	14,0
45-49	2,4	6,7	3,7	13,8	12,1
50-54	-	20,0	14,8	15,9	14,3
55-59	1,2	13,3	18,5	14,4	13,1
60-65	1,2	-	22,2	14,3	12,9
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 2.6 - Donne intervistate per titolo di studio e corso frequentato - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	CORSO FREQUENTATO			
	universitario	formazione	altro tipo	Totale
laurea e oltre	31,3	26,7	29,6	30,4
diploma scuola media superiore	67,5	60,0	40,7	60,8
diploma o qualifica professionale	1,2	13,3	3,7	3,2
diploma scuola media inferiore	-	-	25,9	5,6
licenza elementare	-	-	-	-
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 49

comune2_prova 27-03-2009 13:11 Pagina 50

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 51

CAPITOLO 3 - LE DONNE E IL LAVORO

3.1 Il mercato del lavoro a Roma

Il trend occupazionale registrato nell'area romana nel 2007 mostra il perdurare di una dinamica positiva che già negli anni precedenti aveva contraddistinto il territorio romano anche se, allo stesso tempo, sembrano emergere diverse tendenze che riflettono in maniera più evidente rispetto al passato i cambiamenti in corso nel sistema di istruzione e formazione, che stanno influenzando in maniera sensibile soprattutto la componente femminile della popolazione.

Il tasso di occupazione complessivo nella provincia di Roma ha raggiunto nel 2007 un valore pari al 49,2%[34], registrando una crescita di 0,5 punti percentuali sul corrispondente indicatore del 2006 (48,7%). Il tasso di occupazione femminile, che nel 2006 aveva registrato una sostenuta battuta d'arresto, ha ripreso a crescere, passando dal 38,9% del 2006 al 39,3% registrato nel 2007.

Il numero di occupati, d'altra parte, ha raggiunto la cifra di oltre 1 milione 670mila individui, nel 57,8% dei casi uomini.

La migliore performance mostrata dall'area romana appare ancora più evidente se si considera la sola popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni, una fascia di età che include la maggior parte delle persone occupate o potenzialmente occupate.

Il tasso di occupazione dei 15-64enni raggiunge il 61,9%, con un incremento di 0,5 punti sul 2006 (era al 61,4%), contro il 59,7% registrato nella regione Lazio (+0,4) e il 58,7% del totale Italia (+0,3). Il corrispondente tasso distinto per genere si attesta sul 72,8% per gli uomini - registrando un lieve incremento di 0,3 punti sul 2006 - e sale al 51,5% per le donne, con un incremento altrettanto lieve, seppur superiore a quello maschile e pari a 0,5 punti percentuali. Il tasso di occupazione femminile nella provincia di Roma, tuttavia, mantiene valori notevolmente più alti di quelli registrati nel Lazio (48,1%) e nella media nazionale (46,6%) (*tabella 3.1*).

[34] I valori degli aggregati e gli indicatori riportati sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui microdati dell'Indagine Istat continua sulle Forze di Lavoro dall'Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 52

Tabella 3.1 - Indicatori del mercato del lavoro - Comune di Roma, Regione Lazio, Italia - Media 2007 - valori percentuali

TASSI	ROMA			LAZIO			ITALIA		
	uomini	donne	***Totale***	uomini	donne	***Totale***	uomini	donne	***Totale***
tasso di occupazione[(a)]	60,6	41,1	***50,1***	59,0	36,6	***47,3***	57,7	35,0	***45,9***
tasso di occupazione 15-64 anni	73,6	54,8	***63,9***	71,7	48,1	***59,7***	70,7	46,6	***58,7***
tasso di disoccupazione[(b)]	4,5	5,5	***4,9***	5,1	8,2	***6,4***	4,9	7,9	***6,1***

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat
(a) tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento
(b) tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Le persone in cerca di occupazione nella provincia di Roma sono circa 103mila, nel 52% dei casi donne. La quota dei disoccupati nell'area romana, come del resto nella stessa regione e a livello nazionale, è in diminuzione fra il 2006 e il 2007. Le dinamiche legate al prolungamento del percorso formativo e l'influenza dell'effetto di cosiddetto "scoraggiamento" hanno probabilmente concorso a determinare questo risultato, che se da un lato registra una tendenza a ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro (soprattutto per le donne) come conseguenza di una migliore formazione, dall'altro segnala l'affiorare di possibili comportamenti di autoesclusione dalle forze lavoro per tutti coloro che si sentono inadeguati o ritengono sempre più difficile poter avere un posto di lavoro e dunque hanno smesso di cercarlo.

Fra tutti coloro che cercano lavoro i più numerosi sono i disoccupati in senso stretto, coloro cioè che hanno perso una precedente occupazione e sono alla ricerca di un nuovo impiego: a Roma questi costituiscono il 35,9% del totale. Fra le donne, tuttavia, la quota più numerosa è composta da persone senza esperienze precedenti (40,7%) e da ex inattive (31,8%). Al contrario coloro che sono in cerca di una prima occupazione pesano sul totale dei non occupati per un 35,5%, contro il 31,3% registrato nel totale Italia.

Complessivamente il **tasso di disoccupazione** si è attestato nel 2007 sul 5,8%, registrando una diminuzione progressiva rispetto al 7,5% registrato nel 2004. La discesa, in realtà, si è verificata in maniera costante e consistente soprattutto fra gli uomini: il tasso di disoccupazione maschile è passato infatti dal 6,4% del 2005 al 4,9% del 2007. Al contrario, il tasso di disoccupazione femminile ha registrato un andamento altalenante che lo ha portato a crescere fra il 2005 e il 2006, per poi tornare a diminuire nettamente nel corso del 2007, passando dal 9,1% al 7,1% nel 2007 (*tabella 3.2*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 53

Tabella 3.2 - Tassi di disoccupazione Provincia di Roma - Anni 2004-2007 - valori percentuali

ANNO	TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	maschi	femmine	***Totale***
2004	6,0	9,5	***7,5***
2005	6,4	8,4	***7,3***
2006	5,9	9,1	***7,2***
2007	4,9	7,1	***5,8***

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

Nella provincia di Roma, d'altra parte, i livelli di istruzione notevolmente più elevati di quelli rilevati su tutta la popolazione nella media nazionale si riscontrano anche tra le persone in cerca di lavoro, fra le quali hanno un peso prevalente soggetti con un livello di formazione medio-alto: questi rappresentano infatti il 58,9% del totale, contro il 46,2% della media nazionale. Ma un titolo di studio più alto sembra garantire migliori opportunità lavorative soprattutto agli uomini, che rimangono senza lavoro più frequentemente delle donne solo se hanno una formazione medio-bassa (*grafico 3.1*).

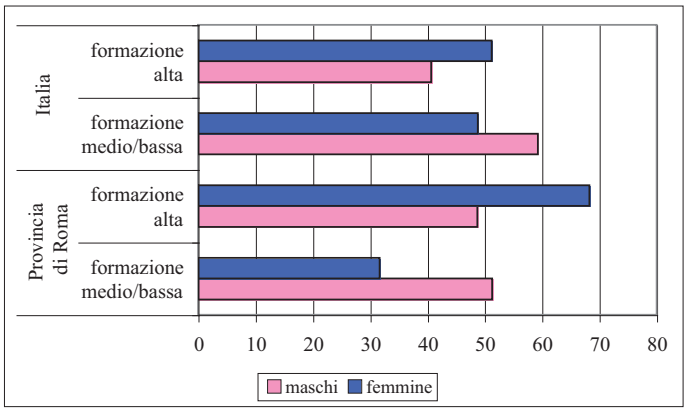
Le donne, al contrario, pur vantando soprattutto nelle età giovanili (15-39 anni) una formazione migliore dei loro coetanei, sembrano tuttora soffrire, anche nell'area romana, una certa discriminazione nell'ingresso al lavoro, visto che nel 68,3% dei casi risultano essere disoccupate con alta formazione, mentre per gli uomini la quota di disoccupati con titolo di studio pari o superiore al diploma è il 48,7%.

Una delle ragioni che certamente sono alla base della migliore performance occupazionale nell'area romana è la netta prevalenza del settore economico terziario nella distribuzione degli impieghi per settore. Nella provincia, infatti, il 69,9% degli occupati si colloca in attività economiche definite "Servizi e altre attività", che comprendono alcuni fra i settori imprenditoriali più innovativi e dinamici, anche in termini di domanda occupazionale (*tabella 3.3*)

Considerando anche il commercio, la quota di lavoratori occupati in questi settori arriva a superare l'83%, per le donne addirittura il 92% del totale, evidenziando un incremento di 1,5 punti rispetto al 2006.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 54

Grafico 3.1 – Persone in cerca di occupazione per sesso e livello di istruzione



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

Tabella 3.3 - Occupati per attività economica e sesso - Provincia di Roma - Media 2007

ATTIVITÀ ECONOMICA	SESSO					
	maschi		femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
agricoltura	19.532	2,0	6.924	1,0	26.456	1,6
industria	102.396	10,6	42.975	6,1	145.372	8,7
costruzioni	98.252	10,1	6.439	0,9	104.691	6,2
commercio	140.031	14,5	87.988	12,4	228.018	13,6
servizi e altre attività	608.260	62,8	563.693	79,6	1.171.953	69,9
Totale	***968.471***	***100,0***	***708.019***	***100,0***	***1.676.490***	***100,0***

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

Questa struttura produttiva dal profilo a forte prevalenza di terziario avanzato si riflette, di conseguenza, sulle professioni esercitate dai lavoratori nell'area romana. Le occupazioni con alta specializzazione e le professioni tecniche hanno un peso notevolmente superiore a quello rilevato nella regione e nella media nazionale.

Nella provincia di Roma, infatti, queste rappresentano il 40,3% di tutti gli occupati, contro il 37,5% del Lazio e il 32% del totale Italia. La diffusione di impieghi con media e alta professionalità coinvolge a Roma in maniera significativa anche la componente femminile degli occupati, che vanta percentuali di impiego con ruoli di alta specializzazione pari al 16,8%, un valore superiore allo stesso rilevato fra gli uomini e di ben 5,3 punti percentuali più alto di quello osservato fra le donne nella media nazionale (pari a 11,2%).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 55

Per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale e gli impieghi atipici, si osserva che la quota di lavoro in part-time nell'area romana è costituita da circa 262mila persone. Gli occupati a tempo parziale a Roma, nel 72,5% dei casi donne, rappresentano il 15,6% del totale degli impieghi e, dunque, superano il 14,9% raggiunto nella regione Lazio e il 13,6% rilevato in Italia.

I lavori non standard costituiscono nell'area romana il 12,8% del totale degli impieghi e risultano, dunque, più diffusi che nella media nazionale dove rappresentano l'11,9% del totale.

Attualmente, i contratti atipici riguardano nella nostra provincia circa 214mila persone, nel 56% dei casi donne.

La diffusione degli impieghi non standard nella provincia di Roma è trainata soprattutto dai contratti di collaborazione, che pur riguardando prevalentemente le donne e più giovani, coinvolgono in misura non trascurabile soggetti in età più mature, per i quali questi impieghi non rappresentano tanto una modalità di ingresso nel mercato del lavoro, quanto una condizione che, se protratta nel tempo, si colloca in una fase della vita personale e professionale dove una condizione di maggiore stabilità lavorativa può svolgere una funzione determinante nella definizione delle scelte presenti e future.

3.2 Le modalità di partecipazione al mercato del lavoro delle intervistate

Negli ultimi decenni, accanto alla crescita del livello di istruzione delle donne che oramai, in Italia, ha raggiunto e superato quello maschile, si è assistito alla crescita del tasso di occupazione femminile. Tuttavia, nonostante i progressi finora intervenuti, le donne si trovano ancora a dover affrontare molte difficoltà nel mondo del lavoro. Da un lato, persistono le disparità rispetto agli uomini, sia nella condizione salariale che nella progressione professionale, dall'altro, mancano, o sono del tutto insufficienti, politiche di sostegno volte ad agevolare la possibilità di conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari.

La conciliazione dei tempi e delle risorse lavorative e familiari è ancora oggi un aspetto assai critico della vita di una donna italiana. Per quanto riguarda i modelli di partecipazione al mercato del lavoro le informazioni raccolte consentono di tracciare uno scenario abbastanza articolato delle donne intervistate, con riferimento ad una serie di aspetti, quali il tipo di rapporto di lavoro, il carattere di continuità dell'occupazione, i carichi di lavoro settimanali, la conciliazione con la vita familiare, che permettono anche di analizzare le principali forme e le modalità di partecipazione al mercato del lavoro in relazione ai diversi strumenti di conciliazione.

Passando ad analizzare i dati, emerge che si dichiara occupata il 56,1% delle donne del campione intervistato - una percentuale lievemente superio-

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 56

re rispetto alla media delle donne della provincia di Roma[35] della stessa fascia di età, pari al 54,4% - a cui si aggiunge il 38% delle intervistate inattive, che per il 21,5% sono casalinghe, per il 9,3% donne ritirate dal lavoro e per il 6,8% studentesse.

Le inoccupate sono in totale il 5,4% delle intervistate, una quota maggiore rispetto a quella rilevata dall'indagine dell'ISTAT sulle Forze di lavoro 2007 (4%). Più dettagliatamente, le inoccupate del campione intervistato sono costituite per il 2% dalle donne che hanno difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro e per il 3,4% da coloro che ne sono uscite e non riescono a ricollocarsi (*tabella 3.4*).

Tabella 3.4 - Donne per condizione occupazionale - valori percentuali

CONDIZIONE PROFESSIONALE	%
occupata	56,1
in cerca prima occupazione	2,0
disoccupata	3,4
ritirata dal lavoro	9,3
inabile al lavoro	0,4
studentessa	6,8
casalinga	21,5
altro	0,6
Totale	***100,0***

Analizzando la partecipazione femminile al mercato del lavoro per classi di età, è possibile notare come il numero di occupate cresca al crescere dell'età delle intervistate, trend spiegabile sia dall'aumento degli anni impiegati negli studi, che influiscono negativamente sull'età di ingresso nel mondo del lavoro, sia dalla difficoltà per i giovani di trovare un'occupazione.

Più dettagliatamente, i dati esposti nella *tabella 3.5* indicano che le difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro riguardano prevalentemente le classi di età più basse. Infatti, tra le donne che hanno dichiarato di essere in cerca di prima occupazione, il 37,5% ha un'età compresa tra i 20 ed i 24 anni, il 43,8% appartiene alla fascia di età 25-29 anni ed il 12,5% ha tra i 30 ed i 34 anni.

Il fenomeno della disoccupazione, invece, colpisce la componente femminile diversamente: risultano disoccupate soprattutto le donne che appartengono alle classi di età centrali, dai 30 ai 49 anni, con un'intensità cre-

[35] I dati a cui ci si riferisce sono quelli relativi all'Indagine continua sulle Forze di Lavoro 2007 dell'ISTAT elaborati dall'Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 57

scente al crescere dell'età. Se per il 14,8% delle donne disoccupate che risulta appartenere alla classe 30-34 anni si tratta forse di una disoccupazione di "breve durata", legata soprattutto ai tempi di ricerca tra un lavoro e l'altro, per il 18,5% di disoccupate 40-44enni e per il 22,2% di 45-49enni sarà presumibilmente più complesso rientrare nel mercato del lavoro. Verosimilmente, appartengono a questa categoria molte donne che hanno rinunciato all'attività lavorativa per dedicarsi alla famiglia e che non sono riuscite a ricollocarsi, successivamente, nel mondo del lavoro.

Sebbene nell'indagine si sia considerato un arco generazionale limitato, confrontando, per ciascuna classe di età (*tabella 3.5*), la percentuale di donne occupate (e ritirate dal lavoro) e di donne casalinghe, si percepisce la continua evoluzione del ruolo della donna nella società: la quota di casalinghe diminuisce al diminuire dell'età delle donne, mentre risulta più elevata la percentuale della forza di lavoro, ossia le donne occupate e quelle in cerca di occupazione, nelle generazioni più giovani rispetto alle donne adulte (considerando per queste ultime anche la percentuale delle ritirate dal lavoro).

Tabella 3.5 - Donne per classi di età e condizione occupazionale – valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE								
	occupata	in cerca prima occupazione	disoccupata	ritirata dal lavoro	inabile al lavoro	studentessa	casalinga	altro	Totale
20-24	3,3	37,5	-	-	-	66,7	-	-	7,1
25-29	6,5	43,8	3,7	-	-	25,9	1,7	-	6,8
30-34	11,1	12,5	14,8	-	-	1,9	5,2	-	8,3
35-39	15,1	-	18,5	-	-	1,9	9,9	20,0	11,5
40-44	18,7	6,3	18,5	-	-	3,7	11,6	-	14,0
45-49	14,7	-	22,2	1,4	33,3	-	12,8	20,0	12,1
50-54	17,8	-	11,1	4,1	-	-	16,3	-	14,3
55-59	10,7	-	11,1	24,3	66,7	-	18,0	60,0	13,1
60-65	2,0	-	-	70,3	-	-	24,4	-	12,9
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

La condizione delle donne nel mercato del lavoro è stata analizzata anche in relazione allo stato civile delle intervistate (*tabella 3.6*).

Dall'analisi dei dati risulta che oltre la metà delle coniugate è occupata (53%) - percentuale superiore alla media rilevata nella provincia di Roma (49,1%) per le donne con un'età tra i 20 e i 65 anni - mentre il 31,2% è casalinga e l'11% è in pensione.

La percentuale di donne occupate è invece maggiore tra le separate e le divorziate (rispettivamente 75% e 84%), che più di altre donne hanno necessità di essere indipendenti economicamente e che nelle decisioni in tema di lavoro sono spesso influenzate dall'assenza o dalla debolezza dei redditi

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 58

familiari. Tra queste ultime, in realtà, è anche molto bassa la percentuale di casalinghe (rispettivamente l'11,4% tra le donne separate e il 4% tra le donne divorziate). Un'ultima considerazione riguarda le donne vedove, che risultano occupate solo per il 25%: la bassa percentuale si può facilmente spiegare con la loro prevalente appartenenza alle classi di età più elevate ed infatti il 35% di esse risulta anche essere in pensione.

Tabella 3.6 - Donne per stato civile e condizione occupazionale - valori percentuali

STATO CIVILE	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE								
	occupata	in cerca prima occupazione	disoccupata	ritirata dal lavoro	inabile al lavoro	studentessa	casalinga	altro	Totale
nubile	59,0	6,9	3,2	4,1	-	24,4	1,8	0,5	100,0
coniugata	53,0	0,2	3,3	11,0	0,4	0,2	31,2	0,8	100,0
vedova	25,0	-	-	35,0	-	-	40,0	-	100,0
separata	75,0	-	6,8	4,5	2,3	-	11,4	-	100,0
divorziata	84,0	-	4,0	8,0	-	-	4,0	-	100,0
Totale	***56,1***	***2,0***	***3,4***	***9,3***	***0,4***	***6,8***	***21,5***	***0,6***	***100,0***

Si osservi ora la caratterizzazione delle donne intervistate per condizione professionale e titolo di studio (*tabella 3.7*).

L'istruzione è un fattore importante nella possibilità di trovare un impiego e tali ipotesi è rafforzata anche dai risultati di questa indagine. Sono, infatti, le donne con la sola licenza elementare a registrare la quota più bassa di donne occupate (8,3%) e la percentuale più alta di casalinghe (64,6%). Analogamente a ciò che è stato riscontrato nell'indagine sulle Forze Lavoro 2007, all'aumentare del livello di istruzione delle donne, aumenta la percentuale delle forze di lavoro e diminuisce la percentuale di donne impegnate esclusivamente in casa. La correlazione tra il titolo di studio e la condizione professionale è esplicabile non solo dal fatto che chi raggiunge livelli elevati di scolarizzazione cerca inevitabilmente una realizzazione nell'ambito professionale, ma anche dal fatto che i titoli di studio più elevati appartengono prevalentemente alle generazioni più giovani, per le quali lavorare è divenuto una necessità.

Nonostante tra le laureate la percentuale di occupate sia pari al 72,4%, anche per chi possiede un elevato livello di istruzione è sentito il problema dell'inserimento nel mercato del lavoro. Infatti, la percentuale di donne laureate in cerca di occupazione, pari al 10%, è più elevata rispetto alle donne che posseggono altri titoli di studio. Si noti, inoltre, il 6% di studentesse tra le donne laureate, che scelgono di continuare ad investire nella formazione spinte forse proprio dalla crisi occupazionale.

I livelli di inoccupazione restano bassi per le donne diplomate, ma presumibilmente perché, in questo caso, è minore il numero di donne che cerca-

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 59

no lavoro. Infatti, oltre ad essere più elevata la percentuale di casalinghe, è maggiore anche la quota di coloro che decidono di continuare gli studi.

Tabella 3.7 - Donne per titolo di studio e condizione occupazionale - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE								
	occupata	in cerca prima occupazione	disoccupata	ritirata dal lavoro	inabile al lavoro	studentessa	casalinga	altro	Totale
laurea e oltre	72,4	6,5	3,5	6,0	-	6,0	5,0	0,5	100,0
diploma scuola media superiore	62,6	0,3	2,2	8,2	-	10,9	15,3	0,5	100,0
diploma o qualifica professionale	56,7	3,3	3,3	13,3	-	-	23,3	-	100,0
diploma scuola media inferiore	35,0	0,6	6,4	11,5	1,3	1,3	43,3	0,6	100,0
licenza elementare	8,3	-	2,1	20,8	2,1	-	64,6	2,1	100,0
Totale	***56,1***	***2,0***	***3,4***	***9,3***	***0,4***	***6,8***	***21,5***	***0,6***	***100,0***

3.3 La tipologia dei contratti

La partecipazione femminile al mercato del lavoro genera spesso una situazione di sovraccarico per le donne determinato dalla necessità di conciliare l'attività lavorativa con la cura della famiglia e della casa, occupazione altrettanto impegnativa, almeno in termini di tempo dedicato.

Prendendo in considerazione il solo segmento di donne occupate, sono state analizzate alcune caratteristiche dell'occupazione, quali la tipologia di impiego e la condizione contrattuale.

Il 75,9% di esse svolge un lavoro dipendente e tra queste ben il 79,3% ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, il 17,8% ha un contratto di lavoro a tempo determinato, mentre risultano meno diffusi altri tipi di contratti di lavoro, spesso somministrati ai lavoratori più giovani e limitatamente alla fase di inserimento nel mercato del lavoro.

Le lavoratrici autonome costituiscono il 15,2% delle occupate. In particolare, tra esse prevalgono coloro che svolgono un'attività in proprio (31,9%) e le imprenditrici o titolari di un'attività (24,2%), ma è molto elevata la quota di contratti di lavoro precario: CO.CO.CO, collaborazioni occasionali e lavoro a progetto costituiscono infatti, complessivamente, il 27,5% del lavoro autonomo.

Poco rilevante è la quota dei contratti di occupazione-formazione, a cui appartengono il tirocinio, la pratica professionale e lo stage, tipologie che interessano soltanto le donne di età molto giovane, mentre è consistente la percentuale relativa al lavoro sommerso, pari a 6,4% (*tabella 3.8*).

Le recenti riforme che hanno interessato il mercato del lavoro hanno aperto una nuova strada verso forme contrattuali definite atipiche, i cui

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 60

effetti non possono essere pienamente rilevati in questo contesto. Tuttavia nella *tabella 3.9* viene messa in risalto l'incidenza del lavoro atipico sul mercato del lavoro.

La percentuale di donne con contratti a termine sul totale delle occupate è pari al 27,9%. Considerando nel dettaglio le forme contrattuali del lavoro atipico, emerge che il 48,5% è costituito da contratti a tempo determinato, il 7,8% da contratti di lavoro a progetto, il 3,6% dal lavoro domestico, il 4,2% da contratti CO.CO.CO ed in percentuale minore dalle altre tipologie di contratto (*tabella 3.9*).

Tabella 3.8 - Occupate per tipo di contratto - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	% SU OCCUPATE	% SU TIPOLOGIA IMPIEGO
tempo indeterminato	60,2	79,3
tempo determinato	13,6	17,8
CFL	0,3	0,4
apprendistato	0,7	0,9
contratto inserimento	0,2	0,2
interinale/somministrato	0,5	0,7
lavoro a chiamata	0,5	0,7
Totale lavoro dipendente	*75,9*	*100,0*
CO.CO.CO	1,2	7,7
collaboratore occasionale	0,8	5,5
lavoro a progetto	2,2	14,3
titolare attività/imprenditore	3,7	24,2
associato in partecipazione	0,3	2,2
attività in proprio	4,9	31,9
socio di cooperativa	0,2	1,1
coadiuvante familiare	2,0	13,2
Totale lavoro autonomo	*15,2*	*100,0*
stage	0,2	25,0
pratica professionale	0,2	25,0
tirocinio	0,3	50,0
Totale occupazione-formazione	*0,7*	*100,0*
domestico	1,0	100,0
Totale altro contratto	*1,0*	***100,0***
lavoro sommerso	6,4	
non risponde	0,8	
Totale	***100,0***	

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 61

Tabella 3.9 - Occupate per contratto tipico o atipico - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	% SU OCCUPATE	% SU TIPOLOGIA IMPIEGO
tempo indeterminato	60,2	84,5
titolare attività/imprenditore	3,7	5,2
associato in partecipazione	0,3	0,5
attività in proprio	4,8	6,8
socio di cooperativa	0,2	0,2
coadiuvante familiare	2,0	2,8
Totale lavoro tipico	*71,2*	*100,0*
tempo determinato	13,5	48,5
CFL	0,3	1,2
apprendistato	0,7	2,4
contratto inserimento	0,2	0,6
interinale/somministrato	0,5	1,8
lavoro a chiamata	0,5	1,8
CO.CO.CO	6,4	22,8
collaboratore occasionale	1,2	4,2
lavoro a progetto	0,8	3,0
stage	2,2	7,8
pratica professionale	0,2	0,6
tirocinio	0,2	0,6
domestico	0,3	1,2
lavoro sommerso	1,0	3,6
Totale lavoro atipico	*27,9*	*100,0*
n.r.	0,8	
Totale	***100,0***	***100,0***

Risulta però molto interessante analizzare la distribuzione delle varie tipologie contrattuali per classi di età.

La *tabella 3.10* evidenzia che il contratto a tempo indeterminato è maggiormente diffuso tra le donne di età più elevata, che hanno evidentemente iniziato a lavorare precedentemente alle riforme del mercato del lavoro, intervenute nell'ultimo decennio[36], caratterizzate dalla introduzione di nuove tipologie contrattuali. Non solo negli anni precedenti alle riforme era poco diffuso quello che oggi è denominato "lavoro atipico", ma soprattutto i rapporti di lavoro a tempo determinato eventualmente richiesti per l'ingresso nel mercato del lavoro erano destinati a trasformarsi, dopo un limitato periodo di tempo, in contratti di lavoro a tempo indeterminato. Oggi, invece, il lavoro atipico non è particolarmente concentrato solo nelle fasce di età più giovani, ma risulta diffuso anche in età superiori, proprio perché troppo spes-

[36] A partire dalla Legge 196/97 ("Pacchetto Treu"), che ha introdotto il lavoro interinale, ora sostituito dalla somministrazione di lavoro, fino alla Legge 30/2003 ("Legge Biagi") che riforma il mercato del lavoro, introduce nuove forme contrattuali con la caratteristica comune della flessibilità.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 62

so i contratti flessibili vengono usati come strumento di risparmio da parte delle aziende, precludendo il passaggio al contratto a tempo indeterminato.

Tabella 3.10 - Occupate per tipo di contratto e classi di età - valori percentuali

TIPO DI CONTR ATTO	CLASSI DI ETÀ									
	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-65	Totale
tempo determinato	7,4	14,8	22,2	9,9	18,5	13,6	6,2	4,9	2,5	100,0
CFL	50,0	-	-	-	-	50,0	-	-	-	100,0
apprendistato	25,0	25,0	25,0	-	-	-	-	-	25,0	100,0
contratto inserimento	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
interinale/somministrato	-	-	66,7	33,3	-	-	-	-	-	100,0
lavoro a chiamata	-	-	33,3	33,3	-	-	-	33,3	-	100,0
lavoro sommerso	15,8	13,2	7,9	15,8	5,3	13,2	7,9	2,6	18,4	100,0
CO.CO.CO	14,3	28,6	-	14,3	14,3	14,3	-	14,3	-	100,0
collaboratore occasionale	40,0	0,0	-	20,0	40,0	-	-	-	-	100,0
lavoro a progetto	-	7,7	7,7	30,8	15,4	30,8	7,7	-	-	100,0
stage	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0
pratica professionale	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0
tirocinio	-	50,0	-	-	50,0	-	-	-	-	100,0
domestco	-	-	16,7	-	16,7	16,7	33,3	-	16,7	100,0
Totale lavoro tipico	*1,2*	*2,4*	*7,3*	*14,3*	*19,0*	*14,1*	*21,6*	*14,3*	*5,9*	*100,0*
tempo indeterminato	1,4	1,9	7,8	15,8	18,9	14,4	21,1	13,3	5,3	100,0
titolare attività/imprenditore	-	-	-	9,1	13,6	13,6	36,4	22,7	4,5	100,0
associato in partecipazione	-	-	50,0	-	50,0	-	-	-	-	100,0
attività in proprio	-	6,9	3,4	6,9	24,1	17,2	24,1	13,8	3,4	100,0
socio di cooperativa	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	100,0
coadiuvante familiare	-	8,3	8,3	-	16,7	-	8,3	25,0	33,3	100,0
Totale lavoro atipico	*10,2*	*14,4*	*16,2*	*13,8*	*14,4*	*13,8*	*6,6*	*4,2*	*6,6*	*100,0*
Totale	***3,7***	***5,7***	***9,7***	***14,2***	***17,6***	***13,9***	***17,2***	***12,0***	***6,0***	***100,0***

La partecipazione femminile segue andamenti diversi in base all'età della donna, ma anche allo stato civile: dai dati del campione emerge che le donne nubili sono le più soggette al problema del lavoro atipico, con una percentuale pari al 49%. Un'osservazione interessante si può esprimere anche sulla distribuzione del lavoro sommerso. Infatti, emerge che questo riguarda l'8,2% delle nubili, il 5,8% delle coniugate ma ben il 44,4% delle vedove, le quali probabilmente, anche spesso per l'età più avanzata, sono disposte ad accettare qualsiasi condizione di lavoro per far fronte alle proprie necessità (*tabella 3.11*).

Al contrario, le separate e divorziate, che solitamente si trovano nella condizione di capofamiglia, dovendo spesso sopperire a necessità economiche, tendono ad avere lavori stabili e presentano le percentuali più alte di contratti tipici (rispettivamente l'83,8% e l'86,4%).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 63

Tabella 3.11 - Occupate per tipo di contratto e stato civile - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	STATO CIVILE					
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata	Totale
tempo determinato	24,5	10,5	11,1	2,7	9,1	13,6
CFL	0,7	0,3	-	-	-	0,3
apprendistato	1,4	0,5	-	-	-	0,7
contratto inserimento	-	0,3	-	-	-	0,2
interinale/somministrato	2,0	-	-	-	-	0,5
lavoro a chiamata	0,7	0,5	-	-	-	0,5
CO.CO.CO	8,2	5,8	44,4	-	-	6,4
collaboratore occasionale	2,0	0,5	-	2,7	4,6	1,2
lavoro a progetto	2,7	-	-	2,7	-	0,8
stage	4,8	1,3	-	2,7	-	2,2
pratica professionale	0,7	-	-	-	-	0,2
tirocinio	0,7	-	-	-	-	0,2
domestico	0,7	0,3	-	-	-	0,3
lavoro sommerso	-	1,1	-	5,4	-	1,0
Totale lavoro atipico	*49,0*	*21,0*	*55,6*	*16,2*	*13,6*	*27,9*
tempo indeterminato	44,9	65,1	33,3	73,0	68,2	60,2
titolare attività/imprenditore	2,7	4,2	-	5,4	-	3,7
associato in partecipazione	0,7	0,3	-	-	-	0,3
attività in proprio	2,0	5,5	-	5,4	13,6	4,9
socio di cooperativa	-	-	11,1	-	-	0,2
coadiuvante familiare	0,7	2,6	-	-	4,6	2,0
Totale lavoro tipico	*51,0*	*77,7*	*44,4*	*83,8*	*86,4*	*71,2*
n.r.	-	1,3	-	-	-	0,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Il titolo di studio costituisce una forte discriminante per la posizione della donna: il possesso di un livello medio-alto di istruzione rappresenta una variabile determinante e consente di aspirare ad occupazioni più qualificate, interessanti e meglio retribuite. Le donne laureate e diplomate sono quelle che presentano percentuali più alte di impieghi tipici, contrariamente alle donne con un titolo di studio più basso che presentano quote più alte di lavori atipici (*tabella 3.12*).

Il lavoro sommerso riguarda solo una bassa percentuale di donne laureate (2,5%) e diplomate (5,9%), quando invece è maggiormente diffuso tra le donne con un titolo di studio inferiore (pari all'11,4% tra le donne con diploma di scuola media inferiore e al 20,8% tra coloro che posseggono la licenza elementare).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 64

Tabella 3.12 - Occupate per tipo di contratto e titolo di studio - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
tempo determinato	13,8	13,9	17,4	13,3	4,2	13,6
CFL	-	0,7	-	-	-	0,3
apprendistato	1,3	-	4,4	1,0	-	0,7
contratto inserimento	-	-	-	1,0	-	0,2
interinale/somministrato	0,6	0,7	-	-	-	0,5
lavoro a chiamata	1,3	0,4	-	-	-	0,5
CO.CO.CO	2,5	5,9	-	11,4	20,8	6,4
collaboratore occasionale	1,3	1,1	-	1,9	0,0	1,2
lavoro a progetto	1,9	0,4	-	1,0	-	0,8
stage	3,1	1,7	8,7	1,0	-	2,2
pratica professionale	-	0,4	-	-	-	0,2
tirocinio	0,6	-	-	-	-	0,2
domestico	1,3	-	-	-	-	0,3
lavoro sommerso	-	0,7	-	1,9	8,3	1,0
Totale lavoro atipico	*27,7*	*25,8*	*30,4*	*32,4*	*33,3*	*27,9*
tempo indeterminato	58,5	63,4	60,9	56,2	50,0	60,2
titolare attività/imprenditore	2,5	3,8	-	5,7	4,2	3,7
associato in partecipazione	-	0,4	-	1,0	-	0,3
attività in proprio	10,7	3,5	4,4	1,0	-	4,9
socio di cooperativa	-	-	-	1,0	-	0,2
coadiuvante familiare	0,6	2,4	4,4	1,9	4,2	2,0
Totale lavoro tipico	*72,3*	*73,5*	*69,6*	*66,7*	*58,3*	*71,2*
n.r.	-	0,7	-	1,0	8,3	0,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

3.4 I tempi lavorativi

Le ore di lavoro di un individuo costituiscono un elemento preponderante nella determinazione della sua organizzazione di vita e influiscono considerevolmente anche sulla qualità della vita dello stesso. Più tempo si dedica al lavoro più si contrae il tempo a disposizione per le altre attività o gli altri compiti che i diversi ruoli sostenuti dall'individuo nella vita richiedono.

Solo il 18% delle lavoratrici ha scelto una tipologia di lavoro ad orario ridotto, il 6% lavorando fino a 18 ore settimanali e il restante 12% dalle 19 alle 24 ore a settimana.

Per la maggioranza delle donne, circa il 40%, il monte ore lavorativo settimanale invece varia dalle 25 alle 36 ore, mentre per un importante 34,1% l'impegno lavorativo è più consistente e va oltre le 36 ore. Solo l'8% delle lavoratrici non riesce a quantificare il suo orario settimanale di lavoro perché probabilmente dedita ad un lavoro autonomo o poco regolamentato (*tabella 3.13*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 65

C'è da considerare però che la scelta di un lavoro ad orario ridotto può essere legata sia a motivi di conciliazione, perché tale tipologia di lavoro permette alla donna di trovare il tempo per avere cura dei figli e dei familiari anziani, sia ad altri motivi, legati all'"accontentarsi" di un lavoro precario e atipico, ormai sempre più diffuso, soprattutto tra le giovani generazioni.

Tabella 3.13 - Occupate per ore di lavoro settimanali - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	%
fino a 18 ore	6,0
fino a 24 ore	12,0
fino a 36 ore	39,9
fino a 40 ore	24,3
più di 40 ore	9,8
non può quantificare	8,0
Totale	***100,0***

Questa ultima ipotesi sembra trovare conferma nella *tabella 3.14;* infatti sono le giovani donne non ancora madri a sperimentare una tipologia di orario di lavoro ridotto (21,7% delle occupate tra i 20 e i 29 anni), perché probabilmente legate a lavori precari o perché lavorano per mantenersi agli studi. La numerosità della prole non è collegata alla scelta di un lavoro ad orario ridotto, anzi, le donne con più di due figli tendono a lavorare di più, forse per una questione legata alle difficoltà di mantenimento economico di una famiglia numerosa (*tabella 3.15*).

Tra chi ha un lavoro atipico c'è anche una maggiore difficoltà nel quantificare le ore di lavoro settimanali, forse perché legate a turni di lavoro o ad altri motivi come ad esempio le chiamate variabili durante la settimana o la tipologia di lavoro che di volta in volta si segue (*tabella 3.16*).

Tabella 3.14 - Occupate per ore di lavoro settimanali e classi di età - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	CLASSI DI ETÀ					
	20-29	30-39	40-49	50-59	>59	Totale
fino a 18 ore	6,8	5,1	8,7	3,1	11,1	6,0
fino a 24 ore	15,9	10,2	11,3	12,5	22,2	12,0
fino a 36 ore	25,0	45,8	43,3	36,7	22,2	39,9
fino a 40 ore	38,6	25,4	20,7	23,4	11,1	24,3
più di 40 ore	6,8	10,2	7,3	13,3	11,1	9,8
non può quantificare	6,8	3,4	8,7	10,9	22,2	8,0
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 66

Tabella 3.15 - Occupate per ore di lavoro settimanali e numero di figli - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	NUMERO DI FIGLI			
	1	2	>2	Totale
fino a 18 ore	5,5	5,9	13,3	6,5
fino a 24 ore	10,1	14,4	6,7	11,9
fino a 36 ore	46,8	44,4	30,0	43,9
fino a 40 ore	24,8	17,0	26,7	20,8
più di 40 ore	5,5	9,2	20,0	8,8
non può quantificare	7,3	9,2	3,3	8,2
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.16 - Occupate per ore di lavoro settimanali e tipologia di lavoro - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	TIPOLOGIA DI LAVORO		
	tipico	atipico	Totale
fino a 18 ore	4,6	11,0	6,0
fino a 24 ore	12,6	10,0	12,0
fino a 36 ore	42,4	31,0	39,9
fino a 40 ore	22,9	29,0	24,3
più di 40 ore	10,6	7,0	9,8
non può quantificare	6,9	12,0	8,0
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tra le occupate giovani e adulte tra i 50-59 anni ci sono anche quelle che si dedicano maggiormente al lavoro rispetto alle altre, lavorando almeno 37 ore a settimana (45,4% tra i 20 e i 29 anni e 36,7% tra i 50 e i 59 anni).

Al diminuire del titolo di studio diminuiscono le ore di lavoro settimanali: lavorano al più vive 36 ore settimanali il 75% delle donne con licenza elementare e il 61,9% di quelle con licenza media, contro il 54,8% delle laureate. Queste ultime nel 20,8% dei casi hanno un lavoro ad orario ridotto e nel 12,5% non possono quantificare il proprio impegno lavorativo settimanale *(tabella 3.17).*

Circa il 90,4% delle donne lavora in un'azienda e solo il 5,4% spostandosi da un luogo all'altro della città, mentre sono pochissime le donne che lavorano a casa (2,2%) o a casa d'altri (0,7%) (*tabella 3.18*). A spostarsi per lavoro da un luogo all'altro sono in particolare le donne giovani tra i 20 e i 29 anni (9,1%) e le donne ultracinquantanovenni, probabilmente con funzioni di domestiche, baby-sitter o badanti (11,1%) (*tabella 3.19*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 67

Tabella 3.17 - Occupate per ore di lavoro settimanali e titolo di studio - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	licenza media inferiore	licenza elementare	Totale
fino a 18 ore	7,6	3,1	17,7	10,9	-	6,0
fino a 24 ore	13,2	10,0	5,9	16,4	50,0	12,0
fino a 36 ore	34,0	44,5	47,1	34,6	25,0	39,9
fino a 40 ore	23,6	26,2	17,7	20,0	25,0	24,3
più di 40 ore	9,0	10,9	-	10,9	-	9,8
non può quantificare	12,5	5,2	11,8	7,3	-	8,0
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.18 - Occupate per luogo di lavoro - valori percentuali

LUOGO DI LAVORO	%
azienda	90,4
a casa, telelavoro	2,2
spostandosi da un luogo all'altro	5,4
a casa d'altri	0,7
n.r.	1,3
Totale	***100,0***

Tabella 3.19 - Occupate per luogo di lavoro e classi di età - valori percentuali

LUOGO DI LAVORO	CLASSI DI ETÀ					
	20-29	30-39	40-49	50-59	>59	Totale
azienda	86,4	93,2	89,3	90,6	88,9	90,4
a casa, telelavoro	2,3	2,6	1,3	3,1	-	2,2
spostandosi da un luogo all'altro	9,1	2,5	5,3	6,3	11,1	5,4
a casa d'altri	-	0,9	1,3	-	-	0,7
n.r.	2,3	0,9	2,7	-	-	1,3
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Sono soprattutto le donne che hanno dichiarato di lavorare in nero o di avere un contratto di lavoro atipico a svolgere il proprio lavoro spostandosi da un luogo all'altro, nella propria casa o nelle case altrui (*tabelle 3.20-3.21*).

L'orario di uscita da casa per recarsi a lavoro è fisso per il 70,2% delle donne lavoratrici, mentre il 28,7% si è dovuto adattare ad orari variabili a

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 68

causa dei turni o per altri motivi (organizzazione vita familiare, lavoro autonomo, lavoro precario a chiamata, contratto occupazione/formazione) (*tabella 3.22*); in particolare chi ha un orario di lavoro variabile non per motivi di turni ha una formazione alta (17,4% delle laureate) (*tabella 3.23*).

Tabella 3.20 - Occupate per luogo di lavoro e tipo di contratto - valori percentuali

LUOGO DI LAVORO	TIPO DI CONTRATTO					
	contratto lavoro dipendente	contratto lavoro autonomo	contratto occupazione/formazione	altro tipo di contratto	nessun contratto	Totale
azienda	95,8	70,6	100,0	-	64,7	90,4
a casa, telelavoro	-	11,8	-	-	11,8	2,2
spostandosi da un luogo all'altro	2,8	17,7	-	50,0	5,9	5,4
a casa d'altri	-	-	-	50,0	11,8	0,7
n.r.	1,4	-	-	-	5,9	1,3
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.21 - Occupate per luogo di lavoro e tipologia di lavoro - valori percentuali

LUOGO DI LAVORO	TIPOLOGIA DI LAVORO		
	tipico	atipico	Totale
azienda	92,6	83,0	90,4
a casa, telelavoro	1,7	4,0	2,2
spostandosi da un luogo all'altro	4,9	7,0	5,4
a casa d'altri	-	3,0	0,7
n.r.	0,9	3,0	1,3
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.22 - Occupate per orario di uscita da casa per recarsi al lavoro e tipo di contratto - valori percentuali

ORARIO DI USCITA	TIPO DI CONTRATTO					
	contratto lavoro dipendente	contratto lavoro autonomo	contratto occupazione/formazione	altro tipo di contratto	nessun contratto	Totale
orario fisso	76,1	41,7	-	50,0	53,3	70,2
orario variabile causa turni	18,9	16,7	-	-	13,3	18,2
orario variabile altro motivo	4,2	40,0	100,0	50,0	26,7	10,5
n.r.	0,8	1,7	-	-	6,7	1,1
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 69

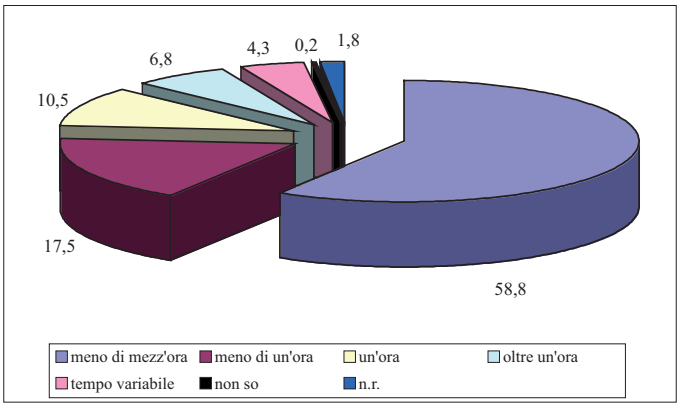
Tabella 3.23 - Occupate per orario di uscita di casa per recarsi al lavoro e titolo di studio - valori percentuali

ORARIO DI USCITA	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola secondaria	diploma o qualifica professionale	licenza media inferiore	licenza elementare	Totale
orario fisso	62,2	71,7	76,5	74,1	75,0	70,2
orario variabile causa turni	15,9	20,4	11,8	16,7	25,0	18,2
orario variabile altro motivo	17,4	6,6	11,8	9,3	-	10,5
n.r.	1,5	1,3	-	-	-	1,1
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

In una grande città come Roma i tempi di spostamento sono sempre lunghi e difficoltosi e il tempo impiegato per andare al lavoro è una variabile importante per l'organizzazione di vita delle donne, in particolare le madri di famiglia, e per la qualità della vita stessa.

Dall'analisi dei dati raccolti emerge che il 58,8% delle donne lavoratrici impiega meno di mezz'ora per recarsi al lavoro. Probabilmente queste donne, per facilitare la loro condizione di vita e di organizzazione familiare, hanno fatto, dove possibile, delle scelte abitative legate alla loro collocazione lavorativa. Meno fortunate coloro che impiegano da mezz'ora ad un'ora per recarsi presso il luogo di lavoro (17,5%) e decisamente più svantaggiate le donne che necessitano di almeno un'ora per arrivare sul posto di lavoro (17,3%). Per queste ultime infatti almeno due ore della loro giornata sono trascorse sui mezzi pubblici o in automobile (*grafico 3.2*).

Grafico 3.2 - Occupate per tempo impiegato per recarsi a lavoro - valori percentuali



comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 70

3.5 La domanda e la fruizione di servizi

Le politiche di conciliazione, ossia le misure adottate per bilanciare i tempi di lavoro con quelli familiari prevedono, oltre alle iniziative adottate autonomamente dai vari enti e dalle varie aziende, anche i congedi parentali e l'ampliamento dei servizi all'infanzia.

Oggi più che nel passato la presenza di servizi sul luogo di lavoro costituisce una delle strategie determinanti per facilitare la conciliazione tra i molteplici "tempi di vita" degli individui.

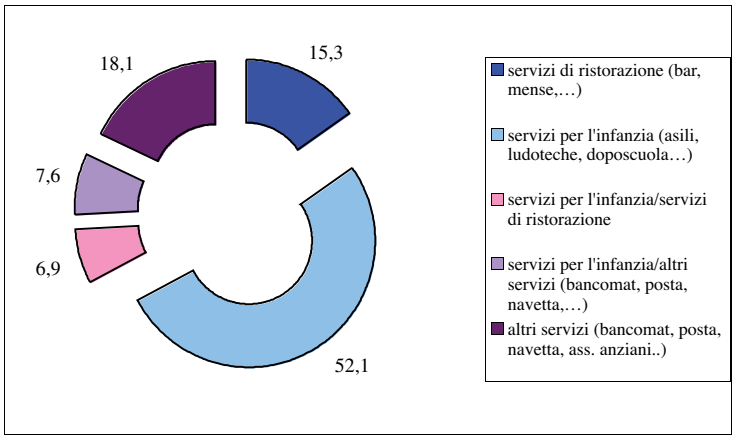
Per analizzare le necessità delle donne lavoratrici (attuali e del passato) è stato chiesto loro di indicare quali servizi vorrebbero o avrebbero voluto fossero presenti sul posto di lavoro.

I servizi maggiormente desiderati (66,6% delle donne) sono proprio quelli legati all'infanzia, quali gli asili nido, le ludoteche, gli spazi baby, le attività del doposcuola per bambini più grandi, ossia i servizi che permetterebbero alle donne di conciliare meglio i loro impegni lavorativi con quelli familiari, riducendo così i tempi di spostamento, alleggerendo la rete di aiuti familiari dall'occuparsi della prole e riducendo al minimo gli aiuti a pagamento.

Da considerare anche il 18,1% delle donne che vorrebbe sul posto di lavoro altri tipi di servizi che faciliterebbero l'espletamento di altre attività domestiche, quali principalmente i servizi bancari o di posta per le bollette o per le transazioni monetarie, le navette di collegamento tra mezzi di trasporto e posto di lavoro, e servizi di assistenza agli anziani.

Un 15,3% di donne lamenta anche la non presenza di servizi di ristorazione quali mense e bar (*grafico 3.3*).

Grafico 3.3 - Donne per servizi desiderati sul posto di lavoro - valori percentuali



comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 71

Se si analizzano le richieste di servizi in base alle età delle intervistate occupate attualmente emerge che solo i servizi per l'infanzia sono ambiti soprattutto dalle intervistate tra i 30 e i 49 anni (60% delle donne tra i 30 e i 39 anni e 47,1% tra i 40 e i 49 anni), donne che hanno la responsabilità di una famiglia con figli e di conseguenza più difficoltà nel conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari.

Le donne giovani senza figli e con nessuna responsabilità familiare e quelle più mature, ormai con figli grandi e di conseguenza con impegni familiari meno pesanti, preferirebbero, invece, che sul posto di lavoro fossero presenti servizi di ristorazione.

Una quota importante di donne tra i 40 e i 49 anni (32,4%) ritiene che la presenza di altri tipi di servizi, quali ad esempio servizi bancari, postali, navetta, di assistenza agli anziani, sarebbe gradita e utile per facilitare l'espletamento di tutte quelle attività legate alle incombenze domestiche (*tabella 3.24*).

Tabella 3.24 - Occupate per servizi desiderati sul posto di lavoro e classi di età - valori percentuali

SERVIZI DESIDERATI SUL POSTO DI LAVORO	CLASSI DI ETÀ				
	20-29	30-39	40-49	>49	Totale
servizi di ristorazione (bar, mense,…)	75,0	8,9	8,8	41,7	18,7
servizi per l'infanzia (asili, ludoteche, doposcuola…)	25,0	60,0	47,1	29,2	47,7
servizi per l'infanzia/servizi di ristorazione	-	4,4	11,8	8,3	7,5
servizi per l'infanzia/altri servizi (bancomat, posta, navetta,…)	-	11,1	-	12,5	7,5
altri servizi (bancomat, posta, navetta, ass. anziani, …)	-	15,6	32,4	8,3	18,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

La necessità di poter usufruire di soli servizi per l'infanzia presso il posto di lavoro è maggiormente sentita dalle donne separate e divorziate (53,9% contro il 40,9% delle nubili e il 48,6% delle coniugate). Le esigenze di servizi di ristorazione o di servizi utili quali quelli bancari, postali, di navetta o assistenza agli anziani sono più sentite invece dalle nubili (*tabella 3.25*).

Anche l'orario lavorativo settimanale sembra condizionare le diverse esigenze di servizi sul luogo di lavoro. Contrariamente a quanto si possa pensare non sono tanto le donne più impegnate lavorativamente a desiderare maggiormente la presenza esclusiva di servizi per l'infanzia presso i loro luoghi di lavoro, quanto quelle che hanno un orario di lavoro ridotto (61,5%). Probabilmente tale necessità è legata al fatto che se le donne avessero a disposizione servizi sul posto di lavoro atti a facilitare la conciliazione tra cura della famiglia e lavoro, rinuncerebbero a lavorare con un orario ridotto e lavorerebbero a tempo pieno, non soltanto per una soddisfazione personale, ma anche per far fronte alle difficoltà economiche che un monte

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 72

ore settimanale di lavoro ridotto comporta. Il 30,8% delle donne che lavora meno di 25 ore a settimana vorrebbe anche la presenza di servizi di altro genere (bancari, postali, navetta, assistenza anziani) mentre un maggiore orario lavorativo (da 36 ore in su) fa propendere per la necessità di servizi di ristorazione (*tabella 3.26*).

Tabella 3.25 - Occupate per servizi desiderati sul posto di lavoro e stato civile - valori percentuali

SERVIZI DESIDERATI SUL POSTO DI LAVORO	STATO CIVILE			
	nubile	coniugata	separata/ divorziata	Totale
servizi di ristorazione (bar, mense,…)	36,4	13,9	15,4	18,7
servizi per l'infanzia (asili, ludoteche, doposcuola…)	40,9	48,6	53,9	47,7
servizi per l'infanzia/servizi di ristorazione	-	9,7	7,7	7,5
servizi per l'infanzia/altri servizi (bancomat, posta, navetta,…)	-	8,3	15,4	7,5
altri servizi (bancomat, posta, navetta, ass. anziani, …)	22,7	19,4	7,7	18,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.26 - Occupate per servizi desiderati sul posto di lavoro e orario di lavoro settimanale - valori percentuali

SERVIZI DESIDERATI SUL POSTO DI LAVORO	ORARIO DI LAVORO SETTIMANALE				
	fino a 24 ore	fino a 36 ore	oltre 36 ore	non può quantificare	Totale
servizi di ristorazione (bar, mense,…)	-	21,6	20,5	25,0	18,7
servizi per l'infanzia (asili, ludoteche, doposcuola…)	61,5	49,0	41,0	50,0	47,7
servizi per l'infanzia/servizi di ristorazione	7,7	7,8	5,1	25,0	7,5
servizi per l'infanzia/altri servizi (bancomat, posta, navetta,…)	-	7,8	10,3	-	7,5
altri servizi (bancomat, posta, navetta, ass. anziani, …)	30,8	13,7	23,1	-	18,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Passando ad analizzare la fruizione di servizi già esistenti, in particolare quelli comunali, si osserva come solo il 10,3% delle intervistate si avvale di questi, mentre più dell'89,3% non ne fa uso.

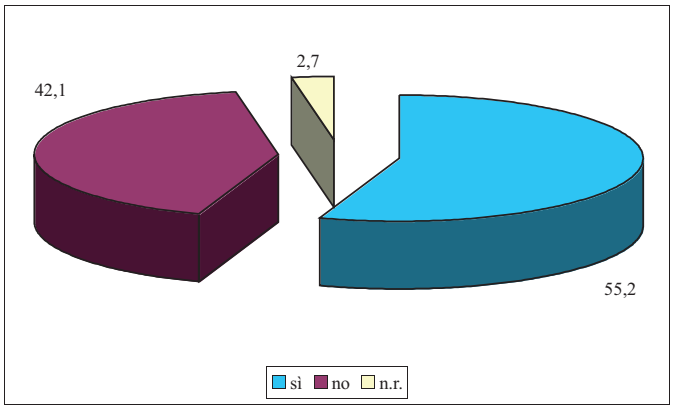
I servizi a cui maggiormente si ricorre sono quelli relativi alle attività ricreative e culturali (56,5%), riguardanti in particolare la fruizione di biblioteche e di centri ricreativi sia per i bambini che per gli anziani. A seguire i servizi scolastici (28,3%) in cui primeggia il ricorso all'asilo nido comunale e ai servizi relativi alla mensa e trasporto scolastico. I servizi assistenziali e gli altri servizi (numeri verdi, ufficio diritti degli animali) sono quelli meno utilizzati (rispettivamente 8,7% e 6,5% delle rispondenti).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 73

3.6 Le donne che hanno lavorato in passato

A tutte le intervistate che hanno dichiarato di non lavorare - che sono il 43,9% del totale delle donne del campione - è stato chiesto se avessero mai lavorato in passato. Il 55,2% delle rispondenti ha dichiarato di avere avuto un'accupazione in passato, il 42,1% ha affermato di non avere mai svolto un'attività lavorativa, mentre solo una quota residuale non ha risposto alla domanda (*grafico 3.4*).

Grafico 3.4 - Lavoro in passato - valori percentuali



Prendendo in considerazione l'età delle donne, si rileva che la quota di intervistate che non ha mai lavorato è costituita prevalentemente dalle donne più giovani, che ancora devono entrare nel mondo del lavoro, e da quelle in età più avanzata. Al contrario, tra le donne che hanno svolto un'attività lavorativa non si rilevano elevate distinzioni tra classi di età, ad esclusione delle classi più giovani

Di questo segmento di popolazione femminile che attualmente non lavora fanno parte sia le inoccupate sia le inattive, che presentano caratteristiche diverse ed interessanti per l'analisi. Infatti, osservando la condizione professionale emerge che la maggior parte delle casalinghe (63,4%) ha svolto precedentemente un'attività lavorativa, contro una quota ridotta (34,9%) che si è sempre dedicata esclusivamente alla cura domestica. Tra le studentesse, invece, che ancora non sono inserite nel mercato del lavoro, sono in netta prevalenza coloro che non hanno mai lavorato. Infine, è interessante notare che circa il 66% delle donne coniugate ha dichiarato di aver lavorato in passato (*tabella 3.27*). E' intuibile che si tratti, per la maggior parte, di quelle donne che hanno rinunciato al lavoro per dedicarsi alla cura della famiglia.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 74

Tabella 3.27 - Donne per lavoro in passato e stato civile - valori percentuali

LAVORO IN PASSATO	STATO CIVILE					
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata	Totale
sì	29,2	65,9	50,0	44,4	50,0	55,2
no	67,7	31,3	50,0	55,6	50,0	42,1
n.r.	3,1	2,8	-	-	-	2,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Analizzando il titolo di studio, invece, emerge che tra le intervistate con un'istruzione bassa è più consistente la percentuale di donne che in passato lavorava e che ha rinunciato all'attività lavorativa (*tabella 3.28*).

Tabella 3.28 - Donne per lavoro in passato e titolo di studio - valori percentuali

LAVORO IN PASSATO	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola secondaria	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
sì	50,0	52,8	75,0	59,0	52,9	55,2
no	50,0	43,4	25,0	39,8	41,2	42,1
n.r.	-	3,8	-	1,2	5,9	2,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Passando ad analizzare le cause della non partecipazione femminile al mercato del lavoro, emerge che la cura dei figli e l'impegno della famiglia sono tra i principali motivi che hanno determinato la scelta di non lavorare (*tabella 3.29*). Il doversi occupare dei figli, che ha indotto a rinunciare al lavoro il 46,5% delle intervistate, costituisce il 42,2% delle risposte date, a cui si aggiunge la necessità di assistere i familiari (6,1%). Il 31,3% delle donne che ha dichiarato di non lavorare, invece, ritiene di non avere una formazione necessaria per poter avere un'occupazione, trattandosi, in questo caso, soprattutto delle donne più giovani, che probabilmente stanno ancora continuando gli studi.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 75

Tabella 3.29 - Donne che non hanno mai lavorato in passato per motivo del non lavoro - valori percentuali

MOTIVO NON LAVORO	% SU RISPOSTE DATE	% SU CASI
devo occuparmi dei figli	42,2	46,5
non ho la formazione necessaria	28,4	31,3
devo assistere altri famigliari	5,5	6,1
non ne ho avuto bisogno	5,5	6,1
inadeguatezza dell'offerta rispetto alle esigenze/aspettative	3,7	4,0
mio marito non vuole	1,8	2,0
altro	12,8	14,1

Le intervistate che hanno invece rinunciato al lavoro per occuparsi dei figli sono prevalentemente le donne di età superiore ai 45 anni e con i titoli di studio più bassi, nel 39,1% dei casi con la licenza media e nel 21,7% dei casi con la licenza elementare.

Non sorprende, inoltre, che il 64,5% di chi ha dichiarato di non avere un'adeguata formazione per lavorare è diplomata, ma colpisce che il 19,4% delle laureate non si ritenga ancora pronta per il mondo del lavoro: questa percezione è sicuramente conseguenza delle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro che i giovani stanno vivendo (*tabella 3.30*).

Tabella 3.30 - Donne che non hanno mai lavorato per motivo del non lavoro e titolo di studio - valori percentuali

MOTIVO NON LAVORO	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
devo occuparmi dei figli	4,3	30,4	4,3	39,1	21,7	100,0
non ho la formazione necessaria	19,4	64,5	-	12,9	3,2	100,0
devo assistere altri familiari	-	16,7	-	66,7	16,7	100,0
non ne ho avuto bisogno	-	16,7	-	66,7	16,7	100,0
inadeguatezza offerta rispetto esigenze/aspettative	-	25,0	-	50,0	25,0	100,0
mio marito/compagno non vuole	-	-	-	50,0	50,0	100,0
altro	7,1	35,7	-	42,9	14,3	100,0
Totale	***9,1***	***41,4***	***2,0***	***33,3***	***14,1***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 76

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 77

CAPITOLO 4 – LA FAMIGLIA E LE RELAZIONI SOCIALI

4.1 Introduzione

La famiglia da sempre è considerata il nucleo fondamentale per lo sviluppo e la crescita della società. Nel passato era di tipo patriarcale, con i nonni e tanti figli, e il ruolo della donna era sottomesso a quello del marito e dedicato esclusivamente alla cura della casa e della prole.

Con l'industrializzazione e la necessità di forza lavoro, anche femminile, le donne hanno assunto un ruolo diverso all'interno della famiglia e della società, avendo meno tempo per occuparsi della casa e della famiglia, compiti delegati in parte a strutture o a persone dedicate, quali asili, domestiche, baby-sitter, scuole. Nel tempo le trasformazioni intervenute a livello economico, sociale, culturale e politico hanno comportato notevoli mutamenti all'interno della famiglia stessa, che si è adattata alle esigenze e ai ritmi della moderna società e si è trasformata, andando sempre più incontro a fenomeni di nuclearizzazione e alla formazione di nuove tipologie "familiari", ossia le famiglie allargate, le famiglie divorziate e le convivenze.

Tutte le trasformazioni intervenute nella società negli ultimi anni, i ritmi sempre più frenetici, soprattutto nelle grandi città, hanno pesato in maniera diversa sia sull'uomo che sulla donna, ma quest'ultima ne ha risentito di più, in particolare nella gestione dei compiti lavorativi e familiari, a volte inconciliabili.

Le direttive dell'Unione Europea evidenziano da tempo l'importanza della conciliazione tra lavoro e famiglia per il benessere individuale e collettivo, tanto che tale aspetto è diventato uno degli obiettivi preponderanti delle politiche sociali e familiari in tutti i paesi dell'Unione. Tuttavia l'Italia si colloca ancora agli ultimi posti per "pacchetti di aiuti per i figli"[37], per trasferimenti monetari alle famiglie e per presenza di servizi per l'infanzia.

In questo capitolo si analizzeranno le strutture familiari delle donne intervistate, la conciliazione tra tempi lavorativi e familiari e le aspettative di fecondità.

4.2 I nuclei familiari

L'analisi morfologica familiare, ossia la dimensione e la composizione dei nuclei conviventi, permette di avere una conoscenza delle caratteristiche

[37] M. Naldini, *Le politiche sociali e al famiglia nei Paesi mediterranei. Prospettive di analisi comparata* - in *Stato e mercato* n.° 3, 2002, Le edizioni del Mulino, Bologna..

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 78

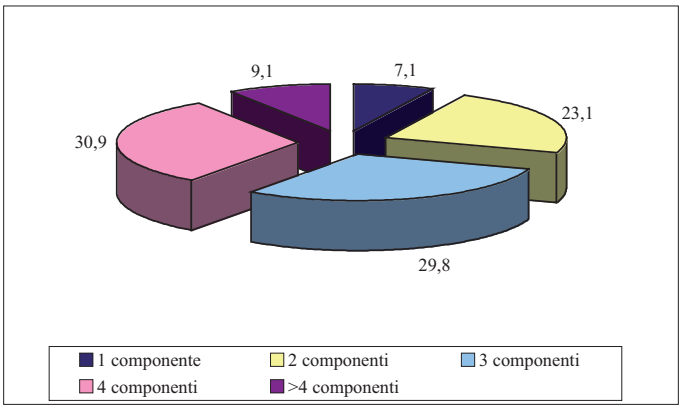
dei nuclei familiari in cui vivono le donne intervistate.

Oltre il 60% delle donne intervistate fa parte di nuclei familiari composti da tre o quattro persone; nello specifico il 30,9% dei nuclei familiari è costituito da quattro persone e il 29,8% da tre. Poco meno di un quarto delle donne vive in coppia con marito o compagno, un figlio, un genitore o un altro parente o individuo, e il 7,1% vive da sola. Resistono ancora le famiglie numerose costituite da almeno cinque componenti, pari a poco più del 9% delle intervistate (*grafico 4.1*).

Il numero medio di componenti per famiglia è pari a 3,1 persone, confermando ormai la progressiva riduzione dell'ampiezza dei nuclei familiari, sempre più ristretti e frammentati.

Le famiglie mononucleari sono costituite soprattutto da donne ultracinquantacinquenni (45,7% delle famiglie composte da un solo individuo). In particolare, si tratta soprattutto di vedove e divorziate (*tabella 4.1*), ma una quota importante (14%) è costituita da donne dai 35 ai 39 anni, il 20% delle quali nubili (*tabella 4.2*). La prima condizione è indubbiamente legata al fatto che le donne hanno una maggiore sopravvivenza rispetto agli uomini[38] e quindi nella maggior parte dei casi trascorrono molti anni della loro vita in stato di vedovanza, peraltro senza risposarsi come succede spesso per gli uomini rimasti soli. Le divorziate probabilmente hanno scelto di vivere da sole viste le precedenti esperienze vissute, mentre le nubili sole evidenziano un fenomeno che è sempre più frequente negli ultimi anni: la tendenza a posticipare la nuzialità e la fecondità e in generale i propri progetti di vita, e la sempre maggiore difficoltà nell'instaurare relazioni durature e stabili.

Grafico 4.1 - Nuclei familiari - valori percentuali



[38] 78,6 anni per gli uomini contro 84,1 anni per le donne (stima ISTAT anno 2007).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 79

Tabella 4.1 - Donne per classi di età e componenti nucleo familiare - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE					
	1	2	3	4	>4	Totale
20-24	1,8	1,1	5,9	13,0	11,0	7,1
25-29	7,0	5,4	8,4	6,5	5,5	6,8
30-34	3,5	7,0	9,2	8,9	9,6	8,3
35-39	14,0	9,2	9,2	15,4	9,6	11,5
40-44	5,3	12,4	13,0	16,2	20,6	14,0
45-49	10,5	6,5	12,6	13,0	23,3	12,1
50-54	12,3	15,1	16,4	14,2	6,8	14,3
55-59	21,1	17,8	15,6	6,5	9,6	13,1
60-65	24,6	25,4	9,7	6,5	4,1	11,1
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 4.2 - Donne per stato civile e componenti nucleo familiare - valori percentuali

STATO CIVILE	COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE					
	1	2	3	4	>4	Totale
nubile	56,1	21,1	25,6	27,5	23,3	27,1
coniugata	3,5	62,2	61,8	70,5	72,6	61,4
vedova	15,8	3,8	1,7	-	-	2,5
separata	5,3	8,1	8,4	1,2	4,1	5,5
divorziata	17,5	3,8	2,5	0,8	-	3,1
n.r.	1,8	1,1	-	-	-	0,4
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

A vivere da sole sono soprattutto le donne con un titolo di studio alto; il 47,4% delle famiglie unipersonali è formato da donne con un diploma di laurea o titolo superiore e il 35,1% da donne con un diploma di scuola secondaria (*tabella 4.3*).

Le tipologie familiari più frequenti sono quelle formate da coppie (sposate o non) con figli (di entrambi o di uno dei due) che costituiscono il 43,9% dei nuclei familiari. Seguono i nuclei formati da coppie sposate o conviventi (16,8%) e quelli che vedono le donne vivere con i genitori e con fratelli e sorelle (7,6%); questo ultimo è il caso di ragazze ancora giovani che ancora non hanno intrapreso una propria vita autonoma. Le donne che vivono sole con figli ammontano a circa il 6% della popolazione femminile intervistata mentre sono pochissime coloro che hanno figli e vivono con i genitori (1,8%); verosimilmente si tratta di donne che dopo un'esperienza

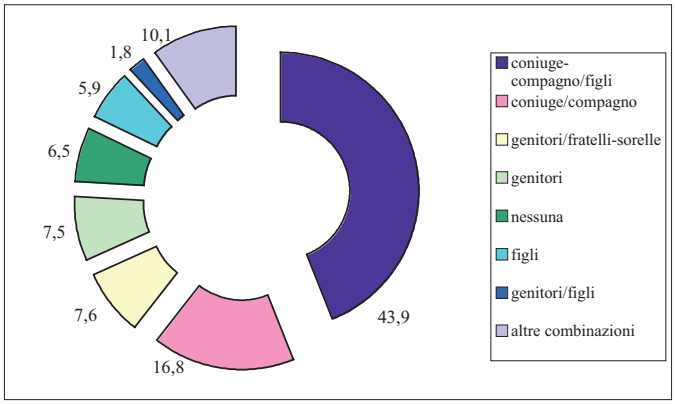
comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 80

matrimoniale o di convivenza fallimentare sono tornate a vivere con la loro famiglia di origine (*grafico 4.2*).

Tabella 4.3 - Donne per titolo di studio e componenti nucleo familiare - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE					
	1	2	3	4	>4	Totale
laurea e oltre	47,4	23,2	18,5	27,5	23,3	24,9
diploma scuola media superiore	35,1	44,3	44,5	50,2	46,6	45,8
diploma o qualifica professionale	-	2,7	7,6	2,0	2,7	3,8
diploma scuola media inferiore	8,8	21,6	23,1	16,2	23,3	19,6
licenza elementare	8,8	8,1	6,3	4,1	4,1	6,0
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Grafico 4.2 - Donne per persone conviventi - valori percentuali



Dalla *tabella 4.4* si evince che ben il 59,2% delle donne intervistate tra i 25 e i 29 anni vive ancora nella famiglia di origine; tale percentuale si mantiene molto alta anche nella fascia successiva di età che comprende le donne tra i 30 e i 34 anni (33,4%). Tale fenomeno è imputabile a diversi fattori tra i quali l'allungarsi dei tempi di formazione degli individui, che spesso decidono di specializzarsi dopo la laurea per cercare di ottenere una collocazione lavorativa e sociale migliore di quella dei loro genitori, e per un bisogno di realizzazione personale; la difficoltà sempre più marcata di inserimento nel mondo del lavoro in una condizione di stabilità; le problematiche connesse all'acquisto di un'abitazione, ormai diventata un lusso per molti a causa dei prezzi di mercato esorbitanti e dei tassi di mutuo sempre più proibitivi. Tutto ciò a catena si ripercuote sulle scelte e sulle aspettative future dei gio-

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 81

vani e ostacola i progetti matrimoniali, di convivenza e di procreazione.

Se si prende in considerazione lo stato civile delle intervistare si osserva che il 5,5% delle nubili ha deciso di intraprendere un percorso di convivenza, così come il 6,8% delle donne separate e l'8% delle donne divorziate hanno deciso invece di investire in una nuova relazione. Tra queste ultime due tipologie di donne, le divorziate vivono in prevalenza da sole (40%) o con i figli (32%); con questi ultimi vive anche più della metà delle separate (54,5%) e un 11,4% è tornato a vivere con loro nella casa di origine con i genitori. Probabilmente ciò è legato in parte ai tempi necessari al divorzio; chi si separa e non può permettersi una casa può essere costretta all'inizio a chiedere l'aiuto dei familiari mentre successivamente magari intraprende qualche ricerca di una soluzione abitativa diversa. Per quanto riguarda le vedove invece il 55% di queste vive con i figli e il 40% da sola (*tabella 4.5*).

Tabella 4.4 - Donne per persone conviventi e classi di età - valori percentuali

PERSONE CONVIVENTI	CLASSI DI ETÀ									
	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-65	Totale
coniuge-compagno/figli	1,8	11,1	33,3	56,5	58,9	66,0	57,9	41,9	29,1	43,9
coniuge/compagno	1,8	9,3	13,6	10,9	8,9	7,2	16,7	26,7	43,7	16,8
genitori/fratelli-sorelle	50,9	29,6	18,2	3,3	0,9	-	-	-	-	7,6
genitori	21,1	29,6	15,2	7,6	8,0	1,0	1,8	1,0	1,9	7,5
nessuna	1,8	5,6	3,0	7,6	2,7	6,2	4,4	11,4	12,6	6,5
figli	-	-	4,5	3,3	5,4	6,2	9,6	12,4	4,9	5,9
genitori/figli	3,5	-	3,0	2,2	5,4	1,0	0,9	-	-	1,8
altre combinazioni	19,3	14,8	7,6	7,6	8,9	12,4	4,4	3,8	5,8	8,5
n.r.	-	-	1,5	1,1	0,9	-	4,4	2,9	1,9	1,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 4.5 - Donne per persone conviventi e stato civile - valori percentuali

PERSONE CONVIVENTI	STATO CIVILE					
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata	Totale
coniuge-compagno/figli	5,5	68,0	-	6,8	8,0	43,9
coniuge/compagno	6,5	23,6	5,0	2,3	4,0	16,8
genitori/fratelli-sorelle	28,1	-	-	-	-	7,6
genitori	27,2	0,2	-	-	-	7,5
nessuna	12,9	0,4	40,0	6,8	40,0	6,5
figli	0,9	0,2	55,0	54,5	32,0	5,9
genitori/figli	3,7	-	-	11,4	4,0	1,8
altre combinazioni	13,4	5,7	-	18,2	12,0	8,5
n.r.	1,8	1,8	-	-	-	1,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

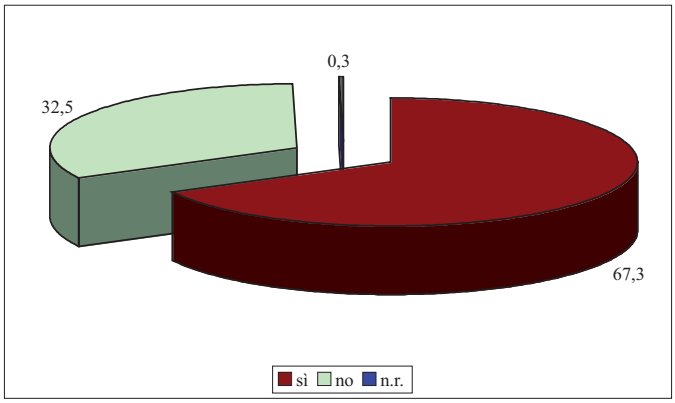
comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 82

4.3 Le donne con figli

L'Italia è uno dei Paesi con più bassi livelli di fecondità, superiori solo a Spagna e Grecia e ad alcuni paesi dell'Est Europeo. Per l'anno 2007 l'ISTAT stima a 1,34 il numero medio di figli per donna, di gran lunga lontano dal 2,1, valore necessario a garantire il livello di sostituzione[39] delle generazioni. La bassa fecondità è dovuta a molteplici fattori sia di tipo economico che sociale e culturale.

Nel campione di intervistate romane le donne con figli costituiscono il 67,3% della popolazione (*grafico 4.3*). I dati per classi di età della donna evidenziano lo slittamento dell'età alla maternità verso età più mature. Infatti sono poche le donne che tra i 20 e i 29 anni sono madri (3,5% tra i 20 e i 24 anni e 9,3% tra i 25 e i 29 anni). A 30-34 anni più della metà delle donne intervistate (57,6%) non ha ancora avuto figli e tale percentuale diminuisce ma è comunque consistente per le successive classi di età (35,9% di donne tra i 35 e i 39 anni e 25% delle donne tra i 40 e i 44 anni) (*tabella 4.6*).

Grafico 4.3 - Donne con e senza figli - valori percentuali



[39] Valore che assicura la stabilizzazione quantitativa della popolazione.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 83

Tabella 4.6 - Donne per classi di età e figli – percentuali

CLASSI DI ETÀ	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
20-24	3,5	96,5	-	100,0
25-29	9,3	90,7	-	100,0
30-34	42,4	57,6	-	100,0
35-39	64,1	35,9	-	100,0
40-44	74,1	25,0	0,9	100,0
45-49	85,6	13,4	1,0	100,0
50-54	82,5	17,5	-	100,0
55-59	91,4	8,6	-	100,0
60-65	85,4	14,6	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

Tutte le vedove intervistate sono madri ma, fatta eccezione per queste, la percentuale maggiore di donne con figli si osserva tra le separate (93,2%), seguite da coniugate e divorziate (rispettivamente 89,2% e 72%). Le nubili che hanno deciso di realizzare i propri desideri di maternità invece ammontano al 9,2% (*tabella 4.7*).

Il desiderio di maternità sembra essere più spiccato tra le donne che hanno minori credenziali formative; infatti solo poco più della metà delle donne con almeno una laurea ha figli e tale dato aumenta al 62,3% per le diplomate. Ovviamente c'è da sottolineare che, di norma, chi ha titoli di studio bassi oggi appartiene alle vecchie generazioni e, visti i mutamenti intervenuti nella società e nelle scelte riproduttive delle donne, è ovvio aspettarsi una situazione del genere (*tabella 4.8*). Chi ha un titolo di studio alto invece, come accennato in precedenza, ha la tendenza a posticipare i propri progetti relativi a matrimonio e maternità proprio perché si allungano i tempi di formazione e di realizzazione lavorativa e ha scelte procreative differenti rispetto a chi possiede un livello formativo medio-basso.

Tabella 4.7 - Donne per stato civile e figli - valori percentuali

STATO CIVILE	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
nubile	9,2	90,3	0,5	100,0
coniugata	89,2	10,8	-	100,0
vedova	100,0	-	-	100,0
separata	93,2	4,6	2,3	100,0
divorziata	72,0	28,0	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 84

Tabella 4.8 - Donne per titolo di studio e figli - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
laurea e oltre	50,3	49,3	0,5	100,0
diploma scuola media superiore	62,3	37,4	0,3	100,0
diploma o qualifica professionale	93,3	6,7	-	100,0
diploma scuola media inferiore	85,4	14,7	-	100,0
licenza elementare	100,0	-	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

Tabella 4.9 - Donne per corso frequentato e figli - valori percentuali

CORSO FREQUENTATO	FIGLI		
	sì	no	Totale
universitario	2,2	27,3	10,4
formazione professionale	1,7	2,3	1,9
altro tipo	2,8	4,6	3,4
nessuno	93,3	65,4	84,3
n.r.	-	0,4	0,1
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Chi ha figli ha anche meno tempo per frequentare dei corsi di formazione; solo il 6,7% delle madri frequenta dei corsi (universitari, di formazione professionale o di altro genere) contro il 34,2% delle donne senza figli (*tabella 4.9*).

Circa il 65% delle donne che lavorano ha deciso di realizzare il proprio desiderio di maternità; tale percentuale aumenta notevolmente nel caso delle casalinghe, il 96% circa delle quali è madre (*tabella 4.10*). Tale divario è normale poiché chi lavora deve riuscire a conciliare la propria vita lavorativa con la cura dei figli, cosa indubbiamente più complessa da gestire rispetto alle donne che hanno deciso di rimanere a casa per diversi motivi (partner non propenso al lavoro, cura figli, formazione inadeguata, ecc.). Queste ultime hanno rinunciato alla propria realizzazione in ambito lavorativo; infatti il 64,2% delle madri in passato lavorava (*tabella 4.11*).

Anche le donne che non hanno mai lavorato hanno scelto di assumere il ruolo della casalinga prevalentemente per la cura dei propri figli; infatti il 73% delle madri dichiara che la scelta di non lavorare è stata dettata principalmente dalla necessità di occuparsi a tempo pieno della loro progenie. Di contro invece chi ha deciso di non sperimentare percorsi di maternità o ha rinunciato al lavoro perché non ha ritenuto di avere la formazione adeguata per farlo (55,3% delle donne senza figli) o ha posticipato l'evento; come si

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 85

è visto in precedenza si tratta di giovani donne con titoli di studio alti (*tabella 4.12*).

Tabella 4.10 - Donne per condizione occupazionale e figli - valori percentuali

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
occupata	64,8	34,7	0,5	100,0
in cerca prima occupazione	6,3	93,8	-	100,0
disoccupata	66,7	33,3	-	100,0
ritirata dal lavoro	75,7	24,3	-	100,0
inabile al lavoro	100,0	-	-	100,0
studentessa	1,9	98,2	-	100,0
casalinga	95,9	4,1	-	100,0
altro	60,0	40,0	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

Tabella 4.11 - Donne per lavoro in passato e figli - valori percentuali

LAVORO IN PASSATO	FIGLI		
	sì	no	Totale
sì	64,2	31,0	55,2
no	33,2	66,2	42,2
n.r.	2,6	2,8	2,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 4.12 - Donne che non hanno mai lavorato per motivo della non occupazione e figli - valori percentuali*

MOTIVO NON OCCUPAZIONE	FIGLI	
	sì	no
marito/compagno non vuole	3,2	-
cura figli	73,0	-
assistenza familiari	7,9	2,8
no formazione necessaria	7,9	72,2
inadeguatezza offerta rispetto esigenze/aspettative	4,8	2,8
nessun bisogno	6,3	5,6
altro	12,7	16,7

** percentuali calcolate sul numero di casi*

Tra le occupate è importante il divario tra chi ha un lavoro tipico e chi ha un lavoro atipico; sono più le donne con un lavoro stabile ad avere figli rispetto a quelle che hanno un lavoro precario (rispettivamente 74,1% e 59,3%). La mancanza di sicurezze economiche e l'incertezza sul futuro che

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 86

un lavoro precario comportano sicuramente inducono molte donne a rinunciare ai loro progetti procreativi o a ritardarli (*tabella 4.13*). Appaiono minime le differenze tra chi ha un lavoro alle dipendenze e chi ha un lavoro autonomo: in questo caso le percentuali di donne con figli sono simili tra loro. Si discosta totalmente dai dati suddetti la percentuale di madri con un contratto di occupazione-formazione, pari al 25%, valore dovuto soprattutto alla giovanissima età delle donne, in genere appena uscite dal sistema scolastico universitario (*tabella 4.14*).

Il 55,6% delle donne ha due figli mentre poco meno di un terzo della madri ha deciso di sperimentare il ruolo di genitore solo una volta. C'è anche chi ha deciso di mettere al mondo tre figli (l'11,7% delle donne madri) e una piccolissima minoranza che è andata ben oltre i tre figli (1,5%). In particolare le famiglie numerose sono più frequenti tra le generazioni più adulte mentre i figli unici costituiscono il modello familiare emergente soprattutto tra le generazioni attuali e tra le nubili e le divorziate (rispettivamente 75% e 66,7%); tuttavia una quota importante di donne tra i 30 e i 34 anni ha deciso di essere madre tre volte (14,3%) (*tabella 4.15-4.16*).

Tabella 4.13 - Donne per tipologia di lavoro e figli - valori percentuali

TIPOLOGIA LAVORO	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
tipico	74,1	25,5	0,4	100,0
atipico	59,3	40,7	-	100,0
Totale	***70,3***	***29,4***	***0,3***	***100,0***

Tabella 4.14 - Donne per tipo di contratto e figli - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	FIGLI			
	sì	no	n.r.	totale
contratto lavoro dipendente	70,0	29,6	0,4	100,0
contratto lavoro autonomo	70,5	29,5	-	100,0
contratto occupazione/fornazione	25,0	75,0	-	100,0
altro tipo	100,0	-	-	100,0
nessuno	71,8	28,2	-	100,0
Totale	***70,5***	***29,2***	***0,3***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 87

Tabella 4.15 - Donne per classi di età e numero di figli - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	NUMERO DI FIGLI					
	1	2	3	>3	n.r.	Totale
20-24	50,0	-	-	-	50,0	100,0
25-29	80,0	20,0	-	-	-	100,0
30-34	46,4	39,3	14,3	-	-	100,0
35-39	39,0	50,9	8,5	1,7	-	100,0
40-44	37,4	48,2	12,1	2,4	-	100,0
45-49	32,5	54,2	10,8	2,4	-	100,0
50-54	30,9	61,7	7,5	-	-	100,0
55-59	27,1	62,5	10,4	-	-	100,0
60-65	14,8	61,4	20,5	3,4	-	100,0
Totale	***31,0***	***55,6***	***11,7***	***1,5***	***0,2***	***100,0***

Tabella 4.16 - Donne per stato civile e numero di figli - valori percentuali

STATO CIVILE	NUMERO DI FIGLI					
	1	2	3	>3	n.r.	Totale
nubile	75,0	15,0	5,0	-	5,0	100,0
coniugata	26,5	59,6	12,1	1,8	-	100,0
vedova	30,0	60,0	10,0	-	-	100,0
separata	41,5	43,9	14,6	-	-	100,0
divorziata	66,7	27,8	5,6	-	-	100,0
Totale	***31,0***	***55,6***	***11,7***	***1,5***	***0,2***	***100,0***

L'istruzione è un fattore che ha un peso rilevante nelle scelte riproduttive delle donne. Al crescere del livello di istruzione diminuisce il numero di figli messi al mondo; il 34% delle donne con almeno una laurea ha un solo figlio, contro il 16,7% di chi possiede una licenza elementare. Questo fattore è indubbiamente legato all'età, in quanto chi possiede titoli di studio bassi in genere appartiene alle vecchie generazioni, più orientate alla formazione di famiglie numerose rispetto alle generazioni attuali più istruite; c'è da considerare però che chi ha un più alto livello di istruzione è più informato circa le modalità di controllo delle nascite e quindi tende a programmare il proprio percorso procreativo (*tabella 4.17*).

Le famiglie più numerose si presentano in particolare laddove le donne hanno deciso di dedicarsi al ruolo di casalinga o per scelta libera (83,3% delle donne con tre figli e più ha deciso di non lavorare proprio per dedicarsi alla cura dei figli) o, in minima parte, per scelta dettata da fattori collegati al mondo lavorativo (è casalinga il 39,7% di chi ha tre figli e il 62,5% di chi ne ha più di tre) (*tabelle 4.18-4.19*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 88

Tabella 4.17 - Donne per titolo di studio e numero di figli - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	NUMERO DI FIGLI					
	1	2	3	>3	n.r.	Totale
laurea e oltre	34,0	56,0	10,0	-	-	100,0
diploma scuola media superiore	35,1	53,5	9,2	1,8	0,4	100,0
diploma o qualifica professionale	32,1	53,6	14,3	-	-	100,0
diploma scuola media inferiore	26,9	58,2	14,2	0,8	-	100,0
licenza elementare	16,7	58,3	18,8	6,3	-	100,0
Totale	***31,0***	***55,6***	***11,7***	***1,5***	***0,2***	***100,0***

Tabella 4.18 - Donne per condizione occupazionale e numero di figli - valori percentuali

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	NUMERO DI FIGLI				
	1	2	3	>3	Totale
occupata	65,3	50,8	44,4	25,0	54,1
in cerca prima occupazione	-	-	1,6	-	0,2
disoccupata	4,2	2,7	4,8	-	3,4
ritirata dal lavoro	9,0	11,4	9,5	12,5	10,4
inabile al lavoro	0,6	0,7	-	-	0,6
studentessa	-	-	-	-	0,2
casalinga	19,2	34,5	39,7	62,5	30,7
altro	1,8	-	-	-	0,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 4.19 - Donne che non hanno mai lavorato per motivo della non occupazione e numero di figli - valori percentuali*

MOTIVO NON OCCUPAZIONE	NUMERO DI FIGLI		
	1	2	3 o più
mio marito/compagno non vuole	11,1	-	8,3
devo occuparmi dei figli	44,4	78,0	83,3
devo assistere i familiari	-	9,8	8,3
non ho la formazione necessaria	-	7,3	8,3
inadeguatezza offerta rispetto esigenze/aspettative	11,1	4,9	-
non ne ho avuto bisogno	22,2	4,9	-
altro	11,1	12,2	16,7

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

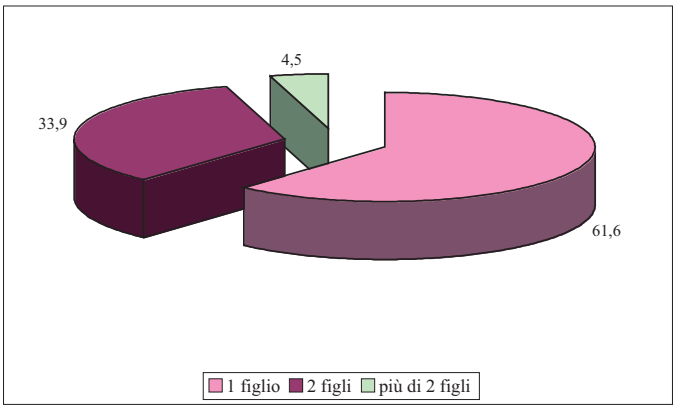
comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 89

Approfondendo le caratteristiche delle donne con figli conviventi, si può osservare come più dell'82,7% delle donne ha ancora figli che vivono in famiglia. Rispetto al numero di figli emerge che il 61,6% delle madri con figli che vivono in famiglia ha un figlio convivente, il 33,9% due e il restante 4,5% più di due[40] (*grafico 4.4*). Per quanto attiene all'età dei figli le donne con figli conviventi in età pre-scolare ammontano al 19,4% del campione, mentre quelle con figli in età di obbligo scolastico sono il 28,9%; figli in età adolescenziale o di poco maggiorenni convivono con circa un quinto delle intervistate.

Indicativo il dato sulle donne che hanno in casa figli ormai grandi: il 16,9% del campione convive con figli tra i 26 e i 30 anni e l'8,3% con figli ultratrentenni. Questi dati evidenziano uno dei tratti più caratteristici delle famiglie contemporanee nelle quali si assiste alla lunga permanenza di figli ormai adulti nella famiglia di origine, diminuendo per i genitori il cosiddetto periodo del "nido vuoto". Tale condizione è imputabile sia a fattori economici (difficoltà di accesso al mondo del lavoro, diffusione del precariato, alto costo delle abitazioni) che socio culturali (maggiori investimenti nei percorsi formativi con allungamento dei tempi di formazione, controllo genitoriale più contenuto rispetto al passato), che ostacolano i giovani adulti nel distacco con la famiglia di origine e nel crearsi una vita autonoma (*tabella 4.20*). Se si considerano le combinazioni di figli viventi ancora nella casa di origine si osserva come il 33,6% delle donne intervistate vive con figli ormai adulti, il 22,5% con bambini, l'11,3% con ragazzi e il 7,4% con figli sia ragazzi che giovani adulti (*tabella 4.21*).

Ad avere carichi familiari più pesanti dovuti alla presenza di soli figli piccoli sono ovviamente le donne in età riproduttiva, l'85,7% delle giovani tra i 20 e i 29 anni e il 75,9% delle madri tra i 30 e i 39 anni (*tabella 4.22*).

Grafico 4.4 - Madri per numero di figli conviventi - valori percentuali



[40] Sono escluse le mancate risposte.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 90

Tabella 4.20 - Madri per classi di età dei figli conviventi - valori percentuali*

CLASSI DI ETÀ	%
0-2	7,9
3-5	11,5
6-10	19,5
11-13	9,4
14-19	20,5
20-25	25,8
26-30	16,9
>30	8,3
nessuno	16,5

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

Tabella 4.21 - Madri con figli conviventi per tipologia di figli - valori percentuali

TIPOLOGIA FIGLI	%
adulti	33,6
bambini	22,5
ragazzi	11,3
ragazzi/adulti	7,4
bambini/ragazzi	6,5
bambini/ragazzi/adulti	0,9
bambini/adulti	0,2
nessuno	16,4
n.r.	1,1
Totale	***100,0***

Tabella 4.22 - Madri per tipologia di figli e classi di età - valori percentuali

TIPOLOGIA FIGLI	CLASSI DI ETÀ					
	20-29	30-39	40-49	50-59	>59	***Totale***
bambini	85,7	75,9	27,7	1,6	-	***22,5***
ragazzi	-	10,3	21,7	7,9	1,1	***11,3***
giovani adulti	-	-	15,7	61,1	44,3	***33,6***
nessuno	-	-	2,4	20,5	51,1	***16,4***
bambini/ragazzi	-	12,6	13,3	1,1	-	***6,5***
bambini/adulti	-	1,2	-	-	-	***0,2***
ragazzi/adulti	-	-	16,3	6,8	-	***7,4***
bambini/ragazzi/giovani adulti	-	-	3,0	-	-	***0,9***
n.r.	14,3	-	-	1,1	3,4	***1,1***
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 91

4.4 Le aspettative di fecondità

Il demografo americano Norman Ryder già 50 anni fa affermava "non c'è evento più significativo nella storia personale di ciascuno di quello di avere un figlio così come nello stesso tempo non c'è comportamento più cruciale per la società di quello di avere una adeguata fecondità"[41].

Come evidenziato da molteplici studi, la bassa fecondità registrata in Italia, se pur con una leggera ripresa registrata negli ultimi anni, non è dettata da un minore desiderio di maternità da parte delle coppie, quanto dalle maggiori difficoltà che devono affrontare le giovani generazioni a mettere in atto i propri progetti procreativi.

Se ci si basasse solo sulle aspettative di fecondità passate e future delle donne intervistate ci sarebbe stato, nel tempo, un incremento delle nascite che avrebbe portato ad un tasso di fecondità totale pari a due figli per donna. Infatti, l'ideale ottimo di discendenza per poco più della metà delle donne intervistate (50,3%) è pari a due figli mentre un importante 24,1% arriverebbe anche a sperimentare l'esperienza della maternità per ben tre volte. Solo l'8,8% delle donne si fermerebbe al figlio unico e solo il 7,1% non include la maternità tra i propri progetti di vita. Incertezza sul futuro riproduttivo è espressa invece dal 4,3% delle donne intervistate (*grafico 4.5*).

Due esperienze di maternità rappresentano, in particolare, i desideri delle nuove generazioni (64,9% delle donne tra i 20 e i 29 anni) mentre l'aspirazione ad una tripla maternità è riconducibile soprattutto a delle aspettative ormai passate, perché relative a dichiarazioni fatte da donne ormai uscite dal periodo fecondo (35% delle donne ultracinquantanovenni); tuttavia una quota importante di giovani donne (20-29 anni) propenderebbe ad avere più di due figli (18%). Queste ultime sono anche quelle però che mostrano una maggiore incertezza per il futuro procreativo (9,9%). Le donne che invece concepiscono la maternità come qualcosa da non sperimentare o sperimentare solo una volta nella vita si trovano in particolare nella fascia di età che va dai 40 ai 49 anni (*tabella 4.23*). Queste ultime sono in particolare nubili o divorziate (rispettivamente 12,9% e 20%). Singolare la volontà procreativa delle separate che, malgrado la loro esperienza matrimoniale negativa avrebbero voluto o vorrebbero comunque una famiglia numerosa; il 41% circa di queste avrebbe infatti messo al mondo o vorrebbe almeno tre figli. Le più incerte si osservano tra le nubili, nella maggior parte dei casi appartenenti alle generazioni più giovani e le divorziate (10,6% e 12%) (*tabella 4.24*).

[41] http://www.irpps.cnr.it/analicom/prog_fec.htm.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 92

Grafico 4.5 - Donne per numero di figli desiderati - valori percentuali

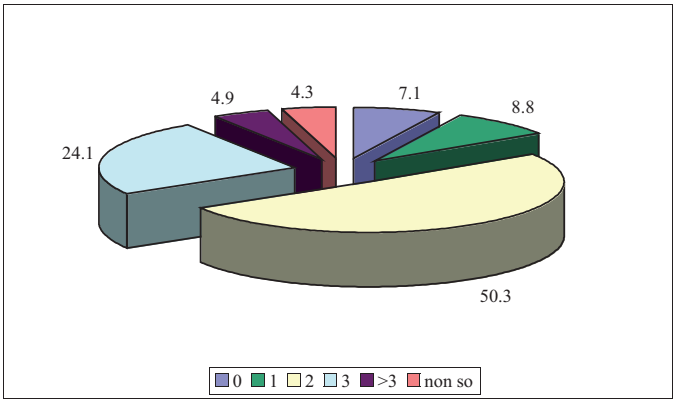


Tabella 4.23 - Donne per classi di età e numero di figli desiderati - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	NUMERO DI FIGLI DESIDERATI							
	0	1	2	3	>3	non so	n.r.	Totale
20-29	2,7	4,5	64,9	16,2	1,8	9,9	-	100,0
30-39	8,2	8,9	49,4	26,0	3,2	4,4	-	100,0
40-49	9,1	12,4	47,9	23,0	5,7	1,0	1,0	100,0
50-59	6,4	8,7	49,8	22,8	6,4	5,5	0,5	100,0
>59	7,8	5,8	41,8	35,0	5,8	1,9	1,9	100,0
Totale	***7,1***	***8,8***	***50,3***	***24,1***	***4,9***	***4,3***	***0,6***	***100,0***

Tabella 4.24 - Donne per stato civile e numero di figli desiderati - valori percentuali

STATO CIVILE	NUMERO DI FIGLI DESIDERATI							
	0	1	2	3	>3	non so	n.r.	Totale
nubile	12,9	8,3	51,6	13,8	1,8	10,6	0,9	100,0
coniugata	4,1	8,6	51,3	28,5	6,1	1,2	0,2	100,0
vedova	-	-	60,0	35,0	5,0	-	-	100,0
separata	4,6	13,6	36,4	31,8	9,1	4,6	-	100,0
divorziata	20,0	16,0	36,0	8,0	-	12,0	8,0	100,0
Totale	***7,1***	***8,8***	***50,3***	***24,1***	***4,9***	***4,3***	***0,6***	***100,0***

La bassa volontà procreativa passata o futura è indubbiamente influenzata anche dal titolo di studio delle intervistate. Le donne con un livello di

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 93

istruzione alto hanno meno aspettative procreative ampie, cosa invece desiderata dalle donne con basso livello di istruzione. Ciò può essere determinato da diversi fattori. Le nuove generazioni sono quelle più istruite e hanno sia una maggiore conoscenza dei metodi contraccettivi sia una consapevolezza diversa circa le difficoltà attuali che una donna incontra decidendo di realizzare i suoi progetti di maternità. Le donne con un più basso titolo di studio sono nella maggior parte dei casi appartenenti alle generazioni più anziane e quindi ancora legate ad un concetto di famiglia numerosa (50% di donne con licenza elementare avrebbe voluto avere più di due figli) (*tabella 4.25*).

Né la condizione lavorativa della donna né l'impegno orario lavorativo sembrano condizionare particolarmente le aspettative procreative; infatti non esistono differenze sostanziali tra chi ha un contratto di lavoro stabile e chi svolge un lavoro precario con contratti atipici e chi lavora tante ore a settimana e chi svolge un lavoro con orario ridotto.

Tuttavia si osserva che le donne che desiderano o avrebbero voluto avere una famiglia numerosa sono quelle che in realtà poi hanno rinunciato alla carriera per vedere realizzate le proprie aspettative o per far fronte all'impegno relativo alla maternità (*tabella 4.26*).

Tabella 4.25 - Donne per titolo di studio e numero di figli desiderati - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	NUMERO DI FIGLI DESIDERATI								
	0	1	2	3	4	>4	non so	n.r.	Totale
laurea e oltre	9,1	6,0	50,8	23,6	2,5	0,5	6,5	1,0	100,0
diploma scuola media superiore	7,1	9,6	52,5	22,1	3,8	1,1	3,6	0,3	100,0
diploma o qualifica professionale	3,3	3,3	73,3	16,7	3,3	-	-	-	100,0
diploma scuola media inferiore	7,0	11,5	45,2	26,1	5,7	-	3,2	1,3	100,0
licenza elementare	2,1	8,3	33,3	39,6	10,4	-	6,3	-	100,0
Totale	***7,1***	***8,8***	***50,3***	***24,1***	***4,3***	***0,6***	***4,3***	***0,6***	***100,0***

Tabella 4.26 - Donne per modalità di conciliazione lavoro/figli e numero di figli desiderati - valori percentuali

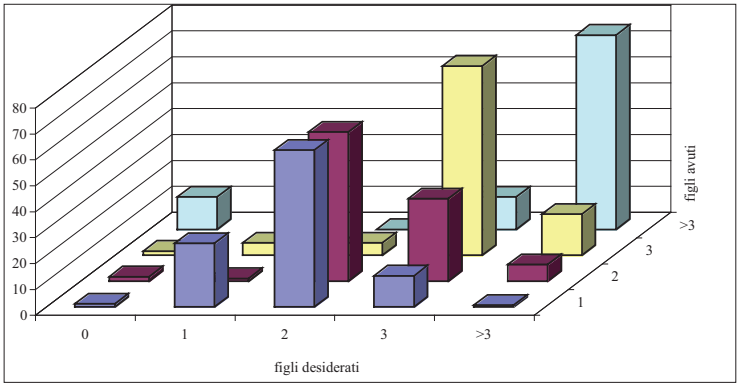
MODALITÀ DI CONCILIAZIONE	NUMERO DI FIGLI DESIDERATI							
	0	1	2	3	4	>4	non so	Totale
rinuncia carriera	37,5	35,9	39,0	46,9	57,1	50,0	40,0	42,2
rinuncia famiglia	-	-	3,7	1,4	3,6	-	-	2,6
tentativo conciliazione	25,0	20,5	20,3	18,2	21,4	50,0	40,0	20,5
aiuto marito	-	2,6	10,4	5,6	-	-	-	7,3
aiuto familiari	12,5	28,2	17,4	16,8	3,6	-	-	16,8
aiuto a pagamento	25,0	10,3	8,3	8,4	10,7	-	20,0	9,0
aiuto misto	-	-	0,4	1,4	3,6	-	-	0,9
n.r.	-	2,6	0,4	1,4	-	-	-	0,9
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 94

Interessante è andare ad analizzare la fecondità reale e le aspettative di fecondità, per vedere se esiste una coerenza tra le due o se esistono dei divari. Le donne che hanno famiglie numerose, con tre o più figli sono quelle in assoluto più coerenti con le proprie aspettative; infatti il 73% delle madri di tre figli ne avrebbe voluti tanti quanti ne ha dati alla luce e tale percentuale aumenta al 75% per le donne con più di tre figli. Le scelte di queste donne comunque si discostano poco dalle aspettative in quanto al più, nella maggioranza dei casi, ne avrebbero voluti uno in meno o uno in più.

Importante è il divario esistente invece tra chi ha uno o due figli. Solo il 24,6% delle donne con un figlio unico ha realizzato le sue aspettative in termini di fecondità, mentre il 60,5% ne avrebbe voluti o vorrebbe due e un 12% persino tre. La percentuale di "coerenza" figli avuti e figli attesi invece passa al 57,5% per le madri di due figli, il 31,8% delle quali desidererebbe invece tre figli e il 6,4% anche più di tre (*grafico 4.6*).

Grafico 4.6 - Donne per numero di figli avuti e numero di figli desiderati - valori percentuali



4.5 La cura dei figli

Per far fronte agli innumerevoli impegni che riguardano la gestione e la cura dei figli le madri devono necessariamente rivolgersi a strutture o a reti informali di aiuto. Contrariamente a quanto succedeva in passato il ruolo del padre o compagno è diventato sempre più rilevante nella cura e organizzazione della vita dei figli.

Nel campione di intervistate analizzato il ruolo dell'uomo è importante e fondamentale nella gestione della prole per il 43,9% delle donne, che ha dichiarato di ricevere dal marito o dal compagno un contributo attivo nell'espletamento dei propri compiti di genitore. Tuttavia non si dimentichi

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 95

che, sebbene ci siano segnali positivi provenienti dalle giovani generazioni, "nel nostro Paese l'uomo continua a svolgere il tradizionale ruolo di *bread-winner* e la donna ad essere responsabile della gestione della vita domestica"[42]. Infatti, nonostante al giorno d'oggi prevalga una visione paritaria dei ruoli di genere, solo una minoranza di donne riesce nella vita quotidiana a tradurre questi atteggiamenti.

Sono le donne appartenenti alle generazioni più giovani ad avvalersi principalmente della collaborazione del partner (in particolare quelle dai 30 ai 39 anni), mentre le generazioni più anziane hanno dovuto contare solo su se stesse e sull'aiuto di strutture pubbliche o private. Anche i nonni rispetto al passato hanno assunto un ruolo sempre più predominante nella cura dei propri nipoti; infatti in media un terzo delle donne al di sotto dei 45 anni si affida a loro (*tabella 4.27*).

La rete familiare di aiuto ha dovuto farsi carico delle carenze delle politiche di *welfare* dedicate alle famiglie. Tra le intervistate la rete parentale di supporto nella cura e gestione dei figli è costituita principalmente dalla figura dei nonni, su cui fa affidamento il 28,3% delle donne. A favorire tale condizione è anche la maggiore sopravvivenza conquistata negli anni, che rende i nonni sempre più in grado di occuparsi attivamente dei propri nipoti.

C'è ancora una quota importante di madri però, circa il 23%, che non può contare su nessun aiuto nella cura dei figli, svolgendo da sola tutte le incombenze quotidiane. Minore la percentuale di donne che si rivolge a strutture pubbliche (14,1%), a baby-sitter (10,2%) o a strutture private (9,5%) (*tabella 3.28*). La contenuta percentuale di donne che si avvale delle strutture pubbliche è dovuta a due motivi principali: la scarsa diffusione dei servizi legati all'infanzia ("in Italia nel 2006 la copertura dei posti negli asili nido pubblici è di appena il 6% dei potenziali fruitori"[43] contro il 55% della Danimarca, il 40% della Svezia e il 39% della Francia[44]) e l'opinione ancora molto diffusa nel Paese secondo cui i bambini piccoli hanno maggiori cure ed attenzioni se crescono in famiglia.

Se si fa un confronto tra le donne occupate attualmente e quelle che hanno lavorato in passato (ritirate dal lavoro o che hanno rinunciato a lavorare) nella gestione e cura dei propri figli, emergono delle differenze interessanti. Le donne che oggi sono inserite nel mondo del lavoro contano nell'organizzazione di vita e di cura dei lori figli sull'aiuto del partner e dei nonni più delle donne che hanno lavorato in passato; queste ultime invece hanno usufruito maggiormente dei servizi offerti dalle strutture pubbliche

[42] Istat, *Conciliare lavoro e famiglia* - argomenti n.° 33/2008.
[43] Cfr. nota 42.
[44] De Henau, Jérôme; Meulders, Danièle; O'dorchai, Síle (2006), *The Childcare Triad. Indicators Assessing Three Fields of Child Policies for Working Mothers in the EU-15*", Journal of Comparative Policy Analysis: Research and Practice, vol. 8 n.° 2, Routledge

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 96

(17,4% contro il 13,4% delle donne lavoratrici attuali) o si sono accollate da sole il gravoso compito di cura della prole (23,6% contro il 15,8% delle occupate attualmente) (*tabella 4.28*).

Tabella 4.27 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e classi di età - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	CLASSI DI ETÀ									
	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-65	***Totale***
struttura pubblica (nido, scuola…)	-	-	3,6	16,9	6,0	9,6	17,0	19,8	19,3	***14,1***
struttura privata	-	-	-	-	4,8	8,4	12,8	14,6	15,9	***9,5***
nonni	50,0	20,0	32,1	35,6	34,5	21,7	29,8	22,9	26,1	***28,3***
coniuge/compagno	-	40,0	53,6	57,6	44,0	48,2	48,9	39,6	27,3	***43,9***
baby-sitter	-	-	7,1	6,8	9,5	13,3	11,7	11,5	9,1	***10,2***
governante	-	-	-	3,4	-	3,6	1,1	4,2	1,1	***2,0***
amici/parenti	-	-	-	5,1	1,2	2,4	2,1	1,0	-	***1,7***
nessuno	-	20,0	17,9	13,6	17,9	19,3	21,3	26,0	36,4	***22,7***
altro	-	-	3,6	-	-	-	-	1,0	-	***0,4***

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

Più le donne sono sole e più, nella maggior parte dei casi, devono farsi carico della cura dei figli senza l'aiuto di nessuno; è il caso infatti delle separate e divorziate che nel 39% e nel 44,4% dei casi non hanno nessuno a cui affidarsi. Al contrario nubili e coniugate possono contare sull'aiuto del compagno o del marito e dei nonni (*tabella 4.29*).

All'aumentare del titolo di studio aumenta la quota di madri che ricorre ad aiuti di personale a pagamento quali baby-sitter e governanti; infatti richiedono la collaborazione a pagamento il 32% delle laureate e il 12,7% delle diplomate, contro un 2,2% di donne con licenza media e nessuna donna con licenza elementare. Chi ha un percorso formativo elevato in genere riesce ad ottenere una collocazione socio-economica più importante di chi possiede un livello di istruzione bassa, e di conseguenza maggiori possibilità economiche che permettono di usufruire più facilmente di servizi a pagamento (*tabella 4.30*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 97

Tabella 4.28 – Strutture/persone che aiutano le donne (lavoratrici attuali e in passato) nella cura dei figli - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	TOTALE DONNE	DONNE ATTUALMENTE OCCUPATE	DONNE CHE HANNO LAVORATO IN PASSATO
struttura pubblica (nido, scuola…)	14,1	13,4	17,4
struttura privata	9,5	8,9	13,5
nonni	28,3	34,4	25,3
marito/compagno	43,9	47,4	41,6
baby-sitter	10,2	14,1	7,3
governante	2,0	3,4	0,6
amici/parenti	1,7	3,1	-
nessuno	22,7	15,8	23,6
altro	0,4	0,3	0,6

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

Tabella 4.29 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e stato civile - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	STATO CIVILE				
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata
struttura pubblica	5,0	14,8	5,0	14,6	16,7
struttura privata	5,0	9,4	15,0	12,2	5,6
nonni	35,0	27,2	20,0	39,0	27,8
coniuge/compagno	30,0	46,6	45,0	29,3	27,8
baby-sitter	10,0	11,6	-	2,4	5,6
governante	-	2,1	-	2,4	5,6
amici/parenti	5,0	0,9	-	4,9	11,1
nessuno	20,0	19,6	40,0	39,0	44,4
altro	-	0,5	-	-	-

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 98

Tabella 4.30 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e titolo di studio - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	TITOLO DI STUDIO				
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare
struttura pubblica	14,0	13,2	21,4	13,4	16,7
struttura privata	7,0	11,4	14,3	7,5	8,3
nonni	30,0	36,0	21,4	21,6	10,4
coniuge/compagno	39,0	49,6	32,1	44,8	31,3
baby-sitter	27,0	10,1	7,1	2,2	-
governante	5,0	2,6	-	-	-
amici/parenti	3,0	1,8	-	1,5	-
nessuno	16,0	15,4	32,1	27,6	52,1
altro	1,0	-	-	-	2,1

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

Chi ha un contratto di lavoro tipico può permettersi di usufruire dei servizi a pagamento nella gestione dei figli più di chi ha un lavoro precario, che si avvale invece maggiormente di aiuti di tipo informale (*tabella 4.31*). Anche l'orario di lavoro delle donne sembra essere incisivo nella scelta delle reti di aiuto per la cura e la gestione dei figli; infatti chi lavora quaranta ore o più ricorre più di altri all'aiuto di tate e amici o parenti, disponibili anche in orari serali (*tabella 4.32*).

Chi ha una prole più numerosa sembra poter contare meno sugli aiuti formali o informali; infatti il 36,5% di donne con tre figli e il 25% di donne con più di tre figli si occupa da sola della gestione della propria prole, contro il 16,2% delle donne con un figlio e il 23,4% di quelle con due figli (*tabella 4.33*). Ciò può essere motivato dal fatto che chi ha tre o più figli come visto in precedenza è nella maggior parte dei casi casalinga, da sempre o dalla nascita dei figli, scelta fatta proprio per prendersi cura totalmente e da sola della prole.

Tabella 4.31 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e tipologia di lavoro - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	TIPO DI CONTRATTO	
	tipico	atipico
struttura privata	16,3	9,3
struttura pubblica	13,4	0,9
nonni	33,5	20,6
coniuge/compagno	43,3	53,3
baby-sitter	13,1	5,6
governante	2,7	0,9
amici/parenti	2,2	0,9
nessuno	18,0	21,5
altro	0,5	-

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 99

Tabella 4.32 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e ore di lavoro settimanali - valori percentuali

STRUTTURE/PERSONE	ORE DI LAVORO SETTIMANALI							
	fino a 18 ore	fino a 24 ore	fino a 36 ore	fino a 40 ore	più di 40 ore	non può quantificare	n.r.	***Totale***
struttura pubblica	2,9	15,7	32,9	25,7	14,3	8,6	-	***100,0***
struttura privata	2,0	10,0	44,0	26,0	16,0	2,0	-	***100,0***
nonni	2,8	9,0	40,0	28,3	13,8	6,2	-	***100,0***
coniuge/compagno	7,4	10,2	38,4	23,1	9,7	8,3	2,8	***100,0***
baby-sitter	1,9	20,4	31,5	24,1	13,0	9,3	-	***100,0***
governante	9,1	0,0	9,1	45,5	27,3	9,1	-	***100,0***
amici/parenti	-	11,1	33,3	44,4	11,1	-	-	***100,0***
nessuno	6,7	10,1	30,3	20,2	19,1	12,4	1,1	***100,0***
altro	-	-	50,0	50,0	-	-	-	***100,0***

Tabella 4.33 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e numero di figli - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	NUMERO DI FIGLI			
	1	2	3	>3
struttura pubblica	13,2	15,7	11,1	-
struttura privata	13,2	9,4	-	12,5
nonni	38,9	25,1	15,9	25,0
coniuge/compagno	43,1	44,8	41,3	50,0
baby-sitter	8,4	11,4	9,5	12,5
governante	1,8	2,0	3,2	0,0
amici/parenti	3,6	1,0	-	-
nessuno	16,2	23,4	36,5	25,0
altro	0,6	0,3	-	-

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

L'apporto che le donne ricevono dalle reti familiari è confermato anche dai dati sulla frequenza con cui le donne con figli vengono in contatto con i propri parenti. Nel complesso l'84% delle donne ha parenti che vivono a Roma (*grafico 4.7*). Poco meno della metà delle madri vede i genitori tutti i giorni e un buon 41% circa più volte a settimana; importante ma meno marcata la frequenza quotidiana dei suoceri (24,8%). Ciò sta a significare che la vicinanza della famiglia di origine, anche geografica, è fondamentale per le donne per cercare un appoggio importante per la gestione dei compiti familiari, in particolare nella cura dei figli (*tabella 4.34*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 100

Grafico 4.7 - Parenti che vivono a Roma - valori percentuali

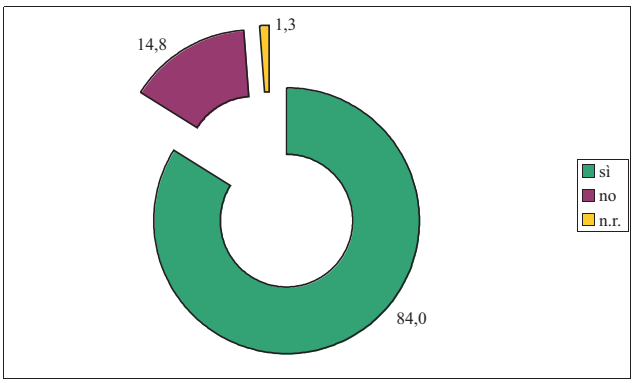


Tabella 4.34 - Donne per frequentazione parenti che vivono a Roma - valori percentuali

FREQUENTAZIONE	PARENTI				
	genitori	suoceri	fratelli/ sorelle	figli	altri
tutti i giorni	47,7	24,8	23,4	48,0	10,4
qualche volta a settimana	42,0	43,2	42,1	42,5	28,7
una volta a settimana	7,1	17,6	22,0	2,7	28,0
qualche volta al mese	1,3	10,4	9,8		26,2
raramente	0,3		1,2		5,0
n.r.	1,7	4,0	1,5	6,9	1,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Malgrado gli aiuti familiari e formali le donne con figli si trovano a dover affrontare notevoli incombenze quotidiane e questo si ripercuote pesantemente sulla loro qualità della vita.

Le madri che dichiarano di non avere tempo per se stesse sono il 15,8%, contro il 6,5% delle donne senza figli e quelle poco soddisfatte sono circa la metà contro il 36,5% delle donne che non hanno fatto scelte procreative (*tabella 4.35*). Il poco tempo per sé non permette a molte madri di partecipare ad attività importanti per la loro vita sociale e culturale e per mantenersi in salute; come si evince dal *grafico 4.8* le percentuali di madri che si dedica alle attività tipiche del tempo libero sono di gran lunga inferiori a quelle che caratterizzano le donne senza prole. Le attività per le quali le donne con figli riescono a trovare un po' più di tempo sono andare al cinema e/o al teatro (66,4% delle madri) e concedersi qualche visita a musei e/o mostre (54,5%).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 51

CAPITOLO 3 - LE DONNE E IL LAVORO

3.1 Il mercato del lavoro a Roma

Il trend occupazionale registrato nell'area romana nel 2007 mostra il perdurare di una dinamica positiva che già negli anni precedenti aveva contraddistinto il territorio romano anche se, allo stesso tempo, sembrano emergere diverse tendenze che riflettono in maniera più evidente rispetto al passato i cambiamenti in corso nel sistema di istruzione e formazione, che stanno influenzando in maniera sensibile soprattutto la componente femminile della popolazione.

Il tasso di occupazione complessivo nella provincia di Roma ha raggiunto nel 2007 un valore pari al 49,2%[34], registrando una crescita di 0,5 punti percentuali sul corrispondente indicatore del 2006 (48,7%). Il tasso di occupazione femminile, che nel 2006 aveva registrato una sostenuta battuta d'arresto, ha ripreso a crescere, passando dal 38,9% del 2006 al 39,3% registrato nel 2007.

Il numero di occupati, d'altra parte, ha raggiunto la cifra di oltre 1 milione 670mila individui, nel 57,8% dei casi uomini.

La migliore performance mostrata dall'area romana appare ancora più evidente se si considera la sola popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni, una fascia di età che include la maggior parte delle persone occupate o potenzialmente occupate.

Il tasso di occupazione dei 15-64enni raggiunge il 61,9%, con un incremento di 0,5 punti sul 2006 (era al 61,4%), contro il 59,7% registrato nella regione Lazio (+0,4) e il 58,7% del totale Italia (+0,3). Il corrispondente tasso distinto per genere si attesta sul 72,8% per gli uomini - registrando un lieve incremento di 0,3 punti sul 2006 - e sale al 51,5% per le donne, con un incremento altrettanto lieve, seppur superiore a quello maschile e pari a 0,5 punti percentuali. Il tasso di occupazione femminile nella provincia di Roma, tuttavia, mantiene valori notevolmente più alti di quelli registrati nel Lazio (48,1%) e nella media nazionale (46,6%) (*tabella 3.1*).

[34] I valori degli aggregati e gli indicatori riportati sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui microdati dell'Indagine Istat continua sulle Forze di Lavoro dall'Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 52

Tabella 3.1 - Indicatori del mercato del lavoro - Comune di Roma, Regione Lazio, Italia - Media 2007 - valori percentuali

TASSI	ROMA			LAZIO			ITALIA		
	uomini	donne	***Totale***	uomini	donne	***Totale***	uomini	donne	***Totale***
tasso di occupazione[(a)]	60,6	41,1	***50,1***	59,0	36,6	***47,3***	57,7	35,0	***45,9***
tasso di occupazione 15-64 anni	73,6	54,8	***63,9***	71,7	48,1	***59,7***	70,7	46,6	***58,7***
tasso di disoccupazione[(b)]	4,5	5,5	***4,9***	5,1	8,2	***6,4***	4,9	7,9	***6,1***

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat
(a) tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento
(b) tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Le persone in cerca di occupazione nella provincia di Roma sono circa 103mila, nel 52% dei casi donne. La quota dei disoccupati nell'area romana, come del resto nella stessa regione e a livello nazionale, è in diminuzione fra il 2006 e il 2007. Le dinamiche legate al prolungamento del percorso formativo e l'influenza dell'effetto di cosiddetto "scoraggiamento" hanno probabilmente concorso a determinare questo risultato, che se da un lato registra una tendenza a ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro (soprattutto per le donne) come conseguenza di una migliore formazione, dall'altro segnala l'affiorare di possibili comportamenti di autoesclusione dalle forze lavoro per tutti coloro che si sentono inadeguati o ritengono sempre più difficile poter avere un posto di lavoro e dunque hanno smesso di cercarlo.

Fra tutti coloro che cercano lavoro i più numerosi sono i disoccupati in senso stretto, coloro cioè che hanno perso una precedente occupazione e sono alla ricerca di un nuovo impiego: a Roma questi costituiscono il 35,9% del totale. Fra le donne, tuttavia, la quota più numerosa è composta da persone senza esperienze precedenti (40,7%) e da ex inattive (31,8%). Al contrario coloro che sono in cerca di una prima occupazione pesano sul totale dei non occupati per un 35,5%, contro il 31,3% registrato nel totale Italia.

Complessivamente il **tasso di disoccupazione** si è attestato nel 2007 sul 5,8%, registrando una diminuzione progressiva rispetto al 7,5% registrato nel 2004. La discesa, in realtà, si è verificata in maniera costante e consistente soprattutto fra gli uomini: il tasso di disoccupazione maschile è passato infatti dal 6,4% del 2005 al 4,9% del 2007. Al contrario, il tasso di disoccupazione femminile ha registrato un andamento altalenante che lo ha portato a crescere fra il 2005 e il 2006, per poi tornare a diminuire nettamente nel corso del 2007, passando dal 9,1% al 7,1% nel 2007 (*tabella 3.2*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 53

Tabella 3.2 - Tassi di disoccupazione Provincia di Roma - Anni 2004-2007 - valori percentuali

ANNO	TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	maschi	femmine	***Totale***
2004	6,0	9,5	***7,5***
2005	6,4	8,4	***7,3***
2006	5,9	9,1	***7,2***
2007	4,9	7,1	***5,8***

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

Nella provincia di Roma, d'altra parte, i livelli di istruzione notevolmente più elevati di quelli rilevati su tutta la popolazione nella media nazionale si riscontrano anche tra le persone in cerca di lavoro, fra le quali hanno un peso prevalente soggetti con un livello di formazione medio-alto: questi rappresentano infatti il 58,9% del totale, contro il 46,2% della media nazionale. Ma un titolo di studio più alto sembra garantire migliori opportunità lavorative soprattutto agli uomini, che rimangono senza lavoro più frequentemente delle donne solo se hanno una formazione medio-bassa (*grafico 3.1*).

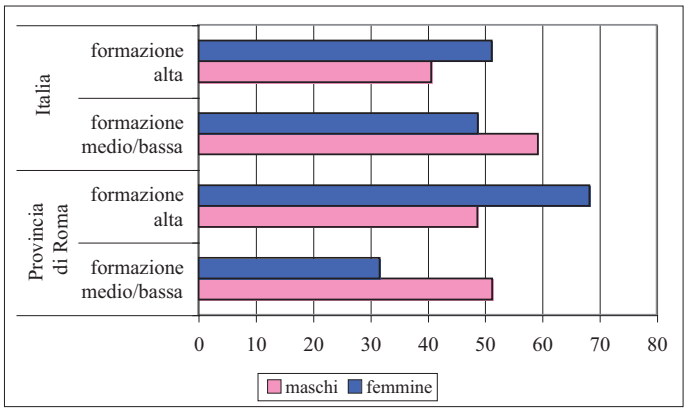
Le donne, al contrario, pur vantando soprattutto nelle età giovanili (15-39 anni) una formazione migliore dei loro coetanei, sembrano tuttora soffrire, anche nell'area romana, una certa discriminazione nell'ingresso al lavoro, visto che nel 68,3% dei casi risultano essere disoccupate con alta formazione, mentre per gli uomini la quota di disoccupati con titolo di studio pari o superiore al diploma è il 48,7%.

Una delle ragioni che certamente sono alla base della migliore performance occupazionale nell'area romana è la netta prevalenza del settore economico terziario nella distribuzione degli impieghi per settore. Nella provincia, infatti, il 69,9% degli occupati si colloca in attività economiche definite "Servizi e altre attività", che comprendono alcuni fra i settori imprenditoriali più innovativi e dinamici, anche in termini di domanda occupazionale (*tabella 3.3*)

Considerando anche il commercio, la quota di lavoratori occupati in questi settori arriva a superare l'83%, per le donne addirittura il 92% del totale, evidenziando un incremento di 1,5 punti rispetto al 2006.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 54

Grafico 3.1 – Persone in cerca di occupazione per sesso e livello di istruzione



Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

Tabella 3.3 - Occupati per attività economica e sesso - Provincia di Roma - Media 2007

ATTIVITÀ ECONOMICA	SESSO					
	maschi		femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
agricoltura	19.532	2,0	6.924	1,0	26.456	1,6
industria	102.396	10,6	42.975	6,1	145.372	8,7
costruzioni	98.252	10,1	6.439	0,9	104.691	6,2
commercio	140.031	14,5	87.988	12,4	228.018	13,6
servizi e altre attività	608.260	62,8	563.693	79,6	1.171.953	69,9
Totale	***968.471***	***100,0***	***708.019***	***100,0***	***1.676.490***	***100,0***

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Istat

Questa struttura produttiva dal profilo a forte prevalenza di terziario avanzato si riflette, di conseguenza, sulle professioni esercitate dai lavoratori nell'area romana. Le occupazioni con alta specializzazione e le professioni tecniche hanno un peso notevolmente superiore a quello rilevato nella regione e nella media nazionale.

Nella provincia di Roma, infatti, queste rappresentano il 40,3% di tutti gli occupati, contro il 37,5% del Lazio e il 32% del totale Italia. La diffusione di impieghi con media e alta professionalità coinvolge a Roma in maniera significativa anche la componente femminile degli occupati, che vanta percentuali di impiego con ruoli di alta specializzazione pari al 16,8%, un valore superiore allo stesso rilevato fra gli uomini e di ben 5,3 punti percentuali più alto di quello osservato fra le donne nella media nazionale (pari a 11,2%).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 55

Per quanto riguarda il lavoro a tempo parziale e gli impieghi atipici, si osserva che la quota di lavoro in part-time nell'area romana è costituita da circa 262mila persone. Gli occupati a tempo parziale a Roma, nel 72,5% dei casi donne, rappresentano il 15,6% del totale degli impieghi e, dunque, superano il 14,9% raggiunto nella regione Lazio e il 13,6% rilevato in Italia.

I lavori non standard costituiscono nell'area romana il 12,8% del totale degli impieghi e risultano, dunque, più diffusi che nella media nazionale dove rappresentano l'11,9% del totale.

Attualmente, i contratti atipici riguardano nella nostra provincia circa 214mila persone, nel 56% dei casi donne.

La diffusione degli impieghi non standard nella provincia di Roma è trainata soprattutto dai contratti di collaborazione, che pur riguardando prevalentemente le donne e più giovani, coinvolgono in misura non trascurabile soggetti in età più mature, per i quali questi impieghi non rappresentano tanto una modalità di ingresso nel mercato del lavoro, quanto una condizione che, se protratta nel tempo, si colloca in una fase della vita personale e professionale dove una condizione di maggiore stabilità lavorativa può svolgere una funzione determinante nella definizione delle scelte presenti e future.

3.2 Le modalità di partecipazione al mercato del lavoro delle intervistate

Negli ultimi decenni, accanto alla crescita del livello di istruzione delle donne che oramai, in Italia, ha raggiunto e superato quello maschile, si è assistito alla crescita del tasso di occupazione femminile. Tuttavia, nonostante i progressi finora intervenuti, le donne si trovano ancora a dover affrontare molte difficoltà nel mondo del lavoro. Da un lato, persistono le disparità rispetto agli uomini, sia nella condizione salariale che nella progressione professionale, dall'altro, mancano, o sono del tutto insufficienti, politiche di sostegno volte ad agevolare la possibilità di conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari.

La conciliazione dei tempi e delle risorse lavorative e familiari è ancora oggi un aspetto assai critico della vita di una donna italiana. Per quanto riguarda i modelli di partecipazione al mercato del lavoro le informazioni raccolte consentono di tracciare uno scenario abbastanza articolato delle donne intervistate, con riferimento ad una serie di aspetti, quali il tipo di rapporto di lavoro, il carattere di continuità dell'occupazione, i carichi di lavoro settimanali, la conciliazione con la vita familiare, che permettono anche di analizzare le principali forme e le modalità di partecipazione al mercato del lavoro in relazione ai diversi strumenti di conciliazione.

Passando ad analizzare i dati, emerge che si dichiara occupata il 56,1% delle donne del campione intervistato - una percentuale lievemente superio-

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 56

re rispetto alla media delle donne della provincia di Roma[35] della stessa fascia di età, pari al 54,4% - a cui si aggiunge il 38% delle intervistate inattive, che per il 21,5% sono casalinghe, per il 9,3% donne ritirate dal lavoro e per il 6,8% studentesse.

Le inoccupate sono in totale il 5,4% delle intervistate, una quota maggiore rispetto a quella rilevata dall'indagine dell'ISTAT sulle Forze di lavoro 2007 (4%). Più dettagliatamente, le inoccupate del campione intervistato sono costituite per il 2% dalle donne che hanno difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro e per il 3,4% da coloro che ne sono uscite e non riescono a ricollocarsi (*tabella 3.4*).

Tabella 3.4 - Donne per condizione occupazionale - valori percentuali

CONDIZIONE PROFESSIONALE	%
occupata	56,1
in cerca prima occupazione	2,0
disoccupata	3,4
ritirata dal lavoro	9,3
inabile al lavoro	0,4
studentessa	6,8
casalinga	21,5
altro	0,6
Totale	***100,0***

Analizzando la partecipazione femminile al mercato del lavoro per classi di età, è possibile notare come il numero di occupate cresca al crescere dell'età delle intervistate, trend spiegabile sia dall'aumento degli anni impiegati negli studi, che influiscono negativamente sull'età di ingresso nel mondo del lavoro, sia dalla difficoltà per i giovani di trovare un'occupazione.

Più dettagliatamente, i dati esposti nella *tabella 3.5* indicano che le difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro riguardano prevalentemente le classi di età più basse. Infatti, tra le donne che hanno dichiarato di essere in cerca di prima occupazione, il 37,5% ha un'età compresa tra i 20 ed i 24 anni, il 43,8% appartiene alla fascia di età 25-29 anni ed il 12,5% ha tra i 30 ed i 34 anni.

Il fenomeno della disoccupazione, invece, colpisce la componente femminile diversamente: risultano disoccupate soprattutto le donne che appartengono alle classi di età centrali, dai 30 ai 49 anni, con un'intensità cre-

[35] I dati a cui ci si riferisce sono quelli relativi all'Indagine continua sulle Forze di Lavoro 2007 dell'ISTAT elaborati dall'Ufficio di Statistica del Comune di Roma.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 57

scente al crescere dell'età. Se per il 14,8% delle donne disoccupate che risulta appartenere alla classe 30-34 anni si tratta forse di una disoccupazione di "breve durata", legata soprattutto ai tempi di ricerca tra un lavoro e l'altro, per il 18,5% di disoccupate 40-44enni e per il 22,2% di 45-49enni sarà presumibilmente più complesso rientrare nel mercato del lavoro. Verosimilmente, appartengono a questa categoria molte donne che hanno rinunciato all'attività lavorativa per dedicarsi alla famiglia e che non sono riuscite a ricollocarsi, successivamente, nel mondo del lavoro.

Sebbene nell'indagine si sia considerato un arco generazionale limitato, confrontando, per ciascuna classe di età (*tabella 3.5*), la percentuale di donne occupate (e ritirate dal lavoro) e di donne casalinghe, si percepisce la continua evoluzione del ruolo della donna nella società: la quota di casalinghe diminuisce al diminuire dell'età delle donne, mentre risulta più elevata la percentuale della forza di lavoro, ossia le donne occupate e quelle in cerca di occupazione, nelle generazioni più giovani rispetto alle donne adulte (considerando per queste ultime anche la percentuale delle ritirate dal lavoro).

Tabella 3.5 - Donne per classi di età e condizione occupazionale – valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE								
	occupata	in cerca prima occupazione	disoccupata	ritirata dal lavoro	inabile al lavoro	studentessa	casalinga	altro	Totale
20-24	3,3	37,5	-	-	-	66,7	-	-	7,1
25-29	6,5	43,8	3,7	-	-	25,9	1,7	-	6,8
30-34	11,1	12,5	14,8	-	-	1,9	5,2	-	8,3
35-39	15,1	-	18,5	-	-	1,9	9,9	20,0	11,5
40-44	18,7	6,3	18,5	-	-	3,7	11,6	-	14,0
45-49	14,7	-	22,2	1,4	33,3	-	12,8	20,0	12,1
50-54	17,8	-	11,1	4,1	-	-	16,3	-	14,3
55-59	10,7	-	11,1	24,3	66,7	-	18,0	60,0	13,1
60-65	2,0	-	-	70,3	-	-	24,4	-	12,9
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

La condizione delle donne nel mercato del lavoro è stata analizzata anche in relazione allo stato civile delle intervistate (*tabella 3.6*).

Dall'analisi dei dati risulta che oltre la metà delle coniugate è occupata (53%) - percentuale superiore alla media rilevata nella provincia di Roma (49,1%) per le donne con un'età tra i 20 e i 65 anni - mentre il 31,2% è casalinga e l'11% è in pensione.

La percentuale di donne occupate è invece maggiore tra le separate e le divorziate (rispettivamente 75% e 84%), che più di altre donne hanno necessità di essere indipendenti economicamente e che nelle decisioni in tema di lavoro sono spesso influenzate dall'assenza o dalla debolezza dei redditi

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 58

familiari. Tra queste ultime, in realtà, è anche molto bassa la percentuale di casalinghe (rispettivamente l'11,4% tra le donne separate e il 4% tra le donne divorziate). Un'ultima considerazione riguarda le donne vedove, che risultano occupate solo per il 25%: la bassa percentuale si può facilmente spiegare con la loro prevalente appartenenza alle classi di età più elevate ed infatti il 35% di esse risulta anche essere in pensione.

Tabella 3.6 - Donne per stato civile e condizione occupazionale - valori percentuali

STATO CIVILE	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE								
	occupata	in cerca prima occupazione	disoccupata	ritirata dal lavoro	inabile al lavoro	studentessa	casalinga	altro	Totale
nubile	59,0	6,9	3,2	4,1	-	24,4	1,8	0,5	100,0
coniugata	53,0	0,2	3,3	11,0	0,4	0,2	31,2	0,8	100,0
vedova	25,0	-	-	35,0	-	-	40,0	-	100,0
separata	75,0	-	6,8	4,5	2,3	-	11,4	-	100,0
divorziata	84,0	-	4,0	8,0	-	-	4,0	-	100,0
Totale	***56,1***	***2,0***	***3,4***	***9,3***	***0,4***	***6,8***	***21,5***	***0,6***	***100,0***

Si osservi ora la caratterizzazione delle donne intervistate per condizione professionale e titolo di studio (*tabella 3.7*).

L'istruzione è un fattore importante nella possibilità di trovare un impiego e tali ipotesi è rafforzata anche dai risultati di questa indagine. Sono, infatti, le donne con la sola licenza elementare a registrare la quota più bassa di donne occupate (8,3%) e la percentuale più alta di casalinghe (64,6%). Analogamente a ciò che è stato riscontrato nell'indagine sulle Forze Lavoro 2007, all'aumentare del livello di istruzione delle donne, aumenta la percentuale delle forze di lavoro e diminuisce la percentuale di donne impegnate esclusivamente in casa. La correlazione tra il titolo di studio e la condizione professionale è esplicabile non solo dal fatto che chi raggiunge livelli elevati di scolarizzazione cerca inevitabilmente una realizzazione nell'ambito professionale, ma anche dal fatto che i titoli di studio più elevati appartengono prevalentemente alle generazioni più giovani, per le quali lavorare è divenuto una necessità.

Nonostante tra le laureate la percentuale di occupate sia pari al 72,4%, anche per chi possiede un elevato livello di istruzione è sentito il problema dell'inserimento nel mercato del lavoro. Infatti, la percentuale di donne laureate in cerca di occupazione, pari al 10%, è più elevata rispetto alle donne che posseggono altri titoli di studio. Si noti, inoltre, il 6% di studentesse tra le donne laureate, che scelgono di continuare ad investire nella formazione spinte forse proprio dalla crisi occupazionale.

I livelli di inoccupazione restano bassi per le donne diplomate, ma presumibilmente perché, in questo caso, è minore il numero di donne che cerca-

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 59

no lavoro. Infatti, oltre ad essere più elevata la percentuale di casalinghe, è maggiore anche la quota di coloro che decidono di continuare gli studi.

Tabella 3.7 - Donne per titolo di studio e condizione occupazionale - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE								
	occupata	in cerca prima occupazione	disoccupata	ritirata dal lavoro	inabile al lavoro	studentessa	casalinga	altro	Totale
laurea e oltre	72,4	6,5	3,5	6,0	-	6,0	5,0	0,5	100,0
diploma scuola media superiore	62,6	0,3	2,2	8,2	-	10,9	15,3	0,5	100,0
diploma o qualifica professionale	56,7	3,3	3,3	13,3	-	-	23,3	-	100,0
diploma scuola media inferiore	35,0	0,6	6,4	11,5	1,3	1,3	43,3	0,6	100,0
licenza elementare	8,3	-	2,1	20,8	2,1	-	64,6	2,1	100,0
Totale	***56,1***	***2,0***	***3,4***	***9,3***	***0,4***	***6,8***	***21,5***	***0,6***	***100,0***

3.3 La tipologia dei contratti

La partecipazione femminile al mercato del lavoro genera spesso una situazione di sovraccarico per le donne determinato dalla necessità di conciliare l'attività lavorativa con la cura della famiglia e della casa, occupazione altrettanto impegnativa, almeno in termini di tempo dedicato.

Prendendo in considerazione il solo segmento di donne occupate, sono state analizzate alcune caratteristiche dell'occupazione, quali la tipologia di impiego e la condizione contrattuale.

Il 75,9% di esse svolge un lavoro dipendente e tra queste ben il 79,3% ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato, il 17,8% ha un contratto di lavoro a tempo determinato, mentre risultano meno diffusi altri tipi di contratti di lavoro, spesso somministrati ai lavoratori più giovani e limitatamente alla fase di inserimento nel mercato del lavoro.

Le lavoratrici autonome costituiscono il 15,2% delle occupate. In particolare, tra esse prevalgono coloro che svolgono un'attività in proprio (31,9%) e le imprenditrici o titolari di un'attività (24,2%), ma è molto elevata la quota di contratti di lavoro precario: CO.CO.CO, collaborazioni occasionali e lavoro a progetto costituiscono infatti, complessivamente, il 27,5% del lavoro autonomo.

Poco rilevante è la quota dei contratti di occupazione-formazione, a cui appartengono il tirocinio, la pratica professionale e lo stage, tipologie che interessano soltanto le donne di età molto giovane, mentre è consistente la percentuale relativa al lavoro sommerso, pari a 6,4% (*tabella 3.8*).

Le recenti riforme che hanno interessato il mercato del lavoro hanno aperto una nuova strada verso forme contrattuali definite atipiche, i cui

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 60

effetti non possono essere pienamente rilevati in questo contesto. Tuttavia nella *tabella 3.9* viene messa in risalto l'incidenza del lavoro atipico sul mercato del lavoro.

La percentuale di donne con contratti a termine sul totale delle occupate è pari al 27,9%. Considerando nel dettaglio le forme contrattuali del lavoro atipico, emerge che il 48,5% è costituito da contratti a tempo determinato, il 7,8% da contratti di lavoro a progetto, il 3,6% dal lavoro domestico, il 4,2% da contratti CO.CO.CO ed in percentuale minore dalle altre tipologie di contratto (*tabella 3.9*).

Tabella 3.8 - Occupate per tipo di contratto - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	% SU OCCUPATE	% SU TIPOLOGIA IMPIEGO
tempo indeterminato	60,2	79,3
tempo determinato	13,6	17,8
CFL	0,3	0,4
apprendistato	0,7	0,9
contratto inserimento	0,2	0,2
interinale/somministrato	0,5	0,7
lavoro a chiamata	0,5	0,7
Totale lavoro dipendente	*75,9*	*100,0*
CO.CO.CO	1,2	7,7
collaboratore occasionale	0,8	5,5
lavoro a progetto	2,2	14,3
titolare attività/imprenditore	3,7	24,2
associato in partecipazione	0,3	2,2
attività in proprio	4,9	31,9
socio di cooperativa	0,2	1,1
coadiuvante familiare	2,0	13,2
Totale lavoro autonomo	*15,2*	*100,0*
stage	0,2	25,0
pratica professionale	0,2	25,0
tirocinio	0,3	50,0
Totale occupazione-formazione	*0,7*	*100,0*
domestico	1,0	100,0
Totale altro contratto	*1,0*	***100,0***
lavoro sommerso	6,4	
non risponde	0,8	
Totale	***100,0***	

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 61

Tabella 3.9 - Occupate per contratto tipico o atipico - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	% SU OCCUPATE	% SU TIPOLOGIA IMPIEGO
tempo indeterminato	60,2	84,5
titolare attività/imprenditore	3,7	5,2
associato in partecipazione	0,3	0,5
attività in proprio	4,8	6,8
socio di cooperativa	0,2	0,2
coadiuvante familiare	2,0	2,8
Totale lavoro tipico	*71,2*	*100,0*
tempo determinato	13,5	48,5
CFL	0,3	1,2
apprendistato	0,7	2,4
contratto inserimento	0,2	0,6
interinale/somministrato	0,5	1,8
lavoro a chiamata	0,5	1,8
CO.CO.CO	6,4	22,8
collaboratore occasionale	1,2	4,2
lavoro a progetto	0,8	3,0
stage	2,2	7,8
pratica professionale	0,2	0,6
tirocinio	0,2	0,6
domestico	0,3	1,2
lavoro sommerso	1,0	3,6
Totale lavoro atipico	*27,9*	*100,0*
n.r.	0,8	
Totale	***100,0***	***100,0***

Risulta però molto interessante analizzare la distribuzione delle varie tipologie contrattuali per classi di età.

La *tabella 3.10* evidenzia che il contratto a tempo indeterminato è maggiormente diffuso tra le donne di età più elevata, che hanno evidentemente iniziato a lavorare precedentemente alle riforme del mercato del lavoro, intervenute nell'ultimo decennio[36], caratterizzate dalla introduzione di nuove tipologie contrattuali. Non solo negli anni precedenti alle riforme era poco diffuso quello che oggi è denominato "lavoro atipico", ma soprattutto i rapporti di lavoro a tempo determinato eventualmente richiesti per l'ingresso nel mercato del lavoro erano destinati a trasformarsi, dopo un limitato periodo di tempo, in contratti di lavoro a tempo indeterminato. Oggi, invece, il lavoro atipico non è particolarmente concentrato solo nelle fasce di età più giovani, ma risulta diffuso anche in età superiori, proprio perché troppo spes-

[36] A partire dalla Legge 196/97 ("Pacchetto Treu"), che ha introdotto il lavoro interinale, ora sostituito dalla somministrazione di lavoro, fino alla Legge 30/2003 ("Legge Biagi") che riforma il mercato del lavoro, introduce nuove forme contrattuali con la caratteristica comune della flessibilità.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 62

so i contratti flessibili vengono usati come strumento di risparmio da parte delle aziende, precludendo il passaggio al contratto a tempo indeterminato.

Tabella 3.10 - Occupate per tipo di contratto e classi di età - valori percentuali

TIPO DI CONTR ATTO	CLASSI DI ETÀ									
	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-65	Totale
tempo determinato	7,4	14,8	22,2	9,9	18,5	13,6	6,2	4,9	2,5	100,0
CFL	50,0	-	-	-	-	50,0	-	-	-	100,0
apprendistato	25,0	25,0	25,0	-	-	-	-	-	25,0	100,0
contratto inserimento	-	-	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0
interinale/somministrato	-	-	66,7	33,3	-	-	-	-	-	100,0
lavoro a chiamata	-	-	33,3	33,3	-	-	-	33,3	-	100,0
lavoro sommerso	15,8	13,2	7,9	15,8	5,3	13,2	7,9	2,6	18,4	100,0
CO.CO.CO	14,3	28,6	-	14,3	14,3	14,3	-	14,3	-	100,0
collaboratore occasionale	40,0	0,0	-	20,0	40,0	-	-	-	-	100,0
lavoro a progetto	-	7,7	7,7	30,8	15,4	30,8	7,7	-	-	100,0
stage	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0
pratica professionale	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0
tirocinio	-	50,0	-	-	50,0	-	-	-	-	100,0
domestco	-	-	16,7	-	16,7	16,7	33,3	-	16,7	100,0
Totale lavoro tipico	*1,2*	*2,4*	*7,3*	*14,3*	*19,0*	*14,1*	*21,6*	*14,3*	*5,9*	*100,0*
tempo indeterminato	1,4	1,9	7,8	15,8	18,9	14,4	21,1	13,3	5,3	100,0
titolare attività/imprenditore	-	-	-	9,1	13,6	13,6	36,4	22,7	4,5	100,0
associato in partecipazione	-	-	50,0	-	50,0	-	-	-	-	100,0
attività in proprio	-	6,9	3,4	6,9	24,1	17,2	24,1	13,8	3,4	100,0
socio di cooperativa	-	-	-	-	-	-	-	100,0	-	100,0
coadiuvante familiare	-	8,3	8,3	-	16,7	-	8,3	25,0	33,3	100,0
Totale lavoro atipico	*10,2*	*14,4*	*16,2*	*13,8*	*14,4*	*13,8*	*6,6*	*4,2*	*6,6*	*100,0*
Totale	***3,7***	***5,7***	***9,7***	***14,2***	***17,6***	***13,9***	***17,2***	***12,0***	***6,0***	***100,0***

La partecipazione femminile segue andamenti diversi in base all'età della donna, ma anche allo stato civile: dai dati del campione emerge che le donne nubili sono le più soggette al problema del lavoro atipico, con una percentuale pari al 49%. Un'osservazione interessante si può esprimere anche sulla distribuzione del lavoro sommerso. Infatti, emerge che questo riguarda l'8,2% delle nubili, il 5,8% delle coniugate ma ben il 44,4% delle vedove, le quali probabilmente, anche spesso per l'età più avanzata, sono disposte ad accettare qualsiasi condizione di lavoro per far fronte alle proprie necessità (*tabella 3.11*).

Al contrario, le separate e divorziate, che solitamente si trovano nella condizione di capofamiglia, dovendo spesso sopperire a necessità economiche, tendono ad avere lavori stabili e presentano le percentuali più alte di contratti tipici (rispettivamente l'83,8% e l'86,4%).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 63

Tabella 3.11 - Occupate per tipo di contratto e stato civile - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	STATO CIVILE					
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata	Totale
tempo determinato	24,5	10,5	11,1	2,7	9,1	13,6
CFL	0,7	0,3	-	-	-	0,3
apprendistato	1,4	0,5	-	-	-	0,7
contratto inserimento	-	0,3	-	-	-	0,2
interinale/somministrato	2,0	-	-	-	-	0,5
lavoro a chiamata	0,7	0,5	-	-	-	0,5
CO.CO.CO	8,2	5,8	44,4	-	-	6,4
collaboratore occasionale	2,0	0,5	-	2,7	4,6	1,2
lavoro a progetto	2,7	-	-	2,7	-	0,8
stage	4,8	1,3	-	2,7	-	2,2
pratica professionale	0,7	-	-	-	-	0,2
tirocinio	0,7	-	-	-	-	0,2
domestico	0,7	0,3	-	-	-	0,3
lavoro sommerso	-	1,1	-	5,4	-	1,0
Totale lavoro atipico	*49,0*	*21,0*	*55,6*	*16,2*	*13,6*	*27,9*
tempo indeterminato	44,9	65,1	33,3	73,0	68,2	60,2
titolare attività/imprenditore	2,7	4,2	-	5,4	-	3,7
associato in partecipazione	0,7	0,3	-	-	-	0,3
attività in proprio	2,0	5,5	-	5,4	13,6	4,9
socio di cooperativa	-	-	11,1	-	-	0,2
coadiuvante familiare	0,7	2,6	-	-	4,6	2,0
Totale lavoro tipico	*51,0*	*77,7*	*44,4*	*83,8*	*86,4*	*71,2*
n.r.	-	1,3	-	-	-	0,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Il titolo di studio costituisce una forte discriminante per la posizione della donna: il possesso di un livello medio-alto di istruzione rappresenta una variabile determinante e consente di aspirare ad occupazioni più qualificate, interessanti e meglio retribuite. Le donne laureate e diplomate sono quelle che presentano percentuali più alte di impieghi tipici, contrariamente alle donne con un titolo di studio più basso che presentano quote più alte di lavori atipici (*tabella 3.12*).

Il lavoro sommerso riguarda solo una bassa percentuale di donne laureate (2,5%) e diplomate (5,9%), quando invece è maggiormente diffuso tra le donne con un titolo di studio inferiore (pari all'11,4% tra le donne con diploma di scuola media inferiore e al 20,8% tra coloro che posseggono la licenza elementare).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 64

Tabella 3.12 - Occupate per tipo di contratto e titolo di studio - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
tempo determinato	13,8	13,9	17,4	13,3	4,2	13,6
CFL	-	0,7	-	-	-	0,3
apprendistato	1,3	-	4,4	1,0	-	0,7
contratto inserimento	-	-	-	1,0	-	0,2
interinale/somministrato	0,6	0,7	-	-	-	0,5
lavoro a chiamata	1,3	0,4	-	-	-	0,5
CO.CO.CO	2,5	5,9	-	11,4	20,8	6,4
collaboratore occasionale	1,3	1,1	-	1,9	0,0	1,2
lavoro a progetto	1,9	0,4	-	1,0	-	0,8
stage	3,1	1,7	8,7	1,0	-	2,2
pratica professionale	-	0,4	-	-	-	0,2
tirocinio	0,6	-	-	-	-	0,2
domestico	1,3	-	-	-	-	0,3
lavoro sommerso	-	0,7	-	1,9	8,3	1,0
Totale lavoro atipico	*27,7*	*25,8*	*30,4*	*32,4*	*33,3*	*27,9*
tempo indeterminato	58,5	63,4	60,9	56,2	50,0	60,2
titolare attività/imprenditore	2,5	3,8	-	5,7	4,2	3,7
associato in partecipazione	-	0,4	-	1,0	-	0,3
attività in proprio	10,7	3,5	4,4	1,0	-	4,9
socio di cooperativa	-	-	-	1,0	-	0,2
coadiuvante familiare	0,6	2,4	4,4	1,9	4,2	2,0
Totale lavoro tipico	*72,3*	*73,5*	*69,6*	*66,7*	*58,3*	*71,2*
n.r.	-	0,7	-	1,0	8,3	0,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

3.4 I tempi lavorativi

Le ore di lavoro di un individuo costituiscono un elemento preponderante nella determinazione della sua organizzazione di vita e influiscono considerevolmente anche sulla qualità della vita dello stesso. Più tempo si dedica al lavoro più si contrae il tempo a disposizione per le altre attività o gli altri compiti che i diversi ruoli sostenuti dall'individuo nella vita richiedono.

Solo il 18% delle lavoratrici ha scelto una tipologia di lavoro ad orario ridotto, il 6% lavorando fino a 18 ore settimanali e il restante 12% dalle 19 alle 24 ore a settimana.

Per la maggioranza delle donne, circa il 40%, il monte ore lavorativo settimanale invece varia dalle 25 alle 36 ore, mentre per un importante 34,1% l'impegno lavorativo è più consistente e va oltre le 36 ore. Solo l'8% delle lavoratrici non riesce a quantificare il suo orario settimanale di lavoro perché probabilmente dedita ad un lavoro autonomo o poco regolamentato (*tabella 3.13*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 65

C'è da considerare però che la scelta di un lavoro ad orario ridotto può essere legata sia a motivi di conciliazione, perché tale tipologia di lavoro permette alla donna di trovare il tempo per avere cura dei figli e dei familiari anziani, sia ad altri motivi, legati all'"accontentarsi" di un lavoro precario e atipico, ormai sempre più diffuso, soprattutto tra le giovani generazioni.

Tabella 3.13 - Occupate per ore di lavoro settimanali - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	%
fino a 18 ore	6,0
fino a 24 ore	12,0
fino a 36 ore	39,9
fino a 40 ore	24,3
più di 40 ore	9,8
non può quantificare	8,0
Totale	***100,0***

Questa ultima ipotesi sembra trovare conferma nella *tabella 3.14;* infatti sono le giovani donne non ancora madri a sperimentare una tipologia di orario di lavoro ridotto (21,7% delle occupate tra i 20 e i 29 anni), perché probabilmente legate a lavori precari o perché lavorano per mantenersi agli studi. La numerosità della prole non è collegata alla scelta di un lavoro ad orario ridotto, anzi, le donne con più di due figli tendono a lavorare di più, forse per una questione legata alle difficoltà di mantenimento economico di una famiglia numerosa (*tabella 3.15*).

Tra chi ha un lavoro atipico c'è anche una maggiore difficoltà nel quantificare le ore di lavoro settimanali, forse perché legate a turni di lavoro o ad altri motivi come ad esempio le chiamate variabili durante la settimana o la tipologia di lavoro che di volta in volta si segue (*tabella 3.16*).

Tabella 3.14 - Occupate per ore di lavoro settimanali e classi di età - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	CLASSI DI ETÀ					
	20-29	30-39	40-49	50-59	>59	Totale
fino a 18 ore	6,8	5,1	8,7	3,1	11,1	6,0
fino a 24 ore	15,9	10,2	11,3	12,5	22,2	12,0
fino a 36 ore	25,0	45,8	43,3	36,7	22,2	39,9
fino a 40 ore	38,6	25,4	20,7	23,4	11,1	24,3
più di 40 ore	6,8	10,2	7,3	13,3	11,1	9,8
non può quantificare	6,8	3,4	8,7	10,9	22,2	8,0
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 66

Tabella 3.15 - Occupate per ore di lavoro settimanali e numero di figli - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	NUMERO DI FIGLI			
	1	2	>2	Totale
fino a 18 ore	5,5	5,9	13,3	6,5
fino a 24 ore	10,1	14,4	6,7	11,9
fino a 36 ore	46,8	44,4	30,0	43,9
fino a 40 ore	24,8	17,0	26,7	20,8
più di 40 ore	5,5	9,2	20,0	8,8
non può quantificare	7,3	9,2	3,3	8,2
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.16 - Occupate per ore di lavoro settimanali e tipologia di lavoro - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	TIPOLOGIA DI LAVORO		
	tipico	atipico	Totale
fino a 18 ore	4,6	11,0	6,0
fino a 24 ore	12,6	10,0	12,0
fino a 36 ore	42,4	31,0	39,9
fino a 40 ore	22,9	29,0	24,3
più di 40 ore	10,6	7,0	9,8
non può quantificare	6,9	12,0	8,0
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tra le occupate giovani e adulte tra i 50-59 anni ci sono anche quelle che si dedicano maggiormente al lavoro rispetto alle altre, lavorando almeno 37 ore a settimana (45,4% tra i 20 e i 29 anni e 36,7% tra i 50 e i 59 anni).

Al diminuire del titolo di studio diminuiscono le ore di lavoro settimanali: lavorano al più vive 36 ore settimanali il 75% delle donne con licenza elementare e il 61,9% di quelle con licenza media, contro il 54,8% delle laureate. Queste ultime nel 20,8% dei casi hanno un lavoro ad orario ridotto e nel 12,5% non possono quantificare il proprio impegno lavorativo settimanale *(tabella 3.17).*

Circa il 90,4% delle donne lavora in un'azienda e solo il 5,4% spostandosi da un luogo all'altro della città, mentre sono pochissime le donne che lavorano a casa (2,2%) o a casa d'altri (0,7%) (*tabella 3.18*). A spostarsi per lavoro da un luogo all'altro sono in particolare le donne giovani tra i 20 e i 29 anni (9,1%) e le donne ultracinquantanovenni, probabilmente con funzioni di domestiche, baby-sitter o badanti (11,1%) (*tabella 3.19*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 67

Tabella 3.17 - Occupate per ore di lavoro settimanali e titolo di studio - valori percentuali

ORE DI LAVORO SETTIMANALI	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	licenza media inferiore	licenza elementare	Totale
fino a 18 ore	7,6	3,1	17,7	10,9	-	6,0
fino a 24 ore	13,2	10,0	5,9	16,4	50,0	12,0
fino a 36 ore	34,0	44,5	47,1	34,6	25,0	39,9
fino a 40 ore	23,6	26,2	17,7	20,0	25,0	24,3
più di 40 ore	9,0	10,9	-	10,9	-	9,8
non può quantificare	12,5	5,2	11,8	7,3	-	8,0
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.18 - Occupate per luogo di lavoro - valori percentuali

LUOGO DI LAVORO	%
azienda	90,4
a casa, telelavoro	2,2
spostandosi da un luogo all'altro	5,4
a casa d'altri	0,7
n.r.	1,3
Totale	***100,0***

Tabella 3.19 - Occupate per luogo di lavoro e classi di età - valori percentuali

LUOGO DI LAVORO	CLASSI DI ETÀ					
	20-29	30-39	40-49	50-59	>59	Totale
azienda	86,4	93,2	89,3	90,6	88,9	90,4
a casa, telelavoro	2,3	2,6	1,3	3,1	-	2,2
spostandosi da un luogo all'altro	9,1	2,5	5,3	6,3	11,1	5,4
a casa d'altri	-	0,9	1,3	-	-	0,7
n.r.	2,3	0,9	2,7	-	-	1,3
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Sono soprattutto le donne che hanno dichiarato di lavorare in nero o di avere un contratto di lavoro atipico a svolgere il proprio lavoro spostandosi da un luogo all'altro, nella propria casa o nelle case altrui (*tabelle 3.20-3.21*).

L'orario di uscita da casa per recarsi a lavoro è fisso per il 70,2% delle donne lavoratrici, mentre il 28,7% si è dovuto adattare ad orari variabili a

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 68

causa dei turni o per altri motivi (organizzazione vita familiare, lavoro autonomo, lavoro precario a chiamata, contratto occupazione/formazione) (*tabella 3.22*); in particolare chi ha un orario di lavoro variabile non per motivi di turni ha una formazione alta (17,4% delle laureate) (*tabella 3.23*).

Tabella 3.20 - Occupate per luogo di lavoro e tipo di contratto - valori percentuali

LUOGO DI LAVORO	TIPO DI CONTRATTO					
	contratto lavoro dipendente	contratto lavoro autonomo	contratto occupazione/formazione	altro tipo di contratto	nessun contratto	Totale
azienda	95,8	70,6	100,0	-	64,7	90,4
a casa, telelavoro	-	11,8	-	-	11,8	2,2
spostandosi da un luogo all'altro	2,8	17,7	-	50,0	5,9	5,4
a casa d'altri	-	-	-	50,0	11,8	0,7
n.r.	1,4	-	-	-	5,9	1,3
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.21 - Occupate per luogo di lavoro e tipologia di lavoro - valori percentuali

LUOGO DI LAVORO	TIPOLOGIA DI LAVORO		
	tipico	atipico	Totale
azienda	92,6	83,0	90,4
a casa, telelavoro	1,7	4,0	2,2
spostandosi da un luogo all'altro	4,9	7,0	5,4
a casa d'altri	-	3,0	0,7
n.r.	0,9	3,0	1,3
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.22 - Occupate per orario di uscita da casa per recarsi al lavoro e tipo di contratto - valori percentuali

ORARIO DI USCITA	TIPO DI CONTRATTO					
	contratto lavoro dipendente	contratto lavoro autonomo	contratto occupazione/formazione	altro tipo di contratto	nessun contratto	Totale
orario fisso	76,1	41,7	-	50,0	53,3	70,2
orario variabile causa turni	18,9	16,7	-	-	13,3	18,2
orario variabile altro motivo	4,2	40,0	100,0	50,0	26,7	10,5
n.r.	0,8	1,7	-	-	6,7	1,1
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 69

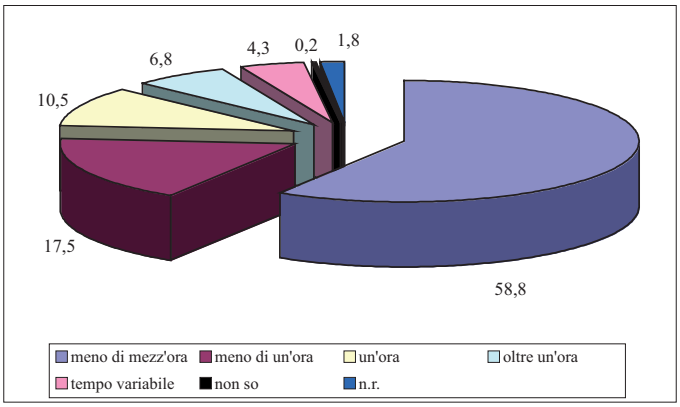
Tabella 3.23 - Occupate per orario di uscita di casa per recarsi al lavoro e titolo di studio - valori percentuali

ORARIO DI USCITA	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola secondaria	diploma o qualifica professionale	licenza media inferiore	licenza elementare	Totale
orario fisso	62,2	71,7	76,5	74,1	75,0	70,2
orario variabile causa turni	15,9	20,4	11,8	16,7	25,0	18,2
orario variabile altro motivo	17,4	6,6	11,8	9,3	-	10,5
n.r.	1,5	1,3	-	-	-	1,1
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

In una grande città come Roma i tempi di spostamento sono sempre lunghi e difficoltosi e il tempo impiegato per andare al lavoro è una variabile importante per l'organizzazione di vita delle donne, in particolare le madri di famiglia, e per la qualità della vita stessa.

Dall'analisi dei dati raccolti emerge che il 58,8% delle donne lavoratrici impiega meno di mezz'ora per recarsi al lavoro. Probabilmente queste donne, per facilitare la loro condizione di vita e di organizzazione familiare, hanno fatto, dove possibile, delle scelte abitative legate alla loro collocazione lavorativa. Meno fortunate coloro che impiegano da mezz'ora ad un'ora per recarsi presso il luogo di lavoro (17,5%) e decisamente più svantaggiate le donne che necessitano di almeno un'ora per arrivare sul posto di lavoro (17,3%). Per queste ultime infatti almeno due ore della loro giornata sono trascorse sui mezzi pubblici o in automobile (*grafico 3.2*).

Grafico 3.2 - Occupate per tempo impiegato per recarsi a lavoro - valori percentuali



comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 70

3.5 La domanda e la fruizione di servizi

Le politiche di conciliazione, ossia le misure adottate per bilanciare i tempi di lavoro con quelli familiari prevedono, oltre alle iniziative adottate autonomamente dai vari enti e dalle varie aziende, anche i congedi parentali e l'ampliamento dei servizi all'infanzia.

Oggi più che nel passato la presenza di servizi sul luogo di lavoro costituisce una delle strategie determinanti per facilitare la conciliazione tra i molteplici "tempi di vita" degli individui.

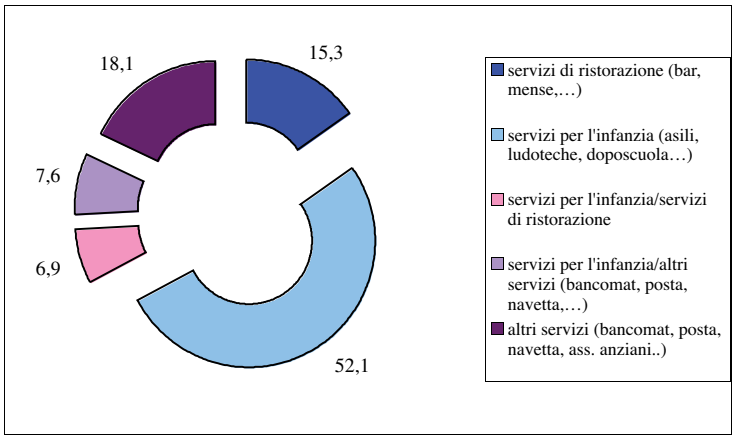
Per analizzare le necessità delle donne lavoratrici (attuali e del passato) è stato chiesto loro di indicare quali servizi vorrebbero o avrebbero voluto fossero presenti sul posto di lavoro.

I servizi maggiormente desiderati (66,6% delle donne) sono proprio quelli legati all'infanzia, quali gli asili nido, le ludoteche, gli spazi baby, le attività del doposcuola per bambini più grandi, ossia i servizi che permetterebbero alle donne di conciliare meglio i loro impegni lavorativi con quelli familiari, riducendo così i tempi di spostamento, alleggerendo la rete di aiuti familiari dall'occuparsi della prole e riducendo al minimo gli aiuti a pagamento.

Da considerare anche il 18,1% delle donne che vorrebbe sul posto di lavoro altri tipi di servizi che faciliterebbero l'espletamento di altre attività domestiche, quali principalmente i servizi bancari o di posta per le bollette o per le transazioni monetarie, le navette di collegamento tra mezzi di trasporto e posto di lavoro, e servizi di assistenza agli anziani.

Un 15,3% di donne lamenta anche la non presenza di servizi di ristorazione quali mense e bar (*grafico 3.3*).

Grafico 3.3 - Donne per servizi desiderati sul posto di lavoro - valori percentuali



comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 71

Se si analizzano le richieste di servizi in base alle età delle intervistate occupate attualmente emerge che solo i servizi per l'infanzia sono ambiti soprattutto dalle intervistate tra i 30 e i 49 anni (60% delle donne tra i 30 e i 39 anni e 47,1% tra i 40 e i 49 anni), donne che hanno la responsabilità di una famiglia con figli e di conseguenza più difficoltà nel conciliare gli impegni lavorativi con quelli familiari.

Le donne giovani senza figli e con nessuna responsabilità familiare e quelle più mature, ormai con figli grandi e di conseguenza con impegni familiari meno pesanti, preferirebbero, invece, che sul posto di lavoro fossero presenti servizi di ristorazione.

Una quota importante di donne tra i 40 e i 49 anni (32,4%) ritiene che la presenza di altri tipi di servizi, quali ad esempio servizi bancari, postali, navetta, di assistenza agli anziani, sarebbe gradita e utile per facilitare l'espletamento di tutte quelle attività legate alle incombenze domestiche (*tabella 3.24*).

Tabella 3.24 - Occupate per servizi desiderati sul posto di lavoro e classi di età - valori percentuali

SERVIZI DESIDERATI SUL POSTO DI LAVORO	CLASSI DI ETÀ				
	20-29	30-39	40-49	>49	Totale
servizi di ristorazione (bar, mense,…)	75,0	8,9	8,8	41,7	18,7
servizi per l'infanzia (asili, ludoteche, doposcuola…)	25,0	60,0	47,1	29,2	47,7
servizi per l'infanzia/servizi di ristorazione	-	4,4	11,8	8,3	7,5
servizi per l'infanzia/altri servizi (bancomat, posta, navetta,…)	-	11,1	-	12,5	7,5
altri servizi (bancomat, posta, navetta, ass. anziani, …)	-	15,6	32,4	8,3	18,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

La necessità di poter usufruire di soli servizi per l'infanzia presso il posto di lavoro è maggiormente sentita dalle donne separate e divorziate (53,9% contro il 40,9% delle nubili e il 48,6% delle coniugate). Le esigenze di servizi di ristorazione o di servizi utili quali quelli bancari, postali, di navetta o assistenza agli anziani sono più sentite invece dalle nubili (*tabella 3.25*).

Anche l'orario lavorativo settimanale sembra condizionare le diverse esigenze di servizi sul luogo di lavoro. Contrariamente a quanto si possa pensare non sono tanto le donne più impegnate lavorativamente a desiderare maggiormente la presenza esclusiva di servizi per l'infanzia presso i loro luoghi di lavoro, quanto quelle che hanno un orario di lavoro ridotto (61,5%). Probabilmente tale necessità è legata al fatto che se le donne avessero a disposizione servizi sul posto di lavoro atti a facilitare la conciliazione tra cura della famiglia e lavoro, rinuncerebbero a lavorare con un orario ridotto e lavorerebbero a tempo pieno, non soltanto per una soddisfazione personale, ma anche per far fronte alle difficoltà economiche che un monte

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 72

ore settimanale di lavoro ridotto comporta. Il 30,8% delle donne che lavora meno di 25 ore a settimana vorrebbe anche la presenza di servizi di altro genere (bancari, postali, navetta, assistenza anziani) mentre un maggiore orario lavorativo (da 36 ore in su) fa propendere per la necessità di servizi di ristorazione (*tabella 3.26*).

Tabella 3.25 - Occupate per servizi desiderati sul posto di lavoro e stato civile - valori percentuali

SERVIZI DESIDERATI SUL POSTO DI LAVORO	STATO CIVILE			
	nubile	coniugata	separata/ divorziata	Totale
servizi di ristorazione (bar, mense,…)	36,4	13,9	15,4	18,7
servizi per l'infanzia (asili, ludoteche, doposcuola…)	40,9	48,6	53,9	47,7
servizi per l'infanzia/servizi di ristorazione	-	9,7	7,7	7,5
servizi per l'infanzia/altri servizi (bancomat, posta, navetta,…)	-	8,3	15,4	7,5
altri servizi (bancomat, posta, navetta, ass. anziani, …)	22,7	19,4	7,7	18,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 3.26 - Occupate per servizi desiderati sul posto di lavoro e orario di lavoro settimanale - valori percentuali

SERVIZI DESIDERATI SUL POSTO DI LAVORO	ORARIO DI LAVORO SETTIMANALE				
	fino a 24 ore	fino a 36 ore	oltre 36 ore	non può quantificare	Totale
servizi di ristorazione (bar, mense,…)	-	21,6	20,5	25,0	18,7
servizi per l'infanzia (asili, ludoteche, doposcuola…)	61,5	49,0	41,0	50,0	47,7
servizi per l'infanzia/servizi di ristorazione	7,7	7,8	5,1	25,0	7,5
servizi per l'infanzia/altri servizi (bancomat, posta, navetta,…)	-	7,8	10,3	-	7,5
altri servizi (bancomat, posta, navetta, ass. anziani, …)	30,8	13,7	23,1	-	18,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Passando ad analizzare la fruizione di servizi già esistenti, in particolare quelli comunali, si osserva come solo il 10,3% delle intervistate si avvale di questi, mentre più dell'89,3% non ne fa uso.

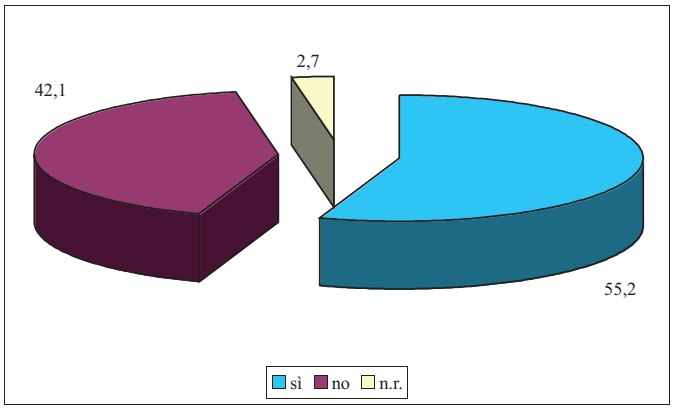
I servizi a cui maggiormente si ricorre sono quelli relativi alle attività ricreative e culturali (56,5%), riguardanti in particolare la fruizione di biblioteche e di centri ricreativi sia per i bambini che per gli anziani. A seguire i servizi scolastici (28,3%) in cui primeggia il ricorso all'asilo nido comunale e ai servizi relativi alla mensa e trasporto scolastico. I servizi assistenziali e gli altri servizi (numeri verdi, ufficio diritti degli animali) sono quelli meno utilizzati (rispettivamente 8,7% e 6,5% delle rispondenti).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 73

3.6 Le donne che hanno lavorato in passato

A tutte le intervistate che hanno dichiarato di non lavorare - che sono il 43,9% del totale delle donne del campione - è stato chiesto se avessero mai lavorato in passato. Il 55,2% delle rispondenti ha dichiarato di avere avuto un'accupazione in passato, il 42,1% ha affermato di non avere mai svolto un'attività lavorativa, mentre solo una quota residuale non ha risposto alla domanda (*grafico 3.4*).

Grafico 3.4 - Lavoro in passato - valori percentuali



Prendendo in considerazione l'età delle donne, si rileva che la quota di intervistate che non ha mai lavorato è costituita prevalentemente dalle donne più giovani, che ancora devono entrare nel mondo del lavoro, e da quelle in età più avanzata. Al contrario, tra le donne che hanno svolto un'attività lavorativa non si rilevano elevate distinzioni tra classi di età, ad esclusione delle classi più giovani

Di questo segmento di popolazione femminile che attualmente non lavora fanno parte sia le inoccupate sia le inattive, che presentano caratteristiche diverse ed interessanti per l'analisi. Infatti, osservando la condizione professionale emerge che la maggior parte delle casalinghe (63,4%) ha svolto precedentemente un'attività lavorativa, contro una quota ridotta (34,9%) che si è sempre dedicata esclusivamente alla cura domestica. Tra le studentesse, invece, che ancora non sono inserite nel mercato del lavoro, sono in netta prevalenza coloro che non hanno mai lavorato. Infine, è interessante notare che circa il 66% delle donne coniugate ha dichiarato di aver lavorato in passato (*tabella 3.27*). E' intuibile che si tratti, per la maggior parte, di quelle donne che hanno rinunciato al lavoro per dedicarsi alla cura della famiglia.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 74

Tabella 3.27 - Donne per lavoro in passato e stato civile - valori percentuali

LAVORO IN PASSATO	STATO CIVILE					
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata	Totale
sì	29,2	65,9	50,0	44,4	50,0	55,2
no	67,7	31,3	50,0	55,6	50,0	42,1
n.r.	3,1	2,8	-	-	-	2,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Analizzando il titolo di studio, invece, emerge che tra le intervistate con un'istruzione bassa è più consistente la percentuale di donne che in passato lavorava e che ha rinunciato all'attività lavorativa (*tabella 3.28*).

Tabella 3.28 - Donne per lavoro in passato e titolo di studio - valori percentuali

LAVORO IN PASSATO	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola secondaria	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
sì	50,0	52,8	75,0	59,0	52,9	55,2
no	50,0	43,4	25,0	39,8	41,2	42,1
n.r.	-	3,8	-	1,2	5,9	2,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Passando ad analizzare le cause della non partecipazione femminile al mercato del lavoro, emerge che la cura dei figli e l'impegno della famiglia sono tra i principali motivi che hanno determinato la scelta di non lavorare (*tabella 3.29*). Il doversi occupare dei figli, che ha indotto a rinunciare al lavoro il 46,5% delle intervistate, costituisce il 42,2% delle risposte date, a cui si aggiunge la necessità di assistere i familiari (6,1%). Il 31,3% delle donne che ha dichiarato di non lavorare, invece, ritiene di non avere una formazione necessaria per poter avere un'occupazione, trattandosi, in questo caso, soprattutto delle donne più giovani, che probabilmente stanno ancora continuando gli studi.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 75

Tabella 3.29 - Donne che non hanno mai lavorato in passato per motivo del non lavoro - valori percentuali

MOTIVO NON LAVORO	% SU RISPOSTE DATE	% SU CASI
devo occuparmi dei figli	42,2	46,5
non ho la formazione necessaria	28,4	31,3
devo assistere altri famigliari	5,5	6,1
non ne ho avuto bisogno	5,5	6,1
inadeguatezza dell'offerta rispetto alle esigenze/aspettative	3,7	4,0
mio marito non vuole	1,8	2,0
altro	12,8	14,1

Le intervistate che hanno invece rinunciato al lavoro per occuparsi dei figli sono prevalentemente le donne di età superiore ai 45 anni e con i titoli di studio più bassi, nel 39,1% dei casi con la licenza media e nel 21,7% dei casi con la licenza elementare.

Non sorprende, inoltre, che il 64,5% di chi ha dichiarato di non avere un'adeguata formazione per lavorare è diplomata, ma colpisce che il 19,4% delle laureate non si ritenga ancora pronta per il mondo del lavoro: questa percezione è sicuramente conseguenza delle difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro che i giovani stanno vivendo (*tabella 3.30*).

Tabella 3.30 - Donne che non hanno mai lavorato per motivo del non lavoro e titolo di studio - valori percentuali

MOTIVO NON LAVORO	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
devo occuparmi dei figli	4,3	30,4	4,3	39,1	21,7	100,0
non ho la formazione necessaria	19,4	64,5	-	12,9	3,2	100,0
devo assistere altri familiari	-	16,7	-	66,7	16,7	100,0
non ne ho avuto bisogno	-	16,7	-	66,7	16,7	100,0
inadeguatezza offerta rispetto esigenze/aspettative	-	25,0	-	50,0	25,0	100,0
mio marito/compagno non vuole	-	-	-	50,0	50,0	100,0
altro	7,1	35,7	-	42,9	14,3	100,0
Totale	***9,1***	***41,4***	***2,0***	***33,3***	***14,1***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 76

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 77

CAPITOLO 4 – LA FAMIGLIA E LE RELAZIONI SOCIALI

4.1 Introduzione

La famiglia da sempre è considerata il nucleo fondamentale per lo sviluppo e la crescita della società. Nel passato era di tipo patriarcale, con i nonni e tanti figli, e il ruolo della donna era sottomesso a quello del marito e dedicato esclusivamente alla cura della casa e della prole.

Con l'industrializzazione e la necessità di forza lavoro, anche femminile, le donne hanno assunto un ruolo diverso all'interno della famiglia e della società, avendo meno tempo per occuparsi della casa e della famiglia, compiti delegati in parte a strutture o a persone dedicate, quali asili, domestiche, baby-sitter, scuole. Nel tempo le trasformazioni intervenute a livello economico, sociale, culturale e politico hanno comportato notevoli mutamenti all'interno della famiglia stessa, che si è adattata alle esigenze e ai ritmi della moderna società e si è trasformata, andando sempre più incontro a fenomeni di nuclearizzazione e alla formazione di nuove tipologie "familiari", ossia le famiglie allargate, le famiglie divorziate e le convivenze.

Tutte le trasformazioni intervenute nella società negli ultimi anni, i ritmi sempre più frenetici, soprattutto nelle grandi città, hanno pesato in maniera diversa sia sull'uomo che sulla donna, ma quest'ultima ne ha risentito di più, in particolare nella gestione dei compiti lavorativi e familiari, a volte inconciliabili.

Le direttive dell'Unione Europea evidenziano da tempo l'importanza della conciliazione tra lavoro e famiglia per il benessere individuale e collettivo, tanto che tale aspetto è diventato uno degli obiettivi preponderanti delle politiche sociali e familiari in tutti i paesi dell'Unione. Tuttavia l'Italia si colloca ancora agli ultimi posti per "pacchetti di aiuti per i figli"[37], per trasferimenti monetari alle famiglie e per presenza di servizi per l'infanzia.

In questo capitolo si analizzeranno le strutture familiari delle donne intervistate, la conciliazione tra tempi lavorativi e familiari e le aspettative di fecondità.

4.2 I nuclei familiari

L'analisi morfologica familiare, ossia la dimensione e la composizione dei nuclei conviventi, permette di avere una conoscenza delle caratteristiche

[37] M. Naldini, *Le politiche sociali e al famiglia nei Paesi mediterranei. Prospettive di analisi comparata* - in *Stato e mercato* n.° 3, 2002, Le edizioni del Mulino, Bologna..

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 78

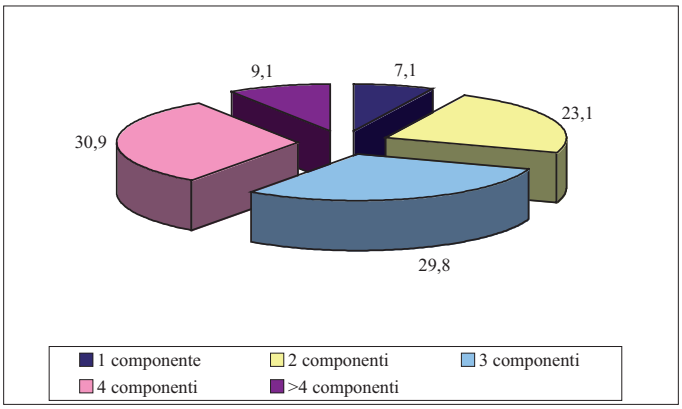
dei nuclei familiari in cui vivono le donne intervistate.

Oltre il 60% delle donne intervistate fa parte di nuclei familiari composti da tre o quattro persone; nello specifico il 30,9% dei nuclei familiari è costituito da quattro persone e il 29,8% da tre. Poco meno di un quarto delle donne vive in coppia con marito o compagno, un figlio, un genitore o un altro parente o individuo, e il 7,1% vive da sola. Resistono ancora le famiglie numerose costituite da almeno cinque componenti, pari a poco più del 9% delle intervistate (*grafico 4.1*).

Il numero medio di componenti per famiglia è pari a 3,1 persone, confermando ormai la progressiva riduzione dell'ampiezza dei nuclei familiari, sempre più ristretti e frammentati.

Le famiglie mononucleari sono costituite soprattutto da donne ultracinquantacinquenni (45,7% delle famiglie composte da un solo individuo). In particolare, si tratta soprattutto di vedove e divorziate (*tabella 4.1*), ma una quota importante (14%) è costituita da donne dai 35 ai 39 anni, il 20% delle quali nubili (*tabella 4.2*). La prima condizione è indubbiamente legata al fatto che le donne hanno una maggiore sopravvivenza rispetto agli uomini[38] e quindi nella maggior parte dei casi trascorrono molti anni della loro vita in stato di vedovanza, peraltro senza risposarsi come succede spesso per gli uomini rimasti soli. Le divorziate probabilmente hanno scelto di vivere da sole viste le precedenti esperienze vissute, mentre le nubili sole evidenziano un fenomeno che è sempre più frequente negli ultimi anni: la tendenza a posticipare la nuzialità e la fecondità e in generale i propri progetti di vita, e la sempre maggiore difficoltà nell'instaurare relazioni durature e stabili.

Grafico 4.1 - Nuclei familiari - valori percentuali



[38] 78,6 anni per gli uomini contro 84,1 anni per le donne (stima ISTAT anno 2007).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 79

Tabella 4.1 - Donne per classi di età e componenti nucleo familiare - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE					
	1	2	3	4	>4	Totale
20-24	1,8	1,1	5,9	13,0	11,0	7,1
25-29	7,0	5,4	8,4	6,5	5,5	6,8
30-34	3,5	7,0	9,2	8,9	9,6	8,3
35-39	14,0	9,2	9,2	15,4	9,6	11,5
40-44	5,3	12,4	13,0	16,2	20,6	14,0
45-49	10,5	6,5	12,6	13,0	23,3	12,1
50-54	12,3	15,1	16,4	14,2	6,8	14,3
55-59	21,1	17,8	15,6	6,5	9,6	13,1
60-65	24,6	25,4	9,7	6,5	4,1	11,1
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 4.2 - Donne per stato civile e componenti nucleo familiare - valori percentuali

STATO CIVILE	COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE					
	1	2	3	4	>4	Totale
nubile	56,1	21,1	25,6	27,5	23,3	27,1
coniugata	3,5	62,2	61,8	70,5	72,6	61,4
vedova	15,8	3,8	1,7	-	-	2,5
separata	5,3	8,1	8,4	1,2	4,1	5,5
divorziata	17,5	3,8	2,5	0,8	-	3,1
n.r.	1,8	1,1	-	-	-	0,4
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

A vivere da sole sono soprattutto le donne con un titolo di studio alto; il 47,4% delle famiglie unipersonali è formato da donne con un diploma di laurea o titolo superiore e il 35,1% da donne con un diploma di scuola secondaria (*tabella 4.3*).

Le tipologie familiari più frequenti sono quelle formate da coppie (sposate o non) con figli (di entrambi o di uno dei due) che costituiscono il 43,9% dei nuclei familiari. Seguono i nuclei formati da coppie sposate o conviventi (16,8%) e quelli che vedono le donne vivere con i genitori e con fratelli e sorelle (7,6%); questo ultimo è il caso di ragazze ancora giovani che ancora non hanno intrapreso una propria vita autonoma. Le donne che vivono sole con figli ammontano a circa il 6% della popolazione femminile intervistata mentre sono pochissime coloro che hanno figli e vivono con i genitori (1,8%); verosimilmente si tratta di donne che dopo un'esperienza

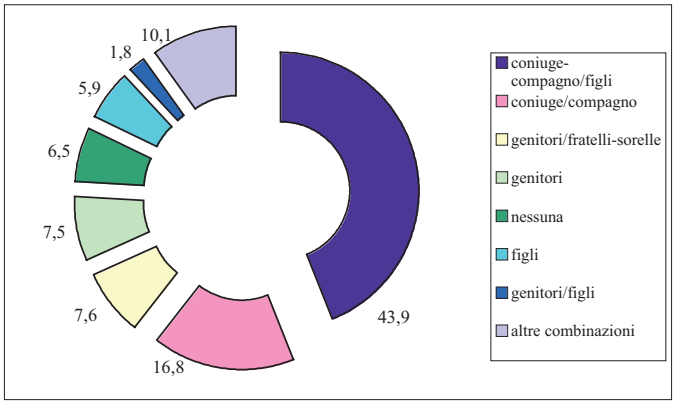
comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 80

matrimoniale o di convivenza fallimentare sono tornate a vivere con la loro famiglia di origine (*grafico 4.2*).

Tabella 4.3 - Donne per titolo di studio e componenti nucleo familiare - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE					
	1	2	3	4	>4	Totale
laurea e oltre	47,4	23,2	18,5	27,5	23,3	24,9
diploma scuola media superiore	35,1	44,3	44,5	50,2	46,6	45,8
diploma o qualifica professionale	-	2,7	7,6	2,0	2,7	3,8
diploma scuola media inferiore	8,8	21,6	23,1	16,2	23,3	19,6
licenza elementare	8,8	8,1	6,3	4,1	4,1	6,0
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Grafico 4.2 - Donne per persone conviventi - valori percentuali



Dalla *tabella 4.4* si evince che ben il 59,2% delle donne intervistate tra i 25 e i 29 anni vive ancora nella famiglia di origine; tale percentuale si mantiene molto alta anche nella fascia successiva di età che comprende le donne tra i 30 e i 34 anni (33,4%). Tale fenomeno è imputabile a diversi fattori tra i quali l'allungarsi dei tempi di formazione degli individui, che spesso decidono di specializzarsi dopo la laurea per cercare di ottenere una collocazione lavorativa e sociale migliore di quella dei loro genitori, e per un bisogno di realizzazione personale; la difficoltà sempre più marcata di inserimento nel mondo del lavoro in una condizione di stabilità; le problematiche connesse all'acquisto di un'abitazione, ormai diventata un lusso per molti a causa dei prezzi di mercato esorbitanti e dei tassi di mutuo sempre più proibitivi. Tutto ciò a catena si ripercuote sulle scelte e sulle aspettative future dei gio-

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 81

vani e ostacola i progetti matrimoniali, di convivenza e di procreazione.

Se si prende in considerazione lo stato civile delle intervistare si osserva che il 5,5% delle nubili ha deciso di intraprendere un percorso di convivenza, così come il 6,8% delle donne separate e l'8% delle donne divorziate hanno deciso invece di investire in una nuova relazione. Tra queste ultime due tipologie di donne, le divorziate vivono in prevalenza da sole (40%) o con i figli (32%); con questi ultimi vive anche più della metà delle separate (54,5%) e un 11,4% è tornato a vivere con loro nella casa di origine con i genitori. Probabilmente ciò è legato in parte ai tempi necessari al divorzio; chi si separa e non può permettersi una casa può essere costretta all'inizio a chiedere l'aiuto dei familiari mentre successivamente magari intraprende qualche ricerca di una soluzione abitativa diversa. Per quanto riguarda le vedove invece il 55% di queste vive con i figli e il 40% da sola (*tabella 4.5*).

Tabella 4.4 - Donne per persone conviventi e classi di età - valori percentuali

PERSONE CONVIVENTI	CLASSI DI ETÀ									
	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-65	Totale
coniuge-compagno/figli	1,8	11,1	33,3	56,5	58,9	66,0	57,9	41,9	29,1	43,9
coniuge/compagno	1,8	9,3	13,6	10,9	8,9	7,2	16,7	26,7	43,7	16,8
genitori/fratelli-sorelle	50,9	29,6	18,2	3,3	0,9	-	-	-	-	7,6
genitori	21,1	29,6	15,2	7,6	8,0	1,0	1,8	1,0	1,9	7,5
nessuna	1,8	5,6	3,0	7,6	2,7	6,2	4,4	11,4	12,6	6,5
figli	-	-	4,5	3,3	5,4	6,2	9,6	12,4	4,9	5,9
genitori/figli	3,5	-	3,0	2,2	5,4	1,0	0,9	-	-	1,8
altre combinazioni	19,3	14,8	7,6	7,6	8,9	12,4	4,4	3,8	5,8	8,5
n.r.	-	-	1,5	1,1	0,9	-	4,4	2,9	1,9	1,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 4.5 - Donne per persone conviventi e stato civile - valori percentuali

PERSONE CONVIVENTI	STATO CIVILE					
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata	Totale
coniuge-compagno/figli	5,5	68,0	-	6,8	8,0	43,9
coniuge/compagno	6,5	23,6	5,0	2,3	4,0	16,8
genitori/fratelli-sorelle	28,1	-	-	-	-	7,6
genitori	27,2	0,2	-	-	-	7,5
nessuna	12,9	0,4	40,0	6,8	40,0	6,5
figli	0,9	0,2	55,0	54,5	32,0	5,9
genitori/figli	3,7	-	-	11,4	4,0	1,8
altre combinazioni	13,4	5,7	-	18,2	12,0	8,5
n.r.	1,8	1,8	-	-	-	1,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

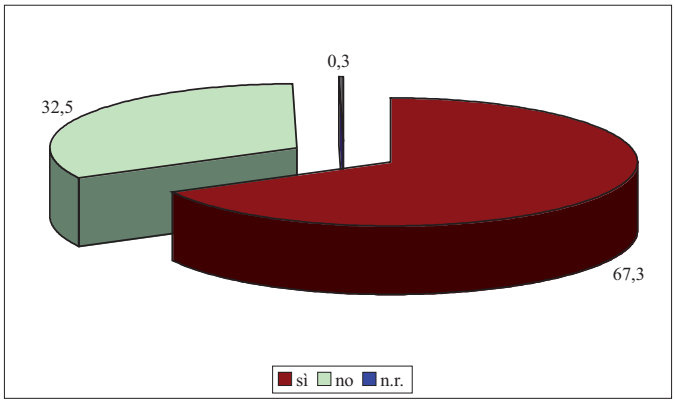
comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 82

4.3 Le donne con figli

L'Italia è uno dei Paesi con più bassi livelli di fecondità, superiori solo a Spagna e Grecia e ad alcuni paesi dell'Est Europeo. Per l'anno 2007 l'ISTAT stima a 1,34 il numero medio di figli per donna, di gran lunga lontano dal 2,1, valore necessario a garantire il livello di sostituzione[39] delle generazioni. La bassa fecondità è dovuta a molteplici fattori sia di tipo economico che sociale e culturale.

Nel campione di intervistate romane le donne con figli costituiscono il 67,3% della popolazione (*grafico 4.3*). I dati per classi di età della donna evidenziano lo slittamento dell'età alla maternità verso età più mature. Infatti sono poche le donne che tra i 20 e i 29 anni sono madri (3,5% tra i 20 e i 24 anni e 9,3% tra i 25 e i 29 anni). A 30-34 anni più della metà delle donne intervistate (57,6%) non ha ancora avuto figli e tale percentuale diminuisce ma è comunque consistente per le successive classi di età (35,9% di donne tra i 35 e i 39 anni e 25% delle donne tra i 40 e i 44 anni) (*tabella 4.6*).

Grafico 4.3 - Donne con e senza figli - valori percentuali



[39] Valore che assicura la stabilizzazione quantitativa della popolazione.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 83

Tabella 4.6 - Donne per classi di età e figli – percentuali

CLASSI DI ETÀ	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
20-24	3,5	96,5	-	100,0
25-29	9,3	90,7	-	100,0
30-34	42,4	57,6	-	100,0
35-39	64,1	35,9	-	100,0
40-44	74,1	25,0	0,9	100,0
45-49	85,6	13,4	1,0	100,0
50-54	82,5	17,5	-	100,0
55-59	91,4	8,6	-	100,0
60-65	85,4	14,6	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

Tutte le vedove intervistate sono madri ma, fatta eccezione per queste, la percentuale maggiore di donne con figli si osserva tra le separate (93,2%), seguite da coniugate e divorziate (rispettivamente 89,2% e 72%). Le nubili che hanno deciso di realizzare i propri desideri di maternità invece ammontano al 9,2% (*tabella 4.7*).

Il desiderio di maternità sembra essere più spiccato tra le donne che hanno minori credenziali formative; infatti solo poco più della metà delle donne con almeno una laurea ha figli e tale dato aumenta al 62,3% per le diplomate. Ovviamente c'è da sottolineare che, di norma, chi ha titoli di studio bassi oggi appartiene alle vecchie generazioni e, visti i mutamenti intervenuti nella società e nelle scelte riproduttive delle donne, è ovvio aspettarsi una situazione del genere (*tabella 4.8*). Chi ha un titolo di studio alto invece, come accennato in precedenza, ha la tendenza a posticipare i propri progetti relativi a matrimonio e maternità proprio perché si allungano i tempi di formazione e di realizzazione lavorativa e ha scelte procreative differenti rispetto a chi possiede un livello formativo medio-basso.

Tabella 4.7 - Donne per stato civile e figli - valori percentuali

STATO CIVILE	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
nubile	9,2	90,3	0,5	100,0
coniugata	89,2	10,8	-	100,0
vedova	100,0	-	-	100,0
separata	93,2	4,6	2,3	100,0
divorziata	72,0	28,0	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 84

Tabella 4.8 - Donne per titolo di studio e figli - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
laurea e oltre	50,3	49,3	0,5	100,0
diploma scuola media superiore	62,3	37,4	0,3	100,0
diploma o qualifica professionale	93,3	6,7	-	100,0
diploma scuola media inferiore	85,4	14,7	-	100,0
licenza elementare	100,0	-	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

Tabella 4.9 - Donne per corso frequentato e figli - valori percentuali

CORSO FREQUENTATO	FIGLI		
	sì	no	Totale
universitario	2,2	27,3	10,4
formazione professionale	1,7	2,3	1,9
altro tipo	2,8	4,6	3,4
nessuno	93,3	65,4	84,3
n.r.	-	0,4	0,1
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Chi ha figli ha anche meno tempo per frequentare dei corsi di formazione; solo il 6,7% delle madri frequenta dei corsi (universitari, di formazione professionale o di altro genere) contro il 34,2% delle donne senza figli (*tabella 4.9*).

Circa il 65% delle donne che lavorano ha deciso di realizzare il proprio desiderio di maternità; tale percentuale aumenta notevolmente nel caso delle casalinghe, il 96% circa delle quali è madre (*tabella 4.10*). Tale divario è normale poiché chi lavora deve riuscire a conciliare la propria vita lavorativa con la cura dei figli, cosa indubbiamente più complessa da gestire rispetto alle donne che hanno deciso di rimanere a casa per diversi motivi (partner non propenso al lavoro, cura figli, formazione inadeguata, ecc.). Queste ultime hanno rinunciato alla propria realizzazione in ambito lavorativo; infatti il 64,2% delle madri in passato lavorava (*tabella 4.11*).

Anche le donne che non hanno mai lavorato hanno scelto di assumere il ruolo della casalinga prevalentemente per la cura dei propri figli; infatti il 73% delle madri dichiara che la scelta di non lavorare è stata dettata principalmente dalla necessità di occuparsi a tempo pieno della loro progenie. Di contro invece chi ha deciso di non sperimentare percorsi di maternità o ha rinunciato al lavoro perché non ha ritenuto di avere la formazione adeguata per farlo (55,3% delle donne senza figli) o ha posticipato l'evento; come si

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 85

è visto in precedenza si tratta di giovani donne con titoli di studio alti (*tabella 4.12*).

Tabella 4.10 - Donne per condizione occupazionale e figli - valori percentuali

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
occupata	64,8	34,7	0,5	100,0
in cerca prima occupazione	6,3	93,8	-	100,0
disoccupata	66,7	33,3	-	100,0
ritirata dal lavoro	75,7	24,3	-	100,0
inabile al lavoro	100,0	-	-	100,0
studentessa	1,9	98,2	-	100,0
casalinga	95,9	4,1	-	100,0
altro	60,0	40,0	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

Tabella 4.11 - Donne per lavoro in passato e figli - valori percentuali

LAVORO IN PASSATO	FIGLI		
	sì	no	Totale
sì	64,2	31,0	55,2
no	33,2	66,2	42,2
n.r.	2,6	2,8	2,7
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 4.12 - Donne che non hanno mai lavorato per motivo della non occupazione e figli - valori percentuali*

MOTIVO NON OCCUPAZIONE	FIGLI	
	sì	no
marito/compagno non vuole	3,2	-
cura figli	73,0	-
assistenza familiari	7,9	2,8
no formazione necessaria	7,9	72,2
inadeguatezza offerta rispetto esigenze/aspettative	4,8	2,8
nessun bisogno	6,3	5,6
altro	12,7	16,7

** percentuali calcolate sul numero di casi*

Tra le occupate è importante il divario tra chi ha un lavoro tipico e chi ha un lavoro atipico; sono più le donne con un lavoro stabile ad avere figli rispetto a quelle che hanno un lavoro precario (rispettivamente 74,1% e 59,3%). La mancanza di sicurezze economiche e l'incertezza sul futuro che

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 86

un lavoro precario comportano sicuramente inducono molte donne a rinunciare ai loro progetti procreativi o a ritardarli (*tabella 4.13*). Appaiono minime le differenze tra chi ha un lavoro alle dipendenze e chi ha un lavoro autonomo: in questo caso le percentuali di donne con figli sono simili tra loro. Si discosta totalmente dai dati suddetti la percentuale di madri con un contratto di occupazione-formazione, pari al 25%, valore dovuto soprattutto alla giovanissima età delle donne, in genere appena uscite dal sistema scolastico universitario (*tabella 4.14*).

Il 55,6% delle donne ha due figli mentre poco meno di un terzo della madri ha deciso di sperimentare il ruolo di genitore solo una volta. C'è anche chi ha deciso di mettere al mondo tre figli (l'11,7% delle donne madri) e una piccolissima minoranza che è andata ben oltre i tre figli (1,5%). In particolare le famiglie numerose sono più frequenti tra le generazioni più adulte mentre i figli unici costituiscono il modello familiare emergente soprattutto tra le generazioni attuali e tra le nubili e le divorziate (rispettivamente 75% e 66,7%); tuttavia una quota importante di donne tra i 30 e i 34 anni ha deciso di essere madre tre volte (14,3%) (*tabella 4.15-4.16*).

Tabella 4.13 - Donne per tipologia di lavoro e figli - valori percentuali

TIPOLOGIA LAVORO	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
tipico	74,1	25,5	0,4	100,0
atipico	59,3	40,7	-	100,0
Totale	***70,3***	***29,4***	***0,3***	***100,0***

Tabella 4.14 - Donne per tipo di contratto e figli - valori percentuali

TIPO DI CONTRATTO	FIGLI			
	sì	no	n.r.	totale
contratto lavoro dipendente	70,0	29,6	0,4	100,0
contratto lavoro autonomo	70,5	29,5	-	100,0
contratto occupazione/fornazione	25,0	75,0	-	100,0
altro tipo	100,0	-	-	100,0
nessuno	71,8	28,2	-	100,0
Totale	***70,5***	***29,2***	***0,3***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 87

Tabella 4.15 - Donne per classi di età e numero di figli - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	NUMERO DI FIGLI					
	1	2	3	>3	n.r.	Totale
20-24	50,0	-	-	-	50,0	100,0
25-29	80,0	20,0	-	-	-	100,0
30-34	46,4	39,3	14,3	-	-	100,0
35-39	39,0	50,9	8,5	1,7	-	100,0
40-44	37,4	48,2	12,1	2,4	-	100,0
45-49	32,5	54,2	10,8	2,4	-	100,0
50-54	30,9	61,7	7,5	-	-	100,0
55-59	27,1	62,5	10,4	-	-	100,0
60-65	14,8	61,4	20,5	3,4	-	100,0
Totale	***31,0***	***55,6***	***11,7***	***1,5***	***0,2***	***100,0***

Tabella 4.16 - Donne per stato civile e numero di figli - valori percentuali

STATO CIVILE	NUMERO DI FIGLI					
	1	2	3	>3	n.r.	Totale
nubile	75,0	15,0	5,0	-	5,0	100,0
coniugata	26,5	59,6	12,1	1,8	-	100,0
vedova	30,0	60,0	10,0	-	-	100,0
separata	41,5	43,9	14,6	-	-	100,0
divorziata	66,7	27,8	5,6	-	-	100,0
Totale	***31,0***	***55,6***	***11,7***	***1,5***	***0,2***	***100,0***

L'istruzione è un fattore che ha un peso rilevante nelle scelte riproduttive delle donne. Al crescere del livello di istruzione diminuisce il numero di figli messi al mondo; il 34% delle donne con almeno una laurea ha un solo figlio, contro il 16,7% di chi possiede una licenza elementare. Questo fattore è indubbiamente legato all'età, in quanto chi possiede titoli di studio bassi in genere appartiene alle vecchie generazioni, più orientate alla formazione di famiglie numerose rispetto alle generazioni attuali più istruite; c'è da considerare però che chi ha un più alto livello di istruzione è più informato circa le modalità di controllo delle nascite e quindi tende a programmare il proprio percorso procreativo (*tabella 4.17*).

Le famiglie più numerose si presentano in particolare laddove le donne hanno deciso di dedicarsi al ruolo di casalinga o per scelta libera (83,3% delle donne con tre figli e più ha deciso di non lavorare proprio per dedicarsi alla cura dei figli) o, in minima parte, per scelta dettata da fattori collegati al mondo lavorativo (è casalinga il 39,7% di chi ha tre figli e il 62,5% di chi ne ha più di tre) (*tabelle 4.18-4.19*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 88

Tabella 4.17 - Donne per titolo di studio e numero di figli - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	NUMERO DI FIGLI					
	1	2	3	>3	n.r.	Totale
laurea e oltre	34,0	56,0	10,0	-	-	100,0
diploma scuola media superiore	35,1	53,5	9,2	1,8	0,4	100,0
diploma o qualifica professionale	32,1	53,6	14,3	-	-	100,0
diploma scuola media inferiore	26,9	58,2	14,2	0,8	-	100,0
licenza elementare	16,7	58,3	18,8	6,3	-	100,0
Totale	***31,0***	***55,6***	***11,7***	***1,5***	***0,2***	***100,0***

Tabella 4.18 - Donne per condizione occupazionale e numero di figli - valori percentuali

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	NUMERO DI FIGLI				
	1	2	3	>3	Totale
occupata	65,3	50,8	44,4	25,0	54,1
in cerca prima occupazione	-	-	1,6	-	0,2
disoccupata	4,2	2,7	4,8	-	3,4
ritirata dal lavoro	9,0	11,4	9,5	12,5	10,4
inabile al lavoro	0,6	0,7	-	-	0,6
studentessa	-	-	-	-	0,2
casalinga	19,2	34,5	39,7	62,5	30,7
altro	1,8	-	-	-	0,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 4.19 - Donne che non hanno mai lavorato per motivo della non occupazione e numero di figli - valori percentuali*

MOTIVO NON OCCUPAZIONE	NUMERO DI FIGLI		
	1	2	3 o più
mio marito/compagno non vuole	11,1	-	8,3
devo occuparmi dei figli	44,4	78,0	83,3
devo assistere i familiari	-	9,8	8,3
non ho la formazione necessaria	-	7,3	8,3
inadeguatezza offerta rispetto esigenze/aspettative	11,1	4,9	-
non ne ho avuto bisogno	22,2	4,9	-
altro	11,1	12,2	16,7

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

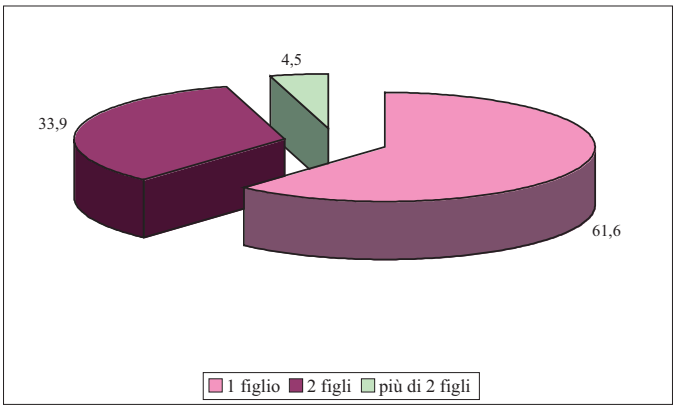
comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 89

Approfondendo le caratteristiche delle donne con figli conviventi, si può osservare come più dell'82,7% delle donne ha ancora figli che vivono in famiglia. Rispetto al numero di figli emerge che il 61,6% delle madri con figli che vivono in famiglia ha un figlio convivente, il 33,9% due e il restante 4,5% più di due[40] (*grafico 4.4*). Per quanto attiene all'età dei figli le donne con figli conviventi in età pre-scolare ammontano al 19,4% del campione, mentre quelle con figli in età di obbligo scolastico sono il 28,9%; figli in età adolescenziale o di poco maggiorenni convivono con circa un quinto delle intervistate.

Indicativo il dato sulle donne che hanno in casa figli ormai grandi: il 16,9% del campione convive con figli tra i 26 e i 30 anni e l'8,3% con figli ultratrentenni. Questi dati evidenziano uno dei tratti più caratteristici delle famiglie contemporanee nelle quali si assiste alla lunga permanenza di figli ormai adulti nella famiglia di origine, diminuendo per i genitori il cosiddetto periodo del "nido vuoto". Tale condizione è imputabile sia a fattori economici (difficoltà di accesso al mondo del lavoro, diffusione del precariato, alto costo delle abitazioni) che socio culturali (maggiori investimenti nei percorsi formativi con allungamento dei tempi di formazione, controllo genitoriale più contenuto rispetto al passato), che ostacolano i giovani adulti nel distacco con la famiglia di origine e nel crearsi una vita autonoma (*tabella 4.20*). Se si considerano le combinazioni di figli viventi ancora nella casa di origine si osserva come il 33,6% delle donne intervistate vive con figli ormai adulti, il 22,5% con bambini, l'11,3% con ragazzi e il 7,4% con figli sia ragazzi che giovani adulti (*tabella 4.21*).

Ad avere carichi familiari più pesanti dovuti alla presenza di soli figli piccoli sono ovviamente le donne in età riproduttiva, l'85,7% delle giovani tra i 20 e i 29 anni e il 75,9% delle madri tra i 30 e i 39 anni (*tabella 4.22*).

Grafico 4.4 - Madri per numero di figli conviventi - valori percentuali



[40] Sono escluse le mancate risposte.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 90

Tabella 4.20 - Madri per classi di età dei figli conviventi - valori percentuali*

CLASSI DI ETÀ	%
0-2	7,9
3-5	11,5
6-10	19,5
11-13	9,4
14-19	20,5
20-25	25,8
26-30	16,9
>30	8,3
nessuno	16,5

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

Tabella 4.21 - Madri con figli conviventi per tipologia di figli - valori percentuali

TIPOLOGIA FIGLI	%
adulti	33,6
bambini	22,5
ragazzi	11,3
ragazzi/adulti	7,4
bambini/ragazzi	6,5
bambini/ragazzi/adulti	0,9
bambini/adulti	0,2
nessuno	16,4
n.r.	1,1
Totale	***100,0***

Tabella 4.22 - Madri per tipologia di figli e classi di età - valori percentuali

TIPOLOGIA FIGLI	CLASSI DI ETÀ					
	20-29	30-39	40-49	50-59	>59	***Totale***
bambini	85,7	75,9	27,7	1,6	-	***22,5***
ragazzi	-	10,3	21,7	7,9	1,1	***11,3***
giovani adulti	-	-	15,7	61,1	44,3	***33,6***
nessuno	-	-	2,4	20,5	51,1	***16,4***
bambini/ragazzi	-	12,6	13,3	1,1	-	***6,5***
bambini/adulti	-	1,2	-	-	-	***0,2***
ragazzi/adulti	-	-	16,3	6,8	-	***7,4***
bambini/ragazzi/giovani adulti	-	-	3,0	-	-	***0,9***
n.r.	14,3	-	-	1,1	3,4	***1,1***
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 91

4.4 Le aspettative di fecondità

Il demografo americano Norman Ryder già 50 anni fa affermava "non c'è evento più significativo nella storia personale di ciascuno di quello di avere un figlio così come nello stesso tempo non c'è comportamento più cruciale per la società di quello di avere una adeguata fecondità"[41].

Come evidenziato da molteplici studi, la bassa fecondità registrata in Italia, se pur con una leggera ripresa registrata negli ultimi anni, non è dettata da un minore desiderio di maternità da parte delle coppie, quanto dalle maggiori difficoltà che devono affrontare le giovani generazioni a mettere in atto i propri progetti procreativi.

Se ci si basasse solo sulle aspettative di fecondità passate e future delle donne intervistate ci sarebbe stato, nel tempo, un incremento delle nascite che avrebbe portato ad un tasso di fecondità totale pari a due figli per donna. Infatti, l'ideale ottimo di discendenza per poco più della metà delle donne intervistate (50,3%) è pari a due figli mentre un importante 24,1% arriverebbe anche a sperimentare l'esperienza della maternità per ben tre volte. Solo l'8,8% delle donne si fermerebbe al figlio unico e solo il 7,1% non include la maternità tra i propri progetti di vita. Incertezza sul futuro riproduttivo è espressa invece dal 4,3% delle donne intervistate (*grafico 4.5*).

Due esperienze di maternità rappresentano, in particolare, i desideri delle nuove generazioni (64,9% delle donne tra i 20 e i 29 anni) mentre l'aspirazione ad una tripla maternità è riconducibile soprattutto a delle aspettative ormai passate, perché relative a dichiarazioni fatte da donne ormai uscite dal periodo fecondo (35% delle donne ultracinquantanovenni); tuttavia una quota importante di giovani donne (20-29 anni) propenderebbe ad avere più di due figli (18%). Queste ultime sono anche quelle però che mostrano una maggiore incertezza per il futuro procreativo (9,9%). Le donne che invece concepiscono la maternità come qualcosa da non sperimentare o sperimentare solo una volta nella vita si trovano in particolare nella fascia di età che va dai 40 ai 49 anni (*tabella 4.23*). Queste ultime sono in particolare nubili o divorziate (rispettivamente 12,9% e 20%). Singolare la volontà procreativa delle separate che, malgrado la loro esperienza matrimoniale negativa avrebbero voluto o vorrebbero comunque una famiglia numerosa; il 41% circa di queste avrebbe infatti messo al mondo o vorrebbe almeno tre figli. Le più incerte si osservano tra le nubili, nella maggior parte dei casi appartenenti alle generazioni più giovani e le divorziate (10,6% e 12%) (*tabella 4.24*).

[41] http://www.irpps.cnr.it/analicom/prog_fec.htm.

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 92

Grafico 4.5 - Donne per numero di figli desiderati - valori percentuali

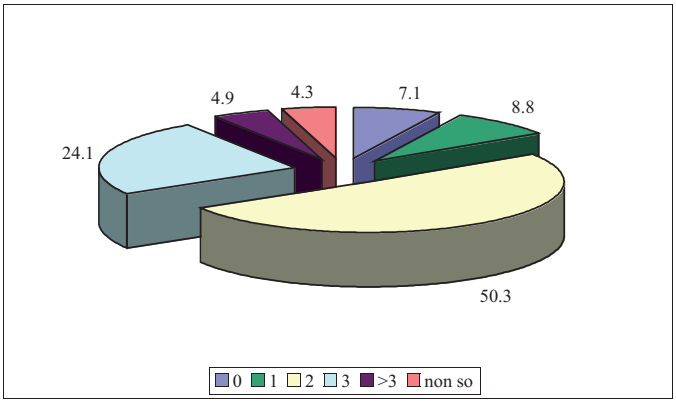


Tabella 4.23 - Donne per classi di età e numero di figli desiderati - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	NUMERO DI FIGLI DESIDERATI							
	0	1	2	3	>3	non so	n.r.	Totale
20-29	2,7	4,5	64,9	16,2	1,8	9,9	-	100,0
30-39	8,2	8,9	49,4	26,0	3,2	4,4	-	100,0
40-49	9,1	12,4	47,9	23,0	5,7	1,0	1,0	100,0
50-59	6,4	8,7	49,8	22,8	6,4	5,5	0,5	100,0
>59	7,8	5,8	41,8	35,0	5,8	1,9	1,9	100,0
Totale	***7,1***	***8,8***	***50,3***	***24,1***	***4,9***	***4,3***	***0,6***	***100,0***

Tabella 4.24 - Donne per stato civile e numero di figli desiderati - valori percentuali

STATO CIVILE	NUMERO DI FIGLI DESIDERATI							
	0	1	2	3	>3	non so	n.r.	Totale
nubile	12,9	8,3	51,6	13,8	1,8	10,6	0,9	100,0
coniugata	4,1	8,6	51,3	28,5	6,1	1,2	0,2	100,0
vedova	-	-	60,0	35,0	5,0	-	-	100,0
separata	4,6	13,6	36,4	31,8	9,1	4,6	-	100,0
divorziata	20,0	16,0	36,0	8,0	-	12,0	8,0	100,0
Totale	***7,1***	***8,8***	***50,3***	***24,1***	***4,9***	***4,3***	***0,6***	***100,0***

La bassa volontà procreativa passata o futura è indubbiamente influenzata anche dal titolo di studio delle intervistate. Le donne con un livello di

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 93

istruzione alto hanno meno aspettative procreative ampie, cosa invece desiderata dalle donne con basso livello di istruzione. Ciò può essere determinato da diversi fattori. Le nuove generazioni sono quelle più istruite e hanno sia una maggiore conoscenza dei metodi contraccettivi sia una consapevolezza diversa circa le difficoltà attuali che una donna incontra decidendo di realizzare i suoi progetti di maternità. Le donne con un più basso titolo di studio sono nella maggior parte dei casi appartenenti alle generazioni più anziane e quindi ancora legate ad un concetto di famiglia numerosa (50% di donne con licenza elementare avrebbe voluto avere più di due figli) (*tabella 4.25*).

Né la condizione lavorativa della donna né l'impegno orario lavorativo sembrano condizionare particolarmente le aspettative procreative; infatti non esistono differenze sostanziali tra chi ha un contratto di lavoro stabile e chi svolge un lavoro precario con contratti atipici e chi lavora tante ore a settimana e chi svolge un lavoro con orario ridotto.

Tuttavia si osserva che le donne che desiderano o avrebbero voluto avere una famiglia numerosa sono quelle che in realtà poi hanno rinunciato alla carriera per vedere realizzate le proprie aspettative o per far fronte all'impegno relativo alla maternità (*tabella 4.26*).

Tabella 4.25 - Donne per titolo di studio e numero di figli desiderati - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	NUMERO DI FIGLI DESIDERATI								
	0	1	2	3	4	>4	non so	n.r.	Totale
laurea e oltre	9,1	6,0	50,8	23,6	2,5	0,5	6,5	1,0	100,0
diploma scuola media superiore	7,1	9,6	52,5	22,1	3,8	1,1	3,6	0,3	100,0
diploma o qualifica professionale	3,3	3,3	73,3	16,7	3,3	-	-	-	100,0
diploma scuola media inferiore	7,0	11,5	45,2	26,1	5,7	-	3,2	1,3	100,0
licenza elementare	2,1	8,3	33,3	39,6	10,4	-	6,3	-	100,0
Totale	***7,1***	***8,8***	***50,3***	***24,1***	***4,3***	***0,6***	***4,3***	***0,6***	***100,0***

Tabella 4.26 - Donne per modalità di conciliazione lavoro/figli e numero di figli desiderati - valori percentuali

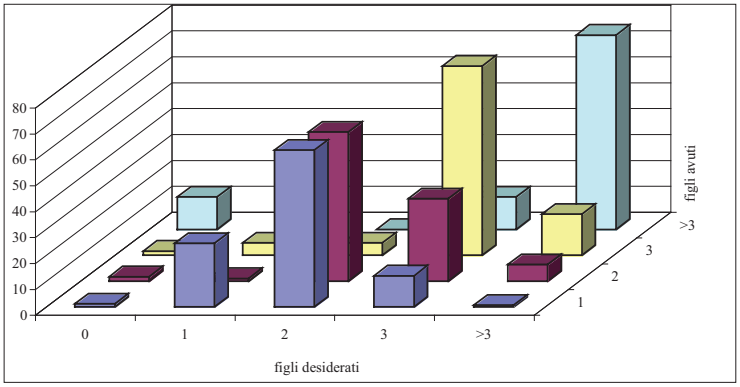
MODALITÀ DI CONCILIAZIONE	NUMERO DI FIGLI DESIDERATI							
	0	1	2	3	4	>4	non so	Totale
rinuncia carriera	37,5	35,9	39,0	46,9	57,1	50,0	40,0	42,2
rinuncia famiglia	-	-	3,7	1,4	3,6	-	-	2,6
tentativo conciliazione	25,0	20,5	20,3	18,2	21,4	50,0	40,0	20,5
aiuto marito	-	2,6	10,4	5,6	-	-	-	7,3
aiuto familiari	12,5	28,2	17,4	16,8	3,6	-	-	16,8
aiuto a pagamento	25,0	10,3	8,3	8,4	10,7	-	20,0	9,0
aiuto misto	-	-	0,4	1,4	3,6	-	-	0,9
n.r.	-	2,6	0,4	1,4	-	-	-	0,9
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 94

Interessante è andare ad analizzare la fecondità reale e le aspettative di fecondità, per vedere se esiste una coerenza tra le due o se esistono dei divari. Le donne che hanno famiglie numerose, con tre o più figli sono quelle in assoluto più coerenti con le proprie aspettative; infatti il 73% delle madri di tre figli ne avrebbe voluti tanti quanti ne ha dati alla luce e tale percentuale aumenta al 75% per le donne con più di tre figli. Le scelte di queste donne comunque si discostano poco dalle aspettative in quanto al più, nella maggioranza dei casi, ne avrebbero voluti uno in meno o uno in più.

Importante è il divario esistente invece tra chi ha uno o due figli. Solo il 24,6% delle donne con un figlio unico ha realizzato le sue aspettative in termini di fecondità, mentre il 60,5% ne avrebbe voluti o vorrebbe due e un 12% persino tre. La percentuale di "coerenza" figli avuti e figli attesi invece passa al 57,5% per le madri di due figli, il 31,8% delle quali desidererebbe invece tre figli e il 6,4% anche più di tre (*grafico 4.6*).

Grafico 4.6 - Donne per numero di figli avuti e numero di figli desiderati - valori percentuali



4.5 La cura dei figli

Per far fronte agli innumerevoli impegni che riguardano la gestione e la cura dei figli le madri devono necessariamente rivolgersi a strutture o a reti informali di aiuto. Contrariamente a quanto succedeva in passato il ruolo del padre o compagno è diventato sempre più rilevante nella cura e organizzazione della vita dei figli.

Nel campione di intervistate analizzato il ruolo dell'uomo è importante e fondamentale nella gestione della prole per il 43,9% delle donne, che ha dichiarato di ricevere dal marito o dal compagno un contributo attivo nell'espletamento dei propri compiti di genitore. Tuttavia non si dimentichi

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 95

che, sebbene ci siano segnali positivi provenienti dalle giovani generazioni, "nel nostro Paese l'uomo continua a svolgere il tradizionale ruolo di *bread-winner* e la donna ad essere responsabile della gestione della vita domestica"[42]. Infatti, nonostante al giorno d'oggi prevalga una visione paritaria dei ruoli di genere, solo una minoranza di donne riesce nella vita quotidiana a tradurre questi atteggiamenti.

Sono le donne appartenenti alle generazioni più giovani ad avvalersi principalmente della collaborazione del partner (in particolare quelle dai 30 ai 39 anni), mentre le generazioni più anziane hanno dovuto contare solo su se stesse e sull'aiuto di strutture pubbliche o private. Anche i nonni rispetto al passato hanno assunto un ruolo sempre più predominante nella cura dei propri nipoti; infatti in media un terzo delle donne al di sotto dei 45 anni si affida a loro (*tabella 4.27*).

La rete familiare di aiuto ha dovuto farsi carico delle carenze delle politiche di *welfare* dedicate alle famiglie. Tra le intervistate la rete parentale di supporto nella cura e gestione dei figli è costituita principalmente dalla figura dei nonni, su cui fa affidamento il 28,3% delle donne. A favorire tale condizione è anche la maggiore sopravvivenza conquistata negli anni, che rende i nonni sempre più in grado di occuparsi attivamente dei propri nipoti.

C'è ancora una quota importante di madri però, circa il 23%, che non può contare su nessun aiuto nella cura dei figli, svolgendo da sola tutte le incombenze quotidiane. Minore la percentuale di donne che si rivolge a strutture pubbliche (14,1%), a baby-sitter (10,2%) o a strutture private (9,5%) (*tabella 3.28*). La contenuta percentuale di donne che si avvale delle strutture pubbliche è dovuta a due motivi principali: la scarsa diffusione dei servizi legati all'infanzia ("in Italia nel 2006 la copertura dei posti negli asili nido pubblici è di appena il 6% dei potenziali fruitori"[43] contro il 55% della Danimarca, il 40% della Svezia e il 39% della Francia[44]) e l'opinione ancora molto diffusa nel Paese secondo cui i bambini piccoli hanno maggiori cure ed attenzioni se crescono in famiglia.

Se si fa un confronto tra le donne occupate attualmente e quelle che hanno lavorato in passato (ritirate dal lavoro o che hanno rinunciato a lavorare) nella gestione e cura dei propri figli, emergono delle differenze interessanti. Le donne che oggi sono inserite nel mondo del lavoro contano nell'organizzazione di vita e di cura dei lori figli sull'aiuto del partner e dei nonni più delle donne che hanno lavorato in passato; queste ultime invece hanno usufruito maggiormente dei servizi offerti dalle strutture pubbliche

[42] Istat, *Conciliare lavoro e famiglia* - argomenti n.° 33/2008.
[43] Cfr. nota 42.
[44] De Henau, Jérôme; Meulders, Danièle; O'dorchai, Síle (2006), *The Childcare Triad. Indicators Assessing Three Fields of Child Policies for Working Mothers in the EU-15*", Journal of Comparative Policy Analysis: Research and Practice, vol. 8 n.° 2, Routledge

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 96

(17,4% contro il 13,4% delle donne lavoratrici attuali) o si sono accollate da sole il gravoso compito di cura della prole (23,6% contro il 15,8% delle occupate attualmente) (*tabella 4.28*).

Tabella 4.27 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e classi di età - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	CLASSI DI ETÀ									
	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-65	***Totale***
struttura pubblica (nido, scuola…)	-	-	3,6	16,9	6,0	9,6	17,0	19,8	19,3	***14,1***
struttura privata	-	-	-	-	4,8	8,4	12,8	14,6	15,9	***9,5***
nonni	50,0	20,0	32,1	35,6	34,5	21,7	29,8	22,9	26,1	***28,3***
coniuge/compagno	-	40,0	53,6	57,6	44,0	48,2	48,9	39,6	27,3	***43,9***
baby-sitter	-	-	7,1	6,8	9,5	13,3	11,7	11,5	9,1	***10,2***
governante	-	-	-	3,4	-	3,6	1,1	4,2	1,1	***2,0***
amici/parenti	-	-	-	5,1	1,2	2,4	2,1	1,0	-	***1,7***
nessuno	-	20,0	17,9	13,6	17,9	19,3	21,3	26,0	36,4	***22,7***
altro	-	-	3,6	-	-	-	-	1,0	-	***0,4***

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

Più le donne sono sole e più, nella maggior parte dei casi, devono farsi carico della cura dei figli senza l'aiuto di nessuno; è il caso infatti delle separate e divorziate che nel 39% e nel 44,4% dei casi non hanno nessuno a cui affidarsi. Al contrario nubili e coniugate possono contare sull'aiuto del compagno o del marito e dei nonni (*tabella 4.29*).

All'aumentare del titolo di studio aumenta la quota di madri che ricorre ad aiuti di personale a pagamento quali baby-sitter e governanti; infatti richiedono la collaborazione a pagamento il 32% delle laureate e il 12,7% delle diplomate, contro un 2,2% di donne con licenza media e nessuna donna con licenza elementare. Chi ha un percorso formativo elevato in genere riesce ad ottenere una collocazione socio-economica più importante di chi possiede un livello di istruzione bassa, e di conseguenza maggiori possibilità economiche che permettono di usufruire più facilmente di servizi a pagamento (*tabella 4.30*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 97

Tabella 4.28 – Strutture/persone che aiutano le donne (lavoratrici attuali e in passato) nella cura dei figli - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	TOTALE DONNE	DONNE ATTUALMENTE OCCUPATE	DONNE CHE HANNO LAVORATO IN PASSATO
struttura pubblica (nido, scuola…)	14,1	13,4	17,4
struttura privata	9,5	8,9	13,5
nonni	28,3	34,4	25,3
marito/compagno	43,9	47,4	41,6
baby-sitter	10,2	14,1	7,3
governante	2,0	3,4	0,6
amici/parenti	1,7	3,1	-
nessuno	22,7	15,8	23,6
altro	0,4	0,3	0,6

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

Tabella 4.29 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e stato civile - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	STATO CIVILE				
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata
struttura pubblica	5,0	14,8	5,0	14,6	16,7
struttura privata	5,0	9,4	15,0	12,2	5,6
nonni	35,0	27,2	20,0	39,0	27,8
coniuge/compagno	30,0	46,6	45,0	29,3	27,8
baby-sitter	10,0	11,6	-	2,4	5,6
governante	-	2,1	-	2,4	5,6
amici/parenti	5,0	0,9	-	4,9	11,1
nessuno	20,0	19,6	40,0	39,0	44,4
altro	-	0,5	-	-	-

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 98

Tabella 4.30 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e titolo di studio - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	TITOLO DI STUDIO				
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare
struttura pubblica	14,0	13,2	21,4	13,4	16,7
struttura privata	7,0	11,4	14,3	7,5	8,3
nonni	30,0	36,0	21,4	21,6	10,4
coniuge/compagno	39,0	49,6	32,1	44,8	31,3
baby-sitter	27,0	10,1	7,1	2,2	-
governante	5,0	2,6	-	-	-
amici/parenti	3,0	1,8	-	1,5	-
nessuno	16,0	15,4	32,1	27,6	52,1
altro	1,0	-	-	-	2,1

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

Chi ha un contratto di lavoro tipico può permettersi di usufruire dei servizi a pagamento nella gestione dei figli più di chi ha un lavoro precario, che si avvale invece maggiormente di aiuti di tipo informale (*tabella 4.31*). Anche l'orario di lavoro delle donne sembra essere incisivo nella scelta delle reti di aiuto per la cura e la gestione dei figli; infatti chi lavora quaranta ore o più ricorre più di altri all'aiuto di tate e amici o parenti, disponibili anche in orari serali (*tabella 4.32*).

Chi ha una prole più numerosa sembra poter contare meno sugli aiuti formali o informali; infatti il 36,5% di donne con tre figli e il 25% di donne con più di tre figli si occupa da sola della gestione della propria prole, contro il 16,2% delle donne con un figlio e il 23,4% di quelle con due figli (*tabella 4.33*). Ciò può essere motivato dal fatto che chi ha tre o più figli come visto in precedenza è nella maggior parte dei casi casalinga, da sempre o dalla nascita dei figli, scelta fatta proprio per prendersi cura totalmente e da sola della prole.

Tabella 4.31 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e tipologia di lavoro - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	TIPO DI CONTRATTO	
	tipico	atipico
struttura privata	16,3	9,3
struttura pubblica	13,4	0,9
nonni	33,5	20,6
coniuge/compagno	43,3	53,3
baby-sitter	13,1	5,6
governante	2,7	0,9
amici/parenti	2,2	0,9
nessuno	18,0	21,5
altro	0,5	-

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 99

Tabella 4.32 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e ore di lavoro settimanali - valori percentuali

STRUTTURE/PERSONE	ORE DI LAVORO SETTIMANALI							
	fino a 18 ore	fino a 24 ore	fino a 36 ore	fino a 40 ore	più di 40 ore	non può quantificare	n.r.	***Totale***
struttura pubblica	2,9	15,7	32,9	25,7	14,3	8,6	-	***100,0***
struttura privata	2,0	10,0	44,0	26,0	16,0	2,0	-	***100,0***
nonni	2,8	9,0	40,0	28,3	13,8	6,2	-	***100,0***
coniuge/compagno	7,4	10,2	38,4	23,1	9,7	8,3	2,8	***100,0***
baby-sitter	1,9	20,4	31,5	24,1	13,0	9,3	-	***100,0***
governante	9,1	0,0	9,1	45,5	27,3	9,1	-	***100,0***
amici/parenti	-	11,1	33,3	44,4	11,1	-	-	***100,0***
nessuno	6,7	10,1	30,3	20,2	19,1	12,4	1,1	***100,0***
altro	-	-	50,0	50,0	-	-	-	***100,0***

Tabella 4.33 - Donne per strutture/persone che si occupano della cura dei figli e numero di figli - valori percentuali*

STRUTTURE/PERSONE	NUMERO DI FIGLI			
	1	2	3	>3
struttura pubblica	13,2	15,7	11,1	-
struttura privata	13,2	9,4	-	12,5
nonni	38,9	25,1	15,9	25,0
coniuge/compagno	43,1	44,8	41,3	50,0
baby-sitter	8,4	11,4	9,5	12,5
governante	1,8	2,0	3,2	0,0
amici/parenti	3,6	1,0	-	-
nessuno	16,2	23,4	36,5	25,0
altro	0,6	0,3	-	-

**percentuali calcolate sul numero dei casi*

L'apporto che le donne ricevono dalle reti familiari è confermato anche dai dati sulla frequenza con cui le donne con figli vengono in contatto con i propri parenti. Nel complesso l'84% delle donne ha parenti che vivono a Roma (*grafico 4.7*). Poco meno della metà delle madri vede i genitori tutti i giorni e un buon 41% circa più volte a settimana; importante ma meno marcata la frequenza quotidiana dei suoceri (24,8%). Ciò sta a significare che la vicinanza della famiglia di origine, anche geografica, è fondamentale per le donne per cercare un appoggio importante per la gestione dei compiti familiari, in particolare nella cura dei figli (*tabella 4.34*).

comune2_prova 27-03-2009 13:16 Pagina 100

Grafico 4.7 - Parenti che vivono a Roma - valori percentuali

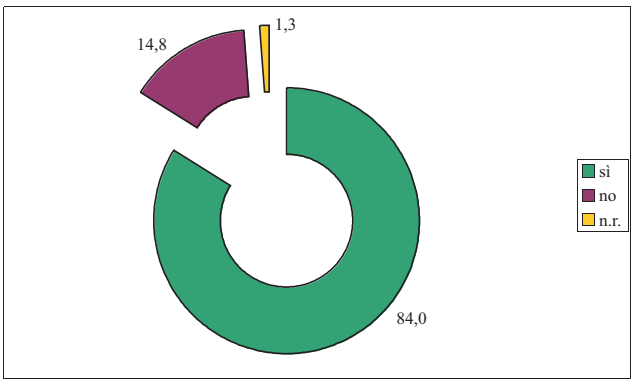


Tabella 4.34 - Donne per frequentazione parenti che vivono a Roma - valori percentuali

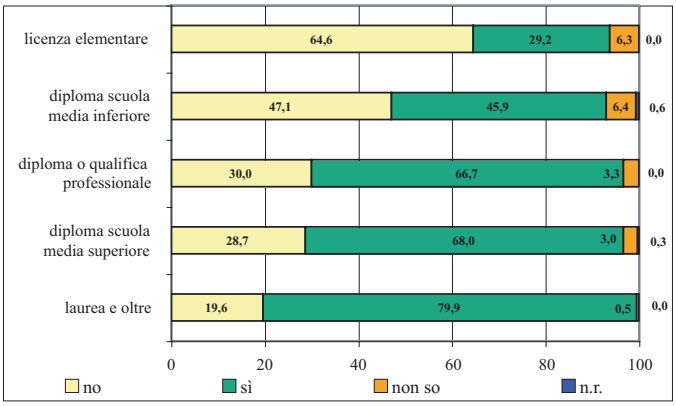
FREQUENTAZIONE	PARENTI				
	genitori	suoceri	fratelli/ sorelle	figli	altri
tutti i giorni	47,7	24,8	23,4	48,0	10,4
qualche volta a settimana	42,0	43,2	42,1	42,5	28,7
una volta a settimana	7,1	17,6	22,0	2,7	28,0
qualche volta al mese	1,3	10,4	9,8		26,2
raramente	0,3		1,2		5,0
n.r.	1,7	4,0	1,5	6,9	1,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Malgrado gli aiuti familiari e formali le donne con figli si trovano a dover affrontare notevoli incombenze quotidiane e questo si ripercuote pesantemente sulla loro qualità della vita.

Le madri che dichiarano di non avere tempo per se stesse sono il 15,8%, contro il 6,5% delle donne senza figli e quelle poco soddisfatte sono circa la metà contro il 36,5% delle donne che non hanno fatto scelte procreative (*tabella 4.35*). Il poco tempo per sé non permette a molte madri di partecipare ad attività importanti per la loro vita sociale e culturale e per mantenersi in salute; come si evince dal *grafico 4.8* le percentuali di madri che si dedica alle attività tipiche del tempo libero sono di gran lunga inferiori a quelle che caratterizzano le donne senza prole. Le attività per le quali le donne con figli riescono a trovare un po' più di tempo sono andare al cinema e/o al teatro (66,4% delle madri) e concedersi qualche visita a musei e/o mostre (54,5%).

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 151

Grafico 6.5 - Donne per titolo di studio e opinioni su differenze tra i sessi nei successi raggiunti sul lavoro - valori percentuali



Ovviamente la percezione di questa problematica appare condizionata dalla situazione in cui si trovano le intervistate. In particolare, la disparità di genere nei successi raggiunti sul lavoro è avvertita maggiormente dalle occupate (69,3%), che probabilmente hanno potuto constatare direttamente l'esistenza di situazioni inique, piuttosto che dalle casalinghe (54,1%) e dalle disoccupate (48,2%) (*tabella 6.8*).

Le donne che lavorano o che hanno lavorato in passato con un'occupazione autonoma credono più delle altre che persista ai nostri tempi una disparità di genere nella possibilità di conseguimento di successi lavorativi.

Sorprendentemente nel campione esaminato le donne che hanno figli sono quelle che credono di meno alle differenze di genere tra uomini e donne nei successi raggiunti sul lavoro (*tabella 6.9*).

Tabella 6.8 - Donne per condizione occupazionale e opinioni su differenze tra i sessi nei successi raggiunti sul lavoro - valori percentuali

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	DIFFERENZE UOMINI E DONNE				
	sì	no	non so	n.r.	Totale
occupata	69,3	29,0	1,8	-	100,0
in cerca prima occupazione	68,8	31,3	-	-	100,0
disoccupata	48,2	44,4	7,4	-	100,0
ritirata dal lavoro	64,9	31,1	2,7	1,4	100,0
inabile al lavoro	-	100,0	-	-	100,0
studentessa	64,8	27,8	5,6	1,9	100,0
casalinga	54,1	39,5	6,4	-	100,0
altro	60,0	40,0	-	-	100,0
Totale	***64,3***	***32,3***	***3,3***	***0,3***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 152

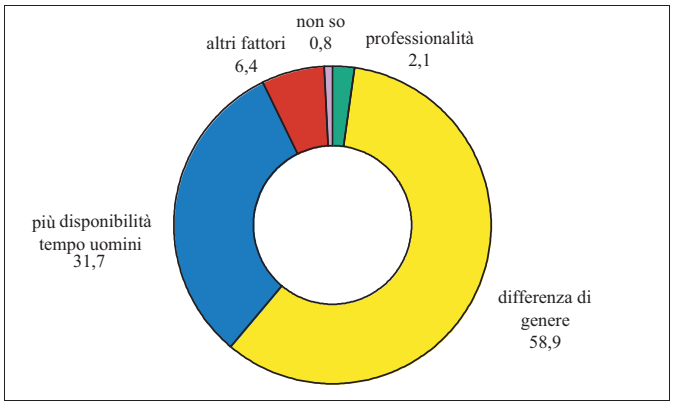
Tabella 6.9 - Donne per differenze tra i sessi nei successi raggiunti sul lavoro e figli - valori percentuali

DIFFERENZE UOMINI E DONNE	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
sì	64,2	35,8	-	100,0
no	73,6	25,6	0,8	100,0
non so	65,4	34,6	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

Allo scopo di comprendere meglio le diversità di genere nella percezione delle intervistate, è stato chiesto loro il motivo delle disuguaglianze tra uomini e donne.

Il 58,9% delle intervistate è convinto che la disparità di genere sia dovuta solo al fatto di essere uomini o donne, seguita da un 31,7% che invece imputa i successi degli uomini sul lavoro ad una loro maggiore disponibilità di tempo. L'idea che la disparità di genere tragga origine dalla diversa professionalità trova d'accordo solo il 2,1% del campione (*grafico 6.6*).

Grafico 6.6 - Motivi delle differenze tra i sessi nei successi raggiunti sul lavoro – valori percentuali



Sono le donne giovani e con un livello di istruzione medio-alto ad essere più propense a credere che il successo sul lavoro sia dovuto al sesso, mentre le più adulte, a partire dai 35 anni, imputano la mancanza di tempo al differente livello di successo raggiunto sul lavoro dalle donne rispetto agli uomini.

La questione della rappresentanza di genere, definita dal punto di vista storico come rapporto tra donne e politica, è oggetto di un crescente interes-

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 153

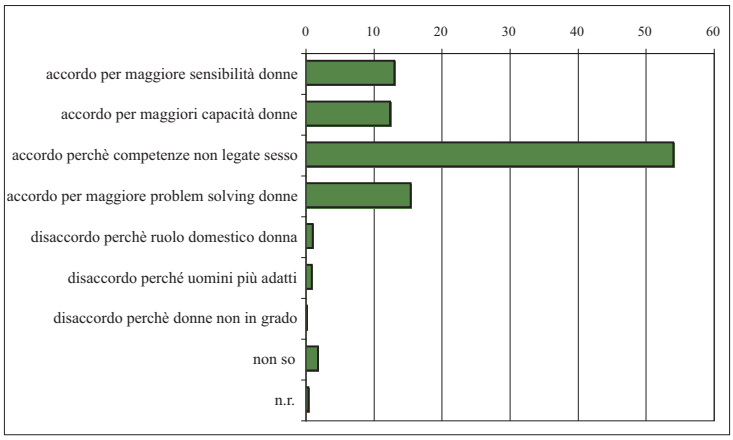
se indotto dall'odierna situazione della democrazia italiana, che vede una debole presenza delle donne nelle istituzioni politiche locali e nazionali.

In ragione di ciò è sembrato utile conoscere l'opinione delle cittadine romane sulla possibilità delle donne di accedere ad incarichi e ruoli di vertice nella società.

Quasi la totalità delle intervistate (95,3%) è convinta che una donna possa accedere ad incarichi e ruoli di vertice nella società e solo una parte residuale ritiene che non possa riuscire bene quanto gli uomini o che il suo compito principale sia la cura della famiglia.

Più in particolare, dai dati emerge che oltre la metà delle intervistate (54,1%) crede che la donna possa accedere a posizioni di rilievo perché le competenze di una persona non dipendono dal sesso, mentre per quasi il 15% del campione certi incarichi e ruoli di rilievo dovrebbero essere affidati alle donne perché queste sono abituate ad affrontare situazioni problematiche, a cui si aggiunge una quota di intervistate che reputa che certi ruoli possano essere affidati alle donne perché più sensibili (13,1%) o perché hanno maggiori capacità rispetto agli uomini (12,5%) (*grafico 6.7*).

Grafico 6.7 - Possibilità delle donne di accedere ad incarichi e ruoli di vertice - valori percentuali



Pur mantenendo lo stesso ordine di priorità, le giovani, fino ai 29 anni, sono più propense delle altre a pensare che l'accesso alle posizioni di rilievo non debba essere legato al sesso, mentre le più anziane sono d'accordo all'affidamento di incarichi importanti per l'abitudine delle donne a risolvere le situazioni problematiche. Le donne, invece, tra i 35 e 44 anni e quelle oltre i 65 anni mostrano una maggiore propensione a credere che le donne abbiano maggiori capacità degli uomini (*tabella 6.10*).

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 154

Non è difficile leggere in ciò il peso dell'esperienza vissuta dalle donne, direttamente o per esempi vicini, ipotesi ancora più avvalorata leggendo i dati per stato civile delle intervistate. Le nubili, le separate e le divorziate sono propense a credere che tali motivazioni sono da ricondurre semplicemente al fatto di essere uomini o donne (rispettivamente il 64,5%, il 56,8% e il 60%). Al contrario, le coniugate o le vedove, forti dell'esperienza coniugale e consapevoli del peso del lavoro domestico, sostengono la maggiore capacità della donna di affrontare situazioni problematiche (rispettivamente il 17,5% e il 20%), nonché la maggiore sensibilità femminile (rispettivamente il 14,3% e il 15%) (*tabella 6.11*).

Tabella 6.10 - Donne per classi di età e possibilità di accedere a ruoli di vertice - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AD INCARICHI E RUOLI DI VERTICE									
	accordo per maggiore sensibilità donne	accordo per maggiori capacità donne	accordo perchè competenze non legate sesso	accordo per maggiore problem solving donne	disaccordo perchè ruolo domestico donna	disaccordo perché uomini più adatti	disaccordo perchè donne non in grado	non so	n.r.	Totale
20-24	15,8	5,3	70,2	3,5	-	-	-	3,5	1,8	100,0
25-29	9,3	5,6	68,5	14,8	-	-	-	-	1,9	100,0
30-34	12,1	7,6	63,6	9,1	3,0	1,5	-	3,0	-	100,0
35-39	10,9	17,4	54,4	14,1	2,2	-	-	1,1	-	100,0
40-44	13,4	15,2	56,3	13,4	-	-	-	1,8	-	100,0
45-49	10,3	12,4	54,6	17,5	1,0	2,1	-	2,1	0,0	100,0
50-54	19,3	12,3	45,6	17,5	-	0,9	-	3,5	0,9	100,0
55-59	9,5	10,5	49,5	25,7	1,0	1,0	1,0	1,9	-	100,0
60-65	15,5	18,4	42,7	15,5	2,9	2,9	1,0	-	1,0	100,0
Totale	***13,1***	***12,5***	***54,1***	***15,5***	***1,1***	***1,0***	***0,3***	***1,9***	***0,5***	***100,0***

Tabella 6.11 - Donne per stato civile e possibilità di accedere a ruoli di vertice - valori percentuali

STATO CIVILE	POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AD INCARICHI E RUOLI DI VERTICE									
	accordo per maggiore sensibilità donne	accordo per maggiori capacità donne	accordo perchè competenze non legate sesso	accordo per maggiore problem solving donne	disaccordo perchè ruolo domestico donna	disaccordo perché uomini più adatti	disaccordo perchè donne non in grado	non so	n.r.	Totale
nubile	11,5	8,8	64,5	12,0	0,5	-	-	1,8	0,9	100,0
coniugata	14,3	13,7	49,3	17,5	1,6	1,0	0,4	1,8	0,4	100,0
vedova	15,0	10,0	50,0	20,0	-	5,0	-	-	-	100,0
separata	9,1	15,9	56,8	9,1	-	4,6	-	4,6	-	100,0
divorziata	12,0	16,0	60,0	12,0	-	-	-	-	-	100,0
Totale	***13,1***	***12,5***	***54,1***	***15,5***	***1,1***	***1,0***	***0,3***	***1,9***	***0,5***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 155

Anche la scolarizzazione influisce sull'opinione delle intervistate circa l'accesso ai ruoli ed incarichi importanti all'interno della società. Le donne che hanno acquisito un titolo di studio elevato hanno, in generale, una maggiore convinzione che la possibilità di ricoprire posizioni di rilievo non debba essere legata al sesso (69,4%), mentre chi è in possesso della licenza elementare o media è più propensa a credere che l'attitudine delle donne a certi ruoli sia da ricondurre alla familiarità con le situazioni problematiche (*tabella 6.12*).

Tabella 6.12 - Donne per possibilità di accedere a ruoli di vertice e titolo di studio - valori percentuali

POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AD INCARICHI E RUOLI DI VERTICE	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
accordo per maggiore sensibilità donne	7,0	13,9	33,3	17,2	6,3	13,1
accordo per maggiori capacità donne	9,6	13,4	13,3	12,1	18,8	12,5
accordo perchè competenze non legate sesso	69,4	54,1	30,0	42,0	45,8	54,1
accordo per maggiore problem solving donne	12,6	15,6	10,0	19,8	16,7	15,5
disaccordo perchè ruolo domestico donna	0,5	0,8	6,7	1,3	2,1	1,1
disaccordo perché uomini più adatti	-	0,3	6,7	2,6	2,1	1,0
disaccordo perchè donne non in grado	-	0,3	-	-	2,1	0,3
non so	0,5	1,4	-	3,8	6,3	1,9
n.r.	0,5	0,3	-	1,3	-	0,5
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Gli ultimi mesi hanno portato al centro del dibattito pubblico e istituzionale la scarsa presenza delle donne in politica. Il tema si affianca a quello, più generale, sulle pari opportunità ed ha portato ad interrogarsi sugli elementi che possono fornire effettiva sostanza a tale principio. L'uguaglianza formale non garantisce uguali condizioni di partenza. Da questo punto di vista, le quote rosa o, più in generale, le misure volte a favorire un trattamento speciale nei confronti del genere femminile, mirano a contrastare la dinamica per cui le donne continuano ad essere discriminate e lontane dalla politica e, in generale, da tutti i posti decisionali[46].

Attraverso l'indagine si è voluto sondare quante donne sono a conoscenza di questo dibattito e la loro opinione in merito a queste tematiche.

In questo caso si è ritenuto di evidenziare le risposte sia delle donne informate che di quelle non informate per offrire una lettura del problema attraverso entrambe le prospettive.

[46] Eurispes, *La condizione della donna in Italia*, 2007

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 156

La maggior parte delle donne intervistate dichiara di aver sentito parlare delle "quote rosa", mentre la percentuale di quante non sanno cosa siano gli interventi a favore della femminilizzazione della politica arriva al 41,1%, quota decisamente alta considerando gli ampi dibattiti al riguardo (*grafico 6.8*).

Le meno informate risultano essere le giovani, fino ai 24 anni, delle quali circa il 56% dichiara di non aver mai sentito parlare di "quote rosa". Ad eccezione delle donne tra i 30 e 34 anni, nel campione intervistato sono le donne più mature, dai 45 anni in poi, ad affermare di conoscere l'argomento (*tabella 6.13*).

Grafico 6.8 - Informazione sul tema delle quote rosa - valori percentuali

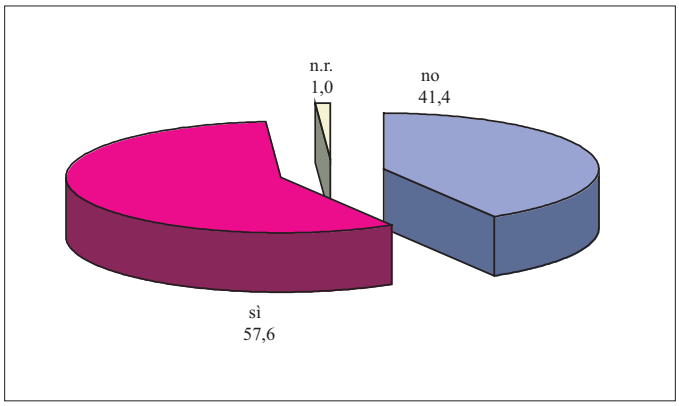


Tabella 6.13 - Donne per classi di età e informazione sulle quote rosa - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	INFORMAZIONE QUOTE ROSA			
	sì	no	n.r.	Totale
20-24	40,4	56,1	3,5	100,0
25-29	55,6	42,6	1,9	100,0
30-34	62,1	36,4	1,5	100,0
35-39	57,6	42,4	-	100,0
40-44	54,5	44,6	0,9	100,0
45-49	61,9	38,1	-	100,0
50-54	64,0	35,1	0,9	100,0
55-59	58,1	41,9	-	100,0
60-65	57,3	40,8	1,9	100,0
Totale	***57,6***	***41,4***	***1,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 157

All'aumentare del livello di istruzione cresce la quota di chi sostiene di aver sentito parlare di "quote rosa", che dal 20,8% delle donne con licenza elementare e dal 35,7% di quelle con licenza media passa al 60,9% di quelle con diploma di maturità, fino ad arrivare al 78,4% delle laureate (*tabella 6.14*).

Tabella 6.14 - Donne per titolo di studio e informazione sulle quote rosa - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	INFORMAZIONE QUOTE ROSA			
	sì	no	n.r.	Totale
laurea e oltre	78,4	21,1	0,5	100,0
diploma scuola media superiore	60,9	38,0	1,1	100,0
diploma o qualifica professionale	53,3	46,7	0,0	100,0
diploma scuola media inferiore	35,7	62,4	1,9	100,0
licenza elementare	20,8	79,2	-	100,0
Totale	***57,6***	***41,4***	***1,0***	***100,0***

Il lavoro è una componente esplicativa importante: sono, infatti, le donne che lavorano o che hanno lavorato in passato ad essere più informate riguardo al tema delle "quote rosa" (rispettivamente il 63,3% e il 68,9%). Di contro, le donne che rimangono a casa, che non hanno la possibilità di scambi con i colleghi, come le casalinghe e le disoccupate, sono le persone che più di altre dichiarano di non aver mai sentito parlare dell'argomento (rispettivamente il 52,9% e il 55,6%) (*tabella 6.15)*.

È interessante notare come le intervistate meno informate sul tema, ossia coloro che hanno risposto di non aver mai sentito parlare di quote rosa, siano le stesse persone che affermano l'inesistenza di differenze tra uomini e donne nei successi raggiunti sul lavoro.

Analogamente chi risulta essere informata circa il dibattito sulle quote rosa è anche concorde con la possibilità delle donne di ricoprire ruoli di vertice, al contrario delle disinformate che, invece, per vari motivi non si trovano d'accordo sulla possibilità delle donne di accedere ad incarichi e ruoli di vertice nella società.

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 158

Tabella 6.15 - Donne per condizione occupazionale e informazione sulle quote rosa - valori percentuali

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	INFORMAZIONE QUOTE ROSA			
	sì	no	n.r.	Totale
occupata	63,3	36,5	0,2	100,0
in cerca prima occupazione	56,3	43,8	-	100,0
disoccupata	44,4	55,6	-	100,0
ritirata dal lavoro	68,9	29,7	1,4	100,0
inabile al lavoro	-	100,0	-	100,0
studentessa	48,2	46,3	5,6	100,0
casalinga	45,4	52,9	1,7	100,0
altro	20,0	80,0	-	100,0
Totale	***57,6***	***41,4***	***1,0***	***100,0***

Capire quale sia il mezzo più efficace per raggiungere le donne diventa fondamentale per predisporre un piano di promozione e comunicazione degli interventi; è stato quindi utile sapere quali sono i mezzi di informazione mediante cui sono veicolate le informazioni e i dibattiti sulle "quote rosa".

La conoscenza di coloro che si sono dichiarate informate è avvenuta soprattutto grazie ai mass media, in particolare la televisione (88,6%) e i giornali (53,5%), a cui segue la radio (17%). Poco consistente, invece, è la percentuale di donne che ha avuto notizia attraverso le riviste o internet (rispettivamente il 5,5% e il 4,8%). Meno efficaci gli altri mezzi di comunicazione, quali il passa parola tra amici e conoscenti, tra parenti e colleghi di lavoro (*grafico 6.9*).

Rispetto all'età delle intervistate, dai dati emerge che la radio è il mezzo da cui hanno tratto le informazioni le più giovani, fino ai 34 anni, a cui si aggiungono le donne dai 40 ai 44 anni; di contro, i giornali quotidiani sono il mezzo preferito dalle donne più mature, da 45 fino ai 59 anni. La televisione, invece, è un mezzo che raggiunge tutti, senza grandi differenze tra le varie fasce d'età (*tabella 6.16*).

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 159

Grafico 6.9 - Mezzi di informazione per il tema delle quote rosa - valori percentuali

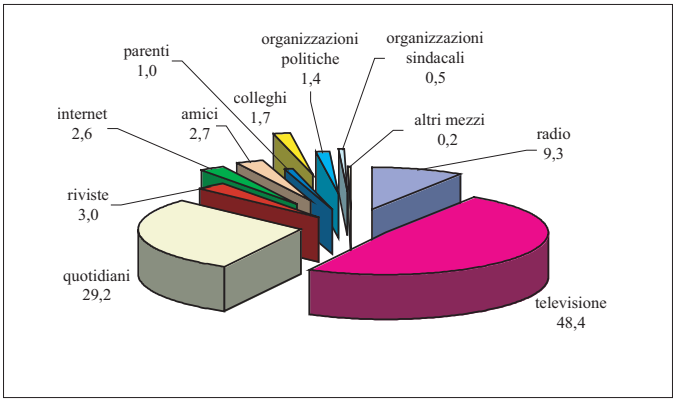


Tabella 6.16 - Donne per classi di età e mezzi di informazioni per il tema delle quote rosa - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	MEZZI DI INFORMAZIONE SUL TEMA DELLE QUOTE ROSA											
	radio	tv	quotidiani	riviste	internet	amici	parenti	colleghi	organiz. politiche	organiz. sindacali	altri mezzi	Totale
20-24	21,7	91,3	34,8	-	13,0	8,7	-	-	-	-	-	100,0
25-29	20,0	93,3	50,0	6,7	20,0	-	-	-	3,3	-	3,3	100,0
30-34	26,8	87,8	51,2	2,4	12,2	2,4	-	2,4	2,4	2,4	-	100,0
35-39	17,3	90,4	53,8	5,8	3,8	5,8	1,9	1,9	1,9	-	-	100,0
40-44	18,0	86,9	41,0	3,3	3,3	6,6	3,3	4,9	1,6	-	-	100,0
45-49	25,4	79,7	57,6	8,5	3,4	3,4	6,8	5,1	1,7	1,7	-	100,0
50-54	12,3	93,2	64,4	12,3	2,7	5,5	-	2,7	2,7	1,4	-	100,0
55-59	10,0	86,7	63,3	1,7	-	1,7	1,7	6,7	-	-	1,7	100,0
60-65	10,2	91,5	49,2	3,4	-	10,2	-	-	8,5	1,7	-	100,0
Totale	***17,0***	***88,6***	***53,5***	***5,5***	***4,8***	***5,0***	***1,7***	***3,1***	***2,6***	***0,9***	***0,4***	***100,0***

6.3 Discriminazioni di genere e condizione della donna

La discriminazione di genere, che è data da un trattamento sfavorevole e immotivato che una lavoratrice subisce in ragione del sesso di appartenenza, è vietata dalla legge e tale divieto ha un forte radicamento negli articoli della Costituzione, la cui interpretazione ha nel tempo consentito di sviluppare una legislazione in materia a forte tutela della persona discriminata.

Esistono diversi tipi di discriminazioni, ma il problema più grande riguarda le donne nel momento in cui diventano madri: infatti, nella percezione dei datori di lavoro spesso la maternità rappresenta solo un costo,

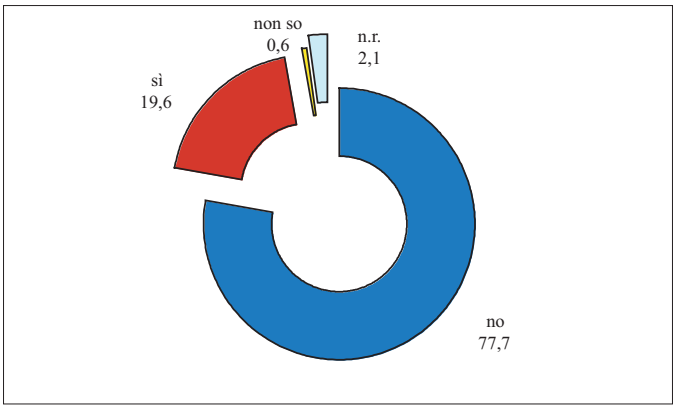
comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 160

non tenendo così conto del suo valore sociale. Il rischio di essere così discriminate sul lavoro diventa molto alto, come pure risulta difficoltoso il reinserimento dopo il periodo in cui si è usufruito dei congedi di maternità e parentali.

Diventa perciò fondamentale capire quale sia l'andamento del fenomeno sul territorio, soprattutto per le istituzioni che poi devono mettere in campo le azioni positive.

Dall'analisi dei casi trattati emerge che a quasi il 20% delle intervistate è capitato di subire discriminazioni o violenze morali sul lavoro (*grafico 6.10*), soprattutto per quanto riguarda le attribuzioni degli incarichi di lavoro (37,8%) o in occasione della maternità (33,1%), che rimane una delle principali cause di discriminazione nell'attività lavorativa.

Grafico 6.10 - Discriminazioni subite sul lavoro - valori percentuali



Le persone che denunciano più delle altre le situazioni di discriminazione sul lavoro sono infatti le donne tra i 30 e 39 anni e con figli. Se la maternità non è più un fattore di espulsione dal mondo del lavoro, certamente si ripropone come un fattore discriminante, o comunque ostativo, non facilmente conciliabile rispetto alle scelte ed ai percorsi lavorativi. Ciò contribuisce, in parte, a spiegare anche lo scarto, riportato in tutte le statistiche di settore, tra le aspettative di fecondità dichiarate dalle donne e i reali tassi di fecondità, tendenze peraltro confermate dai risultati di questo studio.

Meno rappresentate le altre circostanze di discriminazione, come ad esempio le mancate assunzioni (16,5%) o la retribuzione (11%). (*grafico 6.11*)

Infine, sono le persone con un livello di istruzione più elevato, in possesso di almeno una laurea, che segnalano più episodi di discriminazione rispetto alle altre intervistate; all'opposto, invece, le donne con la sola

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 161

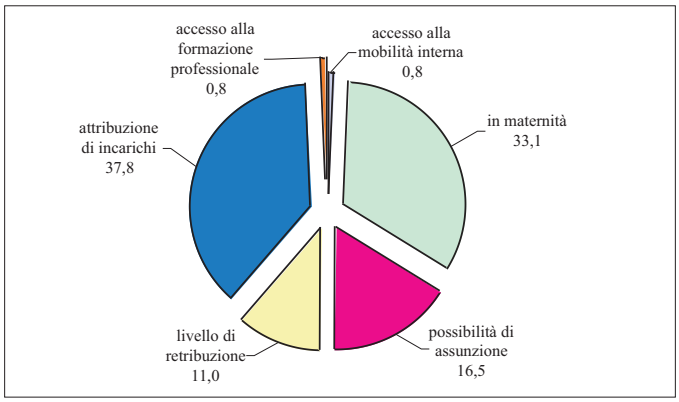
licenza elementare che negano ogni forma di discriminazione.

Il ruolo della donna nella società moderna ha subito profonde trasformazioni nel corso degli ultimi decenni arrivando ad una fase, quella attuale, in cui si trova a dover conciliare gli impegni richiesti dalla sfera lavorativa e da quella familiare. Infatti da un modello che vedeva la donna esclusivamente destinata alla sfera riproduttiva e domestica via via si è passati a modelli in cui la figura femminile ha assunto una forma sempre più dinamica e decisa ad imporsi nel mondo lavorativo, pur non rinunciando però a quello familiare e sociale.

Per comprendere come siano percepiti questi cambiamenti, alle intervistate è stato chiesto di esprimere un giudizio su come sia mutata la condizione della donna negli ultimi venti anni.

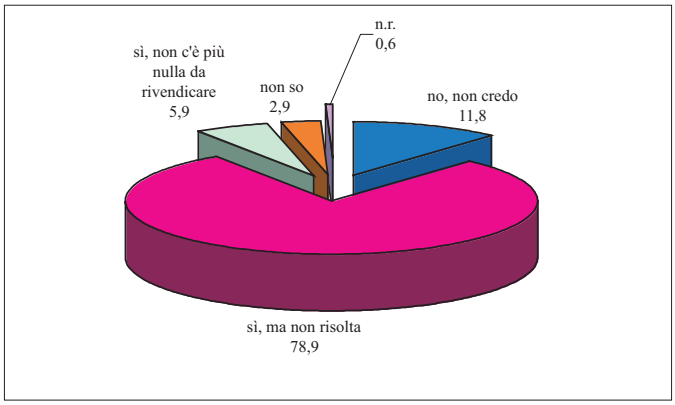
La maggior parte del campione afferma che la situazione delle donne è migliorata, ma che rimangono ancora molti problemi da risolvere (78,9%), a fronte di una quota meno importante che invece sostiene il contrario (11,8%). Solo una parte residuale di intervistate afferma che ormai le donne non hanno più nulla da rivendicare (*grafico 6.12*).

Grafico 6.11 - Tipologia di discriminazioni subite sul lavoro - valori percentuali



comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 162

Grafico 6.12 - Miglioramento della condizione femminile - valori percentuali



Una visione più tradizionale della condizione della donna si riscontra tra le over60: tra queste è poco consistente la percentuale di donne che giudicano la situazione femminile migliorata. Sorprendentemente le più giovani, fino ai 34 anni, più delle altre sostengono che la donna non abbia più nulla da rivendicare (*tabella 6.17*).

Tra le donne coniugate e vedove, che probabilmente sentono più delle altre il peso dei molteplici ruoli rivestiti, pare essere più frequente la convinzione che la condizione sia migliorata, ma che rimangono ancora molti problemi da risolvere. Osservando i dati, tuttavia, non sembra che l'avere o non avere figli, incida su questa percezione (*tabella 6.18*).

Tabella 6.17 - Donne per classi di età e miglioramento della condizione femminile - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	CONDIZIONE DONNE MIGLIORE					
	no, non credo	sì, ma non risolta	sì, non c'è più nulla da rivendicare	non so	n.r.	Totale
20-24	3,5	84,2	7,0	1,8	3,5	100,0
25-29	11,1	75,9	7,4	3,7	1,9	100,0
30-34	7,6	83,3	7,6	1,5	-	100,0
35-39	15,2	75,0	5,4	4,4	-	100,0
40-44	13,4	80,4	4,5	1,8	-	100,0
45-49	7,2	83,5	7,2	2,1	-	100,0
50-54	17,5	76,3	3,5	2,6	-	100,0
55-59	7,6	81,9	7,6	2,9	-	100,0
60-65	16,5	71,8	4,9	4,9	1,9	100,0
Totale	***11,8***	***78,9***	***5,9***	***2,9***	***0,6***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 163

Tabella 6.18 - Donne per stato civile e miglioramento della condizione femminile - valori percentuali

STATO CIVILE	CONDIZIONE DONNE MIGLIORE					
	no, non credo	sì, ma non risolta	sì, non c'è più nulla da rivendicare	non so	n.r.	Totale
nubile	11,1	78,8	6,5	2,3	1,4	100,0
coniugata	10,8	79,4	5,9	3,5	0,4	100,0
vedova	20,0	65,0	10,0	5,0	-	100,0
separata	20,5	75,0	4,6	-	-	100,0
divorziata	8,0	92,0	-	-	-	100,0
Totale	***11,8***	***78,9***	***5,9***	***2,9***	***0,6***	***100,0***

La situazione appare migliorata alle donne che vivono in nuclei familiari numerosi, costituiti da 5 componenti o più, piuttosto che a quelle che vivono da sole o in nuclei di due o tre persone.

Dai dati si può anche osservare che tra le donne che credono in una disparità di genere sul lavoro sono più numerose coloro che credono che esistano ancora molti problemi da risolvere (66,4%) o che addirittura credono che la condizione femminile non sia sostanzialmente migliorata (72,3%) (*tabella 6.19*).

Tabella 6.19 - Donne per miglioramento della condizione femminile e differenze tra i sessi - valori percentuali

CONDIZIONE DONNE MIGLIORE	DIFFERENZE UOMINI E DONNE				
	sì	no	non so	n.r.	Totale
no, non credo	72,3	25,5	2,1	-	100,0
sì, ma non risolta	66,4	31,4	2,2	-	100,0
sì, non c'è più nulla da rivendicare	38,3	59,6	2,1	-	100,0
non so	34,8	30,4	34,8	-	100,0
Totale	***64,3***	***32,3***	***3,3***	***0,3***	***100,0***

In ultimo, le meno informate, che non hanno mai sentito parlare di quote rosa, sono anche coloro che sostengono che le donne ormai non abbiano più nulla da rivendicare. Al contrario, le donne più consapevoli e a conoscenza dell'argomento sono le stesse che credono che la situazione femminile non sia migliorata affatto o, seppure migliorata, ancora con molti problemi da risolvere (*tabella 6.20*).

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 164

Tabella 6.20 – Donne per miglioramento della condizione femminile e informazione in tema di quote rosa - valori percentuali

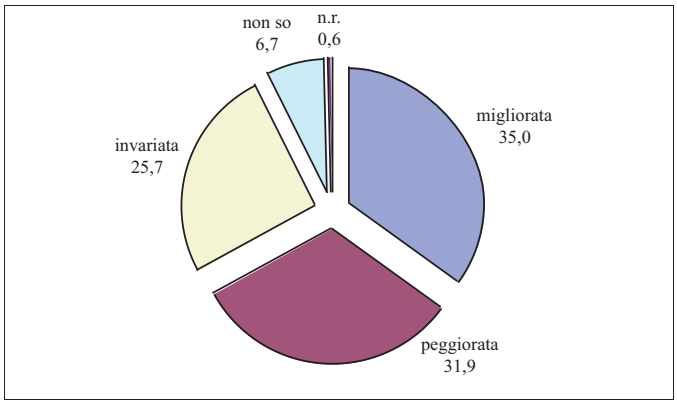
CONDIZIONE DONNE MIGLIORE	INFORMAZIONE QUOTE ROSA			
	sì	no	n.r.	Totale
no, non credo	72,3	27,7	-	100,0
sì, ma non risolta	59,1	40,3	0,6	100,0
sì, non c'è più nulla da rivendicare	25,5	74,5	-	100,0
non so	34,8	65,2	-	100,0
Totale	***57,6***	***41,4***	***1,0***	***100,0***

Chiaramente anche chi ha subito discriminazioni sul lavoro o ha vissuto violenze morali a causa del sesso è più propensa a credere che la donna ha ancora molti problemi da risolvere.

La conciliazione tra vita familiare e attività lavorativa rimane un tema molto avvertito dalle donne, e ciò ha portato all'elaborazione di strategie e all'implementazione di politiche finalizzate a favorire la conciliazione lavoro-famiglia. L'esperienza di altri paesi europei suggerisce che è possibile coniugare vita professionale e vita lavorativa, ma se sulla carta la condizione della donna appare molto migliorata rispetto al passato, la realtà è ancora ben lontana dal vedere realizzata quella "parità di genere" che in un paese democratico dovrebbe essere condizione essenziale per un reale sviluppo sociale ed economico.

In merito alla possibilità di conciliare lavoro e famiglia il campione risulta diviso: prevale lievemente la quota delle donne convinte che la possibilità di conciliare la vita lavorativa e la vita familiare sia migliorata (35%), ma, totalmente all'opposto, sono numerose anche le intervistate che pensano invece che sia peggiorata (31,9%) (*grafico 6.13*).

Grafico 6.13 - Possibilità di conciliazione lavoro e famiglia - valori percentuali



comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 165

Le giovanissime, fino ai 24 anni, e le ultraquarantacinquenni sostengono che la possibilità di conciliazione sia migliorata. Coerentemente con ciò, le donne tra i 30 e i 44 anni affermano invece che la situazione sia peggiorata (*tabella 6.21*).

Sembra che le più istruite abbiano una visione più pessimistica della possibilità di conciliare la vita lavorativa e la vita familiare rispetto le donne con un livello di istruzione più basso (34,2% delle laureate a fronte del 21,7% delle donne che possiedono la licenza media) (*tabella 6.22*).

La possibilità di conciliazione è strettamente legata agli impegni lavorativi: tra le occupate, infatti, sono coloro che lavorano più ore durante la settimana ad affermare che la conciliazione sia peggiorata.

Il giudizio sulla possibilità per le donne di conciliare lavoro e famiglia dipende in misura rilevante dalla dimensione familiare: un diverso numero di componenti determina una differente deduzione rispetto a questa problematica. Infatti, dalle risposte date, si evince che le donne che vivono da sole più delle altre pensano che negli ultimi venti anni tale possibilità sia peggiorata (8,2%), mentre le donne che vivono in un nucleo di due o tre persone ritengono che la situazione sia rimasta la stessa (27,7%). In ultimo, le donne che vivono in nuclei più numerosi, di 4 persone ed oltre, sono quelle che credono che la possibilità di conciliazione sia migliorata (*tabella 6.23*).

Anche il fatto di avere o non avere figli sembra incidere sull'opinione relativa alla conciliazione: ancora una volta sono proprio le donne che hanno figli ad affermare che tale possibilità sia migliorata (37%).

Tabella 6.21 – Donne per classi di età e possibilità di conciliazione lavoro e famiglia - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	POSSIBILITÀ DI CONCILIAZIONE					
	migliorata	peggiorata	invariata	non so	n.r.	Totale
20-24	38,6	24,6	19,3	14,0	3,5	100,0
25-29	27,8	27,8	29,6	13,0	1,9	100,0
30-34	22,7	47,0	24,2	6,1	-	100,0
35-39	33,7	39,1	21,7	5,4	-	100,0
40-44	31,3	35,7	30,4	2,7	-	100,0
45-49	38,1	22,7	32,0	7,2	-	100,0
50-54	40,4	32,5	25,4	1,8	-	100,0
55-59	39,1	26,7	24,8	9,5	-	100,0
60-65	36,9	31,1	22,3	7,8	1,9	100,0
Totale	***35,0***	***31,9***	***25,8***	***6,8***	***0,6***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 166

Tabella 6.22 - Donne per titolo di studio e possibilità di conciliazione lavoro e famiglia - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	POSSIBILITÀ DI CONCILIAZIONE					
	migliorata	peggiorata	invariata	non so	n.r.	Totale
laurea e oltre	30,7	34,2	28,1	6,5	0,5	100,0
diploma scuola media superiore	32,8	35,8	24,6	6,3	0,6	100,0
diploma o qualifica professionale	30,0	33,3	26,7	10,0	-	100,0
diploma scuola media inferiore	41,4	21,7	28,7	7,6	0,6	100,0
licenza elementare	52,1	25,0	14,6	6,3	2,1	100,0
Totale	***35,0***	***31,9***	***25,8***	***6,8***	***0,6***	***100,0***

Tabella 6.23 - Donne per possibilità di conciliazione lavoro e famiglia e componenti nucleo familiare - valori percentuali

POSSIBILITÀ DI CONCILIAZIONE	COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE					
	1	2	3	4	>4	Totale
migliorata	29,8	30,8	34,5	38,1	41,1	35,0
peggiorata	36,8	30,3	34,0	29,1	34,2	31,9
invariata	22,8	30,8	24,8	25,9	17,8	25,8
non so	10,5	7,6	6,3	6,1	5,5	6,8
n.r.	-	0,5	0,4	0,8	1,4	0,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Infine, sono naturalmente le donne che lavorano - e perciò quelle che attualmente si trovano a dover conciliare i tempi familiari con quelli lavorativi - a dichiarare l'esistenza di una peggiore possibilità di conciliazione rispetto a venti anni fa (*tabella 6.24*).

Tabella 6.24 – Donne per condizione occupazionale e possibilità di conciliazione lavoro e famiglia - valori percentuali

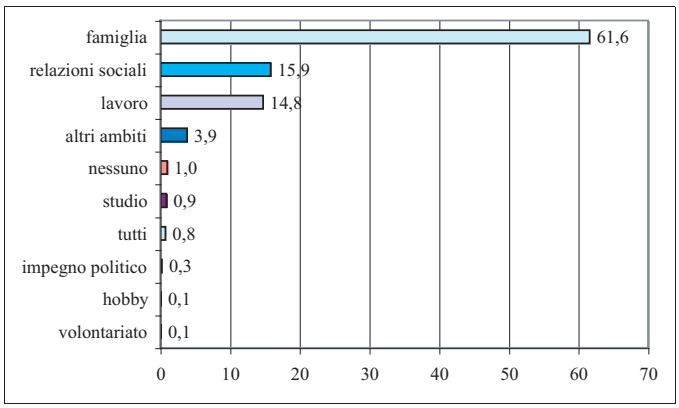
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	POSSIBILITÀ DI CONCILIAZIONE					
	migliorata	peggiorata	invariata	non so	n.r.	Totale
occupata	33,2	35,0	27,0	4,7	0,2	100,0
in cerca prima occupazione	25,0	31,3	25,0	18,8	-	100,0
disoccupata	48,2	25,9	18,5	7,4	-	100,0
ritirata dal lavoro	31,1	28,4	31,1	8,1	1,4	100,0
inabile al lavoro	33,3	33,3	33,3	-	-	100,0
studentessa	37,0	24,1	24,1	11,1	3,7	100,0
casalinga	40,1	29,7	22,1	7,6	0,6	100,0
altro	20,0	-	20,0	60,0	-	100,0
Totale	***35,0***	***31,9***	***25,8***	***6,8***	***0,6***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 167

La maggior parte delle donne intervistate si dichiara maggiormente realizzata nella sfera delle relazioni familiari (il 61,6%), sebbene vi sia una quota abbastanza importate che segnala le relazioni sociali e il lavoro quali ambiti di maggiore realizzazione (rispettivamente il 15,9% e il 16,1%) (*grafico 6.14*).

In relazione alla variabile età, le donne che hanno trovato la propria realizzazione in ambito familiare sono quelle più adulte, a partire dai 35 anni, con andamento differente nelle varie fasce di età considerate. Al contrario, le più giovani con un'età compresa tra i 20 e i 24 anni e tra i 25 e i 29 anni, che ancora non hanno formato una famiglia, si sentono maggiormente realizzate nell'ambito delle relazioni sociali (rispettivamente il 43,9% e il 40,7%). Il lavoro sembra essere l'ambito di realizzazione soprattutto nel periodo centrale della vita di una donna, ossia dai 25 ai 34 anni (*tabella 6.25*).

Grafico 6.14 - Ambiti di maggiore realizzazione - valori percentuali



comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 168

Tabella 6.25 – Donne per classi di età e ambiti di maggiore realizzazione - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	AMBITI DI MAGGIORE REALIZZAZIONE											
	lavoro	famiglia	relazioni sociali	impegno politico	altri ambiti	nessuno	studio	tutti	volontariato	hobby	n.r.	Totale
20-24	10,5	31,6	43,9	-	1,8	1,8	7,0	-	-	-	3,5	100,0
25-29	18,5	29,6	40,7	-	1,9	1,9	5,6	-	-	-	1,9	100,0
30-34	18,2	54,6	22,7	-	3,0	-	-	1,5	-	-	-	100,0
35-39	13,0	73,9	9,8	-	3,3	-	-	-	-	-	-	100,0
40-44	17,0	65,2	10,7	-	4,5	0,9	-	-	-	0,9	0,9	100,0
45-49	10,3	67,0	18,6	-	2,1	2,1	-	-	-	-	-	100,0
50-54	14,9	62,3	13,2	-	7,9	-	-	1,8	-	-	-	100,0
55-59	18,1	71,4	2,9	1,0	2,9	1,0	-	2,9	-	-	-	100,0
60-65	12,6	68,9	7,8	1,0	4,9	1,9	-	-	1,0	-	1,9	100,0
Totale	***14,8***	***61,6***	***15,9***	***0,3***	***3,9***	***1,0***	***0,9***	***0,8***	***0,1***	***0,1***	***0,8***	***100,0***

Dall'analisi per stato civile emerge che puntano sulle relazioni sociali soprattutto le donne nubili, le separate e le divorziate (rispettivamente il 37,8%, il 18,2% e il 24%), sebbene queste ultime indirizzino le proprie aspirazioni anche verso il lavoro (28%). Al contrario, le coniugate e le vedove si sentono maggiormente realizzate nella famiglia (rispettivamente il 79% e l'80%) (*tabella 6.26*).

Il livello di istruzione incide sugli ambiti di realizzazione; infatti, le donne con un livello di istruzione medio-alto più delle altre si sentono maggiormente realizzate nell'ambito lavorativo, ma anche nelle relazioni sociali, a conferma del fatto che l'istruzione introduce più facilmente nelle relazioni esterne alla famiglia. A conferma di tali osservazioni, dai dati emerge anche che chi, invece, possiede un grado di istruzione meno elevato è maggiormente realizzato all'interno della famiglia (*tabella 6.27*).

Tabella 6.26 - Donne per ambiti di maggiore realizzazione e stato civile - valori percentuali

AMBITI DI MAGGIORE REALIZZAZIONE	STATO CIVILE					
	nubile	coniugata	vedova	separata	divorziata	Totale
lavoro	25,8	9,4	10,0	13,6	28,0	14,8
famiglia	24,0	79,0	80,0	59,1	44,0	61,6
relazioni sociali	37,8	5,7	5,0	18,2	24,0	15,9
impegno politico	0,5	0,2	-	-	-	0,3
altri ambiti	5,5	2,7	5,0	9,1	4,0	3,9
nessuno	0,9	1,2	-	-	-	1,0
studio	3,2	-	-	-	-	0,9
tutti	0,5	1,0	-	-	-	0,8
volontariato	-	0,2	-	-	-	0,1
hobby	0,5	-	-	-	-	0,1
n.r.	1,4	0,6	-	-	-	0,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 169

Tabella 6.27 - Donne per ambiti di maggiore realizzazione e titolo di studio - valori percentuali

AMBITI DI MAGGIORE REALIZZAZIONE	TITOLO DI STUDIO					
	laurea e oltre	diploma scuola media superiore	diploma o qualifica professionale	diploma scuola media inferiore	licenza elementare	Totale
lavoro	22,1	16,4	3,3	7,6	2,1	14,8
famiglia	47,7	57,9	90,0	75,8	83,3	61,6
relazioni sociali	24,1	17,2	-	9,6	2,1	15,9
impegno politico	0,5	-	-	-	2,1	0,3
altri ambiti	2,5	3,6	3,3	5,7	6,3	3,9
nessuno	1,0	1,1	-	0,6	2,1	1,0
studio	1,0	1,4	-	-	-	0,9
tutti	0,5	1,1	3,3	-	-	0,8
volontariato	-	0,3	-	-	-	0,1
hobby	-	0,3	-	-	-	0,1
n.r.	0,5	0,8	-	0,6	2,1	0,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Riguardo alle dimensione dei nuclei familiari, emerge che il numero delle donne che si sentono realizzate in famiglia cresce nei nuclei numerosi. Le donne che vivono sole, invece, sono quelle che maggiormente puntano sulle relazioni sociali, evidentemente anche per maggiore esigenza di scambi e per maggiore disponibilità di tempo.

Allo stesso tempo, anche chi ha figli considera la famiglia come sfera privilegiata di realizzazione più di altri ambiti preferiti invece da chi figli non ne ha (*tabella 6.28*).

Tabella 6.28 - Donne per ambiti di maggiore realizzazione e figli - valori percentuali

AMBITI DI MAGGIORE REALIZZAZIONE	FIGLI			
	sì	no	n.r.	Totale
lavoro	39,8	59,3	0,9	100,0
famiglia	86,2	13,8	-	100,0
relazioni sociali	22,8	76,4	0,8	100,0
impegno politico	50,0	50,0	-	100,0
altri ambiti	67,7	32,3	-	100,0
nessuno	75,0	25,0	-	100,0
studio	-	100,0	-	100,0
tutti	83,3	16,7	-	100,0
volontariato	100,0	-	-	100,0
hobby	-	100,0	-	100,0
Totale	***67,3***	***32,5***	***0,3***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 170

È interessante notare che le donne che vedono la famiglia come ambito privilegiato di realizzazione sono le stesse che hanno dichiarato di avere poco tempo per se stesse o di non averne per niente (rispettivamente il 67% e il 67,7%); al contrario, le donne che hanno affermato di avere molto o abbastanza tempo per se stesse si sentono maggiormente realizzate nelle relazioni sociali o nel lavoro (*tabella 6.29*).

Tabella 6.29 - Donne per ambiti di maggiore realizzazione e disponibilità di tempo per sé - valori percentuali

AMBITI DI MAGGIORE REALIZZAZIONE	TEMPO PER SÉ					
	molto	abbastanza	poco	per niente	non so	Totale
lavoro	17,2	14,3	15,5	11,8	40,0	14,8
famiglia	41,4	56,0	67,0	67,7	20,0	61,6
relazioni sociali	27,6	21,0	11,4	12,8	20,0	15,9
impegno politico	-	-	0,6	-	-	0,3
altri ambiti	6,9	4,0	2,8	5,9	20,0	3,9
nessuno	3,5	1,0	1,1	-	-	1,0
studio	3,5	1,3	0,6	-	-	0,9
tutti	-	1,0	0,6	1,0	-	0,8
volontariato	-	0,3	-	-	-	0,1
hobby	-	-	0,3	-	-	0,1
n.r.	-	1,0	0,3	1,0	-	0,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Le donne che si realizzano nella sfera familiare sono anche quelle meno informate, che non hanno mai sentito parlare delle "quote rosa" (67%) (*tabella 6.30*).

Tabella 6.30 - Intervistate per ambiti di maggiore realizzazione e informazione in tema di quote rosa - valori percentuali

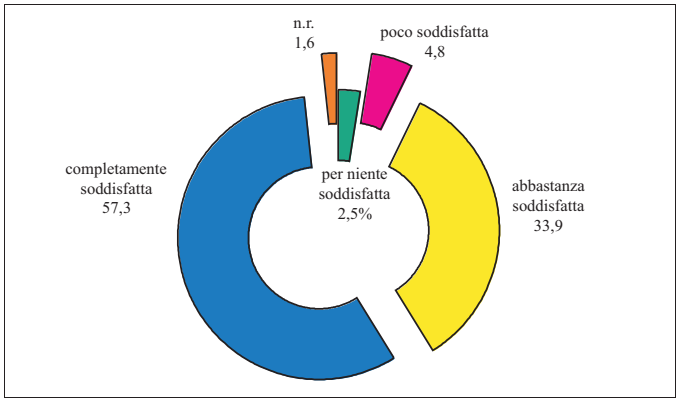
AMBITI DI MAGGIORE REALIZZAZIONE	INFORMAZIONE QUOTE ROSA		
	sì	no	Totale
lavoro	18,0	10,6	14,8
famiglia	58,4	67,1	61,6
relazioni sociali	17,4	13,9	15,9
impegno politico	0,4	-	0,3
altri ambiti	2,8	5,1	3,9
nessuno	0,9	1,2	1,0
studio	1,1	0,6	0,9
tutti	0,7	0,9	0,8
volontariato	0,2	-	0,1
hobby	0,2	-	0,1
n.r.	-	0,6	0,8
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 171

Alle intervistate è stato chiesto poi di dare un giudizio complessivo alla propria vita, attraverso un voto sulla soddisfazione dove 0 indica la soddisfazione minima e 10 la soddisfazione massima. Sollecitate ad esprimere il grado di soddisfazione per la vita, la maggioranza delle donne ha espresso voti positivi.

Nel complesso, infatti, si registrano livelli di soddisfazione abbastanza elevati, con oltre il 57% delle donne molto soddisfatte, a cui segue la quota delle abbastanza soddisfatte (33,9%); è invece minore la quota di donne che si dichiarano poco o addirittura per niente soddisfatte della propria vita (2,5%) (*grafico 6.15*).

Grafico 6.15 - Grado di soddisfazione della vita - valori percentuali



Sembra che la soddisfazione aumenti all'aumentare dell'età e che le donne più giovani siano meno soddisfatte di quelle più adulte, ad eccezione delle 50-54enni (*tabella 6.31*).

Tabella 6.31 - Donne per classi di età e grado di soddisfazione della vita - valori percentuali

CLASSI DI ETÀ	GRADO DI SODDISFAZIONE					
	per niente soddisfatta	poco soddisfatta	abbastanza soddisfatta	completamente soddisfatta	n.r.	Totale
20-24	1,8	-	47,4	49,1	1,8	100,0
25-29	-	1,9	46,3	50,0	1,9	100,0
30-34	1,5	3,0	37,9	57,6	-	100,0
35-39	-	5,4	29,3	64,1	1,1	100,0
40-44	6,2	5,4	32,1	55,4	0,9	100,0
45-49	4,1	2,1	32,0	60,8	1,0	100,0
50-54	2,6	3,5	33,3	59,7	0,9	100,0
55-59	1,9	11,4	32,4	51,4	2,9	100,0
60-65	1,9	5,8	27,2	61,2	3,9	100,0
Totale	***2,5***	***4,8***	***33,9***	***57,3***	***1,6***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 172

Il titolo di studio non sembra incidere in modo consistente sul grado di soddisfazione delle intervistate, sebbene le laureate, più delle altre donne, risultino essere molto soddisfatte (60,8%) (*tabella 6.32*).

La distribuzione dei dati per stato civile mostra maggiori differenze tra le intervistate: le separate e le divorziate registrano percentuali maggiori di insoddisfatte, seguite dalle vedove, a dimostrazione di quanto la sfera personale influisca su tutti gli altri aspetti dell'esistenza umana.

Quanto una positiva relazione coniugale e tutto ciò che ne consegue influiscano sul livello di soddisfazione generale è testimoniato anche dal fatto che tra le coniugate si registra la più alta quota di donne molto soddisfatte (*tabella 6.33)*.

Tabella 6.32 - Donne per titolo di studio e grado di soddisfazione della vita - valori percentuali

TITOLO DI STUDIO	GRADO DI SODDISFAZIONE					
	per niente soddisfatta	poco soddisfatta	abbastanza soddisfatta	completamente soddisfatta	n.r.	Totale
laurea e oltre	1,5	3,0	33,7	60,8	1,0	100,0
diploma scuola media superiore	1,9	4,1	37,7	55,2	1,1	100,0
diploma o qualifica professionale	3,3	6,7	33,3	56,7	-	100,0
diploma scuola media inferiore	3,8	6,4	29,9	57,3	2,6	100,0
licenza elementare	6,3	10,4	18,8	58,3	6,3	100,0
Totale	***2,5***	***4,8***	***33,9***	***57,3***	***1,6***	***100,0***

Tabella 6.33 - Donne per stato civile e grado di soddisfazione della vita - valori percentuali

STATO CIVILE	GRADO DI SODDISFAZIONE					
	per niente soddisfatta	poco soddisfatta	abbastanza soddisfatta	completamente soddisfatta	n.r.	Totale
nubile	2,3	5,1	46,5	44,7	1,4	100,0
coniugata	1,4	4,1	27,7	65,4	1,4	100,0
vedova	5,0	10,0	30,0	45,0	10,0	100,0
separata	9,1	6,8	40,9	40,9	2,3	100,0
divorziata	12,0	4,0	36,0	48,0	-	100,0
Totale	***2,5***	***4,8***	***33,9***	***57,3***	***1,6***	***100,0***

Analizzando il livello di soddisfazione in relazione alla condizione professionale delle intervistate, si può osservare una concentrazione di molto soddisfatte tra le occupate (59%) e, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, tra le casalinghe (63,4%), sebbene tra queste ultime sia presente anche una piccola percentuale di completamente insoddisfatte (2,3%).

Le donne disoccupate e in cerca di prima occupazione, insieme a quelle

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 173

inabili al lavoro, sono invece le meno soddisfatte dei vari aspetti della vita quotidiana (rispettivamente l'11,1%, il 6,3% e il 66,6%) (*tabella 6.34*).

Tabella 6.34 - Donne per condizione occupazionale e grado di soddisfazione della vita - valori percentuali

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	GRADO DI SODDISFAZIONE					
	per niente soddisfatta	poco soddisfatta	abbastanza soddisfatta	completamente soddisfatta	n.r.	Totale
occupata	1,8	4,9	33,4	59,0	0,9	100,0
in cerca prima occupazione	6,3	6,3	50,0	37,5	-	100,0
disoccupata	11,1	7,4	55,6	25,9	-	100,0
ritirata dal lavoro	1,4	4,1	33,8	56,8	4,1	100,0
inabile al lavoro	66,7	-	-	33,3	-	100,0
studentessa	1,9	-	46,3	50,0	1,9	100,0
casalinga	2,3	5,8	26,2	63,4	2,3	100,0
altro	-	-	60,0	20,0	20,0	100,0
Totale	***2,5***	***4,8***	***33,9***	***57,3***	***1,6***	***100,0***

Vivere in una famiglia numerosa sembra incidere sul grado di soddisfazione delle donne; infatti, escludendo i nuclei costituiti da due persone, la percentuale delle donne completamente soddisfatte della propria vita aumenta all'aumentare della numerosità dei componenti delle famiglie in cui vivono le intervistate (*tabella 6.35*). Anche avere realizzato il desiderio di un figlio contribuisce ad innalzare il livello di soddisfazione, come si evince dalle risposte dalle intervistate madri che si dichiarano completamente soddisfatte (61,5%) contro il 48,5% di donne che invece non ha figli.

Tabella 6.35 - Donne per grado di soddisfazione della vita e componenti nucleo familiare - valori percentuali

GRADO DI SODDISFAZIONE	COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE					
	1	2	3	4	> 4	Totale
per niente soddisfatta	1,8	2,7	2,1	2,8	2,7	2,5
poco soddisfatta	8,8	4,9	3,8	5,7	1,4	4,8
abbastanza soddisfatta	36,8	32,4	39,1	31,6	26,0	33,9
completamente soddisfatta	49,1	58,4	53,4	58,7	68,5	57,3
n.r.	3,5	1,6	1,7	1,2	1,4	1,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 174

Tabella 6.36 – Donne per disponibilità di tempo per sé stesse e grado di soddisfazione della vita – valori percentuali

DISPONIBILITÀ DI TEMPO	GRADO DI SODDISFAZIONE					
	per niente soddisfatta	poco soddisfatta	abbastanza soddisfatta	completamente soddisfatta	n.r.	Totale
molto	10,3	6,9	31,0	44,8	6,9	100,0
abbastanza	0,3	2,0	33,3	63,3	1,0	100,0
poco	1,4	6,7	36,0	54,9	1,1	100,0
niente	9,8	5,9	29,4	52,0	2,9	100,0
non so	20,0	-	40,0	40,0	-	100,0
Totale	***2,5***	***4,8***	***33,9***	***57,3***	***1,6***	***100,0***

Il giusto equilibrio tra il tempo da dedicare agli altri e lo spazio da dedicare a se stessi, nonché l'armonia tra i vari aspetti della quotidianità donano agli individui armonia e soddisfazione. Non sorprende, quindi, che le intervistate che affermano di avere molto tempo per se stesse, insieme a quelle che invece sostengono di non averne affatto, sono nel complesso le donne meno soddisfatte. Tra le più soddisfatte invece si trovano le donne che hanno dichiarato di avere "abbastanza tempo" per se stesse (*tabella 6.36*).

Il 60,8% delle donne che non hanno mai subito discriminazioni sul lavoro si dichiarano completamente soddisfatte della propria vita. Al contrario, tra le donne che hanno subito qualche forma di discriminazione è più elevata la quota delle poco o per niente soddisfatte (9,2% contro il 6,6%).

La soddisfazione delle intervistate che pensano che la condizione delle donne non sia migliorata negli ultimi venti anni è minore rispetto alle altre, soprattutto se confrontata con quelle che pensano che ormai la donna non debba rivendicare più nessuna cosa (il 50% contro il 68,1%) (*tabella 6.37*).

Va notato però che tra le donne sostenitrici del miglioramento di possibilità di conciliare lavoro e famiglia è maggiore la quota di persone molto soddisfatte (60,6%). Diminuisce, al contrario, la quota di donne che si ritengono molto soddisfatte tra coloro che non credono nel miglioramento di tale conciliazione (*tabella 6.38*).

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 175

Tabella 6.37 – Donne per grado di soddisfazione della vita e miglioramento della condizione femminile - valori percentuali

GRADO DI SODDISFAZIONE	CONDIZIONE DONNE MIGLIORE				
	no, non credo	sì, ma non risolta	sì, non c'è più nulla da rivendicare	non so	Totale
per niente soddisfatta	4,3	1,9	4,3	4,4	2,5
poco soddisfatta	6,4	4,8	2,1	4,4	4,8
abbastanza soddisfatta	39,4	33,8	25,5	39,1	33,9
completamente soddisfatta	50,0	58,3	68,1	47,8	57,3
n.r.	-	1,3	-	4,4	1,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

Tabella 6.38 - Donne per grado di soddisfazione della vita e possibilità di conciliazione lavoro e famiglia -valori percentuali

GRADO DI SODDISFAZIONE	POSSIBILITÀ DI CONCILIAZIONE				
	migliorata	peggiorata	invariata	non so	Totale
per niente soddisfatta	2,1	2,7	2,9	-	2,5
poco soddisfatta	3,6	4,7	4,9	11,1	4,8
abbastanza soddisfatta	31,8	37,7	32,0	37,0	33,9
completamente soddisfatta	60,7	54,5	59,2	50,0	57,3
n.r.	1,8	0,4	1,0	1,9	1,6
Totale	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***	***100,0***

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 176

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 177

CAPITOLO 7 - UNA LETTURA INTEGRATA DEI DATI

7.1 Introduzione

Nei precedenti capitoli si sono sondati separatamente i differenti fattori che concorrono a delineare la condizione di vita delle donne quali il lavoro e la formazione, la famiglia, i compiti domestici e di gestione della casa, gli strumenti di conciliazione, gli atteggiamenti, i comportamenti e gli orientamenti valoriali circa la conciliazione, le differenze di genere, le pari opportunità, nonché i bisogni e le aspettative delle stesse.

Per avere un quadro d'insieme della condizione delle donne residenti nella Capitale, in questo ultimo capitolo si è ritenuto opportuno procedere ad una lettura integrata delle molteplici informazioni raccolte. Tale lettura è stata realizzata attraverso opportune analisi multidimensionali in grado di ridurre tutte le variabili raccolte in fattori sintetici, e di delineare, ove possibile, dei profili di donne con modelli di vita e comportamentali omogenei al loro interno e differenti tra loro.

In particolare si è deciso di andare a sondare se il fattore generazionale fosse discriminante nella determinazione della condizione di vita delle donne romane o se, alla luce dei molti cambiamenti intervenuti nella società negli ultimi anni, il peso maggiore nel determinare quest'ultima fosse dato da altri elementi.

Per tale motivo si è deciso di considerare nelle analisi multivariate seguenti gli aspetti principali caratterizzanti la vita delle donne quali la famiglia, la fecondità, la conciliazione lavoro/famiglia e il tempo libero.

7.2 L'analisi delle corrispondenze e la cluster analysis

L'analisi delle corrispondenze multiple è una tecnica di analisi multivariata preposta principalmente allo studio delle relazioni lineari tra variabili di natura qualitativa. La relazione tra tali variabili viene misurata utilizzando la metrica del χ^2. La matrice di base dell'analisi delle corrispondenze è una tabella di contingenza relativa a n soggetti su cui sono state rilevate k variabili qualitative. Attraverso la metrica del χ^2 l'analisi delle corrispondenze multiple analizza le relazioni tra variabili in termini di distanza tra le righe (*soggetti*) della matrice, tra le colonne (*variabili*) e tra le righe e le colonne. La matrice iniziale viene trasformata in una matrice presenza/assenza della caratteristica di ciascun soggetto rilevato. La matrice così creata ha per riga i soggetti e per colonna tutte le possibili modalità delle variabili analizzate.

Obiettivo dell'analisi delle corrispondenze multiple è trovare un numero ridotto di nuove variabili in grado di riprodurre il massimo della varianza

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 178

dell'insieme di variabili iniziali. Le nuove variabili sono chiamate *fattori*. Il primo fattore è la migliore rappresentazione della matrice di dati di partenza; il secondo fattore è la seconda migliore approssimazione e così via. Aumentando il numero di fattori considerati aumenta la precisione della rappresentazione, ma aumenta anche la difficoltà di interpretazione degli assi.

Altra tecnica di analisi multivariata che permette di avere un quadro sintetico delle informazioni raccolte attraverso le indagini statistiche è la cluster analysis. Tale tecnica permette il raggruppamento delle unità statistiche in gruppi omogenei, minimizzando la distanza interna a ciascun gruppo e massimizzando quella tra i gruppi. La distanza viene quantificata in base alla scelta di misure di dissimilarità/associazione più adatte ai dati che si devono analizzare.

Le tecniche di cluster analysis si basano su differenti metodi o algoritmi di classificazione e differenti criteri di aggregazione/suddivisione. I principali metodi di classificazione sono quelli gerarchici (aggregativi o divisivi) e quelli non gerarchici. I primi realizzano unioni e divisioni successive dei dati e una volta che un oggetto entra a far parte di un cluster non viene più rimosso; i secondi sono di tipo aggregativo e arrivano ad un'unica partizione ottimale dei dati.

Utilizzando le informazioni raccolte con l'indagine si è applicata un'analisi delle corrispondenze con classificazione finale di tipo gerarchico aggregativo.

Per l'analisi delle corrispondenze sono state selezionate come attive le variabili ritenute più importanti ai fini di una valutazione complessiva della condizione di vita delle donne romane, in particolare quelle legate alle strutture familiari, alle aspettative di fecondità, alle modalità di conciliazione lavoro e vita familiare e alla gestione del tempo libero. Per le variabili illustrative si sono considerate quelle strutturali anagrafiche, le socio-culturali ed economiche. Le 26 variabili, 22 attive e 4 illustrative, sono le seguenti:

VARIABILI ATTIVE

- ❒ figli
- ❒ struttura pubblica per la cura dei figli
- ❒ struttura privata per la cura dei figli
- ❒ nonni per la cura dei figli
- ❒ marito/compagno per la cura dei figli
- ❒ baby-sitter per la cura dei figli
- ❒ nessuno per la cura dei figli
- ❒ modalità di conciliazione lavoro/figli
- ❒ tempo per sé
- ❒ conoscenza quote rosa

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 179

- ❒ sport
- ❒ cinema/teatro
- ❒ hobby
- ❒ volontariato
- ❒ musei/mostre
- ❒ luoghi di aggregazione
- ❒ associazioni culturali
- ❒ ambiti realizzazione
- ❒ componenti famiglia
- ❒ numero figli
- ❒ tipologia contratto
- ❒ figli desiderati

VARIABILI ILLUSTRATIVE

- ❒ età
- ❒ stato civile
- ❒ titolo di studio
- ❒ condizione professionale

7.3 Un quadro d'insieme

Gli autovalori diversi da zero risultanti dall'analisi delle corrispondenze sono 36. I primi due autovalori spiegano circa il 34% della variabilità totale. Tale valore ricalcolato utilizzando la formula di rivalutazione "ottimistica" dell'inerzia di Benzecrì[47] porta ad una varianza spiegata dai primi due autovalori pari circa l'87%. Pertanto si può affermare che i risultati dell'analisi sono buoni (*Appendice*).

La rappresentazione sul piano fattoriale formato dai primi due fattori permette di avere un quadro più chiaro ed esaustivo dei risultati dell'analisi.

[47] Secondo Benzecrì gli autovalori forniti dall'analisi delle corrispondenze multiple danno una valutazione riduttiva dell'inerzia spiegata a causa dell'alto numero di modalità delle variabili in genere inserite nell'analisi che porta a considerare tanti elementi di importanza infinitesima. Per tale motivo l'autore propone la seguente formula "ottimistica" di rivalutazione della varianza spiegata dai primi fattori:

$$\mathbf{var} = \frac{\lambda_j'}{\sum_i \lambda_j'}$$

$$\textbf{dove} \quad \lambda_j' = \left(\frac{p}{p-1}\right)^2 \times \left(\lambda_j - \frac{1}{p}\right)^2 \quad \textbf{e} \quad \lambda_j > \frac{1}{p} \qquad (\lambda_j = \textbf{autovalore e } p = \textbf{n.° variabili}).$$

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 180

Alla costruzione del primo fattore contribuiscono principalmente le variabili relative alla maternità, agli ambiti di realizzazione personale e al tempo per se stesse; di contro concorrono maggiormente alla formazione del secondo fattore le variabili legate al tempo libero e alle aspettative di fecondità.

Lungo il primo asse fattoriale si assiste alla contrapposizione tra le giovani generazioni e le generazioni più adulte, in particolare le donne senza figli e le donne con figli. Passando dal versante positivo a quello negativo del primo asse fattoriale si incontrano inizialmente le donne appartenenti alle generazioni più giovani, senza responsabilità familiari in quanto ancora nubili e studentesse o in cerca di prima occupazione, senza figli e con molto tempo a disposizione per se stesse, realizzate in particolare sul versante delle relazioni sociali e incerte o molto caute sul loro futuro, in particolare sulle loro aspettative di fecondità. A seguire le donne più adulte ma ancora giovani tra i 30 e i 39 anni occupate con contratti di lavoro atipico e con formazione alta, alcune delle quali divorziate, con un tempo sufficiente da dedicare a se stesse e alla principali attività tipiche del tempo libero, in particolare sport e cinema e/o teatro. Le aspettative procreative di queste donne rimangono abbastanza contenute o comunque pari alla soglia di ricambio generazionale. Infine sul versante negativo del primo fattore si posizionano le donne adulte coniugate o separate, con dei figli, livello di formazione medio-basso, in particolare casalinghe o vedove che hanno una famiglia con almeno due figli e che hanno viste realizzate le loro aspettative di fecondità nella maggior parte dei casi.

Pertanto il primo fattore può essere denominato asse generazionale e aspettative di fecondità.

Lungo il secondo asse, soprattutto nel versante negativo, si contrappongono le donne che hanno fatto scelte differenti in relazione alla cura e alla gestione dei figli, anche se accomunate dallo stesso ambito di realizzazione personale che per entrambe coincide con la famiglia. Infatti nel terzo quadrante del grafico si trovano le donne dai 40 ai 59, coniugate e madri, che pur lavorando hanno deciso di tentare di conciliare il proprio lavoro con gli impegni legati alla famiglia e ai figli. Tale compito per loro gravoso è stato però alleggerito dalla possibilità di avvalersi di strutture o persone preposte alla cura dei figli, ma soprattutto dall'importante presenza del marito o compagno e dal forte apporto dato dalla rete familiare, costituita dai nonni in particolare. Il quarto quadrante invece contrappone alle prime le donne appartenenti alle generazioni più anziane, separate o vedove, che hanno deciso di rinunciare alla carriera per dedicarsi alla cura dei figli e alla famiglia e che pertanto essendo nella maggior parte dei casi casalinghe si dedicano da sole alla prole, pagando il loro impegno in termini di tempo per sé inesistente e poca possibilità di svolgere attività ludico-ricreative.

Pertanto il secondo fattore è quello degli strumenti di conciliazione e di sostegno alla famiglia.

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 181

Con i punteggi dell'analisi delle corrispondenze si è effettuata anche una procedura di classificazione che permettesse di suddividere la popolazione femminile intervistata in classi omogenee. Il raggruppamento ottimale scelto è stato quello a tre cluster. Il primo gruppo che costituisce il 37% della popolazione intervistata (296 donne) è caratterizzato dalle donne madri lavoratrici con una situazione di stabilità coniugale e di età adulta. Queste donne, pur lavorando, hanno deciso di non rinunciare al loro desiderio di maternità, anche se ridimensionato rispetto alle aspettative, che collocano la famiglia al primo posto tra gli ambiti di realizzazione personale. Per tale motivo le intervistate facenti parte di questo gruppo hanno tentato in molteplici modi di trovare delle modalità di conciliazione tra il loro ruolo di madre e quello di lavoratrice, avvalendosi dove possibile della rete familiare e/o delle strutture o persone preposte alla cura dei figli quali asili nido, scuole, governanti, baby-sitter e pagando personalmente in termini di rinunce personali, salute e stanchezza. Questo raggruppamento di donne, che possiamo definire *"le combattive"*, non ha rinunciato a vivere la propria vita secondo i propri desideri e ha cercato di far fronte alle difficoltà di conciliazione tra vita personale e vita lavorativa trovando sempre delle soluzioni, anche se non facili.

La seconda partizione (30% del campione; 237 donne) è invece caratterizzata dalle intervistate che per vedere realizzate completamente le proprie aspettative di fecondità hanno deciso di rinunciare alla carriera e di dedicarsi esclusivamente alla propria famiglia e alla cura dei figli. Di questa classe infatti fanno parte le casalinghe e le vedove, queste ultime appartenenti quindi a generazioni più anziane, con un livello di istruzione medio-basso, che avevano e hanno una concezione della donna nella società totalmente diversa dalle nuove generazioni.

Ovviamente queste donne, occupandosi in prima persona delle incombenze legate alla famiglia e ai figli, hanno dovuto rinunciare totalmente al tempo da dedicare e se stesse e a tutte le attività tipiche del tempo libero quali lo sport, il cinema e/o teatro e la frequentazione di musei e/o mostre. Questa classe di donne può essere denominata le *"tradizionaliste"*, che sono anche coloro che vivendo in un mondo un po' avulso dalla realtà nel suo complesso sono anche quelle meno informate dei cambiamenti intervenuti nella società relativi alle differenze di genere e alla pari opportunità; infatti sono coloro che nella maggior parte dei casi non hanno mai sentito parlare delle quote rosa.

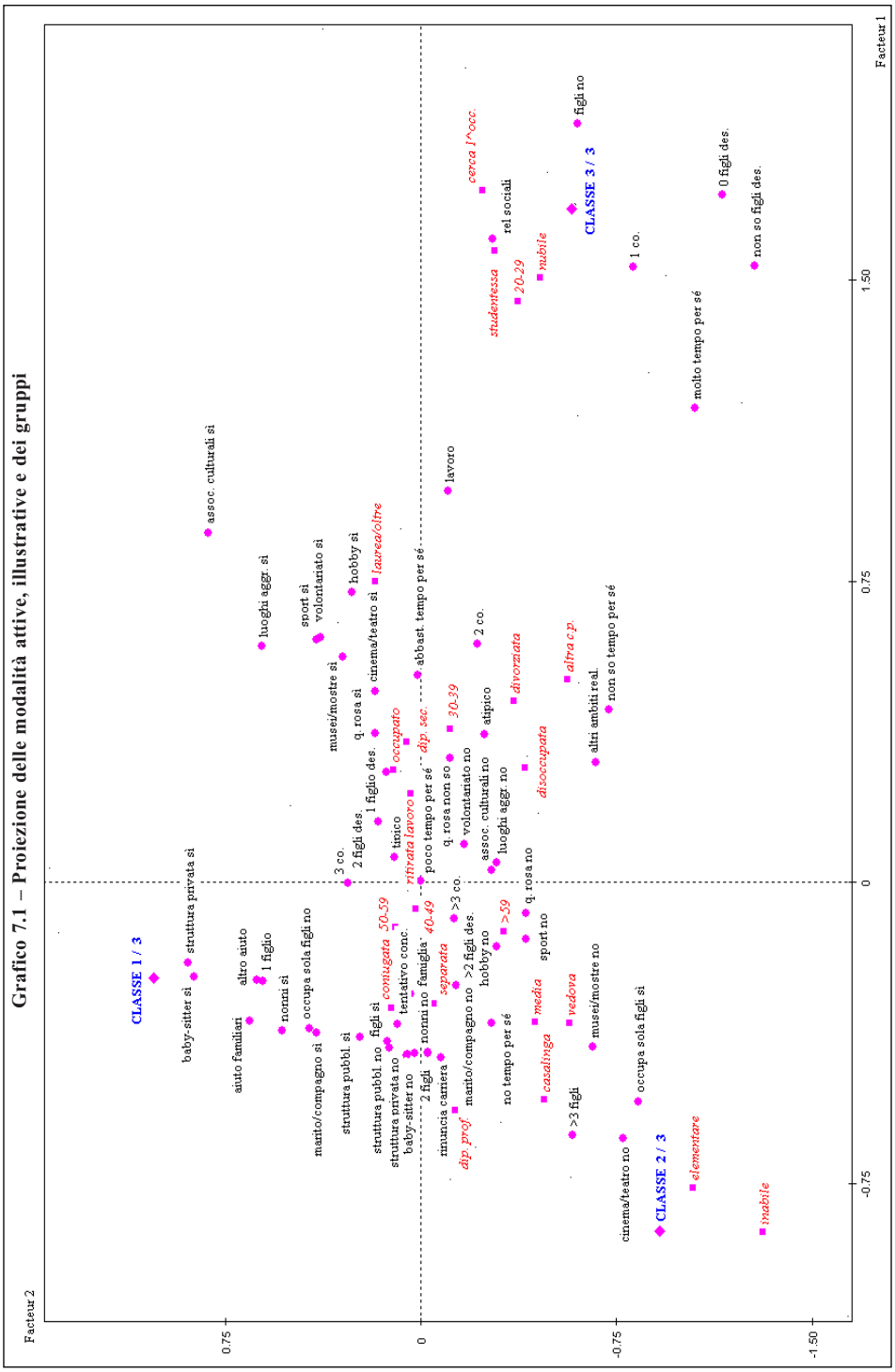
Infine il terzo cluster, che racchiude un terzo del campione di intervistate (267 donne), è caratterizzato principalmente dalle nuove generazioni che o sono giovanissime e quindi nubili, studentesse o in cerca di prima occupazione e quindi prive di responsabilità familiari, o sono più adulte (30-39 anni), con un titolo di studio alto, occupate e in particolare con contratti di lavoro atipici e in alcuni casi divorziate. Questa partizione dell'universo femminile indagato si sente realizzata soprattutto nelle relazioni sociali (le

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 182

giovanissime) e nel lavoro (le giovani adulte), riesce a ritagliarsi del tempo per sé e per dedicarsi alle varie attività ludico-ricreative ed ha aspettative di fecondità incerte o contenute, al massimo prossime alla soglia di ricambio generazionale. Queste donne, che definiremo *"le incerte"*, si trovano nel pieno della loro gioventù, sono lo specchio della società in cui si trovano a vivere, caratterizzata da lavoro precario, difficoltà ad uscire dalla famiglia di origine, posticipo dei tempi di vita lavorativa e personale; pertanto la loro vita non può che essere caratterizzata da insicurezza e preoccupazione per il futuro. Le incerte sono anche quelle più informate e consapevoli dell'evoluzione del ruolo della donna nella società, del suo processo di emancipazione e delle battaglie portate avanti per conquistare una parità di genere (*grafico 7.1*).

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 183

Grafico 7.1 – Proiezione delle modalità attive, illustrative e dei gruppi



comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 184

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 185

QUALCHE OSSERVAZIONE CONCLUSIVA

L'indagine sulle donne che vivono nella Capitale è uno degli strumenti di analisi sulla condizione femminile di cui il Comune di Roma ha deciso di dotarsi per orientare le politiche verso i bisogni che i cittadini esprimono.

Sebbene con informazioni limitate ad un campione di popolazione, le analisi realizzate sono di indubbio interesse, soprattutto in una fase come quella attuale, caratterizzata da evidenti e rapidi cambiamenti.

I risultati raggiunti, infatti, consentono di disporre di una serie di informazioni quantitative particolarmente ampia ed approfondita e rappresentano una base utile per una riflessione organica sull'argomento, ossia uno strumento efficace per supportare i progetti e le iniziative a sostegno dell'inserimento delle donne nella vita economica e sociale della città. Più in particolare, lo studio consente, seppure con cautela, di fornire agli amministratori e agli operatori del territorio alcuni elementi conoscitivi che sono importanti per la comprensione del contesto territoriale.

Il tentativo di disegnare il quadro della componente femminile della popolazione e dei suoi bisogni deve inevitabilmente fare i conti con il problema dell'equilibrio ed integrazione tra le diverse sfere della vita di una donna.

La possibilità di trovare un equilibrio soddisfacente tra lavoro, famiglia e sfera individuale non dipende solo dalle opportunità di accesso al mercato del lavoro e da una più equa ripartizione di genere dei carichi di lavoro familiare, ma anche dagli interventi introdotti a sostenere tale armonia; di conseguenza, un ruolo altrettanto importante lo assumono le politiche che sono rivolte alle famiglie.

Le analisi condotte offrono elementi chiari su cui lavorare e le riflessioni che ne derivano sintetizzano il quadro delle criticità e delle conseguenti opportunità di intervento. Nel complesso, quindi, rimangono centrali le politiche per le famiglie, che sarebbe opportuno rivolgere con maggiore puntualità al problema specifico.

L'essere donna ed appartenere al genere femminile non creano un'omogeneità di situazioni, di comportamenti, di atteggiamenti e di opinioni, al punto che, accanto ad elementi comuni, sono state rilevate differenze importanti e quindi difficilmente riconducibili ad un'unica condizione omogenea.

I profili delle donne intervistate si presentano alquanto diversificati per livello di istruzione, esperienze di lavoro, situazione familiare e orientamenti valoriali e questa variabilità comporta strati di rigidità e flessibilità che influenzano e determinano il sistema dei bisogni e i rapporti che le donne possono stabilire con la società, i servizi e il territorio.

Il quadro emerso dall'analisi dei principali indicatori, che costituiscono la base per l'interpretazione dei bisogni delle donne nelle realtà esaminata, consente anche di cogliere alcuni elementi che accomunano la maggior parte delle intervistate. Nello specifico, i temi della conciliazione e del lavoro si

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 186

confermano come le problematiche più importanti, verso le quali si indirizza anche la maggior parte delle aspettative nei confronti dei servizi.

Nonostante a Roma siano stati raggiunti traguardi significativi nella partecipazione al lavoro, emergono ancora grandi debolezze in relazione alla possibilità di costruire percorsi di vita che non vedano la condizione di lavoratrice, anche con incarichi di responsabilità, in conflitto con quella di madre e di donna.

Per ottenere dei risultati tangibili è necessario sviluppare una più diffusa sensibilità al problema della conciliazione, prendere consapevolezza che le donne sono una risorsa cruciale per la crescita economica, la competitività territoriale, il miglioramento della qualità amministrativa e, più in generale, della società.

Se si vuole parlare di una specificità di genere lo si può fare in riferimento al mancato equilibrio delle responsabilità familiari e alla condizione di marginalità e debolezza dell'universo femminile rispetto al mercato del lavoro e delle professioni, ossia rispetto alla parità effettiva tra i generi.

Su questi temi occorre anche sottolineare come la maggioranza delle intervistate risulti accomunata da una visione interpretativa di tipo paritario, basata sulla possibile interscambiabilità nella società delle posizioni di uomini e donne e sulla compartecipazione degli uomini ai compiti familiari e di cura.

Sembra emergere un bisogno sempre più grande di strumenti di natura diversa, legislativi, fiscali e servizi, per conciliare famiglia e lavoro. Secondo le intervistate, infatti, una maggiore offerta di servizi e un sostegno più puntuale diventano una risposta al problema del basso tasso di fecondità.

I risultati dell'indagine mettono anche in luce l'esistenza di tipologie diverse di donne a cui corrispondono visioni distinte del mondo e della vita, modalità differenziate nel vivere la sfera professionale rispetto a quella familiare e percezioni del proprio ruolo sociale, che si esprime anche nella rilevanza accordata al lavoro percepito soprattutto come investimento personale.

Attraverso studi di questo tipo, progettati e realizzati per ciascun servizio e intervento da mettere in atto, è possibile ricostruire il quadro delle caratteristiche dell'utenza reale e potenziale, in base al quale individuare le specifiche esigenze di ogni realtà territoriale, confrontando le informazioni sui bisogni dei diversi sottogruppi di utenza con la composizione dell'universo femminile di uno specifico territorio, sintetizzata dalle statistiche per età, condizione professionale, livello d'istruzione e composizione delle famiglie.

Il tema delle pari opportunità nei suoi diversi aspetti e declinazioni di pari indipendenza economica, di equilibrio tra vita professionale e vita privata, di pari rappresentanza nei processi decisionali - come è sancito a livello europeo dal Trattato dell'Unione e ribadito da numerose direttive - non può che rappresentare una politica prioritaria, in quanto condizione necessaria per il conseguimento degli obiettivi comunitari di crescita, occupazione e coesione sociale.

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 187

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 188

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 189

APPENDICE

QUESTIONARIO

SEZIONE A: DATI STRUTTURALI

A.1 Età (in anni compiuti) |_|_|

A.2 Cittadinanza
1. italiana |_|
2. UE |_|
3. altro |_|
4. non risponde |_|

A.3 Da quanto vive a Roma (in anni)? |_|_|

A.4 Stato civile:
1. nubile |_|
2. coniugata |_|
3. vedova |_|
4. separata |_|
5. divorziata |_|
6. non risponde |_|

A.5 Titolo di studio
1. laurea (e oltre) |_|
2. diploma scuola media superiore |_|
3. diploma o qualifica professionale |_|
4. diploma scuola media inferiore |_|
5. licenza elementare |_|
6. nessun titolo |_|
7. non risponde |_|

A.6 E' attualmente iscritto ad un corso:
1. universitario |_|
2. di formazione professionale |_|
3. altro tipo di attività formativa |_|
4. non sono iscritta a nessun corso |_|
5. non risponde |_|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 190

A.7 Condizione professionale:
1. occupata (Passare alla A.9) |_|
2. in cerca di prima occupazione (Passare alla sezione B) |_|
3. disoccupata |_|
4. ritirata dal lavoro (in pensione) (Passare alla A.9) |_|
5. inabile al lavoro |_|
6. studentessa |_|
7. casalinga |_|
8. altro |_|
9. non risponde |_|

A.8 Hai mai lavorato in passato?
sì |_| (Passa alla A.9)
no |_|
non risponde |_| (Vai a sez. B)

A.8 Bis. Per quale motivo ha scelto di non lavorare?
1. mio marito/compagno non vuole |_|
2. devo occuparmi dei figli |_|
3. devo assistere altri familiari |_|
4. non ho la formazione necessaria |_|
5. l'inadeguatezza dell'offerta rispetto alle mie esigenze/alle mie aspettative |_|
6. la scarsità di opportunità lavorative stabili, non precarie |_|
7. non ne ho avuto bisogno |_|
8. altro |_|

(Passa a sezione B)

A.9 Che tipo di contratto ha? *(una sola risposta)*

A.9a contratto dipendente:
1. lavoro a tempo indeterminato |_|
2. lavoro a tempo determinato |_|
3. contratto formazione lavoro |_|
4. apprendistato |_|
5. contratto inserimento |_|
6. interinale/somministrato |_|
7. lavoro ripartito (Job sharing) |_|
8. lavoro a chiamata (intermittente) |_|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 191

A.9b contratto autonomo:

1. co.co.co |_|
2. collaboratore occasionale (ritenuta d'acconto) |_|
3. lavoro a progetto |_|
4. titolare attività- Imprenditore |_|
5. associati in partecipazione |_|
6. attività in proprio (P. Iva) |_|
7. socio di cooperativa o società |_|
8. coadiuvante familiare |_|

A.9c contratto occupazione- formazione

1. stage |_|
2. pratica professionale |_|
3. tirocinio |_|

A.9d Altro

1. domestico |_|
2. Non risponde |_|

A.10
Quante ore lavora in media a settimana? *(una sola risposta)*

1. fino a 18 ore |_|
2. fino a 24 ore |_|
3. fino a 36 ore |_|
4. fino a 40 ore |_|
5. più di 40 ore |_|
6. non può quantificare l'impegno lavorativo settimanale |_|
7. non risponde |_|

A.11 Qual è il suo luogo abituale di lavoro?

1. azienda (negozio, ufficio, ecc.) |_|
2. a casa, telelavoro |_|
3. spostandosi da un luogo ad un altro |_|
4. a casa d'altri |_|
5. non risponde |_|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 192

A.12 A che ora esce abitualmente da casa per recarsi a lavoro?
1. orario fisso |_|
2. variabile a causa di turni |_|
3. variabile per altra ragione |_|
4. non risponde |_|

A.13 Quanto tempo impiega complessivamente per recarsi al lavoro?
1. meno di mezz'ora |_
2. meno di un'ora |_|
3. un'ora |_|
4. oltre un'ora |_|
5. tempo variabile |_|
6. non so |_|
7. non risponde |_|

A.14 Quali servizi vorrebbe che fossero presenti nell'organizzazione in cui lavora (ha lavorato)?

_____

SEZIONE B: FAMIGLIA

B.1 Da quante persone è formato il nucleo familiare? |__|

B.2 Ha figli?
sì |_| Quanti? |__|
no |_| (Passa a B.6)
non risponde |_| (Passa a B.6)

B.3 Quanti figli convivono attualmente con Lei e che età hanno?
1. 0-2 anni |__|
2. 3-5 anni |__|
3. 6-10 anni |__|
4. 11-13 anni |__|
5. 14-19 anni |__|
6. 20-25 anni |__|
7. 26-30 anni |__|
8. oltre i 30 anni |__|
9. nessuno |__|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 193

B.4 Generalmente chi si occupa (o si è occupato) dei figli oltre lei?
1. una struttura pubblica (nido, scuola materna) |_|
2. una struttura privata |_|
3. i nonni |_|
4. compagno/marito |_|
5. baby-sitter |_|
6. governante |_|
7. amici, parenti |_|
8. altro |_|
specificare_____
9. non risponde |_|

(Solo se ha dei figli ed è occupata)
B.5 Nella sua esperienza, come è stato possibile conciliare il lavoro con la cura dei figli? *(una sola risposta)*
1. ho dovuto rinunciare a fare carriera o comunque ad esprimermi al meglio nel lavoro |_|
2. ho dovuto rinunciare ad occuparmi della mia famiglia come avrei voluto |_|
3. cerco di fare entrambe le cose ma pagando un prezzo alto in termini di stanchezza, salute, rinunce |_|
4. ci sono riuscita e con l'aiuto da parte di mio marito |_|
5. ci sono riuscita usufruendo dell'aiuto dei familiari (genitori, suoceri...) |_|
6. ci sono riuscita usufruendo dell'aiuto di personale a pagamento (baby-sitter) |_|
7. ci sono riuscita usufruendo sia della rete familiare che di un aiuto esterno |_|
8. non risponde |_|

B.6 Quanti figli desidererebbe (o avrebbe voluto avere)? |_|
non so |_|
non risponde |_|

B.7 Con chi vive? *(è possibile più di una risposta)*
1. con coniuge/compagno |_|
2. figli |_|
3. genitori |_|
4. suoceri |_|
5. sola |_|
6. fratelli/sorelle |_|
7. altro |_|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 194

B.8 Ha parenti stretti che vivono nel Comune di Roma?
sì |_|
no |_| (passa alla sezione C)
non risponde |_|

B.9 Con quale frequenza vede i suoi parenti? *(tutti i giorni (1), qualche volta a settimana (2), 1 volta a settimana (3), qualche volta al mese(4), raramente/mai(5))*?
1. genitori |_|
2. suoceri |_|
3. fratelli/sorelle |_|
4. figli |_|
5. altri |_|
6. non vedo nessuno |_|

SEZIONE C
CURA

C.1 Come vengono divisi i compiti domestici nella sua famiglia?

	da sola	partner	figli	genitori/ suoceri	fratelli/ sorelle	servizi a pagamento	persone esterne (non pag.)
spesa							
cucinare							
stirare							
pulizie							
bucato							

C.2 Ci sono persone che vivono in famiglia che necessitano di assistenza?
sì |_|
no |_| (vai a C.4)
non risponde |_| (vai a C.4)

C.3 Se sì chi se ne occupa? (più risposte possibili)
1. io stessa |_|
2. tutta la famiglia |_|
3. badante |_|
4. infermiera Asl |_|
5. infermiera cooperativa/privata |_|
6. parente |_|
7. amici |_|
8. altro |_|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 195

C.4 Con quale frequenza svolge le seguenti attività? *(1=tutti i giorni, 2=una o più volte a sett., 3=una o più volte al mese, 4=raramente, 5=mai)*

1. sport |_|
2. andare al cinema/teatro |_|
3. hobby |_|
4. volontariato |_|
5. visitare musei/mostre |_|
6. frequentare altri luoghi di aggregazione (es. centri sociali, centri anziani;circolo) |_|
7. partecipazioni ad attività politiche |_|
8. partecipazione ad associazioni culturali |_|

C.5 Ritiene che il tempo che riesce a dedicare a se stessa sia:

1. molto |_|
2. abbastanza/sufficiente |_|
3. poco |_|
4. non riesco ad avere tempo per me stessa |_|
5. non so |_|
6. non risponde |_|

C.6 Nella sua organizzazione di vita, ha mai usufruito di servizi offerti dal Comune di Roma?

sì _specificare_____ |_|
no |_|
non so |_|
non risponde |_|

SEZIONE D
COMPORTAMENTI

D.1 Quali sono, secondo Lei, i compiti più importanti delle donne nella società? *(max 3 risposte in ordine di priorità)*

- creare una famiglia |__|
- lavorare |__|
- partecipare alla vita politica |__|
- essere attive e solidali nella comunità |__|
- realizzarsi come persone |__|
- non credo che le donne abbiano compiti specifici |__|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 196

D.2 Secondo Lei, per una donna lavorare… *(una sola risposta: obbliga re ad una scelta)*

1. è importante per contribuire al reddito familiare |_|
2. è importante per essere indipendente |_|
3. è importante per realizzarsi come persona |_|
4. è importante per partecipare alla vita sociale |_|
5. è importante per altri motivi |_|
6. non è poi così importante |_|
7. non so |_|
8. non risponde |_|

D.3 Crede che ci siano differenze tra uomini e donne nei successi rag giunti sul lavoro?

1. sì |_|
2. no |_| (passa alla D.5)
3. non so |_|
4. non risponde |_|

D.4 A cosa sono dovute?

1. alla professionalità |_|
2. al fatto di essere uomo o donna |_|
3. maggiore disponibilità di tempo degli uomini |_|
4. credo che dipenda da altri fattori |_|
5. non so |_|
6. non risponde |_|

D.5 Cosa ne pensa sulla possibilità delle donne di accedere ad incarichi e ruoli di vertice nella società?

1. sono d'accordo perché le donne sono più sensibili a determinate tematiche |_|
2. sono d'accordo perché hanno maggiori capacità rispetto agli uomini |_|
3. sono d'accordo perché le competenze non dipendono dal sesso |_|
4. sono d'accordo perchè le donne sono
5. abituate ad affrontare situazioni problematiche |_|
6. non sono d'accordo perché il compito principale della donna è la cura della famiglia |_|
7. non sono d'accordo perché determinati ruoli sono più adatti agli uomini |_|
8. non sono d'accordo, le donne non sono in grado di ricoprire tali ruoli |_|
9. non so |_|
10. non risponde |_|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 197

D.6 Ha mai sentito parlare delle "quote rosa"?

sì |_|
no (vai a D.8, se non lavora a D.10) |_|
non so |_|
non risponde |_|

D.7 Se sì, dove le è capitato più spesso di sentirne parlare? *(sono possi bili più risposte)*

1. radio |_|
2. televisione |_|
3. quotidiani |_|
4. riviste |_|
5. internet |_|
6. amici/conoscenti |_|
7. parenti |_|
8. colleghi di lavoro |_|
9. incontri o riunioni presso organizzazioni politiche |_|
10. incontri o riunioni presso organizzazioni sindacali |_|
11. altro (specificare)_____ |_|

(se lavora)

D.8 Le è capitato di subire discriminazioni o violenze morali sul lavoro in ragione del sesso?

1. sì |_|
2. no |_| (vai a D.10)
3. non so |_|
4. non risponde |_|

D.9 Se sì, in quale circostanza?

1. mobilità interna |_|
2. permesso parentale (maternità) |_|
3. assunzione |_|
4. retribuzione |_|
5. attribuzioni di incarichi (resp. Ufficio, dirigente) |_|
6. formazione professionale |_|
7. altra circostanza (specificare)_____ |_|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 198

D.10 Lei ritiene che la condizione delle donne nella nostra società sia migliorata negli ultimi venti anni? *(una sola risposta)*

1. no, non credo che la condizione delle donne |_|
2. sia sostanzialmente migliorata |_|
3. sì, la condizione delle donne è migliorata, ma restano ancora molti problemi da risolvere |_|
4. sì, ormai le donne non hanno più nulla da rivendicare |_|
5. non so |_|
6. non risponde |_|

D.11 Ritiene che negli ultimi venti anni, la possibilità per le donne di conciliare lavoro e famiglia sia:

1. migliorata |_|
2. peggiorata |_|
3. invariata |_|
4. non so |_|
5. non risponde |_|

D.12 In quale dei seguenti ambiti si sente maggiormente realizzata? (*una sola risposta*)

1. lavoro |_|
2. famiglia |_|
3. relazioni sociali |_|
4. impegno politico |_|
5. altri ambiti (specificare)_____ |_|
6. nessuno |_|
7. non so |_|
8. non risponde |_|

D.13 Quanto si ritiene soddisfatta della sua vita nel complesso? (*da 1 a 10, 0=per niente, 10=completamente*)

|__|

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 199

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 200

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 201

ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE

```
SELECTION DES INDIVIDUS ET DES VARIABLES UTILES
VARIABLES NOMINALES ACTIVES
    22 VARIABLES      89 MODALITES ASSOCIEES
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
  24 . b2                                                                    (   3 MODALITES )
  34 . b4a                                                                   (   4 MODALITES )
  35 . b4b                                                                   (   4 MODALITES )
  36 . b4c                                                                   (   4 MODALITES )
  37 . b4d                                                                   (   4 MODALITES )
  38 . b4e                                                                   (   4 MODALITES )
  41 . b4hg                                                                  (   4 MODALITES )
  43 . b5                                                                    (   6 MODALITES )
 108 . c5                                                                    (   6 MODALITES )
 120 . d6                                                                    (   3 MODALITES )
 142 . d12                                                                   (   6 MODALITES )
 154 . b1ric                                                                 (   5 MODALITES )
 155 . b2abis                                                                (   5 MODALITES )
 162 . c4adic                                                                (   3 MODALITES )
 163 . c4bdic                                                                (   3 MODALITES )
 164 . c4cdic                                                                (   3 MODALITES )
 165 . c4ddic                                                                (   3 MODALITES )
 166 . c4edic                                                                (   3 MODALITES )
 167 . c4fdic                                                                (   3 MODALITES )
 169 . c4hdic                                                                (   3 MODALITES )
 170 . a9tiat                                                                (   4 MODALITES )
 172 . figdes                                                                (   6 MODALITES )
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
VARIABLES NOMINALES ILLUSTRATIVES
     4 VARIABLES      24 MODALITES ASSOCIEES
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
   5 . a4                                                                    (   6 MODALITES )
   6 . a5                                                                    (   5 MODALITES )
   8 . a7                                                                    (   8 MODALITES )
 171 . eta_5                                                                 (   5 MODALITES )
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
INDIVIDUS
---------------------------- NOMBRE -------------- POIDS ---------------
 POIDS DES INDIVIDUS: Poids des individus, uniforme egal a 1.                  UNIF
 RETENUS ........... NITOT =    800      PITOT =            800.000
 ACTIFS ............ NIACT =    800      PIACT =            800.000
 SUPPLEMENTAIRES .... NISUP =      0      PISUP =              0.000
-----------------------------------------------------------------------

CORRESPONDANCES MULTIPLES AVEC CHOIX DES MODALITES
APUREMENT DES MODALITES ACTIVES
SEUIL (PCMIN)    :      2.00 %       POIDS:      16.00
AVANT APUREMENT :     22 QUESTIONS ACTIVES        89 MODALITES ASSOCIEES
APRES           :     22 QUESTIONS ACTIVES        56 MODALITES ASSOCIEES
POIDS TOTAL DES INDIVIDUS ACTIFS :     800.00
TRI-A-PLAT DES QUESTIONS ACTIVES
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
         MODALITES          | AVANT APUREMENT |           APRES APUREMENT
IDENT      LIBELLE          |  EFF.     POIDS |  EFF.     POIDS       HISTOGRAMME DES POIDS RELATIFS
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
   24 . b2
b2_1 - figli sì             |  538     538.00 |  538     538.00  ******************************************
b2_2 - figli no             |  260     260.00 |  260     260.00  ********************
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
   34 . b4a
b4a1 - struttura pubbl. sì  |   76      76.00 |   76      76.00  ******
b4a3 - struttura pubbl. no  |  450     450.00 |  450     450.00  ***********************************
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
   35 . b4b
b4b1 - struttura privata sì |   51      51.00 |   51      51.00  ****
b4b3 - struttura privata no |  475     475.00 |  475     475.00  ****************************************
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
   36 . b4c
b4c1 - nonni sì             |  152     152.00 |  152     152.00  ************
b4c3 - nonni no             |  374     374.00 |  374     374.00  ******************************
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
   37 . b4d
b4d1 - marito/compagno sì   |  236     236.00 |  236     236.00  *******************
b4d3 - marito/compagno no   |  290     290.00 |  290     290.00  **********************
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
   38 . b4e
b4e1 - baby-sitter sì       |   55      55.00 |   55      55.00  *****
b4e3 - baby-sitter no       |  471     471.00 |  471     471.00  ************************************
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
   41 . b4hg
b4h1 - occupa sola figli sì |  123     123.00 |  123     123.00  **********
b4h3 - occupa sola figli no |  404     404.00 |  404     404.00  *******************************
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
   43 . b5
b5_1 - rinuncia carriera    |  198     198.00 |  198     198.00  ***************
b5_2 - aiuto familiari      |  113     113.00 |  113     113.00  *********
b5_3 - tentativo conc.      |   96      96.00 |   96      96.00  ********
b5_4 - altro aiuto          |   46      46.00 |   46      46.00  ****
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
  108 . c5
c5_1 - molto tempo per sé   |   29      29.00 |   29      29.00  ***
c5_2 - abbast. tempo per sé |  300     300.00 |  300     300.00  ************************
c5_3 - poco tempo per sé    |  361     361.00 |  361     361.00  ****************************
c5_4 - no tempo per sé      |  102     102.00 |  102     102.00  ********

----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
  120 . d6
d6_1 - q. rosa sì           |  461     461.00 |  461     461.00  ************************************
d6_2 - q. rosa no           |  331     331.00 |  331     331.00  *************************
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
----------------------------+----------------+-------------------------------------------------------------------------
```

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 202

MODALITES IDENT	LIBELLE	AVANT APUREMENT EFF.	POIDS	APRES APUREMENT EFF.	POIDS	HISTOGRAMME DES POIDS RELATIFS
142 . d12						
d12a	lavoro	118	118.00	118	118.00	*********
d12b	famiglia	493	493.00	493	493.00	**********
d12c	rel sociali	127	127.00	127	127.00	**********
d12d	altri ambiti real.	48	48.00	48	48.00	****
154 . b1ric						
b1r1	1 co.	57	57.00	57	57.00	*****
b1r2	2 co.	185	185.00	185	185.00	**********
b1r3	3 co.	238	238.00	238	238.00	**********
b1r4	>3 co.	311	311.00	311	311.00	**********
155 . b2abis						
b2a1	1 figlio	167	167.00	167	167.00	**********
b2a2	2 figli	300	300.00	300	300.00	**********
b2a3	>3 figli	71	71.00	71	71.00	******
162 . c4adic						
c4a1	sport sì	345	345.00	345	345.00	**********
c4a3	sport no	447	447.00	447	447.00	**********
163 . c4bdic						
c4b1	cinema/teatro sì	603	603.00	603	603.00	**********
c4b3	cinema/teatro no	195	195.00	195	195.00	**********
164 . c4cdic						
c4c1	hobby sì	323	323.00	323	323.00	**********
c4c3	hobby no	472	472.00	472	472.00	**********
165 . c4ddic						
c4d1	volontariato sì	141	141.00	141	141.00	**********
c4d3	volontariato no	657	657.00	657	657.00	**********
166 . c4edic						
c4e1	musei/mostre sì	500	500.00	500	500.00	**********
c4e3	musei/mostre no	298	298.00	298	298.00	**********
167 . c4fdic						
c4f1	luoghi aggr. sì	200	200.00	200	200.00	**********
c4f3	luoghi aggr. no	597	597.00	597	597.00	**********
169 . c4hdic						
c4h1	assoc. culturali sì	148	148.00	148	148.00	**********
c4h3	assoc. culturali no	646	646.00	646	646.00	**********
170 . a9tiat						
a9t1	tipico	495	495.00	495	495.00	**********
a9t2	atipico	172	172.00	172	172.00	**********
172 . figdes						
fd1	0 figli des.	57	57.00	57	57.00	*****
fd2	1 figlio des.	70	70.00	70	70.00	******
fd3	2 figli des.	402	402.00	402	402.00	**********
fd4	>2 figli des.	232	232.00	232	232.00	**********
fd5	non so figli des.	34	34.00	34	34.00	***

VALEURS PROPRES APERCU DE LA PRECISION DES CALCULS : TRACE AVANT DIAGONALISATION .. 1.6565
SOMME DES VALEURS PROPRES 1.6565

HISTOGRAMME DES 36 PREMIERES VALEURS PROPRES

NUMERO	VALEUR PROPRE	POURCENT.	POURCENT. CUMULE	
1	0.2228	13.45	13.45	**********
2	0.1136	6.86	20.31	**********
3	0.0927	5.60	25.91	**********
4	0.0832	5.02	30.93	**********
5	0.0714	4.31	35.24	**********
6	0.0659	3.98	39.21	**********
7	0.0612	3.70	42.91	**********
8	0.0585	3.53	46.44	**********
9	0.0557	3.36	49.80	**********
10	0.0533	3.21	53.02	**********
11	0.0530	3.20	56.22	**********
12	0.0497	3.00	59.22	**********
13	0.0487	2.94	62.15	**********
14	0.0453	2.74	64.89	**********
15	0.0426	2.57	67.46	**********
16	0.0416	2.51	69.97	**********
17	0.0407	2.46	72.43	**********
18	0.0388	2.34	74.77	**********
19	0.0366	2.21	76.98	**********
20	0.0359	2.17	79.15	**********
21	0.0346	2.09	81.24	**********
22	0.0323	1.95	83.19	**********
23	0.0318	1.92	85.11	**********
24	0.0300	1.81	86.92	**********
25	0.0284	1.71	88.63	**********
26	0.0269	1.62	90.26	**********
27	0.0256	1.55	91.80	**********
28	0.0241	1.45	93.26	*********
29	0.0231	1.39	94.65	*********
30	0.0202	1.22	95.87	********
31	0.0193	1.16	97.03	*******
32	0.0181	1.09	98.13	*******
33	0.0148	0.89	99.02	******
34	0.0090	0.54	99.56	****
35	0.0069	0.42	99.98	***
36	0.0004	0.02	100.00	*

RECHERCHE DE PALIERS (DIFFERENCES TROISIEMES)

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 203

PALIER ENTRE	VALEUR DU PALIER	
1-- 2	-77.11	**********
2-- 3	-13.57	**********
4-- 5	-5.51	****
11-- 12	-5.14	****
13-- 14	-4.49	****
21-- 22	-3.04	***
29-- 30	-2.45	**
18-- 19	-2.21	**
6-- 7	-1.99	**
32-- 33	-1.94	**
14-- 15	-1.53	**
17-- 18	-1.25	*
25-- 26	-0.69	*
33-- 34	-0.39	*
23-- 24	-0.29	*

RECHERCHE DE PALIERS ENTRE (DIFFERENCES SECONDES)

PALIER ENTRE	VALEUR DU PALIER	
1-- 2	88.40	**********
2-- 3	11.29	********
4-- 5	6.35	****
33-- 34	3.76	***
11-- 12	2.21	**
9-- 10	2.16	**
29-- 30	1.97	**
6-- 7	1.92	**
21-- 22	1.75	**
14-- 15	1.71	**
18-- 19	1.61	*
5-- 6	0.84	*
13-- 14	0.59	*
27-- 28	0.55	*
25-- 26	0.35	*
8-- 9	0.34	*
23-- 24	0.28	*
15-- 16	0.19	*

COORDONNEES, CONTRIBUTIONS ET COSINUS CARRES DES MODALITES ACTIVES
AXES 1 A 3

MODALITES			COORDONNEES					CONTRIBUTIONS					COSINUS CARRES				
IDEN - LIBELLE	P.REL	DISTO	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0
24 . b2																	
b2_1 - figli sì	3.89	0.17	-0.39	0.13	-0.03	0.00	0.00	2.7	0.5	0.0	0.0	0.0	0.92	0.10	0.00	0.00	0.00
b2_2 - figli no	1.16	2.92	1.89	-0.60	0.08	0.00	0.00	18.6	3.7	0.1	0.0	0.0	1.00	0.12	0.00	0.00	0.00
			CONTRIBUTION CUMULEE =					21.3	4.2	0.1	0.0	0.0					
34 . b4a																	
b4a1 - struttura pubbl. sì	0.56	7.17	-0.38	0.23	0.56	0.00	0.00	0.4	0.3	1.9	0.0	0.0	0.02	0.01	0.04	0.00	0.00
b4a3 - struttura pubbl. no	3.28	0.39	-0.41	0.12	-0.12	0.00	0.00	2.5	0.4	0.5	0.0	0.0	0.43	0.04	0.04	0.00	0.00
			CONTRIBUTION CUMULEE =					2.8	0.7	2.3	0.0	0.0					
35 . b4b																	
b4b1 - struttura privata sì	0.37	11.24	-0.20	0.89	1.05	0.00	0.00	0.1	2.6	4.4	0.0	0.0	0.00	0.07	0.10	0.00	0.00
b4b3 - struttura privata no	3.46	0.31	-0.43	0.05	-0.13	0.00	0.00	2.8	0.1	0.7	0.0	0.0	0.58	0.01	0.06	0.00	0.00
			CONTRIBUTION CUMULEE =					2.9	2.7	5.0	0.0	0.0					
36 . b4c																	
b4c1 - nonni sì	1.11	3.08	-0.37	0.53	0.77	0.00	0.00	0.7	2.8	7.2	0.0	0.0	0.04	0.09	0.19	0.00	0.00
b4c3 - nonni no	2.72	0.67	-0.42	-0.03	-0.34	0.00	0.00	2.2	0.0	3.4	0.0	0.0	0.26	0.00	0.17	0.00	0.00
			CONTRIBUTION CUMULEE =					2.8	2.8	10.6	0.0	0.0					
37 . b4d																	
b4d1 - marito/compagno sì	1.72	1.64	-0.37	0.40	-0.29	0.00	0.00	1.1	2.4	1.6	0.0	0.0	0.08	0.10	0.05	0.00	0.00
b4d3 - marito/compagno no	2.11	1.15	-0.43	-0.08	0.20	0.00	0.00	1.8	0.1	0.9	0.0	0.0	0.16	0.01	0.04	0.00	0.00
			CONTRIBUTION CUMULEE =					2.8	2.5	2.5	0.0	0.0					
38 . b4e																	
b4e1 - baby-sitter sì	0.40	10.26	-0.23	0.87	0.40	0.00	0.00	0.1	2.7	0.7	0.0	0.0	0.01	0.07	0.02	0.00	0.00
b4e3 - baby-sitter no	3.43	0.33	-0.43	0.05	-0.07	0.00	0.00	2.8	0.1	0.2	0.0	0.0	0.56	0.01	0.01	0.00	0.00
			CONTRIBUTION CUMULEE =					2.9	2.8	0.9	0.0	0.0					
41 . b4hg																	
b4h1 - occupa sola figli sì	0.88	4.15	-0.54	-0.84	-0.47	0.00	0.00	1.2	5.4	2.1	0.0	0.0	0.07	0.17	0.05	0.00	0.00
b4h3 - occupa sola figli no	2.96	0.54	-0.36	0.43	0.12	0.00	0.00	1.7	4.7	0.4	0.0	0.0	0.24	0.34	0.03	0.00	0.00
			CONTRIBUTION CUMULEE =					2.9	10.1	2.5	0.0	0.0					

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 204

43 . b5																					
b5_1 - rinuncia carriera	1.45	2.14	-0.42	-0.03	-0.42	0.00	0.00	1.2	0.0	2.7	0.0	0.0	0.08	0.00	0.08	0.00	0.00
b5_2 - aiuto familiari	0.83	4.45	-0.34	0.66	0.50	0.00	0.00	0.4	3.2	2.3	0.0	0.0	0.03	0.10	0.06	0.00	0.00
b5_3 - tentativo conc.	0.70	5.45	-0.35	0.09	0.19	0.00	0.00	0.4	0.1	0.3	0.0	0.0	0.02	0.00	0.01	0.00	0.00
b5_4 - altro aiuto	0.34	12.36	-0.24	0.63	0.18	0.00	0.00	0.1	1.2	0.1	0.0	0.0	0.00	0.03	0.00	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								2.1	4.4	5.4	0.0	0.0					
108 . c5																	
c5_1 - molto tempo per sé	0.15	28.54	1.18	-1.05	0.31	0.00	0.00	1.0	1.5	0.2	0.0	0.0	0.05	0.04	0.00	0.00	0.00
c5_2 - abbast. tempo per sé	1.81	1.51	0.52	0.01	-0.07	0.00	0.00	2.2	0.0	0.1	0.0	0.0	0.18	0.00	0.00	0.00	0.00
c5_3 - poco tempo per sé	2.36	0.92	0.01	0.00	0.05	0.00	0.00	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
c5_4 - no tempo per sé	0.70	5.54	-0.35	-0.27	-0.04	0.00	0.00	0.4	0.5	0.0	0.0	0.0	0.02	0.01	0.00	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								3.5	2.0	0.3	0.0	0.0					
120 . d6																	
d6_1 - q. rosa sì	2.89	0.57	0.37	0.17	0.13	0.00	0.00	1.8	0.8	0.5	0.0	0.0	0.24	0.05	0.03	0.00	0.00
d6_2 - q. rosa no	2.13	1.13	-0.07	-0.41	-0.16	0.00	0.00	0.1	3.1	0.6	0.0	0.0	0.00	0.15	0.02	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								1.9	3.8	1.1	0.0	0.0					
142 . d12																	
d12a - lavoro	0.67	5.80	0.98	-0.10	0.65	0.00	0.00	2.9	0.1	3.1	0.0	0.0	0.16	0.00	0.07	0.00	0.00
d12b - famiglia	3.38	0.34	-0.27	0.04	-0.10	0.00	0.00	1.1	0.0	0.4	0.0	0.0	0.22	0.00	0.03	0.00	0.00
d12c - rel sociali	0.64	6.09	1.61	-0.28	-0.49	0.00	0.00	7.4	0.4	1.6	0.0	0.0	0.42	0.01	0.04	0.00	0.00
d12d - altri ambiti real.	0.29	14.71	0.30	-0.67	0.72	0.00	0.00	0.1	1.2	1.6	0.0	0.0	0.01	0.03	0.04	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								11.5	1.7	6.7	0.0	0.0					
154 . b1ric																	
b1r1 - 1 co.	0.30	14.05	1.53	-0.82	0.09	0.00	0.00	3.2	1.8	0.0	0.0	0.0	0.17	0.05	0.00	0.00	0.00
b1r2 - 2 co.	1.10	3.13	0.60	-0.22	0.38	0.00	0.00	1.8	0.5	1.8	0.0	0.0	0.11	0.01	0.05	0.00	0.00
b1r3 - 3 co.	1.57	1.89	0.00	0.28	0.33	0.00	0.00	0.0	1.1	1.9	0.0	0.0	0.00	0.04	0.06	0.00	0.00
b1r4 - >3 co.	2.03	1.24	-0.09	-0.13	-0.45	0.00	0.00	0.1	0.3	4.5	0.0	0.0	0.01	0.01	0.17	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								5.0	3.6	8.1	0.0	0.0					
155 . b2abis																	
b2a1 - 1 figlio	1.22	2.73	-0.24	0.61	0.66	0.00	0.00	0.3	3.9	5.7	0.0	0.0	0.02	0.13	0.16	0.00	0.00
b2a2 - 2 figli	2.17	1.10	-0.42	0.02	-0.19	0.00	0.00	1.7	0.0	0.8	0.0	0.0	0.16	0.00	0.03	0.00	0.00
b2a3 - >3 figli	0.51	7.93	-0.63	-0.58	-0.97	0.00	0.00	0.9	1.5	5.2	0.0	0.0	0.05	0.04	0.12	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								3.0	5.5	11.7	0.0	0.0					
162 . c4adic																	
c4a1 - sport sì	2.10	1.16	0.61	0.40	-0.16	0.00	0.00	3.5	3.0	0.6	0.0	0.0	0.32	0.14	0.02	0.00	0.00
c4a3 - sport no	2.93	0.55	-0.14	-0.40	0.11	0.00	0.00	0.3	4.2	0.4	0.0	0.0	0.03	0.29	0.02	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								3.7	7.2	1.0	0.0	0.0					
163 . c4bdic																	
c4b1 - cinema/teatro sì	3.70	0.23	0.48	0.17	-0.01	0.00	0.00	3.8	1.0	0.0	0.0	0.0	1.00	0.13	0.00	0.00	0.00
c4b3 - cinema/teatro no	1.36	2.35	-0.64	-0.78	0.05	0.00	0.00	2.5	7.2	0.0	0.0	0.0	0.17	0.26	0.00	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								6.3	8.2	0.1	0.0	0.0					
MODALITES			COORDONNEES					CONTRIBUTIONS					COSINUS CARRES				
IDEN - LIBELLE	P.REL	DISTO	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0
164 . c4cdic																	
c4c1 - hobby sì	1.94	1.35	0.72	0.26	-0.24	0.00	0.00	4.6	1.2	1.2	0.0	0.0	0.39	0.05	0.04	0.00	0.00
c4c3 - hobby no	3.10	0.47	-0.16	-0.29	0.17	0.00	0.00	0.3	2.3	0.9	0.0	0.0	0.05	0.18	0.06	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								4.9	3.5	2.2	0.0	0.0					
165 . c4ddic																	
c4d1 - volontariato sì	0.87	4.25	0.61	0.39	-0.67	0.00	0.00	1.5	1.1	4.1	0.0	0.0	0.09	0.03	0.10	0.00	0.00
c4d3 - volontariato no	4.19	0.08	0.10	-0.17	0.14	0.00	0.00	0.2	1.0	0.9	0.0	0.0	0.11	0.33	0.25	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								1.6	2.2	5.1	0.0	0.0					
166 . c4edic																	
c4e1 - musei/mostre sì	3.06	0.49	0.57	0.30	-0.04	0.00	0.00	4.4	2.4	0.1	0.0	0.0	0.66	0.18	0.00	0.00	0.00
c4e3 - musei/mostre no	2.00	1.28	-0.41	-0.66	0.08	0.00	0.00	1.5	7.6	0.1	0.0	0.0	0.13	0.34	0.00	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								5.9	10.0	0.2	0.0	0.0					

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 205

167 . c4fdic																					
c4f1 - luoghi aggr. sì	1.22	2.71	0.59	0.61	-0.77	0.00	0.00	1.9	4.0	7.9	0.0	0.0	0.13	0.14	0.22	0.00	0.00
c4f3 - luoghi aggr. no	3.83	0.19	0.05	-0.29	0.26	0.00	0.00	0.0	2.9	2.7	0.0	0.0	0.01	0.45	0.35	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								2.0	6.9	10.7	0.0	0.0					
169 . c4hdic																	
c4h1 - assoc. culturali sì	0.89	4.10	0.87	0.82	-0.69	0.00	0.00	3.0	5.2	4.6	0.0	0.0	0.19	0.16	0.12	0.00	0.00
c4h3 - assoc. culturali no	4.14	0.10	0.03	-0.27	0.16	0.00	0.00	0.0	2.7	1.1	0.0	0.0	0.01	0.75	0.25	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								3.1	7.9	5.7	0.0	0.0					
170 . a9tiat																	
a9t1 - tipico	3.28	0.39	0.07	0.10	0.30	0.00	0.00	0.1	0.3	3.2	0.0	0.0	0.01	0.03	0.23	0.00	0.00
a9t2 - atipico	1.06	3.27	0.37	-0.25	-0.62	0.00	0.00	0.7	0.6	4.4	0.0	0.0	0.04	0.02	0.12	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								0.7	0.8	7.5	0.0	0.0					
172 . figdes																	
fd1 - 0 figli des.	0.28	15.35	1.71	-1.16	0.55	0.00	0.00	3.7	3.3	0.9	0.0	0.0	0.19	0.09	0.02	0.00	0.00
fd2 - 1 figlio des.	0.45	9.19	0.28	0.13	0.61	0.00	0.00	0.2	0.1	1.8	0.0	0.0	0.01	0.00	0.04	0.00	0.00
fd3 - 2 figli des.	2.56	0.78	0.15	0.16	0.14	0.00	0.00	0.3	0.6	0.5	0.0	0.0	0.03	0.03	0.02	0.00	0.00
fd4 - >2 figli des.	1.59	1.86	-0.25	-0.14	-0.60	0.00	0.00	0.5	0.3	6.2	0.0	0.0	0.03	0.01	0.19	0.00	0.00
fd5 - non so figli des.	0.17	26.46	1.54	-1.28	0.68	0.00	0.00	1.8	2.4	0.8	0.0	0.0	0.09	0.06	0.02	0.00	0.00
CONTRIBUTION CUMULEE =								6.3	6.6	10.2	0.0	0.0					

COORDONNEES ET VALEURS-TEST DES MODALITES
AXES 1 A 3

MODALITES			VALEURS-TEST					COORDONNEES					
IDEN - LIBELLE	EFF.	P.ABS	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0	DISTO.
24 . b2													
b2_1 - figli sì	538	538.00	-26.0	8.4	-1.7	0.0	0.0	-0.39	0.13	-0.03	0.00	0.00	0.14
b2_2 - figli no	260	260.00	40.1	-12.7	1.7	0.0	0.0	1.89	-0.60	0.08	0.00	0.00	1.36
34 . b4a													
b4a1 - struttura pubbl. sì	76	76.00	-3.6	2.2	5.2	0.0	0.0	-0.38	0.23	0.56	0.00	0.00	7.07
b4a3 - struttura pubbl. no	450	450.00	-16.8	4.9	-4.8	0.0	0.0	-0.41	0.12	-0.12	0.00	0.00	0.36
35 . b4b													
b4b1 - struttura privata sì	51	51.00	-1.5	6.7	7.8	0.0	0.0	-0.20	0.89	1.05	0.00	0.00	11.03
b4b3 - struttura privata no	475	475.00	-19.6	2.5	-6.1	0.0	0.0	-0.43	0.05	-0.13	0.00	0.00	0.29
36 . b4c													
b4c1 - nonni sì	152	152.00	-5.2	7.6	11.0	0.0	0.0	-0.37	0.53	0.77	0.00	0.00	3.04
b4c2 - b4c n.r.	12	12.00	1.1	-1.4	-1.4	0.0	0.0	0.31	-0.41	-0.40	0.00	0.00	50.11
b4c3 - nonni no	374	374.00	-13.1	-0.8	-10.6	0.0	0.0	-0.42	-0.03	-0.34	0.00	0.00	0.64
37 . b4d													
b4d1 - marito/compagno sì	236	236.00	-7.3	7.8	-5.7	0.0	0.0	-0.37	0.40	-0.29	0.00	0.00	1.60
b4d3 - marito/compagno no	290	290.00	-10.2	-1.8	4.7	0.0	0.0	-0.43	-0.08	0.20	0.00	0.00	1.11
38 . b4e													
b4e1 - baby-sitter sì	55	55.00	-1.8	6.8	3.1	0.0	0.0	-0.23	0.87	0.40	0.00	0.00	10.15
b4e3 - baby-sitter no	471	471.00	-19.2	2.3	-3.1	0.0	0.0	-0.43	0.05	-0.07	0.00	0.00	0.30
41 . b4hg													
b4h1 - occupa sola figli sì	123	123.00	-6.7	-10.4	-5.8	0.0	0.0	-0.54	-0.84	-0.47	0.00	0.00	3.99
b4h3 - occupa sola figli no	404	404.00	-12.5	14.6	4.0	0.0	0.0	-0.36	0.43	0.12	0.00	0.00	0.52
43 . b5													
b5_1 - rinuncia carriera	198	198.00	-7.2	-0.5	-7.2	0.0	0.0	-0.42	-0.03	-0.42	0.00	0.00	2.10
b5_2 - aiuto familiari	113	113.00	-4.0	7.7	5.9	0.0	0.0	-0.34	0.66	0.50	0.00	0.00	4.43
b5_3 - tentativo conc.	96	96.00	-3.8	1.0	2.0	0.0	0.0	-0.35	0.09	0.19	0.00	0.00	5.39
b5_4 - altro aiuto	46	46.00	-1.7	4.4	1.2	0.0	0.0	-0.24	0.63	0.18	0.00	0.00	12.33
108 . c5													
c5_1 - molto tempo per sé	29	29.00	6.5	-5.8	1.7	0.0	0.0	1.18	-1.05	0.31	0.00	0.00	20.15
c5_2 - abbast. tempo per sé	300	300.00	12.5	0.3	-1.7	0.0	0.0	0.52	0.01	-0.07	0.00	0.00	1.04
c5_3 - poco tempo per sé	361	361.00	0.2	0.0	1.4	0.0	0.0	0.01	0.00	0.05	0.00	0.00	0.70
c5_4 - no tempo per sé	102	102.00	-3.9	-3.0	-0.4	0.0	0.0	-0.35	-0.27	-0.04	0.00	0.00	5.01
c5_5 - non so tempo per sé	5	5.00	1.0	-1.6	1.5	0.0	0.0	0.43	-0.72	0.68	0.00	0.00	121.67
120 . d6													
d6_1 - q. rosa sì	461	461.00	16.1	7.5	5.6	0.0	0.0	0.37	0.17	0.13	0.00	0.00	0.33
d6_2 - q. rosa no	331	331.00	-2.0	-10.9	-4.4	0.0	0.0	-0.07	-0.41	-0.16	0.00	0.00	0.85
142 . d12													
d12a - lavoro	118	118.00	11.8	-1.3	7.9	0.0	0.0	0.98	-0.10	0.65	0.00	0.00	4.20
d12b - famiglia	493	493.00	-13.8	1.8	-5.0	0.0	0.0	-0.27	0.04	-0.10	0.00	0.00	0.24
d12c - rel sociali	127	127.00	20.3	-3.5	-6.2	0.0	0.0	1.61	-0.28	-0.49	0.00	0.00	3.83
d12d - altri ambiti real.	48	48.00	2.2	-4.8	5.2	0.0	0.0	0.30	-0.67	0.72	0.00	0.00	11.78

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 206

MODALITES			VALEURS-TEST					COORDONNEES					
IDEN - LIBELLE	EFF.	P.ABS	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0	DISTO.
154 . b1ric													
b1r1 - 1 co.	57	57.00	12.2	-6.5	0.7	0.0	0.0	1.53	-0.82	0.09	0.00	0.00	9.76
b1r2 - 2 co.	185	185.00	9.7	-3.5	6.3	0.0	0.0	0.60	-0.22	0.38	0.00	0.00	2.32
b1r3 - 3 co.	238	238.00	0.0	5.5	6.5	0.0	0.0	0.00	0.28	0.33	0.00	0.00	1.58
b1r4 - >3 co.	311	311.00	-2.2	-3.2	-11.4	0.0	0.0	-0.09	-0.13	-0.45	0.00	0.00	0.97
155 . b2abis													
b2a1 - 1 figlio	167	167.00	-3.7	9.2	10.0	0.0	0.0	-0.24	0.61	0.66	0.00	0.00	2.67
b2a2 - 2 figli	300	300.00	-10.2	0.6	-4.5	0.0	0.0	-0.42	0.02	-0.19	0.00	0.00	1.04
b2a3 - >3 figli	71	71.00	-5.6	-5.2	-8.7	0.0	0.0	-0.63	-0.58	-0.97	0.00	0.00	7.64
162 . c4adic													
c4a1 - sport sì	345	345.00	17.1	11.3	-4.4	0.0	0.0	0.61	0.40	-0.16	0.00	0.00	0.78
c4a3 - sport no	447	447.00	-5.6	-16.4	4.7	0.0	0.0	-0.14	-0.40	0.11	0.00	0.00	0.37
163 . c4bdic													
c4b1 - cinema/teatro sì	603	603.00	90.4	32.8	-2.7	0.0	0.0	0.48	0.17	-0.01	0.00	0.00	0.02
c4b3 - cinema/teatro no	195	195.00	-10.7	-13.1	0.9	0.0	0.0	-0.64	-0.78	0.05	0.00	0.00	2.15
164 . c4cdic													
c4c1 - hobby sì	323	323.00	18.9	6.9	-6.4	0.0	0.0	0.72	0.26	-0.24	0.00	0.00	0.90
c4c3 - hobby no	472	472.00	-7.1	-13.2	7.6	0.0	0.0	-0.16	-0.29	0.17	0.00	0.00	0.30
165 . c4ddic													
c4d1 - volontariato sì	141	141.00	8.3	5.2	-9.0	0.0	0.0	0.61	0.39	-0.67	0.00	0.00	3.35
c4d3 - volontariato no	657	657.00	9.2	-16.1	13.8	0.0	0.0	0.10	-0.17	0.14	0.00	0.00	0.00
166 . c4edic													
c4e1 - musei/mostre sì	500	500.00	29.4	15.4	-2.3	0.0	0.0	0.57	0.30	-0.04	0.00	0.00	0.23
c4e3 - musei/mostre no	298	298.00	-9.8	-15.8	1.9	0.0	0.0	-0.41	-0.66	0.08	0.00	0.00	1.06
167 . c4fdic													
c4f1 - luoghi aggr. sì	200	200.00	10.2	10.5	-13.3	0.0	0.0	0.59	0.61	-0.77	0.00	0.00	2.07
c4f3 - luoghi aggr. no	597	597.00	7.9	-43.7	38.6	0.0	0.0	0.05	-0.29	0.26	0.00	0.00	0.03
169 . c4hdic													
c4h1 - assoc. culturali sì	148	148.00	12.2	11.4	-9.6	0.0	0.0	0.87	0.82	-0.69	0.00	0.00	3.14
c4h3 - assoc. culturali no	646	646.00	3.5	-29.8	17.2	0.0	0.0	0.03	-0.27	0.16	0.00	0.00	0.00
170 . a9tiat													
a9t1 - tipico	495	495.00	3.3	5.1	15.2	0.0	0.0	0.07	0.10	0.30	0.00	0.00	0.24
a9t2 - atipico	172	172.00	5.7	-3.8	-9.5	0.0	0.0	0.37	-0.25	-0.62	0.00	0.00	2.57
172 . figdes													
fd1 - 0 figli des.	57	57.00	13.6	-9.2	4.4	0.0	0.0	1.71	-1.16	0.55	0.00	0.00	9.76
fd2 - 1 figlio des.	70	70.00	2.5	1.2	5.4	0.0	0.0	0.28	0.13	0.61	0.00	0.00	7.76
fd3 - 2 figli des.	402	402.00	5.3	5.6	4.7	0.0	0.0	0.15	0.16	0.14	0.00	0.00	0.53
fd4 - >2 figli des.	232	232.00	-4.9	-2.6	-11.6	0.0	0.0	-0.25	-0.14	-0.60	0.00	0.00	1.64
fd5 - non so figli des.	34	34.00	9.2	-7.7	4.1	0.0	0.0	1.54	-1.28	0.68	0.00	0.00	17.04
5 . a4													
a4_1 - nubile	217	217.00	27.6	-8.4	-0.2	0.0	0.0	1.51	-0.46	-0.01	0.00	0.00	1.83
a4_2 - coniugata	491	491.00	-15.4	5.6	-1.9	0.0	0.0	-0.31	0.11	-0.04	0.00	0.00	0.25
a4_3 - vedova	20	20.00	-1.6	-2.6	-0.4	0.0	0.0	-0.35	-0.57	-0.09	0.00	0.00	29.67
a4_4 - separata	44	44.00	-2.1	-0.3	2.2	0.0	0.0	-0.30	-0.05	0.32	0.00	0.00	12.94
a4_5 - divorziata	25	25.00	2.3	-1.8	2.7	0.0	0.0	0.45	-0.36	0.53	0.00	0.00	23.53

MODALITES			VALEURS-TEST					COORDONNEES					
IDEN - LIBELLE	EFF.	P.ABS	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0	DISTO.
6 . a5													
a5_1 - laurea/oltre	199	199.00	12.9	3.0	-0.7	0.0	0.0	0.75	0.18	-0.04	0.00	0.00	2.08
a5_2 - dip. sec.	366	366.00	10.6	1.6	2.6	0.0	0.0	0.35	0.05	0.09	0.00	0.00	0.68
a5_3 - dip. prof.	30	30.00	-3.2	-0.7	0.8	0.0	0.0	-0.57	-0.13	0.14	0.00	0.00	19.44
a5_4 - media	157	157.00	-5.0	-6.3	-0.7	0.0	0.0	-0.34	-0.44	-0.05	0.00	0.00	2.91
a5_5 - elementare	48	48.00	-5.5	-7.5	-2.5	0.0	0.0	-0.76	-1.04	-0.34	0.00	0.00	11.78
8 . a7													
a7_1 - occupato	449	449.00	11.6	4.4	6.7	0.0	0.0	0.28	0.11	0.16	0.00	0.00	0.37
a7_2 - cerca 1^ occ.	16	16.00	7.0	-1.0	-2.3	0.0	0.0	1.73	-0.24	-0.57	0.00	0.00	37.33
a7_3 - disoccupata	27	27.00	1.5	-2.1	-2.0	0.0	0.0	0.29	-0.40	-0.37	0.00	0.00	21.72
a7_4 - ritirata lavoro	74	74.00	2.0	0.4	6.3	0.0	0.0	0.22	0.04	0.69	0.00	0.00	7.29
a7_5 - inabile	3	3.00	-1.5	-2.3	1.0	0.0	0.0	-0.87	-1.31	0.57	0.00	0.00	203.45
a7_6 - studentessa	54	54.00	12.1	-2.2	-3.7	0.0	0.0	1.58	-0.28	-0.48	0.00	0.00	10.36
a7_7 - casalinga	172	172.00	-8.3	-7.3	-7.0	0.0	0.0	-0.54	-0.48	-0.45	0.00	0.00	2.57
a7_8 - altra c.p.	5	5.00	1.1	-1.3	0.1	0.0	0.0	0.51	-0.56	0.06	0.00	0.00	121.67
171 . eta_5													
et51 - 20-29	111	111.00	16.8	-4.4	-4.5	0.0	0.0	1.45	-0.37	-0.38	0.00	0.00	4.53
et52 - 30-39	158	158.00	5.6	-1.7	-1.6	0.0	0.0	0.38	-0.11	-0.11	0.00	0.00	2.88
et53 - 40-49	209	209.00	-1.1	0.3	0.1	0.0	0.0	-0.06	0.02	0.01	0.00	0.00	1.93
et54 - 50-59	219	219.00	-2.0	1.8	4.7	0.0	0.0	-0.11	0.10	0.25	0.00	0.00	1.80
et55 - >59	103	103.00	-1.3	-3.5	0.8	0.0	0.0	-0.12	-0.32	0.07	0.00	0.00	4.95

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 207

DESCRIPTION DU FACTEUR 1
PAR LES MODALITES ACTIVES

ID.	V.TEST	LIBELLE MODALITE	LIBELLE DE LA VARIABLE	POIDS	NUMERO
b2_1	-15.93	figli si	b2	538.00	1
b4b3	-14.63	struttura privata no	b4b	475.00	2
b4e3	-14.41	baby-sitter no	b4e	471.00	3
b4a3	-13.12	struttura pubbl. no	b4a	450.00	4
b4c3	-11.18	nonni no	b4c	374.00	5
b4h3	-10.34	occupa sola figli no	b4hg	404.00	6
c4b3	-10.21	cinema/teatro no	c4bdic	195.00	7
d12b	-9.84	famiglia	d12	493.00	8
b2a2	-9.26	2 figli	b2abis	300.00	9
b4d3	-9.24	marito/compagno no	b4d	290.00	10
c4e3	-8.90	musei/mostre no	c4edic	298.00	11
b5_1	-6.86	rinuncia carriera	b5	198.00	12
b4d1	-6.80	marito/compagno sì	b4d	236.00	13
b4h1	-6.54	occupa sola figli sì	b4hg	123.00	14
b2a3	-5.53	>3 figli	b2abis	71.00	15
c4c3	-5.35	hobby no	c4cdic	472.00	16
b4c1	-5.01	nonni sì	b4c	152.00	17
fd4	-4.58	>2 figli des.	figdes	232.00	18
c4a3	-4.42	sport no	c4adic	447.00	19
b5_2	-3.93	aiuto familiari	b5	113.00	20
c5_4	-3.77	no tempo per sé	c5	102.00	21
b5_3	-3.68	tentativo conc.	b5	96.00	22
			Z O N E C E N T R A L E		
b1r2	9.23	2 co.	b1ric	185.00	68
c4f1	9.66	luoghi aggr. sì	c4fdic	200.00	69
c5_2	11.33	abbast. tempo per sé	c5	300.00	70
d12a	11.48	lavoro	d12	118.00	71
c4h1	11.74	assoc. culturali sì	c4hdic	148.00	72
b1r1	12.01	1 co.	b1ric	57.00	73
d6_1	12.31	q. rosa sì	d6	461.00	74
fd1	13.42	0 figli des.	figdes	57.00	75
c4a1	14.96	sport sì	c4adic	345.00	76
c4c1	16.84	hobby sì	c4cdic	323.00	77
d12c	19.71	rel sociali	d12	127.00	78
c4e1	20.62	musei/mostre sì	c4edic	500.00	79
c4b1	23.67	cinema/teatro sì	c4bdic	603.00	80
b2_2	37.09	figli no	b2	260.00	89

PAR LES MODALITES ILLUSTRATIVES

ID.	V.TEST	LIBELLE MODALITE	LIBELLE DE LA VARIABLE	POIDS	NUMERO
a4_2	-11.08	coniugata	a4	491.00	1
a7_7	-7.98	casalinga	a7	172.00	2
a5_5	-5.41	elementare	a5	48.00	3
a5_4	-4.81	media	a5	157.00	4
a5_3	-3.16	dip. prof.	a5	30.00	5
a4_4	-2.05	separata	a4	44.00	6
			Z O N E C E N T R A L E		
a7_1	9.04	occupato	a7	449.00	19
a5_2	9.14	dip. sec.	a5	366.00	20
a7_6	11.99	studentessa	a7	54.00	21
a5_1	12.23	laurea/oltre	a5	199.00	22
et51	16.43	20-29	eta_5	111.00	23
a4_1	26.02	nubile	a4	217.00	24

DESCRIPTION DU FACTEUR 2
PAR LES MODALITES ACTIVES

ID.	V.TEST	LIBELLE MODALITE	LIBELLE DE LA VARIABLE	POIDS	NUMERO
c4h3	-15.66	assoc. culturali no	c4hdic	646.00	1
c4e3	-14.34	musei/mostre no	c4edic	298.00	3
c4f3	-14.17	luoghi aggr. no	c4fdic	597.00	4
c4a3	-12.86	sport no	c4adic	447.00	5
c4b3	-12.44	cinema/teatro no	c4bdic	195.00	6
b2_2	-11.77	figli no	b2	260.00	7
c4d3	-10.13	volontariato no	c4ddic	657.00	15
b4h1	-10.07	occupa sola figli sì	b4hg	123.00	16
c4c3	-9.93	hobby no	c4cdic	472.00	17
d6_2	-9.63	q. rosa no	d6	331.00	18
fd1	-9.06	0 figli des.	figdes	57.00	19
fd5	-7.63	non so figli des.	figdes	34.00	20
b1r1	-6.39	1 co.	b1ric	57.00	22
			Z O N E C E N T R A L E		
b4a1	2.12	struttura pubbl. sì	b4a	76.00	68
a9t1	3.59	tipico	a9tiat	495.00	69
b4a3	3.85	struttura pubbl. no	b4a	450.00	70
b5_4	4.38	altro aiuto	b5	46.00	71
fd3	4.63	2 figli des.	figdes	402.00	72
c4d1	5.04	volontariato sì	c4ddic	141.00	73
b2_1	5.13	figli sì	b2	538.00	74
b1r3	5.16	3 co.	b1ric	238.00	75
d6_1	5.71	q. rosa sì	d6	461.00	76
c4c1	6.11	hobby sì	c4cdic	323.00	77
b4b1	6.60	struttura privata sì	b4b	51.00	78
b4e1	6.68	baby-sitter sì	b4e	55.00	79
b4d1	7.27	marito/compagno sì	b4d	236.00	80
b4c1	7.28	nonni sì	b4c	152.00	81
b5_2	7.52	aiuto familiari	b5	113.00	82

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 208

c4b1	8.58	cinema/teatro sì	c4bdic	603.00	83
b2a1	8.79	1 figlio	b2abis	167.00	84
c4a1	9.88	sport sì	c4adic	345.00	85
c4f1	9.91	luoghi aggr. sì	c4fdic	200.00	86
c4e1	10.85	musei/mostre sì	c4edic	500.00	87
c4h1	11.00	assoc. culturali sì	c4hdic	148.00	88
b4h3	12.15	occupa sola figli no	b4hg	404.00	89

PAR LES MODALITES ILLUSTRATIVES

ID.	V.TEST	LIBELLE MODALITE	LIBELLE DE LA VARIABLE	POIDS	NUMERO
a4_1	-7.92	nubile	a4	217.00	1
a5_5	-7.45	elementare	a5	48.00	2
a7_7	-7.03	casalinga	a7	172.00	3
a5_4	-6.11	media	a5	157.00	4
et51	-4.25	20-29	eta_5	111.00	5
et55	-3.45	>59	eta_5	103.00	6
			Z O N E C E N T R A L E		
a5_1	2.87	laurea/oltre	a5	199.00	22
a7_1	3.40	occupato	a7	449.00	23
a4_2	4.06	coniugata	a4	491.00	24

DESCRIPTION DU FACTEUR 3
PAR LES MODALITES ACTIVES

ID.	V.TEST	LIBELLE MODALITE	LIBELLE DE LA VARIABLE	POIDS	NUMERO
c4f1	-12.63	luoghi aggr. sì	c4fdic	200.00	1
fd4	-10.87	>2 figli des.	figdes	232.00	2
b1r4	-10.22	>3 co.	b1ric	311.00	3
c4h1	-9.28	assoc. culturali sì	c4hdic	148.00	4
a9t2	-9.13	atipico	a9tiat	172.00	5
b4c3	-9.08	nonni no	b4c	374.00	6
c4d1	-8.70	volontariato sì	c4ddic	141.00	7
b2a3	-8.60	>3 figli	b2abis	71.00	8
b5_1	-6.78	rinuncia carriera	b5	198.00	9
d12c	-6.00	rel sociali	d12	127.00	10
b4h1	-5.67	occupa sola figli sì	b4hg	123.00	11
c4c1	-5.66	hobby sì	c4cdic	323.00	12
b4d1	-5.31	marito/compagno sì	b4d	236.00	13
b4b3	-4.57	struttura privata no	b4b	475.00	15
b2a2	-4.06	2 figli	b2abis	300.00	16
d6_2	-3.89	q. rosa no	d6	331.00	17
c4a1	-3.84	sport sì	c4adic	345.00	18
b4a3	-3.75	struttura pubbl. no	b4a	450.00	19
d12b	-3.61	famiglia	d12	493.00	20
b4e3	-2.32	baby-sitter no	b4e	471.00	22
			Z O N E C E N T R A L E		
b4h3	3.36	occupa sola figli no	b4hg	404.00	68
c4a3	3.66	sport no	c4adic	447.00	69
fd3	3.89	2 figli des.	figdes	402.00	70
fd5	4.03	non so figli des.	figdes	34.00	71
b4d3	4.29	marito/compagno no	b4d	290.00	72
d6_1	4.31	q. rosa sì	d6	461.00	73
fd1	4.32	0 figli des.	figdes	57.00	74
b4a1	5.09	struttura pubbl. sì	b4a	76.00	75
d12d	5.15	altri ambiti real.	d12	48.00	76
fd2	5.35	1 figlio des.	figdes	70.00	77
c4c3	5.71	hobby no	c4cdic	472.00	78
b5_2	5.74	aiuto familiari	b5	113.00	79
b1r2	5.97	2 co.	b1ric	185.00	80
b1r3	6.10	3 co.	b1ric	238.00	81
d12a	7.67	lavoro	d12	118.00	82
b4b1	7.71	struttura privata sì	b4b	51.00	83
c4d3	8.74	volontariato no	c4ddic	657.00	84
c4h3	9.07	assoc. culturali no	c4hdic	646.00	85
b2a1	9.57	1 figlio	b2abis	167.00	86
b4c1	10.57	nonni sì	b4c	152.00	87
a9t1	10.79	tipico	a9tiat	495.00	88
c4f3	12.51	luoghi aggr. no	c4fdic	597.00	89

PAR LES MODALITES ILLUSTRATIVES

ID.	V.TEST	LIBELLE MODALITE	LIBELLE DE LA VARIABLE	POIDS	NUMERO
a7_7	-6.68	casalinga	a7	172.00	1
et51	-4.36	20-29	eta_5	111.00	2
a7_6	-3.63	studentessa	a7	54.00	3
a5_5	-2.46	elementare	a5	48.00	4
a7_2	-2.29	cerca 1^ occ.	a7	16.00	5
			Z O N E C E N T R A L E		
a4_4	2.18	separata	a4	44.00	19
a5_2	2.21	dip. sec.	a5	366.00	20
a4_5	2.71	divorziata	a4	25.00	21
et54	4.40	50-59	eta_5	219.00	22
a7_1	5.25	occupato	a7	449.00	23
a7_4	6.19	ritirata lavoro	a7	74.00	24

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 209

CLUSTER ANALYSIS

CLASSIFICATION HIERARCHIQUE (VOISINS RECIPROQUES)
SUR LES 3 PREMIERS AXES FACTORIELS
DESCRIPTION DES 50 NOEUDS D'INDICES LES PLUS ELEVES

NUM.	AINE	BENJ	EFF.	POIDS	INDICE	HISTOGRAMME DES INDICES DE NIVEAU
1550	1528	1475	23	23.00	0.00049	*
1551	1513	1519	22	22.00	0.00051	*
1552	1507	1476	15	15.00	0.00051	*
1553	1540	1360	13	13.00	0.00052	*
1554	1504	1494	15	15.00	0.00053	*
1555	1542	1520	27	27.00	0.00054	*
1556	1545	1503	44	44.00	0.00054	*
1557	1530	1512	17	17.00	0.00054	*
1558	1470	1495	30	30.00	0.00055	*
1559	1432	1521	32	32.00	0.00064	*
1560	1527	1469	42	42.00	0.00064	*
1561	1526	1514	20	20.00	0.00069	*
1562	1555	1486	37	37.00	0.00077	*
1563	1541	1478	27	27.00	0.00077	*
1564	1524	1522	30	30.00	0.00088	*
1565	1558	1536	44	44.00	0.00093	*
1566	1531	1499	26	26.00	0.00105	*
1567	1554	1529	29	29.00	0.00118	*
1568	1548	1532	30	30.00	0.00123	*
1569	1533	1537	44	44.00	0.00136	*
1570	1563	1485	38	38.00	0.00137	*
1571	1562	1490	55	55.00	0.00141	*
1572	1564	1525	51	51.00	0.00153	*
1573	1538	1523	42	42.00	0.00155	*
1574	1535	1552	26	26.00	0.00158	*
1575	1561	1539	31	31.00	0.00163	*
1576	1566	1546	48	48.00	0.00163	*
1577	1544	1549	62	62.00	0.00164	*
1578	1568	1511	60	60.00	0.00181	*
1579	1550	1560	65	65.00	0.00183	*
1580	1518	1577	76	76.00	0.00185	*
1581	1553	1559	45	45.00	0.00192	*
1582	1551	1581	67	67.00	0.00293	*
1583	1565	1543	72	72.00	0.00295	*
1584	1573	1567	71	71.00	0.00304	*
1585	1569	1583	116	116.00	0.00340	**
1586	1547	1556	79	79.00	0.00356	**
1587	1571	1557	72	72.00	0.00485	**
1588	1572	1586	130	130.00	0.00502	**
1589	1576	1575	79	79.00	0.00629	**
1590	1574	1570	64	64.00	0.00651	***
1591	1578	1580	136	136.00	0.00704	***
1592	1589	1585	195	195.00	0.00908	***
1593	1590	1579	129	129.00	0.01041	****
1594	1587	1588	202	202.00	0.01490	*****
1595	1582	1591	203	203.00	0.02322	********
1596	1592	1584	266	266.00	0.03503	**********
1597	1593	1595	332	332.00	0.04882	**********
1598	1594	1597	534	534.00	0.08001	**********
1599	1596	1598	800	800.00	0.25196	**********

SOMME DES INDICES DE NIVEAU = 0.58262

COORDONNEES ET VALEURS-TEST
AXES 1 A 3

ELEMENTS				VALEURS-TEST					COORDONNEES				
NUM	IDENT	POIDS	EFF	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0
1	1549	43.00	43	-5.09	-0.49	4.81	0.00	0.00	-0.76	-0.07	0.71	0.00	0.00
2	1544	19.00	19	-5.44	-3.04	4.25	0.00	0.00	-1.23	-0.69	0.96	0.00	0.00
3	1518	14.00	14	-2.37	-1.54	7.10	0.00	0.00	-0.63	-0.41	1.88	0.00	0.00
4	1511	30.00	30	-3.23	3.66	5.89	0.00	0.00	-0.58	0.66	1.06	0.00	0.00
5	1532	15.00	15	-2.88	2.87	8.65	0.00	0.00	-0.74	0.73	2.21	0.00	0.00
6	1548	15.00	15	-0.04	2.78	7.15	0.00	0.00	-0.01	0.71	1.83	0.00	0.00
7	1521	20.00	20	-0.91	6.18	6.62	0.00	0.00	-0.20	1.37	1.46	0.00	0.00
8	1432	12.00	12	-0.55	5.39	2.21	0.00	0.00	-0.16	1.55	0.63	0.00	0.00
9	1360	2.00	2	-0.49	2.39	4.62	0.00	0.00	-0.35	1.69	3.27	0.00	0.00
10	1540	11.00	11	0.46	7.46	6.53	0.00	0.00	0.14	2.24	1.96	0.00	0.00
11	1519	12.00	12	1.12	7.15	2.74	0.00	0.00	0.32	2.05	0.79	0.00	0.00
12	1513	10.00	10	0.79	6.46	-0.34	0.00	0.00	0.25	2.03	-0.11	0.00	0.00
13	1469	13.00	13	-1.74	2.95	0.69	0.00	0.00	-0.48	0.81	0.19	0.00	0.00
14	1527	29.00	29	-2.04	5.12	-3.11	0.00	0.00	-0.37	0.93	-0.57	0.00	0.00
15	1550	23.00	23	1.10	3.73	-0.25	0.00	0.00	0.23	0.77	-0.05	0.00	0.00
16	1485	11.00	11	0.65	8.66	-3.42	0.00	0.00	0.20	2.59	-1.02	0.00	0.00
17	1478	7.00	7	0.63	5.35	-5.94	0.00	0.00	0.24	2.01	-2.23	0.00	0.00
18	1541	20.00	20	-0.56	7.02	-6.31	0.00	0.00	-0.12	1.55	-1.39	0.00	0.00
19	1476	9.00	9	0.18	1.33	-5.86	0.00	0.00	0.06	0.44	-1.94	0.00	0.00
20	1507	6.00	6	1.10	-0.86	-4.02	0.00	0.00	0.45	-0.35	-1.64	0.00	0.00
21	1535	11.00	11	-0.68	2.54	-9.77	0.00	0.00	-0.20	0.76	-2.93	0.00	0.00
22	1503	21.00	21	-2.15	-1.66	0.47	0.00	0.00	-0.46	-0.36	0.10	0.00	0.00
23	1545	23.00	23	-2.43	0.28	-1.73	0.00	0.00	-0.50	0.06	-0.36	0.00	0.00
24	1547	35.00	35	-6.61	-5.20	-2.11	0.00	0.00	-1.09	-0.86	-0.35	0.00	0.00
25	1525	21.00	21	-2.94	0.55	-5.18	0.00	0.00	-0.63	0.12	-1.12	0.00	0.00
26	1522	13.00	13	-2.22	-1.58	-7.39	0.00	0.00	-0.61	-0.44	-2.03	0.00	0.00
27	1524	17.00	17	-3.90	-3.55	-5.35	0.00	0.00	-0.94	-0.85	-1.28	0.00	0.00
28	1512	10.00	10	-2.45	-5.13	1.41	0.00	0.00	-0.77	-1.61	0.44	0.00	0.00
29	1530	7.00	7	-1.83	-6.30	2.90	0.00	0.00	-0.69	-2.37	1.09	0.00	0.00
30	1490	18.00	18	-5.47	-7.59	-1.34	0.00	0.00	-1.27	-1.77	-0.31	0.00	0.00
31	1486	10.00	10	-4.03	-7.64	-3.34	0.00	0.00	-1.27	-2.40	-1.05	0.00	0.00
32	1520	7.00	7	-1.69	-4.50	-2.79	0.00	0.00	-0.64	-1.70	-1.05	0.00	0.00
33	1542	20.00	20	-5.35	-7.40	-6.61	0.00	0.00	-1.18	-1.63	-1.46	0.00	0.00
34	1529	14.00	14	8.89	0.29	-0.68	0.00	0.00	2.36	0.08	-0.18	0.00	0.00
35	1494	8.00	8	5.15	-1.37	-2.97	0.00	0.00	1.81	-0.48	-1.05	0.00	0.00
36	1504	7.00	7	6.62	-0.81	-3.55	0.00	0.00	2.49	-0.31	-1.34	0.00	0.00
37	1523	22.00	22	9.32	3.21	-4.29	0.00	0.00	1.96	0.67	-0.90	0.00	0.00
38	1538	20.00	20	10.28	3.69	-8.66	0.00	0.00	2.27	0.81	-1.91	0.00	0.00
39	1543	28.00	28	9.21	0.25	2.21	0.00	0.00	1.71	0.05	0.41	0.00	0.00
40	1536	14.00	14	5.33	-2.65	5.19	0.00	0.00	1.41	-0.70	1.37	0.00	0.00

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 210

41 . 1495	15.00	15	3.56	-3.63	2.30	0.00	0.00	0.91	-0.93	0.59	0.00	0.00
42 . 1470	15.00	15	5.15	-1.94	2.29	0.00	0.00	1.32	-0.50	0.59	0.00	0.00
43 . 1537	17.00	17	4.32	-5.42	-1.12	0.00	0.00	1.04	-1.30	-0.27	0.00	0.00
44 . 1533	27.00	27	7.31	-2.53	-1.20	0.00	0.00	1.38	-0.48	-0.23	0.00	0.00
45 . 1539	11.00	11	2.07	-7.11	2.69	0.00	0.00	0.62	-2.13	0.80	0.00	0.00
46 . 1514	13.00	13	5.00	-5.90	3.83	0.00	0.00	1.38	-1.62	1.05	0.00	0.00
47 . 1526	7.00	7	4.48	-6.66	3.71	0.00	0.00	1.69	-2.51	1.40	0.00	0.00
48 . 1546	22.00	22	9.06	-4.88	0.71	0.00	0.00	1.91	-1.03	0.15	0.00	0.00
49 . 1499	6.00	6	6.60	-4.02	0.93	0.00	0.00	2.69	-1.64	0.38	0.00	0.00
50 . 1531	20.00	20	9.34	-5.56	5.80	0.00	0.00	2.06	-1.23	1.28	0.00	0.00

DESCRIPTION DES NOEUDS DE LA HIERACHIE
(INDICES EN POURCENTAGE DE LA SOMME DES INDICES : 0.55312)

NOEUD		SUCCESSEURS				COMPOSITION	
NUMERO	INDICE	AINE	BENJ	EFFECT.	POIDS	PREMIER	DERNIER
51	0.09	12	11	22	22.00	11	12
52	0.09	20	19	15	15.00	19	20
53	0.09	10	9	13	13.00	9	10
54	0.10	36	35	15	15.00	35	36
55	0.10	33	32	27	27.00	32	33
56	0.10	23	22	44	44.00	22	23
57	0.10	29	28	17	17.00	28	29
58	0.10	42	41	30	30.00	41	42
59	0.11	8	7	32	32.00	7	8
60	0.12	14	13	42	42.00	13	14
61	0.12	47	46	20	20.00	46	47
62	0.14	55	31	37	37.00	31	33
63	0.14	18	17	27	27.00	17	18
64	0.16	27	26	30	30.00	26	27
65	0.17	58	40	44	44.00	40	42
66	0.19	50	49	26	26.00	49	50
67	0.21	54	34	29	29.00	34	36
68	0.22	6	5	30	30.00	5	6
69	0.25	44	43	44	44.00	43	44
70	0.25	63	16	38	38.00	16	18
71	0.25	62	30	55	55.00	30	33
72	0.28	64	25	51	51.00	25	27
73	0.28	38	37	42	42.00	37	38
74	0.29	21	52	26	26.00	19	21
75	0.29	61	45	31	31.00	45	47
76	0.29	66	48	48	48.00	48	50
77	0.30	2	1	62	62.00	1	2
78	0.33	68	4	60	60.00	4	6
79	0.33	15	60	65	65.00	13	15
80	0.33	3	77	76	76.00	1	3
81	0.35	53	59	45	45.00	7	10
82	0.53	51	81	67	67.00	7	12
83	0.53	65	39	72	72.00	39	42
84	0.55	73	67	71	71.00	34	38
85	0.61	69	83	116	116.00	39	44
86	0.64	24	56	79	79.00	22	24
87	0.88	71	57	72	72.00	28	33
88	0.91	72	86	130	130.00	22	27
89	1.14	76	75	79	79.00	45	50
90	1.18	74	70	64	64.00	16	21
91	1.27	78	80	136	136.00	1	6
92	1.64	89	85	195	195.00	39	50
93	1.88	90	79	129	129.00	13	21
94	2.69	87	88	202	202.00	22	33
95	4.20	82	91	203	203.00	1	12
96	6.33	92	84	266	266.00	34	50
97	8.83	93	95	332	332.00	1	21
98	14.47	94	97	534	534.00	1	33
99	45.55	96	98	800	800.00	1	50

DENDROGRAMME
RANG IND. IDEN DENDROGRAMME (INDICES EN POURCENTAGE, DE LA SOMME DES INDICES : 0.55312 MIN = 0.09% / MAX = 45.55%)

```
   1  0.30 1549  --+
                  |
   2  0.33 1544  --*
                  |
   3  1.27 1518  --*-+
                    |
   4  0.33 1511  --+ |
                  | |
   5  0.22 1532  --* |
                  | |
   6  4.20 1548  --*-*------+
                            |
   7  0.11 1521  --+        |
                  |         |
   8  0.35 1432  --*        |
                  |         |
   9  0.09 1360  --*        |
                  |         |
  10  0.53 1540  --*+       |
                   |        |
  11  0.09 1519  --+|       |
                   ||       |
  12  8.83 1513  --**-------*-----------+
                                        |
  13  0.12 1469  --+                    |
                  |                     |
  14  0.33 1527  --*                    |
                  |                     |
  15  1.88 1550  --*---+                |
                       |                |
  16  0.25 1485  --+   |                |
                  |    |                |
```

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 211


```
 17  0.14 1478  --*   |                |
                  |   |                |
 18  1.18 1541  --*-+ |                |
                   | |                |
 19  0.09 1476  --+ | |                |
                  | | |                |
 20  0.29 1507  --* | |                |
                  | | |                |
 21 14.47 1535  --*-*-*----------------*------------+
                                                    |
 22  0.10 1503  --+                                 |
                  |                                 |
 23  0.64 1545  --*+                                |
                   |                                |
 24  0.91 1547  ---*                                |
                   |                                |
 25  0.28 1525  --+|                                |
                  ||                                |
 26  0.16 1522  --*|                                |
                  ||                                |
 27  2.69 1524  --**----+                          |
                        |                          |
 28  0.10 1512  --+     |                          |
                  |     |                          |
 29  0.88 1530  --*+    |                          |
                   |    |                          |
 30  0.25 1490  --+|    |                          |
                  ||    |                          |
 31  0.14 1486  --*|    |                          |
                  ||    |                          |
 32  0.10 1520  --*|    |                          |
                  ||    |                          |
 33 45.55 1542  --**----*--------------------------*--------------------------------------------------------------+
                                                                                                                 |
 34  0.21 1529  --+                                                                                              |
                  |                                                                                              |
 35  0.10 1494  --*                                                                                              |
                  |                                                                                              |
 36  0.55 1504  --*+                                                                                             |
                   |                                                                                              |
 37  0.28 1523  --+|                                                                                              |
                  ||                                                                                              |
 38  6.33 1538  --**--------------+                                                                              |
                                  |                                                                              |
 39  0.53 1543  ---+              |                                                                              |
                   |              |                                                                              |
 40  0.17 1536  --+|              |                                                                              |
                  ||              |                                                                              |
 41  0.10 1495  --*|              |                                                                              |
                  ||              |                                                                              |
 42  0.61 1470  --**              |                                                                              |
                   |              |                                                                              |
 43  0.25 1537  --+|              |                                                                              |
                  ||              |                                                                              |
 44  1.64 1533  --**-+            |                                                                              |
                     |            |                                                                              |
 45  0.29 1539  --+  |            |                                                                              |
                  |  |            |                                                                              |
 46  0.12 1514  --*  |            |                                                                              |
                  |  |            |                                                                              |
 47  1.14 1526  --*-+|            |                                                                              |
                    ||            |                                                                              |
 48  0.29 1546  --+ ||            |                                                                              |
                  | ||            |                                                                              |
 49  0.19 1499  --* ||            |                                                                              |
                  | ||            |                                                                              |
 50 ----- 1531  --*-**------------*------------------------------------------------------------------------------*
```

```
PARTITION PAR COUPURE D'UN ARBRE HIERARCHIQUE
RECHERCHE DES MEILLEURES PARTITIONS
RECHERCHE DES PALIERS
+--------------+-----------+-------------------------------------------------------+
|    PALIER    | VALEUR DU |                                                       |
|     ENTRE    |   PALIER  |                                                       |
+--------------+-----------+-------------------------------------------------------+
|  1597--  1598|    -15.43 | ************************************************** |
|  1593--  1594|     -3.85 | *************                                          |
+--------------+-----------+-------------------------------------------------------+
LISTE DES   2 MEILLEURE(S) PARTITION(S) ENTRE 3 ET 10 CLASSES
  1 - PARTITION EN   3 CLASSES
  2 - PARTITION EN   7 CLASSES
COUPURE 'a' DE L'ARBRE EN  3 CLASSES
FORMATION DES CLASSES (INDIVIDUS ACTIFS)
DESCRIPTION SOMMAIRE
+--------+----------+-----------+-----------+
| CLASSE | EFFECTIF |   POIDS   |  CONTENU  |
+--------+----------+-----------+-----------+
|  aa1a  |    332   |   332.00  |   1 A  21 |
|  aa2a  |    202   |   202.00  |  22 A  33 |
|  aa3a  |    266   |   266.00  |  34 A  50 |
+--------+----------+-----------+-----------+
```

```
COORDONNEES ET VALEURS-TEST AVANT CONSOLIDATION
AXES  1 A  3
```

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 212

CLASSES			VALEURS-TEST					COORDONNEES					
IDEN - LIBELLE	EFF.	P.ABS	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0	DISTO.
COUPURE 'a' DE L'ARBRE EN 3 CLASSES													
aa1a - CLASSE 1 / 3	332	332.00	-7.3	19.9	8.0	0.0	0.0	-0.14	0.28	0.10	0.00	0.00	0.11
aa2a - CLASSE 2 / 3	202	202.00	-14.1	-15.2	-10.6	0.0	0.0	-0.40	-0.31	-0.20	0.00	0.00	0.30
aa3a - CLASSE 3 / 3	266	266.00	33.4	-11.8	1.7	0.0	0.0	0.79	-0.20	0.03	0.00	0.00	0.67

CONSOLIDATION DE LA PARTITION
AUTOUR DES 3 CENTRES DE CLASSES, REALISEE PAR 10 ITERATIONS A CENTRES MOBILES
PROGRESSION DE L'INERTIE INTER-CLASSES

ITERATION	I.TOTALE	I.INTER	QUOTIENT
0	0.59366	0.34299	0.57775
1	0.59366	0.35856	0.60398
2	0.59366	0.35902	0.60477
3	0.59366	0.35923	0.60511
4	0.59366	0.35924	0.60514

ARRET APRES L'ITERATION 4 L'ACCROISSEMENT DE L'INERTIE INTER-CLASSES
PAR RAPPORT A L'ITERATION PRECEDENTE N'EST QUE DE 0.005 %.
DECOMPOSITION DE L'INERTIE
CALCULEE SUR 3 AXES.

	INERTIES		EFFECTIFS		POIDS		DISTANCES	
INERTIES	AVANT	APRES	AVANT	APRES	AVANT	APRES	AVANT	APRES
INTER-CLASSES	0.3430	0.3592						
INTRA-CLASSE								
CLASSE 1 / 3	0.1280	0.0926	332	296	332.00	296.00	0.1106	0.1423
CLASSE 2 / 3	0.0413	0.0610	202	237	202.00	237.00	0.2996	0.2853
CLASSE 3 / 3	0.0814	0.0808	266	267	266.00	267.00	0.6660	0.6653
TOTALE	0.5937	0.5937						

QUOTIENT (INERTIE INTER / INERTIE TOTALE) : AVANT ... 0.5778
APRES ... 0.6051
COORDONNEES ET VALEURS-TEST APRES CONSOLIDATION
AXES 1 A 3

CLASSES			VALEURS-TEST					COORDONNEES					
IDEN - LIBELLE	EFF.	P.ABS	1	2	3	0	0	1	2	3	0	0	DISTO.
COUPURE 'a' DE L'ARBRE EN 3 CLASSES													
aa1a - CLASSE 1 / 3	296	296.00	-5.2	22.2	7.2	0.0	0.0	-0.11	0.35	0.10	0.00	0.00	0.14
aa2a - CLASSE 2 / 3	237	237.00	-16.0	-16.8	-8.8	0.0	0.0	-0.41	-0.31	-0.15	0.00	0.00	0.29
aa3a - CLASSE 3 / 3	267	267.00	33.6	-11.5	1.4	0.0	0.0	0.79	-0.19	0.02	0.00	0.00	0.67

PARANGONS
CLASSE 1/ 3
EFFECTIF: 296

RG	DISTANCE	IDENT.	RG	DISTANCE	IDENT.	RG	DISTANCE	IDENT.
1	0.01091	636	2	0.01156	625	3	0.01157	18
4	0.01158	444	5	0.01181	218	6	0.01598	21
7	0.01793	303	8	0.01882	437	9	0.02168	405
10	0.02224	507						

CLASSE 2/ 3
EFFECTIF: 237

RG	DISTANCE	IDENT.	RG	DISTANCE	IDENT.	RG	DISTANCE	IDENT.
1	0.00270	78	2	0.00388	646	3	0.00843	730
4	0.01654	742	5	0.01865	133	6	0.01866	409
7	0.02003	580	8	0.02006	299	9	0.02139	251
10	0.02230	42						

CLASSE 3/ 3
EFFECTIF: 267

RG	DISTANCE	IDENT.	RG	DISTANCE	IDENT.	RG	DISTANCE	IDENT.
1	0.00281	749	2	0.00356	455	3	0.00388	509
4	0.00635	413	5	0.00727	546	6	0.01039	136
7	0.01318	644	8	0.01487	504	9	0.01616	278
10	0.01841	172						

DESCRIPTION DE PARTITION(S)
DESCRIPTION DE LA COUPURE 'a' DE L'ARBRE EN 3 CLASSES
CARACTERISATION DES CLASSES PAR LES MODALITES

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 213

CARACTERISATION PAR LES MODALITES DES CLASSES OU MODALITES
DE COUPURE 'a' DE L'ARBRE EN 3 CLASSES
CLASSE 1 / 3

V.TEST	PROBA	CLA/MOD	MOD/CLA	GLOBAL	MODALITES CARACTERISTIQUES	DES VARIABLES	IDEN
POIDS							
				37.00	CLASSE 1 / 3		aa1a
296							
19.32	0.000	67.82	92.57	50.50	occupa sola figli no	b4hg	b4h3
404							
17.50	0.000	55.02	100.00	67.25	figli sì	b2	b2_1
538							
12.69	0.000	79.64	44.93	20.88	1 figlio	b2abis	b2a1
167							
12.06	0.000	54.67	83.11	56.25	struttura pubbl. no	b4a	b4a3
450							
11.92	0.000	79.61	40.88	19.00	nonni sì	b4c	b4c1
152							
10.96	0.000	52.23	83.11	58.88	baby-sitter no	b4e	b4e3
471							
10.59	0.000	51.58	82.77	59.38	struttura privata no	b4b	b4b3
475							
9.94	0.000	79.65	30.41	14.13	aiuto familiari	b5	b5_2
113							
9.43	0.000	49.49	82.09	61.38	coniugata	a4	a4_2
491							
8.94	0.000	61.02	48.65	29.50	marito/compagno sì	b4d	b4d1
236							
8.77	0.000	94.12	16.22	6.38	struttura privata sì	b4b	b4b1
51							
8.25	0.000	47.88	80.07	61.88	tipico	a9tiat	a9t1
495							
7.55	0.000	85.45	15.88	6.88	baby-sitter sì	b4e	b4e1
55							
7.08	0.000	46.45	77.36	61.63	famiglia	d12	d12b
493							
6.71	0.000	45.80	77.36	62.50	musei/mostre sì	c4edic	c4e1
500							
6.61	0.000	43.28	88.18	75.38	cinema/teatro sì	c4bdic	c4b1
603							
6.58	0.000	54.62	43.92	29.75	3 co.	b1ric	b1r3
238							
6.24	0.000	51.38	50.34	36.25	marito/compagno no	b4d	b4d3
290							
5.95	0.000	50.33	51.01	37.50	2 figli	b2abis	b2a2
300							
5.68	0.000	45.34	70.61	57.63	q. rosa sì	d6	d6_1
461							
5.60	0.000	52.97	39.19	27.38	50-59	eta_5	et54
219							
4.87	0.000	45.99	58.11	46.75	nonni no	b4c	b4c3
374							
4.78	0.000	71.74	11.15	5.75	altro aiuto	b5	b5_4
46							
4.52	0.000	44.78	60.81	50.25	2 figli des.	figdes	fd3
402							
4.50	0.000	61.84	15.88	9.50	struttura pubbl. sì	b4a	b4a1
76							
4.41	0.000	45.80	53.38	43.13	sport sì	c4adic	c4a1
345							
3.98	0.000	56.25	18.24	12.00	tentativo conc.	b5	b5_3
96							
3.46	0.000	42.32	64.19	56.13	occupato	a7	a7_1
449							
2.90	0.002	45.96	30.74	24.75	rinuncia carriera	b5	b5_1
198							
2.77	0.003	52.70	13.18	9.25	ritirata lavoro	a7	a7_4
74							
2.57	0.005	46.62	23.31	18.50	assoc. culturali sì	c4hdic	c4h1
148							
-2.67	0.004	34.67	75.68	80.75	assoc. culturali no	c4hdic	c4h3
646							
-2.99	0.001	16.67	2.70	6.00	elementare	a5	a5_5
48							
-3.26	0.001	0.00	0.00	2.00	cerca 1^ occ.	a7	a7_2
16							
-3.55	0.000	6.90	0.68	3.63	molto tempo per sé	c5	c5_1
29							
-3.72	0.000	16.90	4.05	8.88	>3 figli	b2abis	b2a3
71							
-3.85	0.000	24.42	14.19	21.50	atipico	a9tiat	a9t2
172							
-4.11	0.000	30.65	46.28	55.88	sport no	c4adic	c4a3
447							
-4.59	0.000	2.94	0.34	4.25	non so figli des.	figdes	fd5
34							
-4.86	0.000	8.77	1.69	7.13	1 co.	b1ric	b1r1
57							
-5.56	0.000	25.68	28.72	41.38	q. rosa no	d6	d6_2
331							
-5.57	0.000	15.45	6.42	15.38	occupa sola figli sì	b4hg	b4h1
123							
-5.62	0.000	5.26	1.01	7.13	0 figli des.	figdes	fd1
57							
-6.52	0.000	12.60	5.41	15.88	rel sociali	d12	d12c
127							
-6.69	0.000	17.44	11.49	24.38	cinema/teatro no	c4bdic	c4b3
195							
-6.76	0.000	22.15	22.30	37.25	musei/mostre no	c4edic	c4e3
298							

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 214


```
 -6.82  0.000    0.00    0.00   6.75  studentessa          a7                                                    a7_6
54
-9.14  0.000    2.70    1.01  13.88  20-29                eta_5                                                  et51    111
-11.84  0.000    6.45    4.73  27.13  nubile               a4                                                     a4_1
217
-17.41  0.000    0.00    0.00  32.50  figli no             b2                                                     b2_2
260
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CLASSE  2 /  3
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
V.TEST  PROBA ---- POURCENTAGES ----  MODALITES                                                                      IDEN
POIDS
                CLA/MOD MOD/CLA GLOBAL  CARACTERISTIQUES     DES VARIABLES
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
                                29.63  CLASSE  2 /  3                                                                aa2a
237
 15.40  0.000   74.87   61.60  24.38  cinema/teatro no     c4bdic                                                 c4b3
195
 15.12  0.000   48.00   96.20  59.38  struttura privata no b4b                                                    b4b3
475
 14.70  0.000   43.87   99.58  67.25  figli sì             b2                                                     b2_1
538
 14.47  0.000   60.07   75.53  37.25  musei/mostre no      c4edic                                                 c4e3
298
 14.20  0.000   47.35   94.09  58.88  baby-sitter no       b4e                                                    b4e3
471
 14.20  0.000   53.48   84.39  46.75  nonni no             b4c                                                    b4c3
374
 13.21  0.000   82.11   42.62  15.38  occupa sola figli sì b4hg                                                   b4h1
123
 11.11  0.000   44.89   85.23  56.25  struttura pubbl. no  b4a                                                    b4a3
450
 10.37  0.000   44.07   83.12  55.88  sport no             c4adic                                                 c4a3
447
 10.09  0.000   62.21   45.15  21.50  casalinga            a7                                                     a7_7
172
  9.73  0.000   83.10   24.89   8.88  >3 figli             b2abis                                                 b2a3
71
  9.27  0.000   41.74   83.12  59.00  hobby no             c4cdic                                                 c4c3
472
  8.86  0.000   46.83   65.40  41.38  q. rosa no           d6                                                     d6_2
331
  8.82  0.000   48.33   61.18  37.50  2 figli              b2abis                                                 b2a2
300
  8.38  0.000   47.93   58.65  36.25  marito/compagno no   b4d                                                    b4d3
290
  8.30  0.000   51.29   50.21  29.00  >2 figli des.        figdes                                                 fd4
232
  8.16  0.000   53.54   44.73  24.75  rinuncia carriera    b5                                                     b5_1
198
  7.82  0.000   39.35   81.86  61.63  famiglia             d12                                                    d12b
493
  7.74  0.000   39.31   81.43  61.38  coniugata            a4                                                     a4_2
491
  7.52  0.000   81.25   16.46   6.00  elementare           a5                                                     a5_5
48
  7.13  0.000   34.83   94.94  80.75  assoc. culturali no  c4hdic                                                 c4h3
646
  5.74  0.000   41.48   54.43  38.88  >3 co.               b1ric                                                  b1r4
311
  5.67  0.000   49.04   32.49  19.63  media                a5                                                     a5_4
157
  5.12  0.000   34.34   86.50  74.63  luoghi aggr. no      c4fdic                                                 c4f3
597
  4.54  0.000   50.00   21.52  12.75  no tempo per sé      c5                                                     c5_4
102
  3.62  0.000   38.98   38.82  29.50  marito/compagno sì   b4d                                                    b4d1
236
  3.37  0.000   44.66   19.41  12.88  >59                  eta_5                                                  et55
103
  2.64  0.004   60.00    5.06   2.50  vedova               a4                                                     a4_3
20
  2.45  0.007   31.51   87.34  82.13  volontariato no      c4ddic                                                 c4d3
657
  2.35  0.009   40.63   16.46  12.00  tentativo conc.      b5                                                     b5_3
96
 -2.34  0.010   21.28   12.66  17.63  volontariato sì      c4ddic                                                 c4d1
141
 -2.50  0.006   14.55    3.38   6.88  baby-sitter sì       b4e                                                    b4e1
55
 -2.72  0.003   26.06   54.43  61.88  tipico               a9tiat                                                 a9t1
495
 -2.73  0.003   20.39   13.08  19.00  nonni sì             b4c                                                    b4c1
152
 -2.87  0.002   21.08   16.46  23.13  2 co.                b1ric                                                  b1r2
185
 -2.92  0.002   22.27   22.36  29.75  3 co.                b1ric                                                  b1r3
238
 -3.33  0.000   19.16   13.50  20.88  1 figlio             b2abis                                                 b2a1
167
 -3.37  0.000   10.53    2.53   7.13  0 figli des.         figdes                                                 fd1
57
 -3.82  0.000   23.38   39.66  50.25  2 figli des.         figdes                                                 fd3
402
 -4.12  0.000    5.88    1.27   6.38  struttura privata sì b4b                                                    b4b1
51
 -4.69  0.000   21.31   32.91  45.75  dip. sec.            a5                                                     a5_2
366
 -4.78  0.000   11.86    5.91  14.75  lavoro               d12                                                    d12a
118
 -4.78  0.000   19.67   24.89  37.50  abbast. tempo per sé c5                                                     c5_2
300
```

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 215


```
 -4.98  0.000   16.00   13.50  25.00  luoghi aggr. sì      c4fdic                                                    c4f1
200
 -5.22  0.000   22.05   41.77  56.13  occupato             a7                                                        a7_1
449
 -5.72  0.000   14.07   11.81  24.88  laurea/oltre         a5                                                        a5_1
199
 -5.85  0.000    0.00    0.00   6.75  studentessa          a7                                                        a7_6
54
 -6.05  0.000    8.66    4.64  15.88  rel sociali          d12                                                       d12c
127
 -6.84  0.000    8.11    5.06  18.50  assoc. culturali sì  c4hdic                                                    c4h1
148
 -7.30  0.000    3.60    1.69  13.88  20-29                eta_5                                                     et51
111
 -8.79  0.000   17.35   33.76  57.63  q. rosa sì           d6                                                        d6_1
461
 -9.05  0.000   12.38   16.88  40.38  hobby sì             c4cdic                                                    c4c1
323
-10.19  0.000   11.30   16.46  43.13  sport sì             c4adic                                                    c4a1
345
-11.72  0.000    2.30    2.11  27.13  nubile               a4                                                        a4_1
217
-14.36  0.000   11.60   24.47  62.50  musei/mostre sì      c4edic                                                    c4e1
500
-14.62  0.000    0.38    0.42  32.50  figli no             b2                                                        b2_2
260
-15.24  0.000   15.09   38.40  75.38  cinema/teatro sì     c4bdic                                                    c4b1
603
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
CLASSE  3 /  3
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
V.TEST  PROBA ---- POURCENTAGES ----  MODALITES                                                                         IDEN
POIDS
              CLA/MOD MOD/CLA GLOBAL  CARACTERISTIQUES     DES VARIABLES
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------
-
                              33.38  CLASSE  3 /  3                                                                      aa3a
267
 30.21  0.000   99.62   97.00  32.50  figli no             b2                                                        b2_2
260
 21.48  0.000   91.24   74.16  27.13  nubile               a4                                                        a4_1
217
 14.45  0.000   93.69   38.95  13.88  20-29                eta_5                                                     et51
111
 11.44  0.000   78.74   37.45  15.88  rel sociali          d12                                                       d12c
127
 10.95  0.000  100.00   20.22   6.75  studentessa          a7                                                        a7_6
54
  9.31  0.000   41.63   94.01  75.38  cinema/teatro sì     c4bdic                                                    c4b1
603
  8.10  0.000   84.21   17.98   7.13  0 figli des.         figdes                                                    fd1
57
  7.26  0.000   42.60   79.78  62.50  musei/mostre sì      c4edic                                                    c4e1
500
  6.81  0.000   47.37   57.30  40.38  hobby sì             c4cdic                                                    c4c1
323
  6.62  0.000   75.44   16.10   7.13  1 co.                b1ric                                                     b1r1
57
  6.39  0.000   60.17   26.59  14.75  lavoro               d12                                                       d12a
118
  6.22  0.000   85.29   10.86   4.25  non so figli des.    figdes                                                    fd5
34
  5.81  0.000   50.75   37.83  24.88  laurea/oltre         a5                                                        a5_1
199
  4.89  0.000   42.90   55.43  43.13  sport sì             c4adic                                                    c4a1
345
  4.85  0.000   93.75    5.62   2.00  cerca 1^ occ.        a7                                                        a7_2
16
  4.52  0.000   43.33   48.69  37.50  abbast. tempo per sé c5                                                         c5_2
300
  4.51  0.000   47.57   32.96  23.13  2 co.                b1ric                                                     b1r2
185
  3.80  0.000   68.97    7.49   3.63  molto tempo per sé   c5                                                        c5_1
29
  3.30  0.000   44.94   26.59  19.75  30-39                eta_5                                                     et52
158
  3.25  0.001   45.27   25.09  18.50  assoc. culturali sì  c4hdic                                                    c4h1
148
  2.76  0.003   38.52   52.81  45.75  dip. sec.            a5                                                        a5_2
366
  2.69  0.004   37.31   64.42  57.63  q. rosa sì           d6                                                        d6_1
461
  2.55  0.005   41.86   26.97  21.50  atipico              a9tiat                                                    a9t2
172
  2.36  0.009   40.50   30.34  25.00  luoghi aggr. sì      c4fdic                                                    c4f1
200
 -2.52  0.006   30.82   68.91  74.63  luoghi aggr. no      c4fdic                                                    c4f3
597
 -2.75  0.003    5.00    0.37   2.50  vedova               a4                                                        a4_3
20
 -2.90  0.002   27.49   34.08  41.38  q. rosa no           d6                                                        d6_2
331
 -3.27  0.001    6.67    0.75   3.75  dip. prof.           a5                                                        a5_3
30
 -3.39  0.000   30.50   73.78  80.75  assoc. culturali no  c4hdic                                                    c4h3
646
 -3.48  0.000   26.87   36.33  45.13  poco tempo per sé    c5                                                        c5_3
361
 -3.61  0.000   25.72   29.96  38.88  >3 co.               b1ric                                                     b1r4
311
 -4.00  0.000   23.11   20.60  29.75  3 co.                b1ric                                                     b1r3
238
```

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 216

-4.08	0.000	6.82	1.12	5.50	separata	a4	a4_4
44							
-4.15	0.000	15.69	5.99	12.75	no tempo per sé	c5	c5_4
102							
-4.21	0.000	15.53	5.99	12.88	>59	eta_5	et55
103							
-4.42	0.000	21.05	16.48	26.13	40-49	eta_5	et53
209							
-5.35	0.000	2.08	0.37	6.00	elementare	a5	a5_5
48							
-5.38	0.000	25.28	42.32	55.88	sport no	c4adic	c4a3
447							
-5.48	0.000	26.06	48.31	61.88	tipico	a9tiat	a9t1
495							
-5.77	0.000	0.00	0.00	5.75	altro aiuto	b5	b5_4
46							
-5.97	0.000	14.01	8.24	19.63	media	a5	a5_4
157							
-6.14	0.000	0.00	0.00	6.38	struttura privata sì	b4b	b4b1
51							
-6.42	0.000	0.00	0.00	6.88	baby-sitter sì	b4e	b4e1
55							
-6.69	0.000	23.94	42.32	59.00	hobby no	c4cdic	c4c3
472							
-7.15	0.000	14.61	11.99	27.38	50-59	eta_5	et54
219							
-7.32	0.000	17.79	19.85	37.25	musei/mostre no	c4edic	c4e3
298							
-7.42	0.000	14.66	12.73	29.00	>2 figli des.	figdes	fd4
232							
-7.44	0.000	0.00	0.00	8.88	>3 figli	b2abis	b2a3
71							
-7.59	0.000	3.13	1.12	12.00	tentativo conc.	b5	b5_3
96							
-7.73	0.000	0.00	0.00	9.50	struttura pubbl. sì	b4a	b4a1
76							
-9.05	0.000	2.44	1.12	15.38	occupa sola figli sì	b4hg	b4h1
123							
-9.44	0.000	7.69	5.62	24.38	cinema/teatro no	c4bdic	c4b3
195							
-9.72	0.000	0.00	0.00	14.13	aiuto familiari	b5	b5_2
113							
-9.75	0.000	5.23	3.37	21.50	casalinga	a7	a7_7
172							
-11.50	0.000	1.20	0.75	20.88	1 figlio	b2abis	b2a1
167							
-11.58	0.000	0.00	0.00	19.00	nonni sì	b4c	b4c1
152							
-13.22	0.000	0.51	0.37	24.75	rinuncia carriera	b5	b5_1
198							
-14.60	0.000	14.20	26.22	61.63	famiglia	d12	d12b
493							
-15.21	0.000	0.00	0.00	29.50	marito/compagno sì	b4d	b4d1
236							
-16.74	0.000	1.33	1.50	37.50	2 figli	b2abis	b2a2
300							
-16.84	0.000	0.69	0.75	36.25	marito/compagno no	b4d	b4d3
290							
-16.94	0.000	11.20	20.60	61.38	coniugata	a4	a4_2
491							
-20.57	0.000	0.53	0.75	46.75	nonni no	b4c	b4c3
374							
-22.59	0.000	0.00	0.00	50.50	occupa sola figli no	b4hg	b4h3
404							
-24.47	0.000	0.44	0.75	56.25	struttura pubbl. no	b4a	b4a3
450							
-25.73	0.000	0.42	0.75	58.88	baby-sitter no	b4e	b4e3
471							
-25.98	0.000	0.42	0.75	59.38	struttura privata no	b4b	b4b3
475							
-30.49	0.000	1.12	2.25	67.25	figli sì	b2	b2_1
538							

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 217

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 218

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 219

BIBLIOGRAFIA

Becker G.S. (1957) *The Economics of Discrimination*, University of Chicago Press, Chicago

Becker G.S. (1960), *An economic analysis of fertility*, in Demographic and economic change in developed countries, National Bureau Economic Research, Princeton

Becker G.S. (1981), *A treatise on the family*, Harvard University Press, Cambridge

Cardinali, V. (a cura di), *Maternità, lavoro, discriminazione*, Saveria Mannelli, Rubbettino, 2006

Cardinali V., a cura di, (2006), *Conciliare vita, lavoro, maternità: il modello delle sfere comunicanti*", in: ISFOL (a cura di), Maternità, lavoro, discriminazione, ISFOL, Roma

Cicchitelli G., Herzel A., Montanari G.E. (1992), *Il campionamento statistico*, Il Mulino

Comune di Roma, Ufficio di Statistica, a cura di Villani C., (2007), *Rapporto sul merca to del lavoro a Roma*, Roma

De Carlo Nicola A., Robusto E. (1996), *Teoria e tecniche di campionamento nelle scien ze sociali*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

De Henau, Jérôme; Meulders, Danièle; O'dorchai, Síle (2006), *The Childcare Triad. Indicators Assessing Three Fields of Child Policies for Working Mothers in the EU-15*", Journal of Comparative Policy Analysis: Research and Practice, vol. 8 n.° 2, Routledge

Del Vecchio (1992), *Analisi statistica di dati multidimensionali*, Cacucci Editore

Esping, Andersen (1990), *The three worlds of welfare capitalism*, Polity Press, Cambridge

EUROPEAN COMMISSION (2006), *Indicators for monitoring the employment guide lines*, 2006 Compendium, Brussels.

EURISPES (2008), *Donne e lavoro: la conciliazione che non c'è,* Sala della Sacrestia Palazzo Valdina - Camera dei deputati, Roma

Fraire M. (1994), *Metodi di analisi multidimensionale dei dati*, Cisu, Roma

IRER (2006), *Indagine sui bisogni e le aspettative delle donne sul territorio,* Milano

IRER (2007), *Donne e Istituzioni: tra potere e rappresentanza politica,* Milano

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 220

IRES (2007), *Primo Rapporto sulla Condizione Femminile in Piemonte,* Torino

ISFOL (2008), *Fiscalità e offerta di lavoro: una prospettiva di genere*, collana studi ISFOL, numero 2008/2, marzo, Roma

ISTAT (2002), *Le attività del tempo libero*, Informazioni

ISTAT (8 marzo 2004), *Come cambia la vita delle donne*, Novità editoriale

ISTAT (2006), *Avere un figlio in Italia*, Informazioni n.° 32-2006

ISTAT (2006), *Parentela e reti di solidarietà*, Informazioni n.° 26-2006

ISTAT (2006), *Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli*, Informazioni n.° 18-2006

ISTAT (2007), *Essere madri in Italia - Anno 2005*, Statistiche in breve

ISTAT (2008), *Conciliare lavoro e famiglia*, Argomenti n.° 33-2008

ISTAT-CNEL (2003), *Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro tra vincoli e strategie di conciliazione*, Roma, 2 dicembre 2003. Atti del convegno

ISTAT - Ministero per le Pari Opportunità (2006), a cura di Sabbatini L.L., *Partecipazione politica e astensionismo secondo un approccio di genere,* 28 febbraio 2006 - Palazzo Chigi, Roma

Lewis J. (1992), *Gender and the Development of Welfare Regimes*, Journal of European Social Policy, vol. 2, no. 3, pp. 159-73

Millar J. & Warman A. (1996), *Family obligations in Europe*, Report to the Joseph Rowntree Foundation, Centre for the Analysis of Social Policy, University of Bath, luglio1996

Naldini M. (2002), *Le politiche sociali e la famiglia nei Paesi mediterranei. Prospettive di analisi comparata*, in Stato e mercato n.° 3, Le edizioni del Mulino, Bologna

Natoli G., a cura di, (2005), *Teoria e prassi per la conciliazione lavoro e famiglia*, Quaderni Spinn, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma

Piazza M., a cura di, (1998) *Conciliazione tra vita professionale e familiare. Risorse e vincoli delle famiglie e sostegno istituzionale*, in "Quaderni Regionali di Ricerca" N. 25, IReR-Regione Lombardia, Milano

Piazza M., (2000), *I sistemi di conciliazione tra i tempi del lavoro familiare, i tempi del*

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 221

lavoro professionale e i tempi dei servizi, in Osservatorio sulla condizione femminile. Nuove forme di lavoro, sistemi di conciliazione dei tempi, strategie per la carriera, "Quaderni Regionali di Ricerca" N. 16, IReR – Regione Lombardia, Milano

Provincia Autonoma di Trento, Assessorato all'emigrazione, solidarietà internazionale, sport e pari opportunità (2007), *Conciliare famiglia e lavoro una necessità per tutti*, Osservatorio per le politiche di Pari Opportunità, Trento

Piccone S., Saraceno C., a cura di, (1996), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, Il Mulino, Bologna

Sabbadini L. L. (13 dicembre 2005), *Conciliazione dei tempi di vita e denatalità*, Relazione per il convegno Conciliazione dei tempi di vita e denatalità – Camera dei Deputati, Sala del Cenacolo

Saraceno C., Naldini M. (2001), *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna

Saraceno C. (2003), *Le donne tra responsabilità lavorative e familiari*, in www.lavoce.info, 30.01.2003

Saraceno C. (2003), *Figlio mio quanto mi costi*, in www.lavoce.info, 22.05.2003

Settore Statistica Comune di Milano (2003), *Fecondità e contesto: tra certezze ed aspet tative*, Quaderni di documentazione e studio, Franco Angeli, Milano

Zagaglia B. (2006), *I comportamenti riproduttivi nelle società post-transizionali: un puz zle di teorie. Un tentativo di sistemazione teorica*, Quaderno di ricerca n.° 255 – Università Politecnica delle Marche, Dipartimento di Economia

Zanatta A. L. (1997), *Le nuove famiglie*, Il Mulino, Bologna

Zanatta A. L. (1998), *Special Report: Children Issues in Italy, in European Observatory on National Family Policies*, Developments in National Family Policies 1996, The European Commission, 1998

Zanatta A. L. (1998), *Le politiche sociali a sostegno delle famiglie con figli nei paesi europei. Un'analisi comparata*, in *INF/2-Working Papers*, n. 4, 1998, pp.75.90

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 222

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 223

SITI INTERNET

http://demo.istat.it/altridati/indicatori/2007/Tab_4.xls

http://demo.istat.it/altridati/indicatori/2007/Tab_6.xls

http://www.adeh.org/pdfs/B_1987_V_2_09.pdf

http://www.comune.bologna.it/bologna/istruzione/indagini/docs/Relazionemaggio08.pdf

http://www.demolab.org/testi/7TransizioneDemografica.pdf

http://www.donne-lavoro.bz.it/download/284d1093_v1.pdf

http://www.ds.unifi.it/ricerca/interessi/demografia/bassa-fecondita/prog_gen.htm

http://www.ds.unifi.it/ricerca/interessi/demografia/bassa-fecondita/udine.htm

http://www.ds.unifi.it/ricerca/interessi/demografia/bassa-fecondita/workshop3/quadrelli-lincei.pdf

http://www.ipfe.org/Rapporto_Evoluzione_della_Famiglia_in_Europa_2007.pdf

http://www.irpps.cnr.it/analicom/prog_fec.htm

http://www.isfol.it

http://www.management-research.it/didattica/03-04_DalBosco%20Eva.pdf

http://www.newwelfare.org/?p=459

http://www.sociologia.unimib.it/wcms/file/materiali/3794.pdf

http://www.unict.it/Public/Uploads/article/SARACENO%20pol.%20di%20conciliaz.pdf

http://209.85.129.132/search?q=cache:PN5A_rwUlr8J:hal9000.cisi.unito.it/wf/FACOLTA/Scienze-Po1/materiali-/Solera-Cri/lezione-6_Solera_2006.ppt+la+seconda+transizione+demografica+solera&hl=it&ct=clnk&cd=4&gl=it

comune2_prova 27-03-2009 13:19 Pagina 224

Tipografia Grafica Pontina S.r.l.
Finito di stampare nel mese di Marzo 2009

Comune di Roma
Ufficio Statistica e Censimento
Via della Greca, 5 - 00186 - Roma
www.comune.roma.it
uffstat@comune.roma.it

ISBN - 9788890017476